

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	23/01/2017	2	Caos sisma, si volta pagina = L'ultima mail: correte, siamo terrorizzati Ma la valanga arriva prima dei soccorsi <i>Redazione</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/01/2017	3	Potente come 4mila tir a cento all'ora <i>Redazione</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/01/2017	3	Intervista a Cristina Tedeschini - L'hotel nella zona a rischio Il pm setaccia le carte Voglio sapere perché <i>Rita Bartolomei</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/01/2017	4	Scendono a ventitré gli scomparsi Lotta contro il tempo per salvarli <i>Redazione</i>	12
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/01/2017	4	Un'angoscia lunga cinquantotto ore Cantavo per fare coraggio agli altri <i>Alessandro Farruggia</i>	13
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/01/2017	4	Indivuatò un altro corpo sotto le macerie. Sei le vittime <i>Redazione</i>	14
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/01/2017	5	Che gioia salvare quei bambini Il medico: li sentivamo come figli <i>Alessandro Farruggia</i>	15
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/01/2017	6	Dighe, possibile effetto Vajont Prima il panico, poi il dietrofront <i>Alessia Gozzi</i>	16
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/01/2017	21	No ragazzi, non fate ridere <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	23/01/2017	2	La sentinella dei soccorritori E quei 50 secondi per fuggire <i>Giulio Fasano</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	23/01/2017	2	Sisma , neve: 10 miliardi di danni = Inagibile il 40% di case e scuole Dieci miliardi per sisma e gelo <i>Fiorenza Sarzanini</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	23/01/2017	2	La valanga con la forza di 4 mila Tir Ignorata la mail d'allarme dell'hotel <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	23/01/2017	5	Faye, l'inserviente che nessuno cercava = Faye, il rifugiato sepolto che nessuno cercava <i>Marco Imarisio</i>	23
CORRIERE DELLA SERA	23/01/2017	5	Il piano neve nel mirino della Procura <i>Virginia Piccolillo</i>	24
CORRIERE DELLA SERA	23/01/2017	6	Il discorso a braccio del Papa sui soccorritori <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DELLA SERA	23/01/2017	6	Le catastrofi naturali e il destino dei politici = Irpinia, Dresda, Katrina Catastrofi e politica <i>Pierluigi Battista</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	23/01/2017	3	Ignorato l'allarme valanga = Rigopiano, troppi errori: rischio valanga ignorato <i>Giampiero Calapà</i>	28
FATTO QUOTIDIANO	23/01/2017	3	Il maltempo torna a Sud: in Sicilia danni e disagi <i>Redazione</i>	30
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/01/2017	2	Come una bomba avevo i pilastri addosso <i>Redazione</i>	31
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/01/2017	2	La mail dell'hotel al prefetto I clienti sono terrorizzati <i>Redazione</i>	33
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/01/2017	3	Poteri straordinari in queste emergenze <i>Redazione</i>	35
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/01/2017	3	Il Papa: prego per le vittime L'impatto sull'edificio come 4mila tir a pieno carico <i>Redazione</i>	37
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/01/2017	4	Si teme un effetto Vajont per la diga di Campotosto <i>Massimo Nesticò</i>	38
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/01/2017	4	A Palermo un inferno auto sott'acqua <i>Redazione</i>	39
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/01/2017	5	Strade interrotte Disagi in Calabria e Sardegna scuole chiuse <i>Redazione</i>	40
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/01/2017	5	Gli aiuti Ue agli allevatori siano elevati a 35 milioni <i>Redazione</i>	41
GAZZETTA DELLO SPORT	23/01/2017	43	Il maltempo sulla Sicilia Le autorità: State a casa <i>Redazione</i>	42
GAZZETTA DELLO SPORT	23/01/2017	43	Rigopiano, poche speranze Il direttore aveva dato l'Sos <i>Nazareno Orlandi</i>	43
GIORNALE	23/01/2017	5	E da Rigopiano parti la mail ignorata Clienti terrorizzati, intervenite subito = La valanga come 4mila tir. E quella mail di allarme che nessuno ha ascoltato <i>Francesca Angeli</i>	44
LEGGO	23/01/2017	4	In trappola sotto le travi mangiavamo la neve <i>Alessandra Severini</i>	46

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

LEGGO	23/01/2017	4	L'urlo via mail: Intervenite! = Mail alle autorità prima della tragedia: Clienti terrorizzati, intervenite <i>Anita Sacconi</i>	47
LEGGO	23/01/2017	5	Sicilia travolta dai temporali auto in trappola <i>Redazione</i>	48
LEGGO	23/01/2017	5	Allerta Campotosto la diga è sulla faglia <i>Antonio Caperna</i>	49
LIBERO	23/01/2017	2	Allarme via mail del Rigopiano Ma la Prefettura lo ha ignorato <i>Alvise Losi</i>	50
LIBERO	23/01/2017	3	Salveremo i terremotati nel 2047 = Il governo salverà i terremotati nel 2047 <i>Franco Bechis</i>	51
LIBERO	23/01/2017	22	Le lettere - Sbigottito per le vignette <i>Posta Dai Lettori</i>	53
LIBERO	23/01/2017	22	Le lettere - Silenzi eloquenti <i>Posta Dai Lettori</i>	54
LIBERO	23/01/2017	22	Le lettere - Scopriremo questo <i>Posta Dai Lettori</i>	55
METRO	23/01/2017	2	Si scava a oltranza con pale e picconi = C'è speranza ma emerge un altro corpo <i>Redazione</i>	56
METRO	23/01/2017	3	120.000 tonnellate di incubo - Sull'hotel una valanga enorme. Mentre si apre il "caso dighe" = Quella faglia che corre a un passo dalle dighe <i>Stefania Divertito</i>	57
METRO	23/01/2017	3	Quella faglia sotto il bacino = Quella faglia che corre a un passo dalle dighe <i>Stefania Divertito</i>	58
METRO	23/01/2017	3	Allerta maltempo per Sicilia e Calabria <i>Redazione</i>	59
METRO	23/01/2017	3	Riavviato il completamento delle casette <i>Redazione</i>	60
METRO	23/01/2017	6	Il potenziale sprecato = La turbina e l'Italia <i>Maurizio Guandalini</i>	61
REPUBBLICA	23/01/2017	2	Allarme sul pericolo scosse Si svuotano le dighe abruzzesi = Allarme dighe <i>Caterina Pasolini</i>	62
REPUBBLICA	23/01/2017	3	"Noi, con un lago sulla testa adesso abbiamo paura se parte l'onda porta via tutto" <i>Paolo G. Brera</i>	64
REPUBBLICA	23/01/2017	4	Faye, disperso fantasma il tuttofare dell'hotel che nessuno cercava <i>Marco Mensurati</i>	66
REPUBBLICA	23/01/2017	7	Hotel, le ultime ore "Sconto se restate" = "Io, l'ultima a fuggire prima della sciagura In albergo dicevano: se restate c'è lo sconto" <i>Fabio Tonacci</i>	67
REPUBBLICA	23/01/2017	7	E il sindaco punta il dito contro la prefettura "Mai ricevuto l'allerta sul pericolo valanghe" <i>F.to.</i>	69
SECOLO XIX	23/01/2017	6	In una mail il terrore nell'albergo = La strada andava chiusa E c'è un allarme ignorato <i>Francesco Grignetti</i>	70
SECOLO XIX	23/01/2017	7	Intervista a Massimiliano Giancaterino - Lì, in settant'anni, mai una valanga <i>Ilario Lombardo</i>	72
STAMPA	23/01/2017	6	L'allarme a vuoto dell'hotel "I clienti sono terrorizzati" = "La strada andava chiusa" E spunta il primo allarme lanciato alle 7 del mattino <i>Francesco Grignetti</i>	74
STAMPA	23/01/2017	6	Intervista a Massimiliano Giancaterino - "Durante la guerra era un rifugio In settant'anni mai una valanga" <i>Ilario Lombardo</i>	76
STAMPA	23/01/2017	7	Maltempo in Sicilia Torrente travolge auto: un morto <i>Redazione</i>	78
STAMPA	23/01/2017	9	La squadra degli uomini che stanno facendo il miracolo Arrivano da ogni parte d'Italia = "Da tutta l'Italia per liberare il resort inghiottito dalla neve" <i>Maria Corbi</i>	79
STAMPA	23/01/2017	55	Che tempo farà - Dopo il devastante "nevone" appenninico sono in arrivo giorni più tranquilli <i>Luca Mercalli</i>	81
TEMPO	23/01/2017	2	Lassù pochi vigili a scavare = Lassù scavano pochi vigili del fuoco <i>Silvia Mancinelli</i>	82
TEMPO	23/01/2017	2	Eravamo in viaggio per andare lì una mail ci ha fatto tornare indietro <i>Redazione</i>	84
TEMPO	23/01/2017	3	Intervista a Ilario Lacchetta - Ora basta, il giudice mi chiami Alle 13 non ho avuto alcuna mail <i>Valeria Di Corrado</i>	85

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

TEMPO	23/01/2017	4	La valanga sull'hotel come 4.000 tir in corsa <i>Fra.mar.</i>	87
TEMPO	23/01/2017	4	Quell'allarme lanciato e mai ascoltato <i>Remo Croci</i>	88
TEMPO	23/01/2017	5	Dottor Jekyll e Mr Hyde = È l'Italia di dottor Jekyll e mr Hyde <i>Sergio Pirozzi</i>	89
TEMPO	23/01/2017	13	Nubifragio al Sud A Sciacca vietato uscire <i>Redazione</i>	91
CORRIERE DELLO SPORT	23/01/2017	28	La solidarietà nel calcio: tutti vicini all'Abruzzo <i>Francesco Guerrieri</i>	92
SECOLO D'ITALIA	23/01/2017	3	CAMPOTOSTO NUOVO VAJONT E' L'ALLARME DEI GEOLOGI = I geologi: si rischia un altro Vajont. A Campotosto <i>Antonio Marras</i>	93
SECOLO D'ITALIA	23/01/2017	4	Non siamo Charlie Hebdo ecco come l'Italia risponde = L'Italia risponde alle vignette folli di Charlie Hebdo <i>Redazione</i>	94
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/01/2017	1	Cnsas, esercitazione su parete di ghiaccio al Cimone (Mo) <i>Redazione</i>	95
blitzquotidiano.it	22/01/2017	1	Maltempo, scuole chiuse lunedì 23 gennaio a Catania e Sciacca (Agrigento) <i>Redazione</i>	96
blitzquotidiano.it	22/01/2017	1	Terremoto, diga: rischio effetto Vajont; Enel rassicura. Ma Delfio convoca riunione <i>Redazione</i>	97
blitzquotidiano.it	22/01/2017	1	Terremoto, Commissione Grandi rischi: Possibili altre scosse fino a magnitudo 7; <i>Redazione</i>	98
blitzquotidiano.it	22/01/2017	1	Terremoto, diga sulla faglia riattivata; I avvertimento della Commissione Grandi Rischi <i>Redazione</i>	99
blitzquotidiano.it	22/01/2017	1	Terremoto, possibili altre scosse fino a magnitudo 7; allarme Commissione Grandi Rischi <i>Redazione</i>	100
corriere.delmezzogiorno.corriere.it	22/01/2017	1	Hotel Rigopiano, Stefano ? vivo: si scava per liberarlo dalle macerie <i>Redazione</i>	101
ilgiorno.it	23/01/2017	1	L'Avis di Cologno Monzese festeggia cinquant'anni <i>Redazione</i>	102
ilgiorno.it	23/01/2017	1	Inferno neve, in Valtellina l'idea di due ragazzi: raccogliere fondi su Facebook <i>Redazione</i>	103
ilgiorno.it	22/01/2017	1	Eroismi e burocrazia <i>Redazione</i>	104
ilgiorno.it	22/01/2017	1	Venti tute gialle lodigiane sono partite per l'Abruzzo <i>Redazione</i>	105
ilgiorno.it	22/01/2017	1	Rozzano, i volontari della Protezione civile sui luoghi del sisma <i>Redazione</i>	106
ilmattino.it	22/01/2017	1	Sicilia, ? allerta rossa per il maltempo. Bomba d'acqua a Sciacca, il sindaco: state in casa <i>Redazione</i>	107
ilmattino.it	22/01/2017	1	Gentiloni: ?Terremoto, dare pi? poteri a chi si occupa di emergenze? <i>Redazione</i>	108
ilmattino.it	23/01/2017	1	Soccorsi, ?hotel chiese aiuto - <i>Redazione</i>	109
ilmattino.it	23/01/2017	1	Maltempo in Sicilia, un morto nel palermitano. Scuole chiuse <i>Redazione</i>	110
ilmattino.it	22/01/2017	1	?Prigione di ghiaccio: ci siamo - dati coraggio senza contare le ore? <i>Redazione</i>	111
ilmattino.it	22/01/2017	1	?Con i droni per monitorare le frane: - in Abruzzo nuovo allarme valanghe <i>Redazione</i>	112
ilmattino.it	22/01/2017	1	Sardegna, emergenza maltempo: raffiche - di vento e crolli, ma le dighe tengono <i>Redazione</i>	113
liberoquotidiano.it	22/01/2017	1	Il governo pensa a banche e clandestini, non ? da sciacalli dire "prima i terremotati" <i>Redazione</i>	114
liberoquotidiano.it	22/01/2017	1	Agostino Miozzo, ex braccio destro di Guido Bertolaso: "Protezione civile, un gioiello distrutto per vendetta politica" <i>Redazione</i>	116
liberoquotidiano.it	23/01/2017	1	Maltempo: scuole chiuse a Catania e nel messinese <i>Redazione</i>	118

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

liberoquotidiano.it	23/01/2017	1	Maltempo, esonda un torrente nel palermitano: un morto <i>Redazione</i>	119
liberoquotidiano.it	23/01/2017	1	Maltempo, esonda un torrente nel palermitano: un morto <i>Redazione</i>	120
liberoquotidiano.it	22/01/2017	1	48mila scosse dal 24 agosto, Protezione civile: "Numero impressionante" <i>Redazione</i>	121
liberoquotidiano.it	22/01/2017	1	Maltempo: Enel, in calo numero clienti senza luce provincia Teramo <i>Redazione</i>	122
liberoquotidiano.it	22/01/2017	1	Hotel Rigopiano, l'operatrice del 113: "Travolto? La solita bufala" <i>Redazione</i>	123
liberoquotidiano.it	22/01/2017	1	Emergenza, sondaggio Ipr Marketing: gli italiani hanno fiducia nei soccorritori, non nei politici e burocrati <i>Redazione</i>	124
liberoquotidiano.it	22/01/2017	1	Previsioni meteo oggi e domani: nubigrifi e temporali al Sud Italia <i>Redazione</i>	125
tiscali.it	23/01/2017	1	"Vietato criticare la gestione del post terremoto": punita la scienziata dell'Ingv che chiedeva le dimissioni di Errani <i>Redazione</i>	127
tiscali.it	22/01/2017	1	L'allarme inascoltato: "Ancora questa storia della slavina? E' una bufala". La funzionaria potrebbe essere la prima indagata <i>Redazione</i>	128
corriere.it	22/01/2017	1	Lama dei Peligni, ancora rischio valanghe <i>Redazione</i>	129
corriere.it	22/01/2017	1	Turbine da Fiumicino liberano frazioni <i>Redazione</i>	130
corriere.it	22/01/2017	1	Rigopiano, un radar vigila su valanghe <i>Redazione</i>	131
corriere.it	22/01/2017	1	Meteo: allerta rossa Sicilia e Calabria <i>Redazione</i>	132
corriere.it	22/01/2017	1	Maltempo: Calabria, domani scuole chiuse <i>Redazione</i>	133
corriere.it	22/01/2017	1	Si allenta morsa del freddo in Umbria <i>Redazione</i>	134
corriere.it	22/01/2017	1	Rigopiano: Curcio, speranza c'è sempre <i>Redazione</i>	135
formiche.net	22/01/2017	1	I terremoti, la Protezione civile e le amare verità <i>Redazione</i>	136
huffingtonpost.it	22/01/2017	1	Grandi rischi, diga su faglia riattivata: c'è pericolo Vajont. Il presidente Bertolucci: "Ma non c'è pericolo imminente" <i>Redazione</i>	137
huffingtonpost.it	22/01/2017	1	Hotel Rigopiano, Paolo Gentiloni difende la macchina dei soccorsi: "No a capro espatrio". E annuncia più poteri a Errani e a Curcio <i>Redazione</i>	138
huffingtonpost.it	22/01/2017	1	"Ancora questa storia? È una bufala". L'operatrice della Protezione civile che ha ignorato l'allarme potrebbe essere la prima indagata <i>Redazione</i>	139
huffingtonpost.it	22/01/2017	1	Hotel Rigopiano: 11 superstiti, 5 morti e 23 dispersi. Le storie dei protagonisti della tragedia <i>Redazione</i>	140
huffingtonpost.it	22/01/2017	1	Hotel Rigopiano, quarto giorno di ricerche: arriva una sonda che scioglie la neve, si continua a sperare <i>Redazione</i>	143
huffingtonpost.it	22/01/2017	1	Vincenzo Forti: "È stata come una bomba. Ero sul divano. Mi sono trovato i pilastri addosso" <i>Redazione</i>	145
ilfoglio.it	23/01/2017	1	Rigopiano, il Circo Barnum della commozione <i>Redazione</i>	147
ilfoglio.it	23/01/2017	1	Maltempo, esonda un torrente nel palermitano: un morto <i>Redazione</i>	148
ilfoglio.it	22/01/2017	1	48mila scosse dal 24 agosto, Protezione civile: "Numero impressionante" <i>Redazione</i>	149
ilfoglio.it	22/01/2017	1	Maltempo: Enel, in calo numero clienti senza luce provincia Teramo <i>Redazione</i>	150
ilgiornale.it	22/01/2017	1	Gentiloni: "Più poteri a Curcio e Errani" <i>Redazione</i>	151
ilgiornale.it	23/01/2017	1	La valanga come 4mila tir. E quella mail di allarme che nessuno ha ascoltato <i>Redazione</i>	152

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

ilgiornale.it	22/01/2017	1	Scandalo Protezione civile Il governo in un solo anno ha tagliato 71 milioni di fondi <i>Redazione</i>	153
ilgiornale.it	22/01/2017	1	Ancora 31mila case senza elettricità È allarme valanghe <i>Redazione</i>	154
ilgiornale.it	22/01/2017	1	Lotta disperata nell&#039;hotel Abbiamo solo 24 ore E i morti sono già cinque <i>Redazione</i>	155
ilgiornale.it	22/01/2017	1	Maltempo, allerta rossa: tutte le zone a rischio <i>Redazione</i>	156
ilgiornale.it	22/01/2017	1	"Valanga come una bomba" Si scava ancora tra la neve <i>Redazione</i>	157
ilpost.it	22/01/2017	1	Le ricerche nell&#039;hotel Rigopiano <i>Redazione</i>	158
ilsecoloxix.it	22/01/2017	1	- In Sicilia la pioggia fa paura: &ldquo;Non uscite di casa&rdquo; <i>Redazione</i>	159
ilsecoloxix.it	22/01/2017	1	- Timori per le dighe dopo il terremoto, Delrio convoca una riunione con la Protezione civile <i>Redazione</i>	160
ilsecoloxix.it	22/01/2017	1	- Quel gioco dei cani che salva vite sotto le macerie <i>Redazione</i>	161
lanotiziagiornale.it	23/01/2017	1	Paolo Gentiloni <i>Redazione</i>	162
lanotiziagiornale.it	22/01/2017	1	L&#8217;Abruzzo in ginocchio non è solo fatalità. Stato allergico alla prevenzione: così vanno in macerie i fondi del rischio sismico <i>Redazione</i>	163
lapresse.it	22/01/2017	1	Rigopiano, Gentiloni: Inutile cercare capri espiatori e giustizieri <i>Redazione</i>	164
lastampa.it	22/01/2017	1	Timori per le dighe dopo il terremoto, Delrio convoca una riunione con la Protezione civile <i>Redazione</i>	165
lastampa.it	22/01/2017	1	Sotto la neve si pu? resistere: il precedente di Macugnaga <i>Redazione</i>	166
lastampa.it	23/01/2017	1	Livello record alla diga &ldquo;? stato un test della Cva&rdquo; <i>Redazione</i>	168
lastampa.it	22/01/2017	1	Emergenza incendi a Sanremo <i>Redazione</i>	169
lastampa.it	22/01/2017	1	"Dai piccolo, sei fuori". "Senza mamma e papà non mi muovo di qui" - La Stampa <i>Redazione</i>	170
lastampa.it	22/01/2017	1	Dimenticate e da rinforzare. Le grandi dighe spaventano <i>Redazione</i>	172
lastampa.it	22/01/2017	1	Rigopiano, si cercano i 23 dispersi. I soccorritori lavorano in condizioni estreme <i>Redazione</i>	173
lastampa.it	22/01/2017	1	Nubifragi in Sicilia: &ldquo;Non uscite di casa&rdquo; <i>Redazione</i>	174
online-news.it	22/01/2017	1	Possibili altri terremoti di magnitudo 6-7. Attenti alle dighe <i>Redazione</i>	175
protezionecivile.gov.it	22/01/2017	1	Maltempo: ancora temporali e venti forti su Sardegna, Sicilia e Calabria <i>Redazione</i>	176
protezionecivile.gov.it	22/01/2017	1	Terremoto Centro Italia: aggiornamento sulle attività di ricerca e soccorso, assistenza alla popolazione e ripristino dei servizi <i>Redazione</i>	177
protezionecivile.gov.it	21/01/2017	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	178
protezionecivile.gov.it	22/01/2017	1	Terremoto centro Italia: continuano le attività di ricerca e soccorso <i>Redazione</i>	179
protezionecivile.gov.it	22/01/2017	1	Terremoto centro Italia: l'impegno del sistema di protezione civile nelle aree colpite <i>Redazione</i>	180
protezionecivile.gov.it	22/01/2017	1	Terremoto centro Italia: continuano le attività di ricerca e soccorso <i>Redazione</i>	181
rainews.it	22/01/2017	1	Grandi Rischi: no pericolo imminente `effetto Vajont` <i>Redazione</i>	182
rainews.it	22/01/2017	1	Maltempo, temporali e venti forti: è allerta rossa in Sicilia e Calabria <i>Redazione</i>	183
rainews.it	22/01/2017	1	Delrio convoca vertice su Grandi Dighe <i>Redazione</i>	185

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

rainews.it	22/01/2017	1	Gentiloni a `Che tempo che fa`: "attenzione a scatenare la ricerca di capri espiatori" <i>Redazione</i>	186
rainews.it	22/01/2017	1	Commissione Grandi rischi: smentito pericolo per "effetto Vajont" <i>Redazione</i>	187
rainews.it	23/01/2017	1	Pioggia torrenziale sulla Sicilia: un uomo annega trascinato via con la sua auto. E' allerta rossa <i>Redazione</i>	188
rainews.it	22/01/2017	1	Terremoto: forte rischio valanghe. Ieri evacuate 40 famiglie a Acquasanta Terme <i>Redazione</i>	190
rainews.it	22/01/2017	1	Maltempo Sciacca, sindaco: restate a casa <i>Redazione</i>	191
corriereadriatico.it	22/01/2017	1	Terremoto, Gentiloni: - ?Daremo poteri straordinari - a Errani e Protezione civile? <i>Redazione</i>	192
corriereadriatico.it	22/01/2017	1	Racconti choc: ?Sopravvissuti - bevendo ghiaccio - e con il calore degli abbracci? <i>Redazione</i>	193
agi.it	23/01/2017	1	Rigopiano e la tecnologia che salva la vita <i>Redazione</i>	194
dire.it	22/01/2017	1	Terremoto, la commissione Grandi rischi: “Diga Campotosto pu0 essere Vajont bis”. Ma l’Enel: “E’ sicura” <i>Redazione</i>	196
dire.it	22/01/2017	1	Coldiretti: In Abruzzo sos stalle, latte in fumo. Persi due milioni di euro <i>Redazione</i>	197
dire.it	22/01/2017	1	Rassegna stampa di Domenica 22 Gennaio 2017 <i>Redazione</i>	199
dire.it	22/01/2017	1	In Abruzzo ancora 14.000 senza luce. Le utenze riallacciate sono 200.000 <i>Redazione</i>	201
dire.it	22/01/2017	1	Rigopiano, Curcio: Se non si fa prevenzione restano solo i miracoli” <i>Redazione</i>	202
dire.it	22/01/2017	1	Rigopiano, Protezione civile: “Installati sensori rischio valanghe” <i>Redazione</i>	203
dire.it	22/01/2017	1	In Abruzzo ancora 14.000 senza luce. Le utenze riallacciate sono 200.000/VIDEO <i>Redazione</i>	204
dire.it	22/01/2017	1	“Così abbiamo salvato i bambini”, parla il pompiere che è entrato nella sala biliardo dell’hotel Rigopiano <i>Redazione</i>	205
gazzettadelsud.it	22/01/2017	1	Domani scuole chiuse <i>Redazione</i>	207
gazzettadelsud.it	22/01/2017	1	Scuole chiuse a Reggio, Catanzaro e Crotone <i>Redazione</i>	208
gazzettadelsud.it	23/01/2017	1	Torrente esonda e travolge auto, un morto in Sicilia <i>Redazione</i>	209
gazzettadelsud.it	23/01/2017	1	Istituti chiusi a Milazzo, Barcellona e in vari centri tirrenici <i>Redazione</i>	210
gazzettadelsud.it	22/01/2017	1	Si scava ancora tra la neve - 5 vittime e 23 dispersi <i>Redazione</i>	211
ilfattoquotidiano.it	22/01/2017	1	Rigopiano, chiesto aiuto via mail prima della tragedia: "Occorre intervento": E allarme fu ignorato: "Crollo? È bufala" - <i>Redazione</i>	212
ilfattoquotidiano.it	22/01/2017	1	Grandi Rischi: "Diga Campotosto a rischio effetto Vajont". Poi la marcia indietro: "No pericolo imminente" - <i>Redazione</i>	214
ilfattoquotidiano.it	22/01/2017	1	Terremoto Centro Italia, Gentiloni: "Poteri straordinari a Protezione civile e a commissario Errani" - <i>Redazione</i>	216
ilfattoquotidiano.it	23/01/2017	1	Maltempo in Sicilia, piogge torrenziali e vento: una vittima. Scuole chiuse in alcuni comuni - <i>Redazione</i>	218
ilfattoquotidiano.it	22/01/2017	1	Terremoto, vietato criticare la gestione dell'emergenza. Dirigente Ingv punita per aver espresso dubbi - <i>Redazione</i>	220
ilfattoquotidiano.it	22/01/2017	1	Rigopiano, Protezione civile: "Ancora speranza". I sopravvissuti: "Prigionieri per 58 ore, salvi succhiando la neve" - <i>Redazione</i>	222
quiquotidiano.it	22/01/2017	1	Da Vermicino a Rigopiano: cronaca di una tragedia già vissuta <i>Redazione</i>	224

Caos sisma, si volta pagina = L'ultima mail: correte, siamo terrorizzati Ma la valanga arriva prima dei soccorsi

[Redazione]

Caos sisma, si volta pagina Gentiloni archivia il modello Renzi, più potente alla Protezione civile e a Errori Ricopiano, la mail dall'hotel: Aiuto, correte. Iddò: farò chiarezza BARTOLOMEI.FARRUGGIA e GOZZI Da pagina 2 a pagina L'ultima mail: correte, siamo terrorizzati Ma la valanga arriva prima dei soccorsi Rigopiano, nell'indagine l'appello disperato del direttore dell'hotel alla prefettura RIGOPIANO (Pescara) LA Provincia di Pescara alle 7,00 del 18 gennaio sapeva che Rigopiano era isolata, che un semplice spazzaneve non sarebbe potuto arrivare, e che per raggiungere la struttura sarebbe servita una turbina. L'informazione era arrivata da chi era sulle strade a pulire dalle 3 della notte. Queste informazioni sono nel fascicolo d'inchiesta condotta dalla Procura di Pescara per disastro e omicidio plurimo colposo. E mentre nel resto dell'Abruzzo tra neve e militari in arrivo, allagamenti, muri di neve, migliaia di persone senza luce, treni bloccati, viabilità sconvolta, l'emergenza arriva al culmine, ecco le quattro scosse di terremoto tra aquilano e reatino che traumatizzano il già fragile equilibrio. Centinaia le richieste di aiuto arrivate alla Prefettura e alla Provincia, ma ce ne è una che forse viene sottovalutata o almeno valutata come meno urgente delle altre. Tanto che il protocollo della Provincia la farà vedere al presidente Antonio Di Marco il giorno dopo. È quella che arriva dall'hotel Rigopiano dopo le 14. La situazione stava diventando preoccupante e si chiedeva di predisporre un intervento. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto, scriveva il direttore Bruno Di Tommaso da Pescara, non potendo ripartire a causa delle strade bloccate. I clienti hanno paura e chiedono di scendere a valle. Solo che la turbina non c'è. Trenta persone bloccate. L'allarme viene considerato una inezia nel mare in tempesta dell'Abruzzo. La mail è contemporanea alla visita della sorella del proprietario del resort alle 14: l'assicurazione è che entro la serata la turbina arriverà. Nessuno l'ha sottovalutata, avevo già incontrato la sorella e le avevo dato rassicurazione che entro la serata sarebbe andata una turbina a liberare la strada. Era una mail superata, ha infatti dichiarato Di Marco. Solo che le turbine sono lontane chilometri, centinaia: quelle che sono in Abruzzo, comprese le due dell'Autostrada dei Parchi prestate alla Regione per l'emergenza, sono al lavoro in altre zone. La provincia ne trova una terza ai confini con il Lazio, ma l'operatore che dovrebbe guidarla, lo stesso che dalle 3 è al lavoro nelle strade sotto Farindola, ammette di essere sfinite e di non essere in grado di andare a prenderla. Oltretutto ci vogliono ore. A Rigopiano la gente mangia e sente la scossa delle 14,31, la paura aumenta. Risale in auto, resta in attesa dei soccorsi nelle macchine almeno un'ora poi rientra quando viene comunicato che se ne riparla dopo le 19. Passano le ore, alle 16,30, forse qualche minuto dopo, la valanga. Dopo ore si trova un mezzo ai confini con il Lazio Ma ormai è troppo tardi per poter intervenire IL RISCHIO Allerta slavine data dal meteo TRA i documenti già a verbale nell'inchiesta sulla tragedia dell'hotel Rigopiano c'è anche l'allerta valanghe emessa nei giorni precedenti dal Meteomont, il servizio nazionale prevenzione neve e valanghe che indicava il livello 4 di pericolo nella zona del Gran Sasso (un rischio notevole, considerato che il livello massimo è 5). La procuratrice reggente di Pescara Cristina Tedeschini con il collega Andrea Papalia dovrà quindi valutare se c'erano le condizioni per far emettere da Regioni ed enti locali le ordinanze di evacuazione delle zone a rischio. Anche dalle autopsie si avranno elementi determinanti. Ad esempio nel caso di morte per assideramento, i pm dovranno stabilire se i ritardi nei soccorsi potevano essere evitati. Le indagini sono state affidate ai carabinieri forestali. Intanto il team dei medici legali si è allargato. Insieme al dottor lido Polidoro anche Cristian D'Ovidio, l'anatomopatologo del caso Morosini, il calciatore del Livorno morto sul campo a Pescara. Per Gabriele D'Angelo e Alessandro Giancaterino le prime indicazioni parlano di concause: traumi e freddo. LE TELEFONATE Allarme inascoltato È tutto a posto QUINTINO Marcella, ristoratore a Silvi Marina e professore all'Alberghiero - era stato il docente di Giampiero Parete, il cuoco scampato alla strage con moglie e due figli -, è diventato per tutta Italia un

simbolo della tragedia. Aveva ricevuto l'allarme dal suo ex allievo e lo aveva rilanciato. Verso le 17.30 di mercoledì 18 - la sua testimonianza choc - ho ricevuto via WhatsApp una telefonata dal mio cuoco che era in vacanza con la moglie e i bambini. Mi ha detto: è venuta una valanga, l'albergo non c'è più, sparito, sepolto. Noi siamo in due, qua fuori, chiama i soccorsi, chiama tutti. Io tramite il centro la polizia riesco a mettermi in contatto con il centro di coordinamento della prefettura. La signora nú risponde in maniera 'particolare': guardi ho chiamato due ore fa l'albergo ed era tutto a posto. Il professore non si è arreso e ha telefonato a tutti i numeri d'emergenza: 112,113,115,117,118. Solo verso le 20 la macchina dei soccorsi si è messa in moto. Tré ore dopo il primo tentativo di Parete di mettersi in contatto con il 118. La prima volta che aggancia l'operatore, riferisce, gli viene detto di attendere in linea. LA TRASFORMAZIONE 9resort e rinchiasta sui presunti abusi L'HOTEL Rigopiano, a Farindola, era stato al centro di un'inchiesta per presunto abuso edilizio. L'albergo, inaugurato nel 1972, era diventato un resort di lusso con centro benessere e piscina solo nel 2007. Il processo si era concluso a novembre con un'assoluzione. Con formula piena, precisò la proprietà su manifesti affissi un po' ovunque in zona. L'inchiesta era nata dall'approvazione di una delibera comunale. L'ipotesi dell'accusa non è concretizzata in aula: una sanatoria in cambio di favori. Rieti, l'appello del vescovo Investire in infrastrutture Nei territori colpiti dal sisma, occorr grandi investimenti, prima di tutto nel infrastrutture. Lo ha detto il vescovo Rieti monsignor Domenico Pompili.- UÈ STRADE BLOCCATE Quelle turbine troppo lontane L'INCHIESTA della Procura dovrà anche far luce sulla turbina. Alle 7 di mercoledì 18 gennaio la Provincia di Pescara sapeva già che serviva per raggiungere il resort. All'è scattata la ricerca, ne è stata rintracciata una nell'Aquilano ma sarebbero occorse ore per portarla a destinazione. Rotto un camioncino polivalente che d'estate taglia Ferba e d'inverno la neve. Risulta rotto dal 7 gennaio, pare alla trasmissione: un danno forse tra i 10 e 25 mila euro, soldi che la Provincia non ha a bilancio. _4 -tit_org- Caos sisma, si volta pagina -ultima mail: correte, siamo terrorizzati Ma la valanga arriva prima dei soccorsi

GLI ESPERTI LA VALANGA SUL RESORT

Potente come 4mila tir a cento all'ora

[Redazione]

GLI ESPERTI LA VALANGA SUL RESORT Potente come 4mila tir a cento all'ora E' STATA una valanga da 120.000 tonnellate, come 4000 tir carichi, quella che ha investito, a 100 chilometri orari, l'hotel Rigopiano nel pomeriggio di mercoledì. Il calcolo lo fa il servizio Meteomont dei carabinieri, mettendo in evidenza una serie di dati, ancora provvisori, sulla dimensione e la forza d'impatto del muro di neve che ha distrutto l'albergo. Il fronte di distacco della massa nevosa aveva una larghezza di 500 metri e una lunghezza di 250 metri, con uno spessore di 2,5 metri. Con una simile altezza, il peso della neve è pari a 200 chili per metro cubo, che moltiplicati per i 200-300 mila metri cubi di neve scesi danno un'idea della massa che si è abbattuta sulla struttura. -tit_org- Potente come 4mila tir a cento all'ora

L'INTERVISTA CRISTINA TEDESCHINI

Intervista a Cristina Tedeschini - L'hotel nella zona a rischio Il pm setaccia le carte Voglio sapere perché

[Rita Bartolomei]

L'INTERVISTA CRISTINA TEDESCHINI L'hotel nella zona a rischio Il pm setaccia le carte Voglio sapere perché di RITA BARTOLOMEI CRISTINA TEDESCHINI, (foto) procuratore reggente di Pescara, titolare dell'inchiesta sull'hotel Rigopiano. Tuttitalia si aspetta che lei faccia giustizia, per i vivi e per chi non c'è più. Dobbiamo dare risposte, anche se non si arrivasse a un processo. E un debito che abbiamo verso la collettività. È andata là di persona. Io e il collega Andrea Papalia volevamo avere un impatto visivo diretto. Non abbiamo fatto un sopralluogo in senso tecnico, non era possibile. Ma andare personalmente sui luoghi ti consente di avere informazioni di prima mano per capire meglio foto e filmati. Valanga da 120mila tonnellate, come Amila tir a cento all'ora. Stando sul posto, si apprezza una potenza notevolissima dell'impatto di questa massa sulla costruzione. E si vede molto bene quale sia la collocazione dell'albergo rispetto al termine del canalone soprastante. Hotel costruito in una zona a rischio valanghe accertata. Da lì il Gran Sasso si tocca con mano. Che piano d'emergenza aveva il resort? La pericolosità della gestione di questo rischio, l'aver consentito la realizzazione dell'albergo in quel luogo, il concretizzarsi di questo rischio attraverso le rilevazioni del servizio valanghe... Sono tutti temi molto importanti dell'indagine. Un lungo lavoro di acquisizione prove. Con il collega stiamo raccogliendo tutti gli elementi il più velocemente ma anche il più seriamente possibile. All'esito di questo lavoro, avremo modo di fare le nostre valutazioni, su garanzie e responsabilità nella gestione del rischio. Hotel in quel luogo, in quel tempo, in quel momento. Previsioni meteo e allerta valanghe: nei giorni precedenti alla tragedia era previsto sul Gran Sasso il livello 4, il massimo è 5. Anche questo è un tema. L'evento è accaduto lì, a una determinata ora, in un determinato giorno, con certe condizioni atmosferiche di quel giorno e dei precedenti, con una certa viabilità. Strade bloccate, turbine rotte. Sono tutti temi di questa indagine. Quanto tempo ci vorrà per orientarsi? Penso che entro la fine della settimana prossima saremo in grado di fare un punto ragionato sullo stato dell'arte. Nessun indagato, per ora. L'indagine è iscritta verso ignoti per disastro colposo e omicidio plurimo colposo. Si è fatta un'idea di un punto che abbia avuto più importanza di tutti per arrivare alla tragedia? Normale che io abbia le mie idee ma anticipare impressioni mi pare di poco senso. Conta quel che ragionevolmente si potrà dire al termine di questa prima fase dell'indagine, che è acquisitiva. Lei ha detto, questi sono morti nostri. Indagine chaceante umanamente. Però che grande conforto vedere con quanta dedizione, professionalità, amore stanno lavorando i soccorritori. I corpi non si vedono, sai che le persone sono là sotto ma non si vedono. Quello che ti toma indietro è la moltitudine di persone che si prodiga con generosità e professionalità ammirevoli. Sono bravissimi, straordinari. C'è l'eroismo ma ci sono stati anche i ritardi. Ho dato l'allarme, non mi credevano, ha denunciato il professor Marcella. Anche la tempistica è un tema d'indagine, certo. Stiamo raccogliendo tutti i riscontri documentali, audio e video di tutte le dichiarazioni che vengono rese. Il panorama delle audizioni è in costante aggiornamento. Lei stessa terrà le audizioni? Per esperienza so che è bene avere rapporti diretti con le fonti. Il problema è che non si arriva a fare tutto. Se posso sì, parteciperò. Nelle prossime ore sentiremo un certo numero di persone ma abbiamo anche altre attività da fare. Diciamo che tutta la settimana sarà prioritariamente dedicata a quest'inchiesta. Nel frattempo lei è stata nominata procuratore a Pesaro. Porterà a termine l'indagine? Questo non lo so. Sono in attesa. Dove sono lavoro. No, non so ancora quando mi trasferirò. Che grande conforto vedere con quanta dedizione e professionalità stanno lavorando i soccorritori Magistrato anti mazzette Cristina Tedeschini ha una lunga esperienza come pm. Negli anni 90 era nel pool di Ancona che scopercchiò La Tangentopoli marchigiana L'addio a Gabriele D'Angelo Camera ardente in Comune Allestita nella sala consiliare del Comune di Penne la camera ardente di Gabriele D'Angelo, dipendente dell'hotel Rigopiano, una delle vittime della slavina che mercoledì scorso ha travolto la struttura. Saranno giorni di

interrogatori e audizioni dei testimoni per ricostruire esattamente quel che è successo... DOCUMENTO Sopra, la mail inviata dai " " ^"/.., direttore dell ' hotel alle 14 del 18 gennaio alle autorità con la richiesta d'intervento. A fianco, ', ' ' ' ' ' si continua a scavare nella neve '-tit_org- Intervista a Cristina Tedeschini -hotel nella zona a rischio Il pm setaccia le carte Voglio sapere perché

Scendono a ventitré gli scomparsi Lotta contro il tempo per salvarli

[Redazione]

Il numero dei dispersi è sceso a quota 23 dopo il ritrovamento della sesta vittima. Attualmente, comunica la Protezione civile, si continua a cercare tentando di trovare altre vie di accesso all'albergo -tit_org-

Un'angoscia lunga cinquantotto ore Cantavo per fare coraggio agli altri

Vincenzo, estratto vivo con la fidanzata. Sicuro che ce l'avremmo fatta

[Alessandro Farruggia]

Un'angoscia lunga cinquantotto ore Cantavo per fare coraggio agli altri Vincenzo, estratto vivo con la fidanzata. Sicuro che ceavremmo fatta dall'inviato ALESSANDRO FARRUGGIA PENNE (Pescara) È COMINCIATO con una vibrazione. Poi un suono cupo che cresceva, che faceva paura. Tutti abbiamo pensato: ancora il terremoto! Ci siamo alzati per scappare fuori ed è stato allora che come un colpo di maglio la parete è esplosa. Sembrava un bombardamento, le colonne si sono piegate verso l'interno e una massa enorme ha riempito la stanza. Siamo precipitati nel buio più assoluto. VINCENZO Forti, ristoratore di Civitanova, si è ritrovato in uno spazio angusto. Ho pensato, sono vivo. E accanto a me era viva anche la mia fidanzata Giorgia. Ci siamo abbracciati, ci siamo seduti sul divanetto, che seppure spezzato da una colonna era ancora accanto a noi. Abbiamo scoperto che vicino a noi, in quello spazio angusto c'era anche un ragazzo di Monterotondo, Giampaolo. Che era ferito ma vivo e cercava di tenere su sua moglie. Abbiamo iniziato a guardarci intorno con la luce dei telefonini. C'era poco spazio, forse un metro quadrato, a malapena potevamo alzarci. Ma non era troppo freddo. Avevamo sete, quello sì, ma per fortuna c'era la neve. Ne prendevamo un po' in bocca e ci dissetavamo, anche se non davvero: la sete è stata una costante per tutte le 58 ore che abbiamo passato là sotto. Subito ci siamo interrogati su cosa fosse successo e ci siamo convinti che l'hotel era stato colpito da una valanga causata dal terremoto. Solo ora sappiamo che il sisma non c'entrava nulla. NELL'IMPATTO - prosegue - la sala è stata letteralmente spostata di una decina di metri, siamo finiti a terra, trascinati, io ho perso le scarpe. Abbiamo capito che dovevamo tenerci caldi, così ho indossato anche un paio di leggings della mia fidanzata. Piano piano abbiamo sentito altre voci attorno a noi e questo ci ha confortato. C'era una signora di nome Adriana, con il suo bambino. La donna, a sua volta, era in grado di sentire sua figlia che stava in un'altra stanza con altri due bambini, dei quali noi sentivamo solo voci indistinte. C'era poi una ragazza, Francesca, che si lamentava perché non riusciva a trovare il suo fidanzato. Continuava a chiamarlo: Stefano dove sei? Ma non aveva risposto. Io - continua Vincenzo - ho sempre pensato che ci avrebbero trovati e lo dicevo a Giorgia, che un po' ci credeva e un po' no. Quando è finita la luce dei cellulari, è stata dura. Io parlavo, parlavo. Ho parlato per ore. Cantavo, pure. Un po' per farmi sentire un po' per tranquillizzare gli altri. Abbiamo anche pregato. Per fortuna tenendoci abbracciati ci siamo addormentati, e questo ci ha aiutato a far passare il tempo. Quando ci hanno trovati - conclude - abbiamo iniziato a gridare. Prima abbiamo sentito un rumore di qualcosa di meccanico, sopra di noi, poi le loro grida, e noi abbiamo risposto. Hanno lavorato ancora fino ad aprire un passaggio. Ci hanno spiegato che cosa avrebbero fatto. E lo hanno fatto davvero. Tirarci fuori non è stato facile, siamo passati come nel tunnel di una miniera. Uscir fuori è stata un'emozione enorme. Ancora non posso crederci che io e Giorgia ce l'abbiamo fatta. Adesso voglio dimenticare, voglio essere felice con lei. E voglio andare in barca e andare a pescare. Che sarebbe la mia passione. Vie d'accesso Al Rigopiano i soccorritori stanno scavando delle trincee laterali che consentano di individuare punti d'entrata all'albergo dalle pareti della struttura Radar in campo Sul versante sovrastante l'hotel sono stati installati degli strumenti che aiutano a monitorare l'attivazione di nuove valanghe per garantire la sicurezza dei soccorritori Ultimo saluto È stata allestita nella sala consiliare di Farindola la camera ardente di Alessandro Giancaterino, il dipendente dell'hotel il cui cadavere è stato tra i primi a essere identificato Quando è finita la luce dei cellulari è stata dura: per farci coraggio ho iniziato a cantare Operato al braccio Resta in rianimazione È ancora in rianimazione, ma sta bene dopo un'operazione al braccio destro, Giampaolo Matrone, uno dei superstiti dell'hotel Rigopiano. Il giovane è l'unico dei nove ricoverati in ospedale che probabilmente non sarà dimesso a breve -tit_org- Un'angoscia lunga cinquantotto ore Cantavo per fare coraggio agli altri

**IL BILANCIO SI TRATTA DI UN UOMO. TRA I DISPERSI DEL RESORT ANCHE UN LAVORATORE SENEGALESE
Individuato un altro corpo sotto le macerie. Sei le vittime**

[Redazione]

II. SI TRATTA DI UN UOMO. TRA I DISPERSI DEL RESORT ANCHE UN LAVORATORE SENEGALESE Individuato un altro corpo sotto le macerie. Sei le vittime e 1 RICOPIANO (Pescara) L'ULTIMA vittima della trappola di ghiaccio è stata individuata nel pomeriggio di ieri. Si tratta di un uomo il cui corpo è rimasto incastrato sotto le macerie di quello che un tempo era un resort a quattro stelle. Nella tarda serata di ieri i soccorritori erano ancora al lavoro nel tentativo di recuperare il cadavere. SALGONO così a sei i morti della valanga killer. Oltre ad Alessandro Giancaterino e a Gabriele D'Angelo, i due camerieri del resort Rigopiano, non ce l'hanno fatta i genitori del piccolo Edoardo Di Carlo, 8 anni, scampato alla morte. I corpi di papa Sebastiano e mamma Nadia Acconciamezza sono stati identificati sabato sera. Lui gestiva una pizzeria a Loreto Aprutino, nel Pescara, accanto alla sede della Protezione civile. Aveva 49 anni. Lei lavorava alla Asi. Da sotto le macerie è stato estratto anche il cadavere della 5 lenne Rosa Barbara Nobilio che era in vacanza con il marito, Piero Di Pietro, il cui nome è nella lista dei dispersi. Anche la coppia è di Loreto Aprutino. MENTRE si affievoliscono le speranze di ritrovare in vita i genitori di Samuel Di Michelangelo, uno dei quattro bimbi portati in salvo, nell'elenco dei dispersi entra il nome di un senegalese di 22 anni che lavorava come inserviente nell'albergo. Fino a ieri ne familiari, ne amici dell'immigrato ne avevano comunicato la scomparsa alle autorità. Poi un superstite ha rivelato che c'era anche lui nel resort sparito sotto la neve. Per il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, chi opera sopra i resti dell'hotel lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché questi eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari. DOLORE Nadia Acconciamezza era la mamma del piccolo Edoardo Di Carlo, uno dei quattro bambini estratti vivi dalle macerie del resort Rigopiano (Facebook) -tit_org-

Che gioia salvare quei bambini Il medico: li sentivamo come figli

[Alessandro Farruggia]

Che gioia salvare quei bambini. Il medico: li sentivamo come figli. L'emozione del soccorritore. Possiamo trovare ancora dei superstiti? PENNE (Pescara) SEI LI, ci parli, hai quasi la stessa angoscia che ha lui, perché le ore passano e non riesci ancora a farlo tirare fuori. Ma non devi farla trasparire, la tua angoscia. Devi trasmettere calma, fiducia, certezze. Anche se non le hai. È stressante, molto. Ed è anche per questo che quando va bene, e non sempre va bene, poi ti lasci andare e talvolta piangi. Per allentare la tensione, per gioia, come quando abbiamo tirato fuori i bambini. Gianluca Facchetti è un medico anestesista rianimatore di Tornimparte, nell'Aquilano, che da 16 anni presta servizio nel Soccorso alpino di cui è coordinatore dei medici abruzzesi. È stato in prima fila in tanti interventi sulle sue montagne, per valanghe e non, ma anche nei terremoti dell'Aquila e di Amatrice. Dottor Pacchetti, quale è la specificità dell'intervento di Rigopiano? Eventi di questo tipo si chiamano in letteratura valanghe catastrofiche: valanghe che travolgono case e altri manufatti e provocano effetti molto simili a un terremoto. Causano danni gravissimi, ma a differenza delle valanghe classiche, hanno tempi di sopravvivenza di chi è travolto enormemente maggiori. Invece che ore, giorni. Anche parecchi giorni. I manufatti travolti infatti creano camere d'aria, ripari, e la neve isola dal freddo. Non è sotto può dissetarsi con la neve. Sono possibili sopravvivenze fino a 12/13 giorni. Quindi c'è ancora speranza di trovare qualcuno vivo? Certo, là sotto si sono create molte piccole camere, piccoli anfratti. Se uno era fortunato, poteva finirci. E infatti sinora ne abbiamo trovati nove vivi. Non è poco. Quindi dobbiamo crederci, solo così possiamo avere la determinazione necessaria per trovare qualcun altro. Credendoci per giorni ancora. Cosa avete provato quando avete trovato i primi superstiti? Una grande emozione. Urlavano, abbiamo risposto, abbiamo chiesto i loro nomi, loro ce li hanno dati. E iniziato un rapporto. Come sempre in questi casi a parlare è uno di noi, sempre lo stesso. Questo crea fiducia in chi è sepolto, ci si chiama per nome, si diventa fratelli. Uno per uno abbiamo iniziato a parlarci per capire dove stavano, quali erano gli spazi, quali erano i loro problemi fisici. Per fortuna, a parte Giampaolo che aveva dolori al torace e a un braccio, gli altri stavano relativamente bene. Grazie a Dio chi stava meglio erano i tre bimbi che erano nella stanza del biliardo: avevano quasi una stanza. Il recupero è stato complesso, perché? Chi si trova là sotto può dissetarsi con la neve e sopravvivere fino a quasi due settimane. Per tirare fuori i piccoli i vigili del fuoco hanno dovuto scavare 10 metri di tunnel fra i detriti. Perché la neve sta sopra, tre metri di neve, ma sotto ci sono macerie: per liberare i tre bambini i vigili del fuoco hanno dovuto scavare un tunnel di una decina di metri. E non nella neve, tra i detriti. Non è stato facile. Ed è stato complicato spiegarlo a chi stava sotto. La signora Adriana è stata salvata con il figlio quattro ore prima della figlia, Ludovica. E per quelle ore abbiamo dovuto tenere calma la bimba, spiegarle che non sentiva più la madre perché lei era già in salvo. Solo dopo un po' ci ha creduto. Quando abbiamo tirato fuori i bambini ci siamo sentiti più padri che soccorritori. Erano anche figli nostri. Alessandro Farruggia Durante i soccorsi la tensione è altissima. Per allentarla talvolta ci si mette a piangere. Il paese simbolo della tragedia Loreto Aprutino piange tre vittime Loreto Aprutino, settemila abitanti in provincia di Pescara, con tre morti e un disperso ha pagato finora il prezzo più alto alla valanga che mercoledì scorso ha travolto l'hotel Rigopiano -tit_org-

Dighe, possibile effetto Vajont> Prima il panico, poi il dietrofront

La Grandi Rischi sotto tiro anche per l'allarme su nuove scosse

[Alessia Gozzi]

Dighe, possibile effetto Vajont> Prima il panico, poi il dietrofront La Grandi Rischi sotto tiro anche per Vallarme su nuove seosAlessja Gozzi AROMA EFFETTO VAJONT. Anche solo evocarlo fa tremare le vene ai polsi. La mente corre alla tragedia del 9 ottobre 1963 con le sue 1.917 vittime. Spaventa, a maggior ragione, se a evocarlo è il presidente della Commissione Grandi Rischi: Nella zona di Campotosto - avverte Sergio Bertolucci - c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe (Sella Pedicate, Rio Fucino e Poggio Cancelli), una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice è l'effetto Vajont. A poco serve la spiegazione successiva: Se qualcosa casca dentro una diga, anche se tiene, ci può essere una fuoriuscita ma - rassicura - il numero di metri cubi di materiale che, eventualmente, potrebbero cadere in questo momento in quel lago non giustificano un'onda che possa superare i dieci metri. Sulla sicurezza della diga garantisce anche Enel, che gestisce l'infrastruttura, ribadendo che il buono stato delle opere è confermato da tutti i controlli eseguiti in questi giorni, compreso il volo con elicottero di venerdì. NON basta a scongiurare il panico in territori già duramente provati. E così il sindaco di Leonessa (Rieti) non ci pensa due volte a disporre la chiusura sine die delle scuole, in seguito agli scenari ipotizzati dalla Commissione: Ho scritto fa sapere - a tutti, a Gentiloni, a Errani e a Curcio e farò un esposto alla Procura. Trovo tutta questa cosa paradossale, non posso appren dere da Face book se ci sono dei rischi. Anche il sindaco di Montereale (L'Aquila), Massimiliano Giorgi, racconta che la gente ha paura, è allarmata. Inevitabile, a questo punto, per il ministro delle Infrastrutture, Graziano Deirio, far luce sulla situazione dighe. Convocato questa mattina un vertice al ministero sulle grandi dighe del Centro Italia con la Protezione civile, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni e i gestori che hanno la responsabilità dei controlli. Dighe e terremoto, un connubio micidiale in una terra come quella abruzzese che ospita uno dei bacini artificiali più importanti ed estesi d'Europa: il lago di Campotosto, a 1.313 metri di quota nel Parco Naturale dei Monti della Laga, copre una superfide di 14 chilometri quadrati con una capienza di 300 milioni di metri cubi d'acqua. E in provincia di grandi bacini protetti dalle dighe ce ne sono tre, a iniziare dalla diga dello Scandarello, ad Amatrice e quelle del Salto e del Turano, le cui acque sono unite da un canale artificiale lungo quasi 9 chilometri che corre sotto il Monte Navegna. Le dighe italiane sono fatte molto bene e costantemente monito rate - spiega Raffaele Solustri del Consiglio nazionale degli ingegneri - ma presentano una particolare pericolosi- tà: se la faglia provoca una rottura superficiale del terreno con un versamento nel bacino, è chiaro che l'effetto 'travasò' può esserci anche se la diga resta in piedi. Anche quella del Vajont rimase su. IL PUNTO, secondo l'ingegnere, è ndurre il nschio. E questo lo si fa anche con un opera più generale di prevenzione sugli edifici e sui viadotti, la maggior parte costruiti negli anni '50 e '60 e per i quali non esiste un piano strategico. Sulla riduzione del rischio insiste anche Bertolucci: Nell'immediato - sottolinea - bisogna continuare a fare monitoraggio, studiare il movimento delle faglie in modo dare allarmi tempestivi alla popolazione, molti Comuni poi non hanno piani di evacuazione adeguati. Il monitoraggio, spetta al gestore, non a noi, precisa la Protezione civile. Intanto, alla luce della difficile situazione idrogeologica, Enel ha deciso, come misura cautelare estrema, di ridurre ulteriormente il bacino di Campotosto, che ora ha il 40% del volume invasato. Anche perché il punto non è se ci saranno altre scosse, ma quando. Nella relazione finale della Commissione Grandi Rischi, infatti, si parla di possibili nuove scosse fino ad una magnitudo 7 in tre aree contigue alla faglia principale: verso Nord e verso Sud della faglia del Monte Vettore-Gorzano e sul sistema di faglie che collega le aree già colpite dagli eventi di L'Aquila del 2009 e di Colfiorito del 1997. Valutazioni poco rassicuranti, forse anche per evitare, come nel 2009, di finire sotto processo (terminato con l'assoluzione) per aver sottovalutato il pericolo sismico nella riunione del 31 marzo 2009, pochi giorni prima della devastante scossa della notte del 6 aprile che colpì

L'Aquila. Non a caso il presidente parla di ricerca dell'equilibrio tra l'essere stupidamente rassicuranti o scatenare il panico. In questo caso, la bilancia si è inclinata sul secondo. Nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata. Onda di morte Il 9 ottobre 1963 un'enorme frana staccatasi dal monte Toc, sulle Prealpi bellunesi fra il Friuli-Venezia Giulia ed il Veneto, sprofondò nel bacino artificiale del Vajont, realizzato da poco attraverso la costruzione di una diga da record. L'ondata di acqua generata dalla frana si riversò nella Valle del Piave portando morte e distruzione. Il paese di Longarone fu cancellato dalla furia delle acque. Paesi cancellati Nella catastrofe perirono quasi duemila persone. L'impatto dell'enorme ondata sulla valle, situata alcune centinaia di metri più in basso, creò una scossa di terremoto registrata da diversi sismografi. A Longarone persero la vita 1450 persone, altre centinaia nei paesi di Codissago e Castellavazzo, sempre sulla Valli del Piave. Colpiti anche Erto e Casso, i paesi montani situati nella Valle del Vajont sul versante opposto a quello franato -tit_org-

No ragazzi, non fate ridere

[Redazione]

NO RAGAZZI, NON FATE RIDERE Il diritto alla satira, almeno nel mondo occidentale, è sacro e inviolabile. Ma qualcuno dovrebbe spiegarci perché la macabra vignetta di Charlie Hebdo sulla valanga in Abruzzo dovrebbe farci scompisciare. Chi schernisce? La morte? La neve? Le povere vittime di una tragedia naturale? Più di tanti proclami indignati, la reazione più dura è questa: ragazzi, non fa ridere. -tit_org-

Scruta la cima e avvisa dei pericoli

La sentinella dei soccorritori E quei 50 secondi per fuggire

[Giusi Fasano]

dalla nostra inviata Giusi Fasano PENNE Se ne stanno per ore in un punto sicuro dal quale possono vedere la zona di un possibile distacco, a monte, ma anche l'area nella quale si sta lavorando, a valle. Binocolo, sirena e massima attenzione anche al più piccolo rumore in arrivo dall'alto. Sono le sentinelle delle valanghe, i ragazzi del soccorso alpino speleologico che all'occorrenza cioè quando dopo una valanga c'è il rischio che ne arrivi un'altra sono addestrati anche per questo. Per essere l'ultima possibilità fra un cumulo di neve che si potrebbe staccare e la salvezza delle persone che sono alla ricerca dei dispersi sotto la neve già venuta giù. All'hotel Rigopiano il pericolo di nuove valanghe è fra il quattro e il cinque su una scala di cinque. Altissimo. E l'awiso di una sentinella (ce ne sono due per ogni turno) può fare la Scruta la cima e avvisa dei pericoli La sentinella dei soccorritori E quei 50 secondi per fuggire differenza fra la vita e la morte. La prima mattina dopo la valanga le condizioni meteo ci hanno concesso di vedere meglio di quanto si è visto nei giorni successivi con la nebbia o le nuvole basse racconta Alessandro Marucci, 38 anni, da sette volontario del soccorso alpino ed esperto di cartografia e sistemi informativi geografici. Lui è nato e cresciuto a Penne, una ventina di chilometri dall'hotel Rigopiano, da piccolo sciava sulle piste vicino all'albergo, l'ha visto per tanti anni abbandonato, poi ristrutturato. Oggi non ne riconosce nemmeno la sagoma e nelle ore che passa lassù guarda sempre più preoccupato il versante della montagna a monte del disastro. Ci sono degli accumuli di neve che rendono la situazione molto rischiosa dice ma il fatto è che abbiamo potuto osservare le parti da tenere d'occhio soltanto durante le brevi schiarite. Se invece la cima è avvolta in una nuvola dobbiamo affidarci ai rumori e allora diventa tutto molto più complicato. E comunque: nel caso che si staccasse davvero una nuova massa di neve è stato calcolato con simulazioni al computer tenuto conto della velocità ipotetica della valanga, del tipo di neve e della morfologia della montagna che i soccorritori avrebbero fra i 50 e i 55 secondi dall'allarme per mettersi in salvo. I responsabili della sicurezza hanno stabilito che il segnale di pericolo consiste in tre suoni di sirena a un secondo di distanza l'uno dall'altro dice Alessandro. E se dovesse succedere di sentire quei tre suoni, tutti dovrebbero fuggire dalla via di fuga individuata a seconda del punto in cui si trovano. Va da sé che con tutti si intende chi sta lavorando in superficie. Correbbero molti più rischi, invece, le squadre dei vigili del fuoco che si infilano nei cunicoli sotto la neve ghiacciata e le macerie dell'albergo crollato. Siccome la nebbia di queste ore rende scarsissima la visibilità, in aiuto alle sentinelle delle valanghe è arrivato dalla Svizzera un radar che capta i movimenti della neve mentre scivola a valle e che è collegato a due sirene d'allarme. Quella che è venuta giù mercoledì scorso valuta Alessandro era una valanga polverosa, quindi molto veloce a differenza delle altre a lastroni che arrivano a valle più lentamente. La slavina del Rigopiano i tecnici la definiscono valanga catastrofica e la violenza con la quale si è abbattuta sull'hotel ne spiega il nome. Dare l'allerta in tempo è fondamentale. Lo sanno gli Svizzeri che hanno messo a punto strumenti per guardare le cime delle montagne anche quando c'è nebbia. E lo sanno bene anche le sentinelle che puntano i loro binocoli verso l'alto sperando di non dover mai attivare le loro sirene con tre suoni intervallati un secondo l'uno dall'altro. La óà à øàñĩ li) fonad 4 la maBtlailanitet 5? -? -^à Ó Å ß é Ä é % - - .-;:-.Ò.. -.^ Sulla neve Alessandro Marucd, 38 anni, è esperto di cartografia ci ci ai e è più Ss. La valai^acon li) fonad 4 Ignorata la d'allarme < 5? -, ' - é % J^HB. -;:-.ò.. -.^ -tit_org-

L'emergenza Gentiloni: poteri straordinari a Errani e Protezione civile. Inagibile il 40% di case e scuole IL DOSSIER SUI DANNI Sisma , neve: 10 miliardi di danni = Inagibile il 40% di case e scuole Dieci miliardi per sisma e gelo

Ignorata una mail di allarme dall'hotel: Venite, gli ospiti sono terrorizzati

[Fiorenza Sarzanini]

L'emergenza Gentiloni: poteri straordinari a Errani e Protezione civile. Inagibile il 40% di case e scuole Sisma, neve: 10 miliardi di danni Ignorata una mail di allarme dall'hotel: Venite, gli ospiti sono terrorizzati di Fiorenza Sarzanini terremoto che continua a far tremare il 1 Centro Italia e la neve eccezionale che ha causato la valanga sull'hotel Rigopiano hanno provocato danni per 10 miliardi. Gentiloni: poteri straordinari a Errani e alla Protezione civile, da pagina 2 a pagina 2 II.DOSSIER SUI DANNI Inagibile il 40% di case e scuole Dieci miliardi per sisma e gelo di Fiorenza Sarzanini ROMA L'emergenza non è ancora terminata, ma è già tempo di fare il conto dei danni. Perché dopo le tre scosse di mercoledì scorso e le bufere di neve che hanno travolto il Centro Italia, bisogna prevedere nuovi stanziamenti per fare fronte alle necessità della popolazione e soprattutto trattare con l'Unione europea che ha chiesto una correzione dei conti pubblici pari allo 0,2. Oltre 13 mila sfollati La stima parla di oltre 10 miliardi di euro che sono indispensabili per affrontare le urgenze e poi la ricostruzione. La lista della spesa è contenuta nelle ordinanze che il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio emette ormai quasi quotidianamente per provvedere alle necessità dei vari Comuni devastati prima dal terremoto e poi dal maltempo. Il numero degli sfollati continua a salire, ieri erano 13.523 le persone assistite: 7.144 nelle Marche, 2.085 in Umbria, 597 nel Lazio e 3.697 in Abruzzo. Il Fondo straordinario Il conteggio dei soldi è stato effettuato sulla base di quanto richiesto a Bruxelles il 16 novembre scorso per attivare il Fondo di solidarietà relativamente al terremoto del 24 agosto. Nel dossier viene specificato che i danni ammontano a 7 miliardi e 56 milioni di euro, di cui 4,9 miliardi relativi agli edifici privati e 350 milioni a quelli pubblici, circa 542 milioni per il patrimonio culturale, oltre 532 milioni le spese per la gestione delle attività di soccorso e assistenza alla popolazione, 732 milioni per infrastrutture di viabilità e reti dei servizi essenziali. Tenendo conto che dopo il sisma dell'estate c'è stato quello di ottobre le ultime scosse e poi l'ondata di maltempo che non sembra avere precedenti, si è stimato che l'aggiunta necessaria debba essere almeno pari alla metà di quanto già calcolato. E dunque altri 3 miliardi e mezzo, anche perché il cratere si è allargato a numerosi paesi dell'Abruzzo che finora non erano stati coinvolti dal terremoto. Gli edifici non agibili Per avere un'idea di quale sia l'entità dei danni basta scorrere i dati della Protezione civile relativi ai sopralluoghi negli edifici privati. Si scopre così che sono state effettuate verifiche di agibilità in 93.467 stabili, ma solo a 38.427 è stato attribuito un esito (per le altre non è stato possibile accedere all'edificio). I risultati dimostrano che il 40 per cento non è agibile visto che soltanto 22.004 hanno superato le verifiche. La stessa media riguarda le scuole. Nei report viene sottolineato che sugli edifici scolastici sono state svolte complessivamente 1.979 verifiche: 1.322 (67%) edifici hanno avuto esito A (agibile). Per quanto riguarda il patrimonio artistico sono stati effettuati 1.400 controlli e recuperati 8.876 beni mobili da 244 siti: su 90 interventi di copertura provvisoria di beni culturali oggetto di crolli, 28 sono in corso mentre su 52 interventi di messa in sicurezza prioritari su beni mobili, ne sono in corso 21. Casette e container Sono dieci i Comuni dove saranno sistemati i container per circa 1.500 posti. Sono già pronti i campi a Camerino, Tolentino, Norcia e Cascia. Sono invece 755 le casette già ordinate 181 ad Accumoli, 191 a Norcia, 303 ad Amatrice, 80 ad Arquata ma molte altre dovranno essere predisposte. Il costo è di 1.075 euro a metro quadro a cui si deve aggiungere per ogni casetta: 18.000 per l'urbanizzazione, 7.000 per le fondazioni, oltre alle opere aggiuntive per connessioni alle reti dei servizi. I soldi per gli affitti C'è chi è stato costretto a trasferirsi negli alberghi e chi invece ha scelto di rimanere nel proprio paese ma non ha più la casa. Infine ci sono quelle famiglie che hanno trovato una sistemazione alternativa a quella messa a disposizione dalla Protezione civile. E anche questo ha un costo. Perché l'ordinanza firmata già ad agosto da Curcio prevede un contributo di 200 euro al mese per ogni persona che risiede nell'abitazione fino a un massimo di 600 euro. La cifra per i single è di 300 euro,

mentre per chi ha più di 65 anni, per i portatori di handicap, per i disabili con una percen- Il costo delle cassette è di 1.075 euro al metro quadrato, più 25 mila euro per le fondazioni e l'urbanizzazione tuale di invalidità non inferiore al 67% c'è un contributo aggiuntivo di 200 euro, anche oltre il limite massimo di 600 euro mensili previsti per famiglia. fsarzanini@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA 13 Mila Quanti sono gli sfollati del terremoto e del maltempo 7, 56 Miliardi Sono i danni del terremoto del 24 agosto scorso 93 Mila Il numero delle verifiche di agibilità effettuate sugli edifici -tit_org- Sisma, neve: 10 miliardi di danni - Inagibile il 40% di case e scuole Dieci miliardi per sisma e gelo

La valanga con la forza di 4 mila Tir Ignorata la mail d'allarme dell'hotel

[Redazione]

Spunta la richiesta di aiuto alle autorità prima del dramma: Interventite, gli ospiti sono terrorizzati Allerta slavine su tutto l'Appennino centrale. Monitorate le grandi dighe, oggi il vertice con Deirio La valanga con la forza di 4 mila Tij Ignorata la mail d'allarme delThote DALLA NOSTRA INVIATA PENNE È piombata sull'albergo alla velocità di cento chilometri orari con la stessa potenza di 4.000 Tir a pieno carico. Aveva una forza d'urto pari a 20 tonnellate per metro quadrato, una massa di 50 mila tonnellate, ed è stato praticamente impossibile per i muri dell'hotel sostenere una tale pressione. I numeri elaborati da Meteomont, il servizio nazionale di previsione neve e valanghe dei carabinieri forestali, dicono più di ogni descrizione. Il resort Rigopiano di Farindola si è trovato sulla traiettoria di un nemico che non avrebbe potuto fermare in nessun modo e che lo ha spostato in avanti di molti metri facendolo ruotare. Aveva una capacità distruttiva enorme pur essendo medio-grande, per dirla con Valerio Segor, dirigente del Servizio di assetto idrogeologico dei bacini montani della Valle d'Aosta. E adesso si guarda con apprensione al resto della neve rimasta in cima. Una preoccupazione che riguarda tutto l'Appennino centrale dove il rischio valanghe è ritenuto molto alto, mentre è il maltempo a preoccupare nelle regioni meridionali, soprattutto in Calabria e Sicilia dov'è allerta rossa per il rischio idrogeologico (si sono registrati ieri allagamenti e frane). Alle prese con pessime condizioni meteo anche la Sardegna e poi c'è tutta l'area del Centro Italia ancora sotto scacco per la neve che ha isolato moltissime frazioni di montagna. E ancora: per oggi pomeriggio il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Deirio ha convocato una riunione sulle Grandi Dighe delle regioni colpite dal sisma e dal maltempo. Ci saranno la Protezione civile, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni coinvolte e i gestori che hanno la responsabilità dei controlli. Si è scoperto ieri che dall'hotel undici ore prima della slavina era stato chiesto un intervento via email. L'amministratore Bruno Di Tommaso, alle 7 del mattino di mercoledì 18 gennaio, inviò infatti un messaggio di posta elettronica alla prefettura e alla Provincia di Pescara, al sindaco di Farindola e alla polizia provinciale segnalando una situazione preoccupante con telefoni fuori uso e ospiti terrorizzati usciti dall'albergo dopo le forti scosse di terremoto del giorno precedente e intenzionati a rifugiarsi nelle loro auto. Alle 17.30 dello stesso giorno l'hotel fu inghiottito dalla valanga. La mail è nelle carte dell'inchiesta del procuratore aggiunto di Pescara Cristina Tedeschini che parla di una settimana di tempo per fare un primo punto sulle indagini. G. Fas. La Protezione civile dispiega l'imponente macchina dei soccorsi diretti verso le aree terremotate e quelle isolate per il maltempo La vicenda 1118 gennaio quattro terremoti (tutti sopra la magnitudo 5) flagellano il Centro Italia: le scosse vengono avvertite Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche, zone già martorate dai terremoti dal 24 agosto in avanti Oltre al terremoto, c'è l'emergenza meteo, pesantissima. Temperature sottozero, strade impraticabili per neve e ghiaccio Nel pomeriggio arriva la notizia della slavina che ha travolto l'hotel Rigopiano Aile 20 fa macchina degli aiuti si mette ancora in moto: un'autocolonna con jeep e cingolati si dirige verso i resort ma resta bloccata nella neve Un gruppo di finanzieri raggiunge l'hotel dopo una marcia di tre ore con gli sci. Si comincia a scavare Venerdì dieci persone vengono trovate ed estratte vive Sono rimaste intrappolate nell'hotel, sotto la neve, per 40 ore Con le pale Gli operatori del Soccorso alpino e speleologico ancora al lavoro intorno all'hotel Rigopiano di Farindola -tit_org- La valanga con la forza di 4 mila Tir Ignorata la mail allarme dell'hotel

STORIA DEL GIOVANE SENEGALESE

Faye, l'inserviente che nessuno cercava = Faye, il rifugiato sepolto che nessuno cercava*In ospedale tra i parenti dei dispersi. Mentre cresce la rabbia e diminuisce la speranza**[Marco Imarisio]*

STORIA DEL GIOVANE SENEGALESE Faye, l'inserviente che nessuno cercava Marco Imarisio a pagina 5 Faye, il rifugiato sepolto che nessuno cercava In ospedale tra i parenti dei dispersi. Mentre cresce la rabbia e diminuisce la speranza: dal nostro inviato Marco Imarisio PESCARA Nessuno si avvicina al ragazzo stretto nel giaccone grigio. Da almeno un'ora è in piedi e immobile accanto alla porta automatica dell'atrio. Avrà diciott'anni al massimo. Ha dovuto riconoscere i corpi dei suoi genitori. Oltre il paravento che separa il Pronto soccorso dalla rianimazione dove hanno messo i sopravvissuti, ha un fratello piccolo che gli chiede di continuo dove sono mamma e papa. L'unico rumore di questa giornata sospesa è quello dell'ingresso che si apre e si chiude di continuo. A ogni scatto, decine di teste si girano. Familiari, genitori, figli, avvolti in questo limbo crudele, in una incertezza che fatica sempre più a tradursi in speranza. Ieri pomeriggio è stato trovato un altro *nono* senza vita, proprio mentre venivano identificate le ultime due salme recuperate dall'hotel Rigopiano. Sebastiano Di Carlo, il papa del ragazzo con il giaccone grigio, trovato poco distante dalla moglie Nadia, una delle prime vittime alle quali sono stati restituiti nome e cognome. Barbara Nobilio, consorte di Piero Di Pietro, che non si trova più. Sono ed erano tutti di Loreto Aprutino, settemila abitanti, il paese di mezza collina nell'area Vestina famoso per l'olio, per l'architettura fascista dovuta a Giacomo Acerbo, più volte ministro di Benito Mussolini, e per un municipio inagibile ormai dal 6 aprile 2009, il giorno del terremoto dell'Aquila. Anche l'ennesimo pezzo mancante di una contabilità sempre in evoluzione viene da Loreto Aprutino. Faye Dame è giunto in Italia circa *tre* anni fa. Ha lo status di rifugiato, ottenuto di recente dalla questura di Torino, la sua prima città italiana, perché aveva fatto richiesta dei documenti necessari per ottenere l'impiego part-time al Rigopiano, dove ha già lavorato negli ultimi due inverni. Era arrivato nel capoluogo piemontese alla fine del 2012.1 fratelli che lo avevano accompagnato nel viaggio dal Senegal avevano proseguito per il Belgio e la Francia. Lui era sceso sulla Costa adriatica, dove faceva le stagioni in bar, ristoranti e hotel. Ha un piccolo appartamento in affitto a Loreto Aprutino, dove si era fermato dopo il suo primo impiego abruzzese, uomo di fatica nel magazzino della Conad. Il ventiquattresimo nome sulla lista dei dispersi è diventato tale solo grazie alla buona volontà di una coppia pescarese che aveva trascorso una vacanza al Rigopiano ed era andata via il giorno prima della valanga. Hanno aspettato di vedere se qualcuno stesse cercando anche quel ragazzo di 30 anni, del quale non c'era traccia in alcun elenco, sopravvissuti, deceduti, persone scomparse. Faye spazzava la neve, rassettava gli ambienti comuni dell'hotel, faceva piccoli interventi di manutenzione. I due clienti hanno chiamato la Procura dicendo di averlo visto fino al momento della loro partenza, avvenuta alle 16.30 di martedì scorso. È bastata una verifica con il direttore dell'hotel Bruno Di Tommaso per avere conferma della sua presenza. disperso che nessuno stava cercando è l'ultimo segno di un situazione in equilibrio precario. La calma che regnava ieri al Santo Spirito di Pescara è solo apparente, una tregua domenicale dovuta alla spossatezza dei parenti accampati da ormai quattro giorni sulle seg- -tit_ org- Faye, inserviente che nessuno cercava - Faye, il rifugiato sepolto che nessuno cercava

Il piano neve nel mirino della Procura

[Virginia Piccolillo]

L'inchiesta Il piano neve nel mirino della Procura: tutto pronto in ÓÓ 1 provincia di Pescara. 'Titolava così il sito ufficiale dell'ente in una nota del 6 gennaio, che suona quasi beffarda alla luce della tragedia dell'Hotel Rigopiano: con i clienti che avrebbero voluto fuggire dal terremoto e invece sono rimasti sotto la slavina. Per questo l'inchiesta della Procura di Pescara parte proprio dal piano neve: stanziamento da 90 mila euro, dei 400 mila messi a disposizione dalla Regione per prevede una serie di azioni, in previsione delle condizioni meteorologiche che vedranno l'arrivo in regione di un intenso peggioramento a carattere freddo. Lo stesso presidente Antonio Di Marco assicurava che c'era un elenco di 28 ditte pronte a intervenire, insieme ai nostri 4 mezzi spazzaneve e ai nostri cantonieri. Invece la turbina non c'era. Il mezzo della ditta privata era rotto. E la strada non era stata chiusa. Un problema che avrebbe dovuto porsi anche il sindaco di Farindola, prima autorità di Protezione civile locale. A lui si era rivolto il direttore dell'hotel Bruno Di Tommaso. E adesso la Procura dovrà incrociare le loro versioni. L'ho saputo solo oggi, perché da lunedì il Comune è senza luce e telefono dice il sindaco. Stavo soccorrendo un disabile isolato quando alle 18. 30 - mi è arrivata la telefonata che mi avvertiva della slavina. Anche il presidente Di Marco dice di aver mandato mail per richiedere altre turbine, due giorni replicano dall'Anas abbiamo sgomberato 300 chilometri di strade provinciali. E quando la prefettura ha chiesto, alle 18, una turbina per il Rigopiano siamo stati gli unici a farci avanti. Virginia Piccolillo -tit_org-

Il discorso a braccio del Papa sui soccorritori

[Redazione]

Grazie per la vicinanza e il lavoro concreto che portate Il discorso a braccio del Papa sui soccorritori Ha pregato per le famiglie delle vittime del terremoto e dell'ondata di maltempo, gelo e neve che ha colpito in queste settimane il Centro Italia, ieri, papa Francesco, assieme a migliaia di fedeli radunati in piazza San Pietro per il consueto Angelus domenicale. Il Santo Padre ha poi rivolto una preghiera e un pensiero a tutti i soccorritori che ancora sono impegnati nelle operazioni di recupero e salvataggio: Nei giorni scorsi, il terremoto e le forti nevicate hanno messo nuovamente a dura prova tanti nostri fratelli e sorelle dell'Italia centrale, specialmente in Abruzzo, Marche e Lazio ha detto il Pontefice. Sono vicino con la preghiera e con l'affetto alle famiglie che hanno avuto vittime tra i loro cari. Incoraggio quanti sono impegnati con grande generosità nelle opere di soccorso e di assistenza; come pure le Chiese locali, che si prodigano per alleviare le sofferenze e le difficoltà. Dopo aver letto queste parole, papa Francesco ha voluto concludere a braccio il suo intervento, affacciato dalla finestra del terzo piano del Palazzo Apostolico: Grazie tante per questa vicinanza e per il lavoro concreto che portate. Grazie tante e vi invito a pregare insieme la Madonna per le vittime e anche per quelli che con grande generosità si impegnano nelle opere di soccorso. -tit_org-

Le catastrofi naturali e il destino dei politici = Irpinia, Dresda, Katrina Catastrofi e politica*[Pierluigi Battista]*

DRESDA E SCHRÖDER, KATMNA E BUSH Le catastrofi naturali e il destino dei politici di Pierluigi Battista a pagina 6

I destini di governi e leader sono dipesi spesso da queste tragedie. Non tutte le dispute su prevenzione e soccorsi sono sciacallaggio di Pierluigi Battista ~W 1 'luogo comune I molto frequentato I racconta che la popo1 larità del presidente V^y George W. Bush si sia irrimediabilmente insabbiata nel deserto iracheno. Ma fu nella New Orleans del 2005 sommersa dalle acque dell'uragano Katrina che la popolarità di Bush affogò senza appello. Di fronte ai grandi cataclismi naturali, terremoti, alluvioni, frane, tempeste, valanghe, noi vorremmo sempre che si cementasse un clima di concordia nazionale. Diciamo sempre che ora non è il momento delle polemiche, che bisogna badare ai soccorsi e non perdersi nel cicaleccio delle dispute politiche. Certo, quando c'è da scavare, polemizzare diventa un esercizio futile, o addirittura moralmente deplorevole. Ma non ci dovremmo scandalizzare di fronte all'infiammarsi di ogni discussione politica che segue a un cataclisma, come sta accadendo dopo il terremoto e la tragedia dell'hotel Rigopiano. Le lacerazioni Lo sciacallaggio becero è di quelli che blaterano piove governo ladro e solleticano lo spirito di vendetta, boicottano ogni senso di comunità nello sforzo del soccorso e della ricostruzione. Ma il modo con cui vengono condotti i soccorsi, la scoperta che non tutto era stato predisposto secondo i canoni giusti per affrontare una grave emergenza sono sempre stati motivo di lacerazioni nel corpo politico di una Nazione. Anzi, nella storia politica di questi ultimi decenni molto spesso in Italia e nel mondo i destini di una Nazione e dei suoi governi sono stati fortemente condizionati dalle catastrofi naturali. Non fu materialmente l'acqua dell'uragano Katrina a travolgere il destino politico di Bush, ma i modi goffi con cui la catastrofe fu affrontata dalle autorità federali e statali, i ritardi colpevoli, i soccorsi condizionati da una logica di privilegio che non vennero in aiuto tempestivo alle porzioni più povere della popolazione della Louisiana e lungo tutto il corso del Mississippi e che portarono alle dimissioni da più parti invocate del responsabile del Federal Emergency Management Agency. Fu un uragano politico determinato dalla furia dell'uragano naturale, certo. Ma anche e soprattutto dall'incuria spaventosa che bloccò la macchina dei soccorsi e i sistemi di prevenzione. Era sciacallaggio denunciare quelle colpe? Del resto, anche in Italia una grande catastrofe naturale ha cambiato il corso della politica. Quando la terra ha tremato nel novembre del 1980 in Irpinia soprattutto, nel Vulture e sino a Napoli. Nelle ore e nei giorni successivi al terremoto che aveva provocato quasi tremila vittime, la lentezza dei soccorsi, la totale assenza dello Stato, la mancanza assoluta di ogni minima struttura di protezione civile rese ancora più tragica la condizione dei sopravvissuti, dei paesi distrutti. Inaspettatamente, e comunque contro il parere di molti maggiorenti dei partiti di governo, l'alierà presidente Sandro Pertini si recò sui luoghi del sisma denunciando con forza e commozione lo stato di abbandono delle popolazioni terremotate. Fu uno choc politico, anche allora le parole durissime di Pertini spezzarono l'omertà mentre pompieri e militari scavavano con le pale e con le mani per salvare le persone intrappolate sotto le macerie, ma nessuno parlò di sciacallaggio. L'opinione pubblica venne messa di fronte allo scandalo dell'inefficienza della macchina statale, si ruppe l'unità nazionale che aveva retto l'Italia dai giorni del rapimento e dell'uccisione di Moro nel 1978. E le vicende della ricostruzione porteranno alla luce altre inefficienze, altri sprechi destinati ad avvelenare il clima politico per anni. La crisi che rientrò Una grave crisi determinata da un'altra catastrofe rischiò seriamente di compromettere il governo dell'Ulivo quando, nel maggio del 1998, un pezzo della montagna che sovrasta Sarno venne giù in un fiume di fango provocando la morte di 140 persone. Ma la crisi rientrò. Mentre si è dato qualche volta il caso opposto, e cioè che l'efficienza dei soccorsi, il buon funzionamento della macchina di aiuto, l'accettabile governo dell'emergenza riescono addirittura a rafforzare la credibilità dello Stato. È accaduto per esempio nel 2002, quando un'alluvione apocalittica in Germania e in tutta l'Europa centrale ha provocato inondazioni dalla portata distruttiva inimmaginabile. In Germania Dresda venne sommersa dall'acqua e intere regioni furono duramente colpite. Come anche molte città della Repubblica Ceca, a

cominciare da Praga. Ma mentre a Praga la spaventosa incapacità di fronteggiare l'alluvione scatenò furiose polemiche politiche, il governo di Gerhard Schroder fu talmente all'altezza della situazione da suscitare l'ammirazione e il consenso degli elettori tedeschi. A dimostrazione che non sono le polemiche politiche dopo una catastrofe a essere negative, ma l'incapacità dei governi e delle forze dello Stato di essere all'altezza e di saper assolvere quei compiti di protezione, aiuto, soccorso e prevenzione necessari a guadagnare un minimo di credibilità. Lo sciacallaggio politico è un'altra cosa. RIPRODUZIONE RISERVATA La parola STATO D'EMERGENZA Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche di fronte a calamità naturali che comportano interventi e poteri straordinari. La durata non può superare 180 giorni. n^" ' ":", V.t. - - -: " '.,;..... L'uragano Katrina Agosto 2005, i cittadini di New Orleans, città simbolo della Louisiana, aspettano sul tetto di una casa di essere salvati dalla piena dell'acqua dopo l'uragano Katrina: la popolarità dell'allora presidente Usa George W. Bush crollò a picco, con un bilancio di più di 1.800 vittime tra Louisiana, Mississippi e Florida, migliaia di sfollati e più di 100 miliardi di dollari di danni -tit_org- Le catastrofi naturali e il destino dei politici - Irpinia, Dresda, Katrina Catastrofi e politica

Si allunga la catena di errori sulla strage di Rigopiano

Ignorato l'allarme valanga = Rigopiano, troppi errori: rischio valanga ignorato

Aller ta della Forestale a Prefettura e Comune il 17: "Mai visto". Ora l'allarme dighe

[Giampiero Calapà]

NON SOLO NEVE E SISMA Si allunga la catena di errori sulla strage di Rigopiar Ignorato Pallarme valanga Sequestrati dai carabinieri i bollettini Meteomont che fin dal 17 gennaio annunciavano "forte" rischio valanghe sul Gran Sasso, quindi anche a Rigopiano, dove l'hotel il giorno dopo è stato distrutto dalla neve. Silenzio dalla Prefettura, il Comune di Farindola: "Mai arrivato". Trovato il sesto corpo mentre i dispersi salgono a 23: nell'albergo lavorava anche un senegalese O CALAPÀ.DISANO PAG.3 Rigopiano, troppi errori: rischio valanga ignorato Merla della Forestale a Prefettura e Comune il 17: "Mai visto". Ora l'allarme digheaggiornamento dell'orrore del fógopiano, spazzato via dalla valanga il 18 gennaio, nella notte passata conta 6 morti, l'ultimo trovato ieri sera, 23 dispersi, uno in più: un ragazzo senegalese che lavorava nell'albergo di cui nulla era stato detto prima. La contabilità dei salvati è a quota undici. I BOLLETTINI di Meteomont, il servizio sul rischio valanghe della Forestale, sono stati sequestrati dai carabinieri del nucleo investigativo, serviranno all'indagine dei pm Cristina Tedeschini e Andrea Papalia. Quello che emerge è che dal 17 al 18, giorno del disastro, il rischio valanga nell'area del Gran Sasso, quindi anche sul Rigopiano, oscillava tra "moderato"- "forte" e "marca- to"- "forte", toccando per due giorni consecutivi il livello 4 su 5. I rapporti di Meteomont vengono inviati quotidianamente alle Prefetture, centro operativo delle emergenze, che poi dovrebbero informare i Comuni interessati. Quindi, presumibilmente, nella mattinata in cui il prefetto Francesco Provolo è impegnato nel vertice col presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco, riunione sospesa dalle scosse di terremoto del quinto grado, sul tavolo della Prefettura è arrivato il bollettino con l'allarme. Sul punto la Prefettura alza un muro di gomma, il capo di Gabinetto Leonardo Bianco risponde così al cronista: "Non posso dire nulla e non sono autorizzato a rilasciare informazioni". Il sindaco di Farindola Ilario bacchetta dichiara a il Centro che "l'allarme non è mai arrivato in Comune, eravamo senza linea telefonica e senza internet, ma la Prefettura avrebbe potuto contattarci in tanti altri modi, se una comunicazione è importante non basta inviare una mail". Insomma, sul rischio concreto di una va langa sul Rigopiano la Forestale informa la Prefettura, che si chiude ora nel silenzio, e il sindaco di Farindola sostiene di non averne saputo nulla. E pur vero che i bollettini delle 14.00 della Forestale sono consultabili tutti i giorni sul sito www.meteomont.gov.it, in una situazione come quella conseguente alle abbondanti nevicate di quei giorni, pur non avendo internet a disposizione, al modo di farsi informare da qualcuno, forse, si sarebbe dovuto pensare. Gli inquirenti hanno sequestrato anche la email di Bruno Di Tommaso, amministratore del Rigopiano, inviata intorno alle 13 a Provincia, Prefettura, polizia provinciale e al sindaco di Farindola (che alle 13 del 18 non può vederla non avendo internet a disposizione). Di Tommaso scrive: "I clienti sono terrorizzati dalle scosse e hanno deciso di restare all'aperto. (...) Chiediamo un intervento". In quelle stesse ore il presidente della Provincia Diarco si prodiga, scrive al pré mier, richiede l'intervento di turbine, anche per l'area di Farindolae sulla sp72 che porta al Rigopiano alle 14 rassicura la sorella del proprietario Roberto Del Rosso. La "sua" di turbina è in officina, guasta, dal 6 gennaio. Il meccanico ha quantificato il danno in 25 mila euro, sentito come persona informata sui fatti ha dichiarato di essersi sentito rispondere da un tecnico dell'ufficio viabilità provinciale: "Costa troppo, fai un altro preventivo", come rivela Tiscali news, nonostante 150 mila euro del fondo regionale per il piano neve a disposizione. Poi c'è l'altra turbina, quella più potente, dell'Anas, arrivata alle 20 dalla Ss81 al bivio di Firandola. Sarebbe rimasta per qualche ora fermanellavicinaPenne, in attesa del cambio autista. Laburocrazia, in quelle ore, habloccato poi i tré elicotteri dellaForestale al Ciuffelli di Rieti, conseguenza della divisione del corpo tra carabinieri e vigili del fuoco per la legge Madia. "Effetto Vajont": vertice da Deirio Ieri il panico si è trasferito a Campotosto, paese che ospita ladigae la faglia che si è mossa il 18. Sergio Bertolacci, presidente dell'Autorità grandi ri schia al Tg3 delle 14 parla di possibile "effetto Vajont" per poi correggersi alle 18 all'Ansa:

"Nessun pericolo imminente di effetto Vajont". Poi anche l'Enel, proprietaria della diga, rassicura: "Il sisma non ha causato danni". Il ministro Graziano Deirio ha convocato le parti per oggi. Turbina guasta dal 6 I tecnici della Provincia al meccanico: "Fai un preventivo meno costoso" Bollettini I documenti del Corpo forestale: È 17 rischio valanga da moderato a forte e il 18 da marcato a forte -tit_org- Ignoratoallarme valanga - Rigopiano, troppi errori: rischio valanga ignorato

OGGI MOLTE SCUOLE CHIUSE

Il maltempo torna a Sud: in Sicilia danni e disagi

[Redazione]

OGGI MOLTE SCUOLE CHIUSE U maltempo torna a Sud: in Sicilia danni e disagi PIOGGE TORRENZIALI e venti forti hanno flagellato ieri le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone. A Balestrate (Palermo) è crollato il belvedere e i massi sono finiti sulla ferrovia. Il traffico ferroviario è stato interrotto. Oggi scuole chiuse in molte città. Bomba d'acqua su Sciacca (Agrigento) colpita dall'alluvione del 25 novembre. -tit_org-

**LA TESTIMONIANZA VINCENZO FORTI, 25 ANNI, UNO DEI SOPRAVVISSUTI: CI SIAMO ABBRACCIATI NUTRENDOCI DI NEVE
Come una bomba avevo i pilastri addosso**

[Redazione]

LA VINCENZO FORTI, 25 ANNI. UNO DEI SOPRAVVISSUTI: CI SIAMO ABBRACCIATI NUTRENDOCI DI NEVE stata una bomba, mi sono ritrovato i pilastri addosso. In un attimo eravamo in un metro quadrato. Ci siamo abbracciati, nutrendoci di neve. La testimonianza affidata a un amico da Vincenzo Forti, 25enne di Giulianova (Teramo), uno dei superstiti dell'hotel Rigopiano, fa capire chiaramente le condizioni estreme in cui alcuni dei sopravvissuti hanno atteso l'arrivo dei soccorsi. Tra muri di neve, immobili, al buio, senza poter comunicare con gli altri e senza udire alcun suono o rumore, neanche quelli dei soccorritori. Vincenzo era insieme alla fidanzata, Giorgia Galassi, 22 anni, per passare qualche giorno all'insegna del relax. Entrambi sono stati recuperati e ora sono in buone condizioni all'ospedale di Pescara. Con loro, che sono arrivati con i soccorsi nel capoluogo adriatico nella notte tra venerdì e sabato, c'erano anche Francesca Bronzi, 25enne di Pescara, e Gianpaolo Matrone, 28enne di Roma. La moglie di Matrone, Valentina Cicioni, 32 anni, e il fidanzato di Francesca, Stefano Feniello, 28 anni sono ancora tra i dispersi. Con il passare delle ore, parlando con amici e parenti, per i superstiti si fanno più chiari i ricordi di quei drammatici momenti dopo la valanga che ha travolto la struttura. Ero seduto sul divano e i pilastri sono scivolati in avanti tagliandolodue. Ci siamo salvati per questo - racconta Vincenzo all'amico Luigi Vallante - io sono rimasto senza scarpe. Indossavo i leggings che mi aveva prestato la mia fidanzata. Poco distante si sentivano anche le voci di un altro ragazzo e dei bambini, con cui non è stato possibile comunicare. La paura è stata tanta e abbiamo pregato. Conferma quei terribili istanti anche la fidanzata di Vincenzo, Giorgia, che racconta la sua esperienza drammatica ai familiari. Eravamo nella sala camino a prendere il tè con altre persone, tra cui il mio fidanzato dice la giovane - improvvisamente siamo stati sbalzati dall'altra parte della stanza. Ci siamo ritrovati stretti come in una scatola. Tutto attorno c'erano muri di neve. Riuscivamo a muovere braccia e gambe, ma non a spostarci dal punto in cui ci trovavamo. Il silenzio era totale, non abbiamo sentito l'arrivo dei soccorritori, ma solo il rumore degli elicotteri, in un secondo momento. Eravamo convinti che qualcuno sarebbe venuto a liberarci. Fisicamente stanno bene i superstiti di Rigopiano, ma la mente torna continuamente lì. Francesca chiede sempre di Stefano, perché avevano progetti belli tra loro, dicono Vanessa e Gaetano Bronzi, genitori della 25enne. Per noi - aggiunge il papà - saperla viva non è una "gioia": offenderemmo tutti gli altri genitori che stanno qui, perché io mi sento un graziato. Erano a 1.200 metri e sono stati ricoperti da una montagna di neve e detriti. Non è solo un miracolo, è più di un miracolo. Appena l'ho rivista l'ho abbracciata e ho pianto. Nei corridoi dell'ospedale di Pescara è continuo il viavai dei parenti dei dispersi, che spesso lasciano il punto di raccolta loro dedicato cercando informazioni. Con il passare delle ore l'attesa e l'assenza di comunicazioni diventano sempre più insostenibili. Poi nel pomeriggio la notizia di una sesta vittima recuperata e la disperazione prende il sopravvento, mentre si attende che a quel corpo venga dato un nome. Resta, però, la speranza. Venerdì mattina, quando nessuno se lo aspettava più, è giunta la notizia dei sei superstiti. L'augurio dei familiari è che quel miracolo possa ripetersi, visto che le ricerche continuano senza sosta, anche con l'ausilio delle tecnologie a salvaguardia dei soccorritori, che lavorano in condizioni proibitive: è un radar doppler, il sistema di monitoraggio che da sabato pomeriggio alle 18 controlla i movimenti sulla montagna intorno all'hotel di Rigopiano per proteggere i soccorritori che continuano a lavorare per individuare ed estrarre i dispersi. Se una massa di neve o roccia dovesse muoversi i soccorritori sentirebbero una sirena e vedrebbero accendersi un segnale luminoso. Avrebbero circa un minuto per abbandonare le loro postazioni. Il radar è stato installato 150 metri più a monte del resort. Il radar è arrivato dalla Svizzera sabato mattina ed è stato posizionato nel corso della giornata. Gli esperti l'hanno attivato alle 18 e dal quel momento è l'occhio vigile sulla montagna mentre i soccorritori, dopo aver estratto vive 9 persone, stanno continuando a scavare, ad addentrarsi tra le rovine dell'albergo Rigopiano alla ricerca di altri superstiti. La valanga che ha seppellito l'hotel Rigopiano ' ' i Wv.'

' ' é é é;; - é é à UtiHUO ãæåãâî1'8éÃ18. ÃâéãÉýé.ë-À IN SALVO Vincenzo Forti con la fidanzata Giorgia Calassi, erano nella sala del camino -tit_org-

La mail dell'hotel al prefetto I clienti sono terrorizzati

Dal Rigopiano la mattina della tragedia era partita una richiesta di aiuto

[Redazione]

La mail dell'hotel al prefetto I clienti sono terrorizzati Dal Ricopiano la mattina della tragedia era partita una richiesta di aiuto La Provincia di Pescara alle 7,00 del 18 gennaio sapeva che Rigopiano era isolata, che un semplice spazzaneve non sarebbe potuto arrivare, e che per raggiungere la struttura sarebbe servita una turbina. L'informazione era arrivata da chi era sulle strade a pulire dalle 3 della notte. Queste informazioni sono nel fascicolo d'inchiesta condotta dalla Procura di Pescara per disastro e omicidio plurimo colposo. E mentre nel resto dell'Abruzzo tra neve e militari in arrivo, allagamenti, muri di neve, migliaia di persone senza luce, treni bloccati, viabilità sconvolta, l'emergenza arriva al culmine, ecco le quattro scosse di terremoto tra aquilano e reatino che traumatizzano il già fragile equilibrio. Centinaia le richieste di aiuto arrivate alla Prefettura e alla Provincia, ma ce ne è una che forse viene sottovalutata o almeno valutata come meno urgente delle altre. Tanto che il protocollo della Provincia la farà vedere al presidente Antonio Di Marco il giorno dopo. E' quella che arriva dall'hotel Rigopiano dopo le 14,00, il resort a 1.200 metri sopra Farindola. La situazione stava diventando preoccupante e si chiedeva di predisporre un intervento. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto, scriveva in una mail il direttore Bruno Di Tommaso da Pescara, non potendo ripartire a causa delle strade bloccate. I clienti hanno paura e chiedono di scendere a valle. Solo che la turbina non c'è. Trenta persone bloccate. L'allarme viene considerato una inezia nel mare in tempesta dell'Abruzzo. La mail è contemporanea alla visita della sorella del proprietario del resort alle 14,00: l'assicurazione è che entro la serata la turbina arriverà. Nessuno l'ha sottovalutata per il semplice motivo che io avevo già incontrato la sorella e le avevo dato assicurazione che entro la serata sarebbe andata una turbina a liberare la strada. Era una mail superata, ha infatti dichiarato Di Marco. Solo che le turbine - un altro capitolo su cui si concentra l'attenzione degli inquirenti - sono lontane chilometri, centinaia: quelle che sono in Abruzzo, comprese le due dell'Autostrada dei Parchi prestate alla Regione per l'emergenza, sono al lavoro in altre zone. La provincia ne trova una terza ai confini con il Lazio, ma l'operatore che dovrebbe guidarla, lo stesso che dalle 3 è al lavoro nelle strade sotto Farindola, avrebbe dovuto andare lui stesso a prenderla con il suo camion ma ammette di essere sfinito e di non essere in grado di andare a prenderla. Oltretutto ci vogliono ore. A Rigopiano la gente mangia, e mentre mangia sente la scossa delle 14,31, la paura aumenta. Risale in auto, resta in attesa dei soccorsi nelle macchine almeno un ora poi rientra quando viene comunicato che se ne riparla dopo le 19,00. Passano le ore, alle 16,30, forse qualche minuto dopo, la valanga. Un vento freddo e una bomba, suppellettili che volano, così parlano i superstiti. Quando in Prefettura e in Provincia si capisce il dramma sono le 19,00: alle 19,30 viene allertata la turbina dell'Anas ricoverata nella casa Cantoniera di Penne. Alle 20,00 parte la macchina dei soccorsi, tre ore dopo il primo tentativo di Giampiero Parete di mettersi in contatto con il 118. La prima volta che aggancia l'operatore, riferisce, gli viene detto di attendere in linea. Intanto sono iniziate le prime autopsie: il team dei medici legali si è allargato. Insieme al dottor lido Polidoro ecco anche Cristian D'Ovidio, l'anatomopatologo del caso Morosini, il calciatore del Livorno morto sul campo a Pescara. Per Gabriele D'Angelo e Alessandro Giancaterino le prime indicazioni parlano di concause: traumi e freddo. Uno spazzaneve non bastava, i mezzi necessari erano lontani e autista era stremato Così il titolare scrive chiedendo l'intervento di una turbina che rompesse l'isolamento dell'albergo dopo le scosse La mail di SCRITTA DA Sruuiu fililomniaso:: ft ore?: I,;;;: i ' éll ' BotBI: ' iQUANDO merco ledi 18 gennai ' à; fiailà clawing óléÿ ūíÀÁá à lid travolto';DESTINATARI PrjfetWirPesf.rest; ';;;: à ' à, pulizia ' le sindacQ^ifarintlolii ANSA ic.Bnfimeîri SOS 1; I IL TESTO 1:i 11 Vi comunichiamo che a causa degli ultimi eventi la situazione è diventata preoccupante. In contrada Ricopiano ci sono circa ' 2 metri di neve e nella nostra struttura al momento 12 camere occupate (oltre al personale). Il gasolio per alimentare il gruppo] elettrogeno dovrebbe bastare fino a domani, data in cui li % ci auguriamo che il

fornitore possa effettuare la consegna. il 1 telefoni invece sono fuori servizio. 1 clienti sono terrorizzati 0 11 dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto. ó Abbiamo cercato di fare il possibile per tranquillizzarli ma, i non potendo ripartire a causa delle strade bloccate, sono disposti i ij a trascorrere la notte in macchina. Con le pale e il nostro mezzo:! siamo riusciti a pulire il viale d'accesso, dal cancello fino alla Ss42. i i Consapevoli delle difficoltà generali, chiediamo di predisporre i ': 1; un intervento al riguardo. Certi della vostra comprensione, i: restiamo in attesa di un cenno di riscontro.; %;::; Ø i... - -,..... øø L'ALLARME LA TRAGEDIA 1 Nella grafica a sinistra, il testo della miai e la tempistica della richiesta di aiuto dal " IJCO&UI à dell'albergo. A destra il lavoro dei soccorritori in condizioni proibitive, la pioggia indurisce la neve e dei sofisticati sensori dovrebbero avvisarli in tempo in caso di di eventuali nuove slavine -tit_org- La mail dell hotel al prefetto I clienti sono terrorizzati

Poteri straordinari in queste emergenze

Gentiloni su Protezione civile e Commissario per la ricostruzione

[Redazione]

Poteri straordinari in queste emergenze Gentiloni su Protezione civile e Commissario per la ricostruzione Non è stata una buona giornata a Rigopiano. Tra la neve della valanga e le macerie dell'hotel i soccorritori hanno trovato la sesta vittima, un uomo ancora da identificare, mentre le autorità hanno aggiornato il numero dei dispersi: c'è anche un giovane senegalese che lavorava nel resort. Considerato il corpo ritrovato, le persone da individuare restano 23 e le speranze di rivederle vive si assottigliano, anche se gli uomini impegnati nelle ricerche non demordono. Chi lavora in quelle condizioni - ha sottolineato il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio - lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari. Le operazioni sono proseguite incessanti nonostante la nebbia e la pioggia che indurisce la neve. Due i fronti dell'enorme valanga che ha sprigionato una forza pari a quattromila tir a pieno carico che piombano tutti insieme su un edificio - sui quali si sta lavorando: da un lato i vigili del fuoco avanzano dentro l'albergo sul percorso che ha permesso di trovare nove superstiti, con la difficoltà di aprire varchi attraverso muri molto spessi e cercare di raggiungere le altre stanze dell'hotel; intanto si lavora sul muro di neve all'esterno per aprire altri varchi sul lato opposto della struttura, nel tentativo di raggiungere e ispezionare più rapidamente i locali travolti dalla valanga. Stiamo lavorando - ha spiegato Paolo Molinari, del Dipartimento della Protezione Civile - per realizzare delle trincee e consentire così di intervenire anche dai lati della valanga. Per garantire la sicurezza dei soccorritori, inoltre, sono stati piazzati strumenti per monitorare l'eventuale attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. Si tratta di un radar di origine svizzera collegato a due sirene: una simulazione al computer ha calcolato dislivello, pendenza e tipo di neve elaborando un modello secondo il quale il sistema darebbe un preavviso di 50-55 secondi prima della valanga. Al di là di ogni sforzo e di ogni precauzione, quella dei soccorritori - che anche il Papa ha spronato ad andare avanti - resta comunque una corsa contro il tempo, perché ogni ora che passa si affievoliscono le possibilità di trovare persone in vita. Le previsioni, inoltre, continuano ad essere pessime: oggi e domani è prevista ancora pioggia e, ai 1.200 metri dell'hotel, neve. Una situazione che potrebbe aggravare una situazione già molto compromessa. La notizia della sesta vittima accertata è arrivata nel pomeriggio: si tratta di un uomo, il cui cadavere è stato individuato nella stessa zona dove si trovavano altri corpi. Potrebbe essere quello di Piero Di Pietro, di Loreto Aprutino, a poche decine di chilometri dal Rigopiano, la cui moglie Barbara Nobilio era stata estratta morta ieri. Ma non ci sono conferme. Il conto dei dispersi è però rimasto fermo a 23 perché nel frattempo si è aggiunto il senegalese Faye Dame, un migrante regolare di circa 30 anni che lavorava nell'hotel. Della sua presenza avrebbe parlato una coppia che era riuscita a lasciare l'albergo il giorno prima del disastro ed è stata confermata da un'amica. Un'emergenza straordinaria che ha innescato una reazione straordinaria e sulla quale bisogna stare attenti a scatenare la voglia del capro espiatorio. Così il premier Paolo Gentiloni rivendica il lavoro che da ore investe oltre 5 mila persone nelle zone del sisma, e annuncia un cambio di passo, necessario affinché ora, tra gli abitanti delle zone colpite non si diffonda la disperazione: dare poteri straordinari a chi si occupa di emergenza, ovvero alla Protezione Civile e al commissario per la ricostruzione. Gentiloni lo annuncia a Chetempocheffa, su Raitre, in quello che è l'esordio in prima serata del nuovo premier. Il successore di Matteo Renzi fa capire che, nel rispetto della fiducia del Parlamento, il lavoro del governo va avanti e non è certo a scadenza. Noi lavoriamo come se dovessimo lavorare molto a lungo ma ci rimettiamo alle decisioni del Parlamento, puntualizza Gentiloni annunciando che, già in questa settimana, l'esecutivo interverrà per dare più poteri a Fabrizio Curcio e Vasco Errani. Non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro, sottolinea il premier che non entra nel merito delle accuse sui soccorsi non tempestivi ai clienti dell'hotel

Rigopiano, ma invita tutti alla calma. Temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette, afferma il premier. IL E quello del giovane senegalese che lavorava nel resort. Le persone da ritrovare restano 23, le speranze si affievoliscono IL Temo un Paese incattivito che cerca il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non alla vendetta SENZA SOSTA Le attività a Rigopiano proseguono di notte ladi Possibilità distacco valanghe Su pendii estremi con forte \hat{A} 1sovraccarico 'iSu pendii ripidi ' 2con 0 8 'à,sovraccaricoindicati con debole < sovraccarico Su molti pendii ripidi e con debole sovraccarico Numerose anche su terreno poco ripido Sjs. ISSiAIASie é Generalmente Favorevoli con attenzione a zone pericolose locali Limitate con buona conoscenza del posto Fortemente limitate con grande capacità di valutazione 1 É \hat{a} % é Gite non possibili é é -tit_org-

Il Papa: prego per le vittime L'impatto sull'edificio come 4mila tir a pieno carico

[Redazione]

Il Papa: prego per le vittime L'impatto sull'edificio come 4mila tir a pieno carico Come 4.000 tir a pieno carico che piombano su un edificio. E la violenza della valanga che mercoledì scorso ha devastato il resort Rigopiano di Farindola. Ad analizzare il fenomeno è stato il Meteomont, servizio nazionale di previsione di neve e valanghe, lavorando sui dati raccolti direttamente sul posto. La massa di neve ha spazzato via tutto quello che incontrava sulla sua strada, arrivando sull'hotel con una forza d'urto pari a 20 tonnellate al metro quadro, una pressione insostenibile per l'edificio che non ha resistito ed è stato spostato di parecchi metri. I numeri confermano la potenza dell'evento. La valanga aveva una massa di circa 50.000 tonnellate e uno spessore di tre metri. Nella discesa lungo il ripido canalone (inclinazione di 35 gradi) ha raggiunto la velocità massima di 100 chilometri orari. Il fronte era di 500 metri con uno spessore della neve di due metri e mezzo. Lo sviluppo totale della valanga è stato di due chilometri. La neve si era raccolta più in alto, circa 120.000 tonnellate, in una zona di accumulo lunga 800 metri e larga 100 metri, dove il manto nevoso aveva raggiunto lo spessore di quattro metri. Pur essendo una valanga medio-grande - ha spiegato Valerio Segor, dirigente del Servizio di assetto idrogeologico dei bacini montani della Valle d'Aosta, uno dei massimi esperti del settore - aveva una capacità distruttiva enorme. Basta pensare che un muro di mattoni può resistere al massimo ad una pressione di 0,3 tonnellate e nemmeno il cemento armato può contenere un fenomeno simile. Papa Francesco segue con estrema apprensione gli sviluppi dell'emergenza legata alle scosse sismiche e alle abbondanti nevicate nelle regioni dell'Italia centrale. Prega per le vittime e per i loro familiari. Incoraggia con forza l'opera dei soccorritori, di cui sottolinea la grande generosità. E' con visibile emozione che, al termine dell'Angelus, il Pontefice rivolge il suo pensiero alle sofferenze di tante persone e alle drammatiche vicende che anche in queste ore tengono in ansia l'intera nazione. Nei giorni scorsi, il terremoto e le forti nevicate hanno messo nuovamente a dura prova tanti nostri fratelli e sorelle dell'Italia centrale, specialmente in Abruzzo, Marche e Lazio, osserva. Sono vicino con la preghiera e con l'affetto-prosegue-alle famiglie che hanno avuto vittime tra i loro cari. -tit_org- Il Papa: prego per le vittime impatto sull'edificio come 4mila tir a pieno carico

Si teme un effetto Vajont per la diga di Campotosto

Allarme della Commissione Grandi rischi. Una frana farebbe traboccare il bacino

[Massimo Nesticò]

Si teme un effetto Vajont per la diga di Campotosto. Allarme della Commissione Grandi rischi. Una frana farebbe traboccare il bacino. ROMA. Ora si evoca l'effetto Vajont per la diga di Campotosto in Abruzzo, che si trova su una faglia sismica riattivata dalle recenti scosse. A parlare un esperto, il presidente della Commissione Grandi rischi, Sergio Bertolucci. Ma per l'Enel, che gestisce l'infrastruttura, la diga è sicura. Il ministro Graziano Deirio tuttavia vuole vederci chiaro ed ha convocato per domani mattina una riunione sulle grandi dighe del Centro Italia. E nei territori si scatena il panico. Il sindaco di Leonessa (Rieti) ha disposto la chiusura sine die delle scuole, in seguito agli scenari ipotizzati dalla Commissione. La Commissione Grandi rischi si è riunita due giorni fa, in seguito al terremoto dello scorso 18 gennaio e le valutazioni del gruppo di studiosi non sono per nulla rassicuranti. Non ci sono segnali, infatti che la sequenza iniziata ad agosto sia esaurimento. E anzi, si legge nella relazione finale, sono possibili nuove scosse fino ad una magnitudo 7 in tre aree contigue alla faglia principale responsabile della sismicità in corso: verso Nord e verso Sud della faglia del Monte Vettore-Gorzano e sul sistema di faglie che collega le aree già colpite dagli eventi di L'Aquila del 2009 e di Colfiorito del 1997. Una situazione, ha spiegato Bertolucci, in evoluzione per cui sarebbe pericolosissimo abbassare la guardia, soprattutto per quanto riguarda scuole ed ospedali. Quanto alle dighe, ha messo in guardia, nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe (Sella Pedicate, Rio Fucino e Poggio Cancelli), una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice è l'effetto Vajont. Un richiamo che fa paura. La tragedia del 9 ottobre 1963 (1.917 vittime), infatti, fu causata da una frana precipitata nel bacino facendolo traboccare. Dunque, è l'invito dell'esperto, se si avverte un aumento del rischio, bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione. Successivamente lo scienziato ha precisato che non c'è un pericolo imminente di un effetto Vajont. Da tempo ha informato - la diga di Campotosto viene studiata dalla Protezione Civile in collaborazione con l'Enel e con tutti gli organismi deputati. Quanto al rischio legato all'eventuale caduta di materiali nel lago in caso di terremoto, Bertolucci ha rilevato che non si configura la possibilità di avere onde che possano superare i dieci metri. L'Enel è intervenuta con una nota per rassicurare: a seguito dei recenti eventi sismici non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto, ma alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni si è comunque deciso, come misura cautelare, estrema, di procedere ad una ulteriore progressiva riduzione del bacino, che ha il 40% del volume invaso. Sull'illustrazione delle valutazioni della Commissione - più nette e precise di quelle di un tempo - ha avuto probabilmente un peso la vicenda del 2009 quando la Commissione Grandi rischi finì sotto processo (finito poi con l'assoluzione) per aver sottovalutato il pericolo sismico nella riunione del 31 marzo 2009, pochi giorni prima della devastante scossa della notte del 6 aprile che colpì L'Aquila. Nelle zone interessate dalle previsioni degli esperti, come si poteva immaginare, si è diffuso il panico. Il sindaco di Leonessa Paolo Trancassini ha deciso di chiudere le scuole sine die. Ho scritto - fa sapere - a tutti, a Gentiloni, a Errani e a Curcio e farò anche esposto alla Procura. Trovo tutta questa cosa paradossale, non posso apprendere da Facebook se ci sono rischi. Preoccupato anche il sindaco di Montereale (L'Aquila), Massimiliano Giorgi. Anche il ministro delle Infrastrutture Graziano Deirio vuol capire la situazione e ha convocato per oggi la riunione con Protezione civile, Consiglio superiore dei lavori pubblici, Regioni coinvolte e gestori che hanno la responsabilità dei controlli. Massimo Nesticò APPRENSIONE Sono possibili nuove scosse fino a una magnitudo sette in tre aree contigue alla faglia principale ANSA 23.1.2017 PAURA La diga Rio Fucino sul lago artificiale di Campotosto (L'Aquila) La Commissione Grandi rischi evoca l'effetto Vajont: la diga si trova su una faglia sismica riattivata dalle recenti scosse. Se nel bacino finissero i detriti di una frana, il livello dell'acqua si alzerebbe provocando lo straripamento -tit_org-

A Palermo un inferno auto sott'acqua

[Redazione]

ALLUVIONE IN MOLTE CITTÀ OGGI LE SCUOLE RESTERANNO CHIUSE A Palermo un inferno auto sott'acqua PALERMO. Le previsioni meteo sono state rispettate: in Sicilia è allerta maltempo. Piogge torrenziali e forti venti flagellano da ore le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove i temporali sono iniziati nel pomeriggio, i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone della città. A Balestrate, un comune del Palermitano, è crollato il belvedere e i massi sono finiti sulla ferrovia. Il traffico ferroviario è stato interrotto. L'Anas ha comunicato che a causa dello straripamento di un fiume è stato bloccato il traffico all'altezza del km 6,000 della strada statale 189 della Valle dei Platani in località Lercara Friddi in provincia di Palermo. Sul posto è intervenuto per sonare Anas e delle forze dell'ordine per gestire la viabilità e consentire il ripristino della normale circolazione nel più breve tempo possibile. In molte città i sindaci hanno disposto, per oggi, la chiusura delle scuole. A meno di due mesi dall'alluvione del 25 novembre, è tornata ad abbattersi su Sciacca (Agrigento) una bomba d'acqua. La pioggia torrenziale ha già causato numerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane e diverse interruzioni stradali. La statale 115 è stata interrotta per alcune ore, all'altezza della galleria Belvedere, a causa di una fogna saltata. Un fulmine ha colpito un semaforo in pieno centro abitato. Il sindaco Fabrizio Di Paola, comunque, ha utilizzato i social network e i siti d'informazione locali per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le proprie abitazioni. C'è il timore che possano verificarsi altre tragedie, come quella di Vincenzo Bono, l'uomo disperso nel nubifragio di due mesi fa e non ancora ritrovato. Codice rosso anche a Catania, dove il sindaco Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole di Catania domani sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di domani. Scuole chiuse anche nel messinese: a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. E chiuso è anche l'approdo di Tremestieri. E nel Trapanese, strade e case allagate in particolare nella zona di Tonnarella a Ma2ara del Vallo dove, seguito alle insistenze di Balestrate, è crollato il belvedere e i massi sono finiti sulla ferrovia. Piogge di sabato e di ieri: dalle prime ore di ieri maltempo per riportare la situazione alla normalità hanno lavorato le squadre dei vigili del fuoco di Ma2ara del Valle Castelvetro e Salemi. Per l'ingrossamento del fiume Ma2aro c'è particolare attenzione tra la marineria tra quanti risiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetro il sindaco Felice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini in quanto il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guai. In particolare sono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essere interessati da fenomeni di straripamento con notevoli danni per mezzi e persone. SICILIA La statale 115 è stata interrotta per alcune ore SCIACCA La furia dell'acqua terrorizza la popolazione della città siciliana -tit_org- A Palermo un inferno auto sott'acqua

Strade interrotte Disagi in Calabria e Sardegna scuole chiuse

[Redazione]

Strade interrotte Disagi in Calabria e Sardegna scuole chiuse NUORO - Migliora la situazione meteo in quasi tutta la Sardegna, ma a Nuoro oggi le scuole resteranno chiuse. Il sindaco Andrea Soddu, dopo le abbandonanti nevicate dei giorni scorsi e il nubifragio che si è abbattuto sabato sera in città, con un'ordinanza emanata ieri pomeriggio ha deciso di sospendere le lezioni nelle scuole cittadine onde consentire - è scritto nel documento - un censimento dei danni causati dal maltempo, la verifica strutturale degli edifici e loro rispettive pertinenze, al fine di eliminare ogni pericolo per la pubblica incolumità. Resta inteso che le scuole rimarranno aperte - conclude il primo cittadino - onde consentire il sopralluogo dei tecnici comunali e provinciali. Intanto nel Cagliariitano, l'Anas ha riaperto al traffico, ma solo a senso unico in direzione Cagliari-Capoterra, la statale 195 chiusa sabato per la mareggiata che ha portato sulla strada sabbia, alghe e vari detriti. -tit_org-

Gli aiuti Ue agli allevatori siano elevati a 35 milioni

La richiesta del ministro Martina al commissario Hogan per coprire il mancato reddito

[Redazione]

Gli aiuti Uè agli allevatori siano elevati a 35 milioni La richiesta del ministro Martina al commissario Hogan per coprire il mancato reddi BRUXELLES. Oggi il primo Consiglio Uè dedicato all'agricoltura del 2017, che segna anche l'esordio della presidenza maltese, vedrà i ministri incontrarsi ali' interno del nuovo Palazzo Europa e un centinaio di allevatori protestare fuori, qualche decina di metri più in là, davanti al Justus Lipsius, tradizionale sede degli incontri tra i ministri. Mentre questi ultimi si confronteranno, tra gli altri argomenti, sulla situazione del mercato del latte, con prezzi alla stalla in ripresa in una congiuntura ancora incerta, gli allevatori aderenti allo European Milk Board e a Via Campesina manifesteranno contro la vendita degli stock pubblici di latte in polvere e per la restaurazione delle quote o di altri meccanismi di controllo centralizzato della produzione. Gli allevatori saranno al centro anche dell'incontro che oggi a Bruxelles il nostro ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina avrà con il commissario Uè all'Agricoltura Phil Hogan per interventi urgenti a sostegno nostre imprese agricole colpite dal terremoto, come ha ricordato lo stesso ministro su Twitter. In particolare Martina chiederà a Hogan di aumentare a 35 milioni di euro, dagli attuali 23, il budget per coprire il mancato reddito degli allevatori a causa del sisma, estendendo gli aiuti alle imprese dei comuni colpiti dal nuovo terremoto. L'aiuto verrà ver sato sulla base dei capi di bestiame posseduti prima del terremoto, con contributi diretti per bovini, suini, ovini ed equini. La prima tranche di anticipi di pagamento di circa 12 milioni sarà pagata entro febbraio, con procedure semplificate e a costo zero per gli allevatori. Tornando all'agenda del Consiglio e all'annunciata protesta degli allevatori europei, Roderick Galdes, il maltese presidente di turno del Consiglio agricoltura, incontrerà una rappresentanza di manifestanti prima dell'inizio della riunione con i ministri. Alla fine del 2016, la Commissione europea aveva annunciato di voler mettere in vendita tramite gara ü 6% (poco più di 22.000 tonnellate su 360.000) degli stock immagazzinati durante il periodo di crisi grazie alla misura dell'intervento pubblico, utilizzato nelle emergenze per ridurre la pressione al ribasso sui prezzi alla stalla diminuendo la quantità di prodotto offerta sul mercato. Dopo le prime tré aste sono state vendute solo 40 tonnellate. Vuoi dire che il mercato è saturo e che il settore è ancorarecessione, accusano da Via Campesina. À' invece la dimostrazione che la vendita ad ogni costo non è mai stata un'opzione per la Commissione, replica un portavoce deU'Esecutivo Uè, che ribadisce l'obiettivo di mantenere l'equilibrio del mercato e la tendenza al recupero dei prezzi. Un'altra gara d'acquisto è già aperta IL La quota verrà versata sulla base dei capi di bestiame posseduti prima che il terremoto colpisse l'area del Centro Italia arrecando danni ingenti e le offerte dovranno arrivare entro il 7 febbraio. Dopo la crisi del latte del 2009, però, ci vollero circa tré anni per vendere tutte le scorte immagazzinate con l'intervento pubblico. Tra gli altri temi all'ordine del giorno, la presentazione del programma della presidenza maltese, l'impatto dei trattati sull'agricoltura europea, la situazione di altri mercati che stanno uscendo da congiunture difficili, come quello delle carni suine e l'ortofrutta. À' prematuro, dicono fonti della presidenza, parlare del dossier sul biologico in fase di stallo dalla fine del 2016. Sul tavolo dei ministri anche la pandemia di influenza aviaria, che ha già colpito 13 Paesi europei e, su iniziativa della Slovenia, un punto sul vino Teran, denominazione contesa con la Croazia. LITER La prima tranche di anticipi di pagamento di circa 12 milioni sarà pagata entro febbraio con procedure semplificate e a costo zero PAUSA La diga Rio Fucino sul lago artificiale di Campotosto (L'Aquila) La Commissione Grandi rischi emica sf effe tto Vajonti): ia diga si trova su una faglia sismica riattivata dalle recenti scosse. Se nel bacino finissero ß detriti di una fra Eia, 1) livello deil'acqua si alzereboe provocando lo straripamento -tit_org-

Il maltempo sulla Sicilia Le autorità: State a casa

[Redazione]

La Sardegna che vede allontanarsi il maltempo (ma restano disagi causati da vento forte e frane), mette a disposizione dei soccorritori a Farindola tecnologia sviluppata da Huawei a Pula (Ca) per facilitare le ricerche dei superstiti all'hotel Rigopiano. Lembi d'Italia che si aiutano in un momento di continue difficoltà: in Abruzzo, dove resta l'allerta gialla per il maltempo, si lavora per raggiungere frazioni di Valle Castellana (Tè) ancora isolate dalla neve, rimangono limila utenze senza luce nel Teramano e Coldiretti calcola 2 milioni di danni per le perdite di latte bovino e ovino. Ma l'emergenza si sposta in Sicilia: piogge torrenziali e forti vena hanno flagellato ieri le province di Palermo, Agrigento, Ragusa (frane). Trapani (strade e case allagate nella zona di Ma2ara, fiume Belice e livello di guardia) e Catania (oggi allerta rossa). Isolate le Eolie, automobilisti liberati dalle loro auto, crollo del belvedere a Balestrate (Pa) con caduta di massi sulla ferrovia. Oggi scuole chiuse in molti comuni. A Sciacca (Ag) una bomba d'acqua ha causato allagamenti, facendo straripare tre torrenti, innescando smottamenti e interruzioni stradali: il comune invita i cittadini a non uscire di casa. La zona era già stata colpita da un'alluvione nel novembre scorso. VORTICE Più a nord, nel Centro Italia che deve fare i conti anche con il terremoto (48mila scosse da agosto), le afre fotografano la situazione: tra Abruzzo, Marche e Molise l'Anas è intervenuta su 650 km di strade; la Protezione civile assiste 12.360 persone, delle quali 7.144 solo nelle Marche. Le previsioni annunciano un nuovo vortice depressionario su Calabria e Sicilia, con piogge anche intense; temperature in calo nelle regioni centrali, pericolo valanghe sull'Appennino centrale. E domani sera, sul Piemonte occidentale, freddo a -10. f.riz. Le strade di Sciacca (Ag) sono allagate ANSA -tit_org-

Rigopiano, poche speranze Il direttore aveva dato l`Sos

[Nazareno Orlandi]

Rigopiano, poche speranze Il direttore aveva dato l`Sos Salgono a 6 i morti. L'allarme in una mail: Clienti terrorizzati, intervenite Presto poteri straordinari a Errani e Curcio per la ricostruzione post sisma Na2areno Orlandi No, altre persone vive non ce ne sono, per ora. Sotto la bomba di neve, pesante come quattromila tir a pieno carico (la stima è del servizio meteo dei carabinieri) restano 23 i dispersi e rimane inchiodato a nove il bilancio dei miracolati. La quarta giornata di soccorsi in condizioni estreme ha restituito un'altra vittima, la sesta della tragedia del Rigopiano, mentre altri due corpi recuperati hanno un nome: uno di loro è Sebastiano Di Carlo, il papa del piccolo Edoardo estratto vivo venerdì. Il piccolo ha perso entrambi i genitori, avevano una pizzeria a Loreto Aprutino (Pescara); dello stesso paese era originaria anche l'altra vittima. Rosa Barbara Nobilio. All'elenco dei dispersi si è aggiunto anche un giovane senegalese che lavorava nel resort come lavapiatti. Sul Gran Sasso si lavora giorno e notte, tra vite sospese come in guerra. La evocano le trincee laterali con cui Paolo Molinari della Protezione civile descrive i nuovi cunicoli che i soccorritori specializzati stanno scavando nella speranza (sempre più flebile) di trovare nuove vie d'ingresso. Un pensiero per loro, oltre che per le famiglie ormai stremate dei dispersi, lo ha riservato Papa Francesco all'Angelus: Incoraggio quanti sono impegnati con grande generosità nelle opere di soccorso e di assistenza. Solidarietà e vicinanza anche negli stadi italiani, da Torino a Pescara. In serata il premier Paolo Gentiloni a Che tempo che fa ha ringraziato le oltre 8 mila persone che hanno lavorato in condizioni difficili. E ha annunciato la svolta: Daremo poteri straordinari alla Protezione civile e al commissario per la ricostruzione, nei prossimi 3 o 4 giorni ci concentreremo per capire quali, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro. LA MAIL E intanto spunta una mail con una richiesta d'aiuto, lanciata diverse ore prima della valanga. Il direttore dell'hotel Rigopiano aveva scritto già di mattina alle istituzioni pescaresi, indirizzando la mail con l'Sos a prefetto, presidente della provincia (che ieri ha assicurato: Non l'abbiamo sottovalutata), polizia provinciale e sindaco di Farindola. Nel suo messaggio accorato Bruno Di Tommaso chiedeva di prepararsi a intervenire e segnalava la situazione diventata preoccupante a causa delle scosse in sequenza di quella mattinata, I clienti sono terrorizzati e hanno deciso di restare all'aperto si legge nell'allarme di Di Tommaso Non potendo ripartire a causa delle strade bloccate, sono disposti a trascorrere la notte in macchina. Poi la valanga li ha spazzati via. Il numero dei dispersi: ieri è stato aggiunto all'elenco un giovane senegalese che lavorava all'hotel Rigopiano I soccorritori specializzati lavorano giorno e notte all'hotel Rigopiano dove sono ancora intrappolate 23 persone ANSA -tit_org- Rigopiano, poche speranze Il direttore aveva dato l`Sos

PRIMA DELLA STRAGE

E da Rigopiano partì la mail ignorata Clienti terrorizzati, intervenite subito = La valanga come 4mila tir. E quella mail di allarme che nessuno ha ascoltato

[Francesca Angeli]

E da Rigopiano partì la mail ignorata Clienti terrorizzati, intervenite subito Francesca Angeli

À L'hotel travolto da 120mila tonnellate di neve, come cinquemila tir a pieno carico. Intanto a Farindola si continua a scavare in condizioni proibitive perché, dicono gli uomini del soccorso, la speranza di trovare persone vive c'è sempre. Intanto sbucca una mail mandata dai gestori dell'hotel poche ore prima della tragedia. Un allarme lanciato dal resort e rimasto ignorato: I clienti sono terrorizzati, intervenite subito. Oggi vertice di emergenza per il centro Italia. a pagina 5 La valanga come 4mila tir E quella mail di allarme che nessuno ha ascoltato Un sos lanciato dal resort: Clienti terrorizzati Gentiloni: più poteri a chi gestisce l'emergenza Francesca Angeli Rom A Farindola si continua a scavare in condizioni proibitive perché dicono gli uomini del soccorso la speranza di trovare persone vive c'è sempre. E dopo le prime ore frenetiche a ridosso del dramma si apre il capitolo delle polemiche sulle richieste di aiuto lanciate dall'albergo e rimaste inascoltate e l'allarme sul rischio valanghe mai arrivato. Il pericolo di nuove valanghe è altissimo. E non solo. La Commissione Grandi Rischi vista la possibilità di nuove scosse ha paventato un effetto Vajont sulle dighe nell'area. E il ministro delle Infrastrutture, Graziano Deirio, ha convocato per oggi un vertice di crisi. Il premier Paolo Gentiloni definisce straordinario il livello di emergenza e promette di dare ancora più poteri a chi si occupa dell'emergenza: protezione civile e commissario straordinario alla ricostruzione. Per essere più veloci dobbiamo dare poteri più efficaci e straordinari, non possiamo avere strozzature burocratiche. La preoccupazione resta altissima mentre i carabinieri forestali hanno stimato la potenza d'urto della valanga che ha squassato l'hotel. Una massa pari circa 120mila tonnellate che si è abbattuta sulla struttura ad una velocità di 100 chilometri all'ora con una potenza distruttiva pari a 4mila tir a pieno carico. Nonostante il pericolo molti dei pompieri che hanno estratto i bambini vivi tre giorni fa sono ancora

Al lavoro. Purtroppo ieri è stato recuperato un altro

senza vita, un uomo da identificare. Così il numero dei morti accertati sale a sei mentre è stato aggiornato anche quello dei dispersi saliti a 24 perché all'elenco è stato aggiunto il nome di un immigrato. Sarebbe un senegalese che lavorava nell'hotel, un ragazzo di 22 anni addetto alle cucine. Le persone salvate restano 9. Nel corso della giornata di ieri sono stati identificati i corpi delle ultime due vittime recuperate: Rosa Barbara Nobilio, moglie di Pietro di Pietro ancora disperso, e Sebastiano Di Carlo, papà di Edoardo che invece si è salvato insieme agli altri piccoli ma ha perso anche la mamma Nadia. Tra le buone notizie le condizioni in miglioramento dei bambini che stanno tutti bene e dovrebbero essere dimessi dall'ospedale oggi stesso. Dovrà restare ancora in ospedale Giampaolo Matrone, operato al braccio. Il pasticciere romano di 34 anni era accanto alla sua compagna Valentina sotto le macerie ma purtroppo la donna è ancora fra i dispersi. In ospedale sono ancora ricoverati anche Vincenzo Forti, con la compagna Giorgia Galassi, e Francesca Bronzi, la fidanzata di Stefano Feniello, anche lui ancora disperso. Vincenzo ha raccontato all'amico Luigi Vallante di essere sopravvissuto insieme alla ragazza mangiando ghiaccio, anche sporco perché era l'unica cosa che avevano per mettere qualcosa in bocca. E ora bisognerà cercare di capire perché l'allarme per l'altissimo rischio valanghe lanciato dalla forestale non è mai arrivato a Farindola. E poi c'è la mail spedita da Bruno Di Tommaso, l'amministratore dell'albergo distrutto, indirizzata a tutte le autorità competenti: Provincia, Prefettura, polizia provinciale e al Comune di Farindola. Mail inviata alle 7 del mattino, 11 ore prima della tragedia. Un appello preoccupatissimo che raccontava come i clienti terrorizzati dalle scosse sismiche aves

sero deciso di restare all'aperto. Si segnalava l'impossibilità di muoversi a causa della neve che aveva bloccato tutte le strade e si chiedeva di predisporre un intervento al riguardo. Peccato che la turbina a disposizione della Provincia per Farindola fosse guasta dal 6 gennaio e non ci fossero i soldi per ripararla. L'hotel travolto da 120m la tonnellate di

neve lanciate a 100 chilometri all'ora IL DOCUMENTO PUBBLICATO DA IL CENTRO È la email inviata dal resort di Rigopiano alle istituzioni sette ore prima della valanga La situazione è davvero preoccupante, inizia così la mail spedita dall'amministratore dell'hotel. Bruno Di Tommaso, alla Provincia, alla Prefettura, alla polizia provinciale e al Comune di Farindola I denti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto)). Ora la comunicazione è nelle mani della magistratura È a sasWtaMínW wa. - 1 wm ĐÈâ é., Si a é ',. ÈÈ à - 1 1 Wht * Si i ' - i m... éà 4!wia FWtrUì â.'. è " Wtet ø, ' è à é

I sopravvissuti

In trappola sotto le travi mangiavamo la neve

[Alessandra Severini]

I sopravvissuti tiravamo CHIUSI in una scatola, avevamo perso la cognizione del tempo. Continuavamo a dissetarci succhiando ghiaccio, senza mangiare, le forze cedevano. Ma Vincenzo ci incitava, ci ha costretti a resistere finché non sono arrivati i soccorsi. Loro ci hanno chiamati. Io ho subito urlato: sono Giorgia e sono viva. Giorgia Galassi martedì pomeriggio era seduta sul divano nella hall dell'hotel Rigopiano. Insieme a lei c'era il suo fidanzato, Vincenzo Forti. E gli altri ospiti. Tutti, tranne Giampiero Parete, uscito per andare a prendere in macchina una medicina, intorno al grande camino. Poi la scossa, il boato. Tutto diventa buio. Per 58 ore. E sotto la valanga di neve e macerie inizia il calvario. È stata una bomba - racconta Vincenzo - ero sul divano e i pilastri sono scivolati in avanti tagliandolo in due. Ci siamo salvati per questo. La più scossa di tutti è Francesca Bronzi. Ero al buio, in uno spazio piccolissimo, senza acqua e senza cibo. Molti erano nella sala garden, alcuni, tra cui me e Stefano, nella sala camino e i bambini nella sala biliardo. Francesca è salva. Ma dal letto di ospedale continua a chiedere del suo fidanzato, Stefano Feniello, ancora di sperso. In una delle cellule di sopravvivenza create all'interno dell'hotel c'è anche Adriana, la moglie di Giampiero, con il figlio Gianfilippo: L'ho abbracciato subito racconta - e siamo rimasti abbracciati per tutto il resto del tempo, giorno e notte. (A.Sac.) riproduzione riservata -tit_org-

SALGONO A 6 LE VITTIME, 23 I DISPERSI. GENTILONI: NO CAPRI ESPIATORI

L'urlo via mail: Intervenite! = Mail alle autorità prima della tragedia: Clienti terrorizzati, intervenite

Da Rigopiano l'Sos inascoltato. Grandi Rischi: Allarme dighe Salgono a 6 le vittime, 23 i dispersi. Speranze minime. Valanga come 4.000 tir carichi

[Anita Sacconi]

SALGONO A 6 LE VITTIME, 231 DISPERSI. GENTILONI: NO CAPRI ESPIATORI L'urlo via mail: Intervenite!) Da Rigopiano FSos inascoltato. Grandi Rischi: Allarme dighe Una mail dei gestori dell'Hotel Rigopiano mercoledì mattina chiedeva aiuto alle autorità per liberare la strada. Il testo (foto accanto) andrà ad arricchire il dossier dei pm sulla strage provocata dalla slavina. Ieri si è continuato a scavare e il bilancio della sciagura è fermo ai sopravvissuti, 6 vittime accertate e 23 dispersi, tra i quali un di-: pendente senegalese di cui non si aveva notizia. Bertolucci, Grandi Rischi: A Campotosto diga sulla nuova faglia, rischio Vajont. Poi si corregge. Ma Deirio convoca summit. Sacconi e Caperna ðää. 2 e 3; e Hii v.. u iv' -'; Aim t, a,,: -.. AtÈ.. At., Al;,:.? OB 1 efa te ì é,; - '. ß-"t ti Ut 11. I.' I il tn "(Ci Clf ìì * I ai 11 ÈÃ Ø.. 1. -

Sicilia travolta dai temporali auto in trappola

[Redazione]

Sicilia 1 ni vol la dai temporali autotrappola Forti piogge, vento, fulmini, grandine e mare mosso. Non si placa il maltempo in Sicilia e sullo Stretto, con forti disagi per gli automobilisti. A Catania oggi sono chiuse le scuole e vietata la circolazione alle due ruote fino a mezzanotte. A Palermo auto bloccate da fiumi d'acqua. -tit_org-

| IP: 93.63.248.154

Allerta Campotosto la diga è sulla faglia

Bertolucci parla di effetto Vajont, poi la retromarcia

[Antonio Caperna]

Enel: Nessun danno. Ma Deirio convoca un vertice Bertolucci parla di effetto Vajont, poi la retromarcia Antonio Caperna Ci sono dubbi e timori per la diga di Campotosto. Il presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci, ha infatti inizialmente affermato che nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con 3 dighe, una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, quindi una sorta di "effetto Vajont". Se si avverte un aumento del rischio, bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione. Poi però ha specificato che non c'è nessun pericolo imminente di un "effetto Vajont". E' importante continuare a monitorare l'evoluzione sismica in quella zona, in quanto esiste un aumento della pericolosità dovuta ai movimenti della faglia. Intanto l'Enel ha sottolineato in una nota che a seguito dei recenti eventi sismici non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto. Il buono stato delle opere è confermato da tutti i controlli previsti, ma il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Deirio, ha convocato per oggi pomeriggio una riunione sulle Grandi dighe delle regioni del Centro Italia colpite dai recenti eventi con la Protezione civile, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni coinvolte e i gestori che hanno la responsabilità dei controlli. Da tempo - ha poi proseguito Bertolucci la diga di Campotosto viene studiata dalla Protezione Civile in collaborazione con l'Enel e con tutti gli organismi deputati. Quanto al rischio legato all'eventuale caduta di materiali nel lago in caso di terremoto, Bertolucci ha rilevato che non si configura la possibilità di avere onde che possano superare i dieci metri. riproduzione riservata -tit_org-

Allarme via mail del Rigopiano Ma la Prefettura lo ha ignorato

[Alvise Losi]

Trovato il corpo di un uomo: è la sesta vittima :: ALVISE LOSI La situazione è diventata preoccupante. Lo aveva scritto nero su bianco Bruno DiTommaso, amministratore dell'Hotel Rigopiano, lo scorso mercoledì 18 gennaio alle ore 13, in una mail inviata alla Prefettura, alla Provincia e alla Polizia provinciale di Pescara, oltre che al sindaco del piccolo comune di Farindola. Un appello che non è stato preso in considerazione, poche ore prima che la valanga sotterrasse l'edificio, intorno alle 17. E con esso gli ospiti e il suo personale. Ma il pericolo per quell'albergo di lusso ai piedi del Gran Sasso era già ben noto almeno dalle 7 di quella stessa mattina, quando dalla sala operativa della Provincia parte la richiesta di una turbina, necessaria proprio per liberare le strade di accesso a Rigopiano, dopo che gli spazzaneve al lavoro dalle 3 della mattina non riuscivano più a procedere. L'unica turbina a disposizione era nella zona di Rieti, troppo lontana. E bisognerà invece capire perché non sia stata rintracciata una seconda turbina, distante solo una ventina di chilometri. Avrebbe fatto in tempo. Forse. La giornata del 18 gennaio, tra scosse di terremoto e neve che non smette di scendere, ha messo in luce i problemi di comunicazione tra i diversi livelli dello Stato. Antonio Di Marco, presidente della Provincia di Pescara, alle 13.30 scrive una lettera al premier Paolo Gentiloni e al prefetto Francesco Provolo per chiedere di avere a disposizione immediatamente dei mezzi turbina. Uno dei due in dotazione alla Provincia è già operativo, mentre il secondo è rotto e mancano i soldi per ripararlo, una cifra tra i 10 e i 25 mila euro. La mail con posta certificata dal Rigopiano arriva in quei momenti convulsi. E nessuno pare curarsene. Al punto che la sorella del proprietario dell'hotel Roberto Del Rosso va personalmente in Prefettura per chiedere informazioni. I telefoni sono fuori servizio, si legge nella mail partita da Rigopiano. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto. Abbiamo cercato di fare il possibile per tranquillizzarli ma, non potendo ripartire a causa delle strade bloccate, sono disposti a trascorrere la notte in macchina. Con le pale e il nostro mezzo siamo riusciti a pulire il viale d'accesso, dal cancello fino alla Ss42. Consapevoli delle difficoltà generali, chiediamo di predisporre un intervento al riguardo. Certi della vostra comprensione, restiamo in attesa di un cenno di riscontro. Ma la situazione non cambia. E così si arriva a oggi. Cinque giorni dopo la valanga si continua a scavare. Nessuno tra i soccorritori ha intenzione di rinunciare. A maggioranza dopo il salvataggio di nove persone tra venerdì e sabato. \hat{U} è ancora vivo lo deve a quella stessa neve che ha causato la tragedia. Bevendo l'acqua generata dal ghiaccio i nove sopravvissuti sono riusciti a resistere tre giorni intrappolati in attesa di essere liberati. Anche se ieri a crescere è stato purtroppo il numero dei morti, saliti a 6, e quello dei dispersi, che ora sarebbero 24. Il tutto in una situazione resa difficile dalle condizioni meteo avverse. La valanga è stata come una bomba, ha dichiarato Vincenzo Forti, uno degli 11 superstiti (oltre ai 9 salvati ci sono i 2 che erano in macchina e hanno lanciato l'allarme). E a confermare la potenza dell'impatto sono stati i carabinieri forestali che stanno lavorando sul luogo del disastro: La slavina si è abbattuta sull'hotel a 100 km orari, portandosi dietro 120 mila tonnellate di detriti e neve, come 4 mila tir. Ora per salvare i 24 dispersi le ricerche proseguono su due fronti: il primo all'interno della struttura dove già sono state trovate vive le 9 persone salvate, il secondo dalla parte opposta per cercare di abbattere le pareti esterne dell'hotel e accedere più velocemente ai locali interni dove qualcuno potrebbe aver trovato rifugio. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La farsa dei finanziamenti governativi

Salveremo i terremotati nel 2047 = Il governo salverà i terremotati nel 2047

[Franco Bechis]

La farsa dei finanziamenti governativi Salveremo i terremotati nel 204 Palazzo Chigi per l'emergenza ha stanziato meno di 400 milioni, anche se ancora non si sono vis U piano ricostruzione da 6 miliardi sarà finito in trent'anni. Le vittime del sisma marciano su Ron Lo Stato ha messo gli sfollati negli hotel, ma gli albergatori non prendono soldi da tré mesi di FRANCO BECHIS La cifra continua ad essere ripetuta da presidente del Consiglio, ministri, vice e sottosegretari: i soldi per i terremotati ci sono, la legge di bilancio ne ha stanziati la bellezza di 6,1 miliardi di euro oltre a un miliardo per la ricostruzione degli edifici pubblici. La ripetono e sembra sentire dire: ma che vogliono questi terremotati? Ci siamo svenati per loro, abbiamo pure litigato con la commissione europea per quei fondi. Sei miliardi e più sono mica bruscolini. Non lo sono. Però manca un particolare: i soldi previsti- e non ancora effettivamente stanziati- perii 2017 sono 100 milioni di euro, che è cifra ben diversa. Gli altri arriveranno dall'anno successivo, però anche lì a rate. Duecento milioni di euro ogni anno. Dal 2018 al 2047. Cari terremotati, volete rivedere Amatrice, Arquata, (...) segue a pagina 3 A. LOSI- C. OSMETTI M. RUGGERI alle pagine 2-3 e 5 ASPETTA E SPERAgoverno salverà i terremotati nel 2047 16, 1 miliardi previsti arriveranno in 30 anni: ancora da erogare persino i primi 100 milioni::: segue dalla prima FRANCO BECHIS (...) Norcia, Ussita, Pescara del Tronto, Accumoli, e tutti gli altri paesi spazzati via da decine di migliaia di scosse dal 24 agosto ad oggi? Armatevi di pazienza, perché con il nostro piano tutto ciò accadrà fra 30 anni. E a chi oggi ha 70-80 anni, magari di più, lunga vita. Però è meglio che si immagini come potrebbe essere la loro casa rimessa in piedi, il loro paese tornato a pulsare. Può sognarlo, ma non lo vedrà mai. Sempre che quei soldi arrivino davvero e ci siano al di là di quello che è scritto nelle tabelle di bilancio. Il 21 novembre scorso è finita in Gazzetta ufficiale una delibera del Cipe che stanziava soldi per il Sisma Regione Abruzzo. Non una grande cifra: 13 milioni di euro, necessari però per il 2017 per fare i rilievi tecnici sulla ricostruzione. Ti verrebbe da dire: però, abbastanza rapidi, efficienti. Già, ma lo stanziamento veniva da un vecchio decreto del 2012. Ci ha messo 4 anni per arrivare al Cipe. Poi da qui è finito alla presidenza del Consiglio il 10 agosto scorso. Lo ha firmato l'allora premier Matteo Renzi. In soli tré mesi quel decreto è finito alla Corte dei Conti, che lo ha registrato il 14 novembre, e finalmente la settimana dopo con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale i soldi potrebbero essere erogati e spesi. E così essere pagate le attività tecniche necessarie a valutare la ricostruzione del dopo sisma. Quale sisma? Nooo, non questo. Quello dell'aprile 2009 che mise in ginocchio L'Aquila e gran parte dell'Abruzzo. Otto anni per pagare i preliminari, e pare si vada di gran carriera. Il 16, il 17 e il 20 gennaio scorso in Gazzetta ufficiale sono state pubblicate quattro delibere della presidenza del Consiglio che determinavano gli importi per l'effettiva attivazione dei finanziamenti agevolati con riferimento agli eventi calamitosi che riguardano le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Dai, ci siamo. Arrivano i soldi. Forse. Non per il terremoto. Perle alluvioni dal 10 al 13 novembre 2013 (Marche), dell'1-13 novembre e 1-2 dicembre 2013 (Abruzzo), da novembre a febbraio 2014 (Umbria) e dal 31 gennaio al 4 febbraio 2014 (Lazio). Avevano dichiarato lo stato di emergenza all'epoca, ma i primi soldi veri arrivano forse dopo 3 anni e qualche mese. È il problema vero dal 24 agosto ad oggi: decreti e annunci tanti, soldi veri pochi. Per i tré grandi terremoti che si sono succeduti da allora ad oggi il consiglio dei ministri di due governi diversi avrebbe smobilizzato circa 380 milioni di euro. Speriamo che abbiano pagato qualcosa alla protezione civile e ai volontari che si sono mossi. Dove sia

no finiti quei soldi è davvero difficile dirlo. Parte dovrebbe essere stata trasferita alle regioni coinvolte, che dovrebbero pagare l'emergenza. Qualcosina arriva almeno agli albergatori che stanno ospitando da mesi sulla riviera marchigiana gli sfollati di Accumoli, Amatrice, Arquata & e. Mica tanto però: a San Benedetto e dintorni ogni giorno danno da dormire ai poveretti, e vengono forniti tré pasti regolari (colazione, pranzo e cena). Non pochi alberghi non hanno ancora visto un euro. Chi è stato pagato una volta è comunque indietro di mesi. E ira poco oltre a spendere senza

essere risarciti gli albergatori dovranno fare pure i conti con i mancati incassi della bella stagione che si sarebbe aperta a Pasqua per andare avanti fino all'autunno. I professionisti che hanno collaborato a fare i rilievi statici per capire IL CASO cosa e come bisognava demolire ed eventualmente ricostruire, non hanno visto un cent fino ad oggi. E come abbiamo già riferito hanno incrociato le braccia stupefatti di vedersi cambiare ogni tre per due le regole di lavoro dalle ordinanze della protezione civile e del commissario per la ricostruzione Vasco Errani. Le famose casette che dovrebbero ospitare i terremotati sono in costruzione, sulla fiducia. Perché lo Stato non ha pagato alcun acconto, e chissà se mai arriverà un saldo a consegna avvenuta. Sarà anche per questo che si procede a rilente? Ad Amatrice ne sono arrivate una ventina, quelle assegnate per sorteggio, ad Arquata hanno già detto che fino a giugno prossimo non se ne parla, altrove non c'è nemmeno la speranza di un orizzonte. Dove sono quei soldi stanziati? Fermi come le donazioni degli italiani che hanno dato subito pensando di alleviare l'emergenza di quei poveretti e mai avrebbero immaginato che non un centesimo della loro generosità sarebbe stato utile a sei mesi dal terremoto. Sono straordinari i vigili del fuoco, sono encomiabili molti volontari della protezione civile (altri pasticciano non poco). Si è speso sangue, sonno e sudore fino ad oggi per l'emergenza. Ma poco o nulla dopo, e la gestione sembra affidata davvero al caso: grandi riunioni, fiumi di parole, ma nessuno davvero è stato aiutato a riprendere e sperare una vita. Anzi.

RIPRODUZIONE RISERVATA PROPAGANDA Gli esponenti del governo continuano a ripetere che la legge di Bilancio ha stanziato 6,1 miliardi di euro per l'emergenza terremoto. Ma gli unici soldi previsti per il 2017 - previsti e non stanziati - sono 100 milioni di RATE. Gli altri, secondo il piano dell'esecutivo, arriveranno a rate tra il 2018 e il 2047. Dal 24 agosto a oggi, insomma, tanti decreti pochi annunci. Per i tre grandi terremoti che si sono succeduti da allora ad oggi, il Consiglio dei ministri di due governi avrebbe smobilizzato circa 380 milioni di eu-

DELIBERE Dal 16 al 20 gennaio, sulla gazzetta ufficiale sono state pubblicate 4 delibere della presidenza del Consiglio che dereminavano gli importi per gli sgravi degli eventi calamitosi. Ma si tratta di stanziamenti riguardanti le alluvioni del 2013 e del 2014, con lo stato di emergenza dichiarato tre anni fa -tit_org- Salveremo i terremotati nel 2047 - Il governo salverà i terremotati nel 2047

CHARLIE HEBDO/1

Le lettere - Sbigottito per le vignette

[Posta Dai Lettori]

Zelettere CHARLIE HEBDO/1 Sbigottito per le vignette Sono sbigottito per le vignette di Charlie Hebdo prima sul terremoto di Amatrice e ora sui morti causati dalla valanga sull'Hotel Rigopiano in Abruzzo. Credo che la satira sia fuori luogo quando ferisce i sentimenti, anche quelli religiosi, oppure il dolore dei parenti delle vittime di un terremoto o di altre catastrofi come in Abruzzo. Questa satira gratuita e fuori controllo può forse far sorridere qualche sciocco, probabilmente privo di sentimenti, ma non la maggioranza degli Uo mini. Da bambino, mi hanno insegnato che non si ride mai delle disgrazie altrui; mi sembrano i rudimenti della civiltà e della convivenza umana. Sergio Cannaviello Obradovich Napoli -tit_org-

TERREMOTO**Le lettere - Silenzi eloquenti**

[Posta Dai Lettori]

Zefc terg I TERREMOTO Silenzi eloquenti All'epoca del sisma dell'Aquila la parte migliore del Paese, all'epoca rappresentata dai dipietrini, non sapeva con chi prendersela. Con i geologi che non avevano previsto il terremoto, con la Protezione Civile che non era arrivata sul posto dopo due minuti, e addirittura con Berlusconi, che a detta di una presunta comica intelligente aveva organizzato la cosa per fare passerelle mediatiche (con sant'Obama, per la cronaca). Oggi nessuno fiata e tutti fingono di commuoversi per le vittime o per le persone che vengono tratte in salvo dall'inafausto albergo Rigopiano. Speriamo che nessun pagliaccio istituzionale si faccia venire la felice idea di andare lì, a neve sciolta, per farsi i selfie con coloro che stanno lavorando in condizioni infami. Antonio Filippo e.mail ò -ââ Si -tit_org-

VALANGHE**Le lettere - Scopriremo questo**

[Posta Dai Lettori]

Zefc terg VALANGHE Scopriremo questo A fine indagini si scoprirà che le inefficienze e i ritardi nell'assistenza agli abitanti delle zone che hanno subito valanghe e smottamenti sarà da addebitare alla mancanza di coordinamento fra la Protezione Civile dei luoghi interessati e la direzione centrale della stessa; infatti, che ci voleva chiamare i mezzi spazzaneve delle province vicine e farli affluire nelle zone interessate? Angelo Tagliabue e.mail -tit_org-

I soccorsi**Si scava a oltranza con pale e picconi = C'è speranza ma emerge un altro corpo**

A Rigopiano la valanga che ha travolto l'albergo era di 120 mila tonnellate di neve. Un fronte di centinaia di metri

[Redazione]

Si scava a oltranza con pale e picconi C'è speranza ma emerge un altro corpo A Rigopiano la valanga che ha travolto l'albergo era di 120 mila tonnellate di neve. Un fronte di centinaia di metri PESCARA C'è sempre speranza di trovare superstiti. Lo conferma il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Anche se ieri a Rigopiano è stato trovato il corpo della sesta vittima accertata, un giovane senegalese che proprio ieri era entrato nell'elenco dei dispersi, ancora 23. Le ricerche quota non si fermano, nonostante le condizioni meteo difficili, con nebbia e pioggia mista e neve che hanno di nuovo flagellato la zona dell'hotel, rendendo anche parecchio complesso il volo per gli elicotteri. I vigili del fuoco stanno avanzando all'interno della struttura lungo il percorso che ha consentito il ritrovamento dei 9 superstiti, enelcontempo stanno operando su un altro fronte nevoso per consentire l'apertura di ulteriori varchi sul lato opposto della struttura. I soccorritori per prudenza lavorano a mano, con vanghe e piccozze. Secondo i Carabinieri, a inve stire l'hotel di Rigopiano è stata una valanga da 120.000 tonnellate auna velocità di 100 chilometri l'ora, con una forza equivalente a 4.000 tirapienocarico.Il fronted! distacco della massa nevosa ha una larghezza di 500 metri e una lunghezza di 250 metri, con uno spessore di 2,5 metri. Per aprire una via la turbina ha consumato 700 litri di gasolio. Intanto emerge una richiesta di aiuto inviata per email dall'albergo 11 ore prima della slavina, inevasa. METRO - tit_org- Si scava a oltranza con pale e picconi -è speranza ma emerge un altro corpo

120.000 tonnellate di incubo - Sull`hotel una valanga enorme. Mentre si apre il "caso dighe" = Quella faglia che corre a un passo dalle dighe

FOTO AFP. Sorvegliato speciale il grande bacino artificiale del lago di Campotosto, ma l'Enel rassicura: i risultati degli studi confermano sicurezza anche in queste condizioni

[Stefania Divertito]

Quella faglia che corre a un passo dalle dighe Sorvegliato spedale il grande bacino artificiale del lago di Campotosto, ma l'Enel rassicura: i risultati degli studi confermano sicurezza anche in queste condizioni ROMA Una faglia riattivata, da cui ci si può aspettare anche una scossa del settimo grado. In una zona dove c'è il secondo bacino idrico più grande d'Europa. E tre dighe, una delle quali, quella di Campotosto, osservata a vista. Lo scenario preoccupante emerge dalla Commissione grandi rischi, che ha gettato nel panico i Comuni delVomano. Già il 13 dicembre il consiglio regionale aveva approvato una risoluzione per creare un sistema di allerta per le popolazioni a valle. Questo perché la diga di Campotosto era già sorvegliata. Il presidente della Commissione, Sergio Bertolucci, ha parlato di possibile "effetto Vajont", semplificando, perché la geomorfologia della zona è differente. Ma il senso era far emergere il rischio. La Protezione civile ricorda che ogni volta che una scossa supera i 4 gradi Richter vengono effettuati controlli sulle dighe secondo un protocollo della Direzione dighe del ministero delle Infrastrutture, dove tra l'altro oggi sarà convocata una riunione con tutti gli enti preposti ai controlli. Sul posto ci sono i tecnici dell'Enel e per ora - dicono a Metro - non si rilevano criticità. Abbiamo sorvolato con un elicottero e il volume dell'acqua è di circa il 40%, quindi basso. Nonostante ciò, è stato comunque deciso di adottare misure cautelari: Stiamo progressivamente riducendo il bacino. La diga di Campotosto, ricorda l'Enel, è "sorvegliata speciale" dal 2009: Dopo il sisma dell'Aquila sono stati effettuati studi per determinare l'ubicazione della faglia, e hanno escluso che interessi le fondazioni della diga. E sono state effettuate verifiche sulla resi stenza al sisma delle dighe, eseguite con il supporto di esperti di altissima specializzazione. I risultati hanno evidenziato la sicurezza delle dighe anche in queste condizioni. STEFANI* DIVERTITO -tit_org- 120.000 tonnellate di incubo - Sull hotel una valanga enorme. Mentre si apre il caso dighe - Quella faglia che corre a un passo dalle dighe

Quella faglia sotto il bacino = Quella faglia che corre a un passo dalle dighe

Sorvegliato speciale il grande bacino artificiale del lago di Campotosto, ma l'Enel rassicura: i risultati degli studi confermano sicurezza anche in queste condizioni

[Stefania Divertito]

Quella faglia sotto il bacino 11 lago artificiale di Campotosto (L'Aquila), fonte di apprensione per la presenza di una faglia non ancora attivata, ha una superficie di 14 kmq e un volume di 218 min di metri cubi di acqua. Fu creato negli anni Quaranta con la costruzione di tre dighe. Alimenta tre centrali idroelettriche. Per l'Enel la situazione è sotto controllo. Quella faglia che corre a un passo dalle dighe Sorvegliato speciale il grande bacino artificiale del lago di Campotosto, ma l'Enel rassicura: i risultati degli studi confermano sicurezza anche in queste condizioni ROMA Una faglia riattivata, da cui ci si può aspettare anche una scossa del settimo grado. In una zona dove c'è il secondo bacino idrico più grande d'Europa. E tre dighe, una delle quali, quella di Campotosto, osservata avista. Lo scenario preoccupante emerge dalla Commissione grandi rischi, che ha gettato nel panico i Comuni delVomano. Già il 13 dicembre il consiglio regionale aveva approvato una risoluzione per creare un sistema di allerta per le popolazioni a valle. Questo perché la diga di Campotosto era già sorvegliata. Il presidente della Commissione, Sergio Bertolucci, ha parlato di possibile "effetto Vaj'ont", semplificando, perché la geomorfologia della zona è differente. Ma il senso era far emergere il rischio. La Protezione civile ricorda che ogni volta che una scossa supera i 4 gradi Richter vengono effettuati controlli sulle dighe secondo un protocollo della Direzione dighe del ministero delle Infrastrutture, dove tra l'altro oggi sarà convocata una riunione con tutti gli enti preposti ai controlli. Sul posto ci sono i tecnici dell'Enel e per ora - dicono a Metro - non si rilevano criticità. Abbiamo sorvolato con un elicottero e il volume dell'acqua è di circa il 40%, quindi basso. Nonostante ciò, è stato comunque deciso di adottare misure cautelari: Stiamo progressivamente riducendo il bacino. La diga di Campotosto, ricorda l'Enel è "sorvegliata speciale" dal 2009: Dopo il sisma dell'Aquila sono stati effettuati studi per determinare l'ubicazione della faglia, e hanno escluso che interessi le fondazioni della diga. E sono state effettuate verifiche sulla resistenza al sisma delle dighe, eseguite con il supporto di esperti di altissima specializzazione. I risultati hanno evidenziato la sicurezza delle dighe anche in queste condizioni. STEFANIA* DIVERSTITO -tit_org- Quella faglia sotto il bacino - Quella faglia che corre a un passo dalle dighe

Allerta maltempo per Sicilia e Calabria

[Redazione]

L'attenzione della Protezione civile si concentra anche sul Sud Italia, che sta per essere investito da una fortissima ondata di maltempo. Roma. Un nuovo vortice depressionario si sta avvicinando all'Italia e nelle prossime ore porterà i suoi maggiori effetti su Calabria e Sicilia, regioni che saranno investite da piogge anche intense. Previsti venti tempestosi su Isole e Tirreno. Resiste invece la tregua nel Centro Italia e quindi anche nelle zone colpite dal terremoto, ma con molta nuvolosità. -tit_org-

Riavviato il completamento delle casette

[Redazione]

Dopo l'intensa ondata di maltempo, riprenderanno oggi i lavori di completamento dei moduli abitativi provvisori d'emergenza ad Amatrice e Accumoli. Roma. Lo ha fatto sapere la Regione Lazio. In totale sono previsti 44 Moduli e i lavori di completamento degli impianti -se non vi saranno nuovi problemi di agibilità delle strade - dovrebbero terminare entro la metà di febbraio. Si sta procedendo anche alla rimozione del ghiaccio dalle piazzole dove saranno installati i prossimi moduli. é é é -tit_org-

MAURIZIO GUANDALINI MAURIZIO GUANDALINI Economista e giornalista

Il potenziale sprecato = La turbina e l'Italia

[Maurizio Guandalini]

l'opinione Il potenziale sprecato MAURIZIO GUANDALINI A PAGINA 6 MAURIZIO CUANDALIN1 Economista e giornalista LA TURBINA E L'ITALIA Sopra l'Hotel Rigopiano si continua a scavare. Sarebbe bastata una turbina. Inviata prima della slavina. Per liberare la strada. Possibile che per mandare uno spalaneve sono da fare delle riunioni? Ottenere permessi? Ostinarsi, e imbufalirsi, al telefono, per convincere il funzionario di turno che lo spalaneve è urgente? E' l'italianità che emerge, malgrado l'eccezionalità e l'unicità degli eventi, dove disguidi e magagne sarebbero ammessi senza necessità di giustificazioni. L'italianità con il dovuto riscatto patriottico del soccorritore alpino che mostra il dito medio alla morte, mentre la supera sugli sci: è la risposta virale alla vignetta di Charlie Hebdo, il settimanale satirico francese, che aveva sbeffeggiato i nostri difetti, prima per il terremoto e poi per la neve, Sarebbe bastata una turbina. Ma possiamo dire sarebbe bastata una ambulanza. A Maria Teresa, 52 anni, di Loreto, che ha dovuto attendere, per carenza di mezzi, diverse ore, una lettiga per essere trasportata in ospedale, per una tac, dove è arrivata senza vita. Gli eroi e i miracoli, anche vicino all'Hotel Rigopiano, nascono da qualcosa, di grande, che non va. Abbiamo un potenziale tecnico ed umano di soccorritori senza pari al mondo. Però è sprecato, lasciato al caso, frenato da quel male oscuro intriso di burocrazia e lentezza che ci sta uccidendo. Dio e pompieri più forti dello Stato? Servirebbe un uomo forte, un politico, e tecnico, a capo di una struttura che nell'emergenza non deve chiedere alcunché a nessuno. Al tempo dei Borboni avevano spostato interi paesi dopo terremoti so, durante il terremoto dell'Aquila: chiuso la baracca per magna magna. Ha ragione Cantone quando si chiede se chi invoca il diritto di agire senza vincoli in nome dell'emergenza, domani non sia il primo ad indignarsi alla prima mazzetta. Ma per come è messa la nostra burocrazia, l'organizzazione dello Stato, la giustizia (con la paura di un abuso d'ufficio per sciocchezze) non c'è altra via che quella di autorità che operano senza lacci. Al tempo dei Borboni avevano spostato interi paesi dopo i terremoti. Oggi, per un nonnulla, serve il sindaco, il presidente di Regione, il ministro, il commissario straordinario, il responsabile della Protezione civile. Lei ha più paura del terremoto o della neve?, ha chiesto una giornalista in una diretta tv. Perché di terremoto non si parla più? La tv si innamora e disinnamora con facilità. Qualcuno si starà muovendo, dopo che la Commissione Grandi rischi ha scritto: "Possibili altre scosse fino a magnitudo 7. Si controllino scuole e dighe"? Giusto per evitare di sentire, un domani: sarebbe bastato un controllo! Un modello simile era la protezione civile di Bertola- -tit_org- Il potenziale sprecato - La turbina elitalia

Oggi un summit al ministero delle Infrastrutture Gentiloni: poteri straordinari a chi deve ricostruire

Allarme sul pericolo scosse Si svuotano le dighe abruzzesi = Allarme dighe

[Caterina Pasolini]

Allarme sul pericolo scosse Si svuotano le dighe abruzzesi > Commissione grandi rischi: si teme un Vajont. Poi precisa: non è imminente > Gentiloni: poteri straordinari per l'emergenza. Si scava ancora nell'albergo PESCARA. Dopo il terremoto e la valanga, scatta l'allarme dighe. Il presidente della commissione Grandi rischi prima parla di un pericolo Vajont, poi frena. Ma oggi ci sarà un vertice al ministero delle Infrastrutture. L'allerta riguarda il lago di Campotosto, nell'Aquilano, con il secondo bacino più grande d'Europa e ben tre dighe. Intanto Gentiloni annuncia: Poteri straordinari a chi si occupa di emergenze. All'hotel Rigopiano è stata trovata una sesta vittima. E manca all'appello un trentenne senegalese. Solo ieri si è saputo che era nel resort. BENCIVELLI, BRERA, MENSURATI PASOLINI E ZUMINO DA PAGINA 2 A PAGINA 7 Il lago di Campotosto dove è scattato l'allarme per le dighe Oggi un summit al ministero delle Infrastrutture Gentiloni: poteri straordinari a chi deve ricostruire Allarme dighe "C'è un pericolo Vajont" x) i Grandi rischi nega Via l'invaso sarà svuotato CATERINA PASOLINI ROMA. Dopo il terremoto e la neve adesso arriva l'incubo dighe, lo spettro di un nuovo Vajont. A paventare il ripetersi della tragedia del '63 quando una frana caduta nel bacino idroelettrico provocò 1.910 morti, è il presidente della commissione Grandi rischi, Sergio Bertolucci. E scoppiano polemiche, proteste, annunci di scuole chiuse ad oltranza, sindaci in rivolta e una riunione d'emergenza convocata dal governo per vederci chiaro sulla situazione degli invasi nelle regioni terremotate. Bertolucci nei giorni scorsi aveva annunciato la possibilità di danni agli invasi vista la previsione di scosse sui 7 gradi di magnitudine. Ieri al tg3 rincarava la dose: Nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe, una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice è "l'effetto Vajont". Qualche ora dopo, ridimensiona: Il pericolo non è imminente, basta monitorare l'attività sismica. Anche l'Enel, che gestisce l'infrastruttura, afferma dopo accurati controlli che è assolutamente sicura, ma la gente ormai ha paura e la reazione dei sindaci della zona è immediata. A Leonessa per precauzione le scuole verranno chiuse sine die, mentre altri comuni protestano per non essere stati avvertiti direttamente del possibile pericolo. Farò un esposto in procura. Trovo tutta questa cosa paradossale, non possiamo apprendere da Facebook se ci sono dei rischi dice Paolo Trancassini sindaco di Leonessa. Alla fine interviene il governo. Per valutare la situazione delle grandi dighe del centro Italia colpite da sisma e maltempo oggi ci sarà una riunione indetta dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Non solo, ci si muove subito per Campotosto. È solo per precauzione, insistono all'Enel, ma la certezza è che nei prossimi giorni parte dell'invaso, pieno ora al 40%, verrà ulteriormente svuotato di acqua per alleggerire la pressione sulle strutture. È una vecchia conoscenza di sismologi e ingegneri. Campotosto, venti chilometri da Amatrice e cinquanta dall'Aquila. Secondo lago artificiale più grande d'Europa (1.400 ettari) con le sue tre dighe, si trova nella zona più sismica del continente. A costruirlo furono gli uomini del Duce negli anni 30. Serviva energia per alimentare l'industria bellica e Campotosto, 1.420 metri sul livello del mare, sembrava il luogo ideale. Alla riunione del ministero sulle dighe, oggi, parteciperanno uomini della Protezione civile, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni e i gestori. Il summit è stato convocato dal ministro Graziano Deirio. Dopo aver ricevuto un quadro della situazione nei mesi scorsi, ha convinto il governo a stanziare 300 milioni per intervenire sulle 101 dighe più a rischio tra le 541 con almeno un milione di metri cubi d'acqua. In serata il premier Paolo Gentiloni ha annunciato poteri straordinari a chi si occupa di ricostruzione. Protezione civile e commissario hanno bisogno di maggiori poteri per lavorare più velocemente, perché nelle zone colpite dal sisma non si diffonda la disperazione. A Leonessa il sindaco chiude le scuole "sine die". E protesta: mai avvertiti della minaccia SERGIO BERTOLUCCI Il presidente della Commissione Grandi rischi ha prima lanciato l'allarme: il bacino di Campotosto (3 dighe), è "a rischio Vajont". Poi ha ritrattato: "Non c'è un pericolo imminente" Æ, SL 22 chilometri di distanza dagli epicentri delle forti scosse di mercoledì scorso

PAOLO TRANCASSINI Il sindaco di Leonessa, Paolo Trancassini, dopo le parole di Bertolucci sul Lago di Campotosto, ha annunciato la decisione di tenere chiuse le scuole "si ne die" 6RAZIANO DEIRIO Il ministro del le Infrastrutture Graziano Deirio vuole vederci eh aro ed ha convocato per questa mattina una riunione sulle grandi dighe del Centro Italia -tit_org- Allarme sul pericolo scosse Si svuotano le dighe abruzzesi - Allarme dighe

**Campotosto. La reazione degli abitanti dopo le frasi di Bertolucci "Ci sono i controlli e un terremoto forte spazzerebbe via prima i paesi"
"Noi, con un lago sulla testa adesso abbiamo paura se parte l'onda porta via tutto"**

[Paolo G. Brera]

Campotosto. La reazione degli abitanti dopo le frasi di Bertolucci "Ci sono i controlli e un terremoto forte spazzerebbe via prima i paesi" "Noi, con un lago sulla testa adesso abbiamo paura se parte l'onda porta via tutto DAL NOSTRO INVIATO PAOLO G. BRERA CAMPOTOSTO (L'AQUILA). A quei che vivono con un lago sulla testa "l'effetto Vajont" fa un po' paura... S'è svegliata la faglia, sindaco? Luigi Cannavici, primo cittadino delle 600 anime di montagna che svernano intorno al lago artificiale, smoccola nella casetta di legno del Centro operativo locale in cui si è trasferito di fatto il comune, visto che gli è crollato mezzo tetto in testa e l'altro mezzo è pronto a completare l'opera. Le coperte! Mi avete dato dieci brandine e cinque coperte, volete farli morire di freddo? Siamo a 1.400 metri, qui la temperatura va a meno troppo!, uria con il telefono di un collaboratore che ha l'unico gestore attivo nella zona. Tutti gli altri hanno le antenne ko, e niente campo. Sindaco, la faglia? Si è svegliata la Commissione Grandi rischi, non la faglia. Noi il lago sulla testa ce l'abbiamo sempre avuto, e il rischio sismico pure. Se c'è un pericolo, c'è sempre stato. Per fortunate dighe sono controllatissime. Ma se un terremoto ne buttasse giù una, si porterebbe via paesi e città. Ecco, appunto. Per dirla semplice, se vien giù un'onda assassina dalla diga di Poggio Cancelli, la frazione è spacciata. Poi si porterebbe via Cornillo e Prêta, Amatrice non credo, dice il sindaco. E se invece il demone se la prende con la diga sul versante teramano, la diga del Fucino? Si porta via Aprati, e poi Tottea che di abitanti ne ha parecchi. Poi giù dritto verso il Vomano, e a Montorio si salvi chi può. A Poggio Cancelli, casa Berardi c'è Teta ai fornelli, e una tavolata apostolica imbandita. Che fate, mangiate con un lago imbizzarrito sulla testa? L'avete sentita la Commissione Grandi rischi? Quelli hanno paura di fare come all'Aquila, meglio mettere le mani avanti, sorride Angelo strizzando l'occholino. Per far venire giù le dighe dovrebbe venire un terremoto così forte che noi ce ne andremmo lo stesso, no?. Casa Berardi, da sette anni, è un Map, un modulo abitativo costruito dopo il sisma dell'Aquila. Al terremoto magari resisterebbe, all'onda anomala no. Ma io ho 69 anni e c'ho sempre vissuto, con il lago là sopra. È nato dopo gli anni Venti dove c'era la torbiera. Noi abbiamo fiducia nella solidità della struttura, dice Teta distribuendo pane e salami di antipasto. Ci sono quattro famiglie unite, nel suo Map. Ma è una cosa seria, questa minaccia evocata dalla Commissione? Il lago e le dighe sono pieni di sensori, e poi l'avete sentita la smentita, no? Se fosse stata una cosa seria, sarebbero venuti subito i carabinieri a bussare alla porta e ci avrebbero portati via di corsa come quelli di Ortolano, l'altra frazione sul lato teramano evacuata interamente in elicottero dopo la slavina che ha ucciso una persona, il giorno del sisma. La strada che porta a Ortolano e scende a Montorio è chiusa per il rischio frana, che coi tre metri di neve che hanno isolato Campotosto per un giorno intero sarebbe una valanga micidiale. Non è la prima volta che si teme un disastro con le dighe sul lago artificiale. Già ai tempi del terremoto dell'Aquila... Ecco, appunto. Lo vede che si svegliano quando hanno voglia di svegliarsi?, dicono al tavolone di Poggio Cancelli. Vajont è un'altra cosa. Lì cadde la montagna su un lago dice il sindaco qui rischiamo un danno alla diga, e l'effetto sarebbe tutto da valutare. Imbiancato e ghiacciato, il lungo lago non pare troppo minaccioso. D'estate il lago si riempie, lungo le coste arrivano i turisti ed è bellissimo, raccontano i paesani evacuati nei Map. Adesso una distesa di neve si allunga fin quasi a centro lago, e i due rami del lago sono così bassi da esser quasi separati dal loro naturale displuvio. La torbiera, qui, era lo spartiacque tra la valle del Tronto e quella del Vomano. Ci sono volute tre dighe per creare questo enorme bacino d'acqua che alimenta la centrale Enel. Una è sulla cresta del monte, l'acqua la lambisce appena. A preoccupare sono le altre due, dice Angelo che a Campotosto c'è nato, cresciuto e pure torna- to, appena è andato in pensione. E lei, presidente della Regione: lei dorme tranquillo? "Mah pesa le parole il governatore abruzzese, Luciano D'Alfonso alle 14,30 il presidente della Commissione Grandi rischi ha sguainato la dicitura "effetto Vajont", ma alle 18,20 non c'era più alcun "pericolo Vajont". Alla luce delle molte informazioni assunte dormo tranquillo, sì. L'invaso è al 40%, una verifica

dall'alto ha escluso la presenza di "cricchi" o lesioni, e compatibilmente con la tenuta dei corsi d'acqua continueremo l'abbassamento del livello. Poi, però, quando l'emergenza neve sarà finita, ho qualche bella domandina da fare al presidente della Commissione Grandi rischi". "La Commissione teme di fare come all'Aquila, meglio allora mettere le mani avanti..." Il governatore D'Alfonso: dormo tranquillo, una verifica ha escluso la presenza di lesioni IL COMUNE. Campotosto si trova a 1.400 metri di altezza, in provincia dell'Aquila. Qui sotto, un edificio danneggiato dopo le ultime quattro forti scosse della scorsa settimana -tit_org- "Noi, con un lago sulla testa adesso abbiamo paura se parte l'onda porta via tutto"

Faye, disperso fantasma il tuttofare dell'hotel che nessuno cercava

[Marco Mensurati]

La storia. Senegalese, solo ieri si è saputo che lavorava lì. Ancora caos sulla lista dei nomi Faye, disperso fantasma il tuttofare dell'hotel che nessuno cercava DAL NOSTRO INVIATO MARCOMENSURATI PESCARA. In quella che ormai si sta definendo come una "piccola Caporetto" della prefettura di Pescara, dopo giorni di polemiche, con i parenti delle vittime dell'hotel Rigopiano che lamentano ritardi nei soccorsi e una comunicazione istituzionale insufficiente, spunta anche il caso del "disperso fantasma": Fave Dame, un senegalese di 30 anni. Della sua assenza, fino ad oggi, non si era accorto nessuno. Eppure Faye lavorava regolarmente assunto per l'albergo. A Torino città da cui, per coincidenza, proviene anche la squadra di soccorritori senegalesi del 118 che da giorni è impegnata nelle ricerche insieme ai vigili del fuoco aveva ottenuto lo status di rifugiato prima di trasferirsi a vivere nella quiete di Loreto Aprutino. Nessuno, dal giorno della tragedia ad oggi, si era premurato di acquisire l'elenco del personale della struttura. La presenza di Fave è stata segnalata agli investigatori, incaricati dalla procura di Pescara di accertare i fatti di mercoledì scorso, da una coppia abruzzese che aveva soggiornato a Kgopiano per qualche giorno ed era riuscita ad abbandonare il resort proprio il pomeriggio prima della valanga. Dopo quattro giorni di ricerche cambia ancora il numero di dispersi, che prima, con l'ingresso del nome di Fave, salgono a 24 e nel pomeriggio, con il ritrovamento del corpo della sesta vittima, riscendono a 23. Resta stabile invece il numero delle persone salvate, 11, compresi i 2 che erano stati ritrovati all'alba di giovedì dentro la Bmw X5 parcheggiata fuori dall'hotel, Giampiero Parete, cuoco di Montesilvano, e Fabio Salzetta, manutentore dell'albergo. Ed è proprio l'incertezza e l'approssimazione nell'aggiornamento di una contabilità tanto tragica oltre ovviamente al dolore e allo stress che sta aggravando la crisi di fiducia tra i parenti delle vittime e la prefettura di Pescara. Crisi che ieri pomeriggio, nel pronto soccorso di Pescara, trovava la sua più triste espressione nello sguardo perso nel vuoto del fratello appena maggiorenne del piccolo Edoardo Di Carlo, uno dei quattro bambini superstiti, quello che sulla barella dei soccorritori aveva raccontato che prima della valanga stava giocando a biliardo insieme ad altri bambini. Giovedì sera, qualcuno chi non è ancora chiaro gli ha comunicato ufficialmente che sia il suo fratellino Edoardo sia i suoi genitori, Nadia Acconciamesa e Sebastiano Di Carlo, erano salvi e stavano bene. Ventiquattro ore dopo si è scoperto che solo il piccolo era salvo, mentre i genitori erano morti. Una montagna russa emotiva incredibile che ha portato la zia di Edoardo ad annunciare denunce per tutti, soccorritori, prefettura e media. Ma non è solo l'equivoco (per altro non il primo, un altro disperso è stato dato per salvo da una comunicazione ufficiale, poi goffamente rettificata) ad aver infastidito la famiglia. È stato allucinante tutto il modo in cui è stata gestita la vicenda si sfoga lo zio di Edoardo, Riccardo Ciferni Ci hanno trattato in modo disumano. Non ha funzionato niente: ci hanno comunicato che Sebastiano e la moglie erano vivi, invece sono morti. Prima hanno detto che stavano bene, poi che erano dispersi, poi che era morta la moglie, poi tutti e due. Ci hanno trattato in modo allucinante. Il viceministro Filippo Bubbico aveva detto che ci avrebbe tenuti informati ogni tre ore, ma non si è più visto. Parole di fuoco che arrivano proprio nel giorno in cui il premier Paolo Gentiloni aveva cercato di riportare un po' di serenità sull'argomento. Attenzione a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori. Temo di lasciarci andare, temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette. 9 ESTRATTI VI VI Sono nove in tutto i sopravvissuti recuperati dalla neve e dalle macerie. Fra di loro quattro bambini, uno riportato vivo in superficie insieme alla madre Adriana Vranceanu ANCORA DISPERSI Secondo quanto è stato reso noto dalla prefettura di Pescara, all'appello mancano ancora 23 persone: nella foto sopra, Faye Dame, il tuttofare senegalese dell'albergo -tit_org- Faye, disperso fantasma il tuttofare dell'hotel che nessuno cercava

Hotel, le ultime ore "Sconto se restate" = "Io, l'ultima a fuggire prima della sciagura In albergo dicevano: se restate c'è lo sconto"

[Fabio Tonacci]

LA TESTIMONIANZA Hotel, le ultime ore "Sconto se restate" DAL NOSTRO INVIATO TONACCI PESCARA ERAVAMO nella piscina in Ó terna, l'albergo era iso lato, la strada era bloccata. Il mio fidanzato e un altro ragazzo si dicevano: se succede una catastrofe, non ci ritrovano più.... Parla Francesca, l'ultima cliente ad andarsene dall'hotel Rigopiano prima della sciagura. A PAGINA 7 Le ventiquattr'ore di Francesca nel resort "Sarei potuto rimanere col mio ragazzo fino a mercoledì, non ci siamo fidati" "Io, l'ultima a fuggire prima della sciagura In albergo dicevano: se restate c'è lo sconto" DAL NOSTRO INVIATO FABIO TONACCI PESCARA. Eravamo nella piscina interna, l'albergo era isolato perché la strada era bloccata. Il mio fidanzato stava parlando con un altro ragazzo. Si dicevano: se adesso succede una catastrofe, qui non ci ritrovano più.... Una chiacchierata drammaticamente casuale e profetica, avvenuta la mattina del 17 gennaio nella spa dell'Hotel Rigopiano, poche ore prima che la valanga lo seppellisse sotto tonnellate di neve. Parla Francesca, l'ultima cliente ad andarsene, in quel martedì vigilia di sciagura. Il cognome non lo scriva, per favore. Non voglio farmi pubblicità, premette. Ha 24 anni, fa l'estetista, è seduta al tavolo di un bar di Pescara davanti a un cappuccino. Accanto a lei suo padre, che alza gli occhi al cielo quando inizia il racconto delle ore che hanno preceduto la sciagura, a cui sua figlia è sbruggita per un caso. Un caso, sì. Avremmo potuto rimanere lassù fino a mercoledì, perché alla reception proponevano ai clienti prezzi scontati per prolungare la permanenza. Abbiamo preferito andare via. Quando siete arrivati? Lunedì 16, a metà pomeriggio. L'idea era di festeggiare nel resort il compleanno del mio ragazzo, che è il 17 gennaio. L'offerta che avevamo trovato su booking.com, 140 euro per una nottedoppia, valeva solo per quel lunedì e non era rimborsabile. Quando è stato il momento di partire da Pescara stava nevicando tanto e non ero proprio convintissima di andare. Dall'hotel, però, mi hanno telefonato dicendomi che non c'erano problemi, e mi hanno garantito che la provinciale da Farindola sarebbe stata percorribile. E com'era la strada? Nell'ultimo tratto le ruote della macchina slittavano. E dovuto intervenire un ragazzo dell'hotel, il manutentore credo, che ci ha liberati con un piccolo trattorino. Non hanno uno spazzaneve, all'hotel. Solo quella piccola pala meccanica che usano per pulire il piazzale. Attorno alla struttura, sul versante della montagna, c'era più neve del solito? Non saprei dire, era la prima volta che ci andavo. Però la Casa del Bosco, un'appartamento estemo che credo costi 1.600 euro a notte, era già inaccessibile: la neve ne aveva ricoperto l'ingresso. E dietro al resort, sul versante, si era formato come una specie di grosso canalone innevato. Quanti clienti c'erano lunedì? Una ventina, mi pare. Si poteva stare nella spa dalle 15 alle 19, poi dalle 19 alle 21.30 hanno servito la cena e dopo ci siamo trasferiti nella hall, dove c'era il biliardo. La spa era divisa in due zone: a destra il centro benessere col bagno turco, sauna e piscina idromassaggio; a sinistra la piscina coperta e quella esterna. Un posto molto lussuoso, molto caldo e confortevole nonostante la luce elettrica che è saltata tre volte a causa del maltempo. Durante la notte tra lunedì e martedì è nevicato ancora? Tantissimo. Quando ci siamo svegliati, infatti, abbiamo cominciato a preoccuparci. Dovevamo ripartire alle 11, ma non potevamo perché la provinciale era di nuovo impraticabile. Nell'ascensore la direzione aveva affisso un cartello per comunicare che lo spazzaneve sarebbe arrivato alle 11. Ma non si è visto, quindi ci hanno lasciato la possibilità di rimanere in camera e abbiamo pranzato al ristorante. In quel momento com'era l'umore generale? C'era un po' di tensione. No- Ho sentito una coppia accettare: dicevano che da loro non c'era acqua dei e che preferivano ^e fermarsi lì Eravamo assediati dalla neve. Il mio fidanzato diceva: se adesso succede una catastrofe qui non ci ritrovano più nonostante dentro ci sentivamo sicuri, almeno una decina di clienti se ne voleva andare al più presto. C'era un'aria strana, una luce brutta, lugubre. I due ragazzi della reception hanno offerto ad alcune coppie la possibilità di prolungare la permanenza uno o due giorni, a prezzi scontati. Era un modo per risarcirci del disagio dell'isolamento. E voi? Non l'abbiamo presa in considerazione. Una coppia di Atri, invece, ha

accettato l'offerta dell'hotel: dicevano che al loro paese non c'era l'acqua e l'esercito era in strada per l'emergenza, quindi che per loro era meglio rimanere un'altra notte al Rigopiano. Ora sono tra i dispersi, purtroppo. L'albergo andava evacuato prima? Non lo so... nessuno, ne tra noi clienti ne tra il personale, poteva immaginare un disastro del genere. Nessuno parlava del rischio valanghe. Certo, mai vista tanta neve attorno a un albergo.... Come è proseguita la giornata di martedì? C'era un uomo, credo il proprietario, che cercava di tranquillizzare tutti. Mi ricordo di aver sentito una telefonata alla reception, nella quale rassicuravano i clienti che sarebbero dovuti arrivare quel giorno. E voi? Lo spazzaneve alla fine è arrivato alle 15. A quel punto una quindicina di clienti, tra cui noi, se ne sono andati. Eravamo una carovana di 7 macchine. Scendendo molto lentamente, abbiamo incontrato 5 automobili che stavano salendo. Ci siamo dovuti spostare di lato, sul ciglio della strada, per evitare incidenti. In un'autoc'erano dei bambini piccoli, e mi ricordo di aver pensato: incidenti, questi portano su i figli...ma non si accorgono della situazione?. Quando ho saputo che li avevano salvati, ho pianto di gioia. Quando siamo riusciti a scendere abbiamo incrociato un'auto che saliva su con dei bambini. Ho pensato: sono matti -tit_org- Hotel, le ultime ore "Sconto se restate" - "Io, l'ultima a fuggire prima della sciagura In albergo dicevano: se restate c'è lo sconto"

E il sindaco punta il dito contro la prefettura "Mai ricevuto l'allerta sul pericolo valanghe"

[F.to.]

L'INCHIESTA / I È DEL E il sindaco punta il dito contro la prefettura "Mai ricevuto l'allerta sul pericolo valanghe" DAL NOSTRO INVIATO PESCARA. Al sindaco di Farindola non è arrivata l'allerta valanghe del 18 gennaio. Quella che segnalava l'innalzamento dal rischio dal livello 3a14(suscaladi5)e che avrebbe potuto forse indurre il primo cittadino a evacuare l'hotel Rigopiano. È bollettino specifico (più dettagliato rispetto a quello sul sito Meteomont) si sarebbe incagliato alla Prefettura di Pescara. Anche su questo aspetto stanno indagando il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini e il sostituto Andrea Papalia, nell'ambito dell'inchiesta per "omicidio colposo plurimo" e "disastro colposo" aperta dopo la valanga. È lo stesso sindaco, Ilario Bacchetta, a dichiararlo in un'intervista a È Centro. Il mio Comune non ha mai ricevuto l'allerta valanghe. Solo il bollettino della Protezione civile sulle avverse condizioni meteo e sull'arrivo di una forte nevicata. Siamo rimasti anche senza linea telefonica fissa e senza internet, ma in caso di pericolo reale la Prefettura avrebbe potuto contattarci in molti modi. Se è una comunicazione importante, non basta una mail. Un'altra grana per il prefetto pescarese, Francesco Provolo, che è ' '-. "" "- " "- "" " si aggiunge a quella relativa alla macchina dei soccorsi. Sotto indagine, infatti, è finita la gestione delle turbine spazzaneve, dopo la notizia rivelata da Repubblica che una di queste (di proprietà dell'Anas) mercoledì era a una ventina di km dall'hotel e, se dirottata per tempo, avrebbe potuto liberare l'unica via d'accesso consentendo ai clienti di andarsene. Nel fascicolo d'indagine anche la primissima segnalazione dell'isolamento di Rigopiano, che alla Provincia di Pescara arrivò alle 7 del mattino da parte degli operatori spazzaneve che avevano provato a pulire le strade durante la notte. (f.to.) U MAIL DI MERCOLEDÌ A sinistra, la mail inviata dall'hotel Rigopiano all'indirizzo della provincia di Pescara mercoledì scorso, dopo le tre successive forti scosse di terremoto della mattina: "I clienti sono terrorizzati dalle scosse si smiche e hanno deciso di restare all'aperto. Non potendo ripartire a causa delle strade bloccate sono disposti a trascorrere la notte in macchina" -tit_org- E il sindaco punta il dito contro la prefettura "Mai ricevuto l'allerta sul pericolo valanghe"

La tragedia del Gran Sasso

In una mail il terrore nell'albergo = La strada andava chiusa E c'è un allarme ignorato

I nove chilometri che portano al resort erano a rischio, ma sono stati aperti per i turisti. Ecco la mail con l'sos prima del disastro

[Francesco Grignetti]

L'ALLARME INASCOLTATO DALL'HOTEL RICOPIANO Il lavoro dei soccorritori all'hotel Rigopiano, investito da una valanga di lorza pan a 4mtla Tir é é òò ' ài La tragedia del Gran Sasso La strada andava chiusa> Eè im allarme ignoratonove chilometri che portano al resort erano a rischio, ma son stati aperti per i turisti. Ecco la mail con l'sos prima del disastro dall'inviato FRANCESCO GRIGNETTI PESCARA. C'è un elemento nuovo a illuminare meglio la realtà di Rigopiano, dove, a detta del pm Cristina Tedeschini, è assodato che fosse zona di valanghe. Un tempo, i 9 chilometri di strada che collegano il centro abitato di Farindola al resort, in presenza di neve erano considerati a rischio. E si preferiva chiuderli al traffico piuttosto che garantirne la percorribilità. Chi sa, tra i vertici delle amministrazioni locali, ne parla a mezza voce: Sul ciglio c'è ancora il segnale stradale, pronto all'occorrenza. Ma così accadeva un tempo, appunto, quando Rigopiano non era ancora sinonimo di un albergo di lusso, la strada portava soltanto a una locanda nel cuore di una riserva naturale e a nessuno sarebbe venuto in mente di dannarsi per battere la neve in campo aperto. Le cose erano facili, al tempo: scendeva la neve, la sbarra bloccava la strada, la locanda chiudeva i battenti. La trasformazione Tutto è cambiato, nel frattempo. Al posto di un antico casolare, trasformato in locanda negli Anni Sessanta, c'è ora un hotel di lusso che può accogliere fino a 200 ospiti. E dato che il resort è divenuto il pilastro dell'economia di Farindola, è impensabile chiudere la strada. Ma come siano cambiate le cose, e perché, sulla base di quali ricchi investimenti, e in forza di quale abuso urbanistico poi sanato dal Comune, c'è stato un processo a raccontarlo. Quel dibattito per il reato di corruzione a carico di ex amministratori locali di Farindola (non per l'abuso, che era conclamato) si concluse con un'assoluzione e una generale prescrizione. Ora che si indaga per omicidio colposo e disastro colposo, però, i carabinieri hanno rispolverato il fascicolo e lo leggeranno con altri occhi. Per arrivare al resort c'era una strada difficile, insomma. È diventata impraticabile e si è trasformata in una trappola mortale, però, perché da queste parti le turbine antineve non funzionano. Inutile lanciare l'allarme meteo se poi gli uffici provinciali non sono in grado di reagire e rendere praticabili le strade. A Chieti, come ha scoperto il quotidiano locale Il Centro, su una dotazione di sette turbine, cinque sono quelle scassate. A Pescara hanno una sola turbina ed è rotta dal 6 gennaio. La Provincia si difende agitando il suo bilancio ridotto all'osso. E c'è una curiosità che sembra darle ragione: três mesi fa la Corte Costituzionale ha dato ragione proprio alla Provincia di Pescara in conflitto con la Regione Abruzzo perché non aveva ricevuto i fondi necessari a garantire il trasporto degli studenti disabili. Un servizio considerato essenziale che non può essere subordinato al pareggio di bilancio. L'indagine dei pm ha intanto accertato che la strada di accesso all'hotel era ancora aperta la sera di martedì 17 quando va via una coppia di ospiti che si è spaventata per il maltempo, e con loro il direttore dell'albergo Bruno Di Tommaso. Lo spalaneve provinciale fino a quel momento ha fatto il suo dovere. È nella notte che riprende a nevicare. Il giorno dopo, già alle 7 del mattino è chiaro che uno spalaneve qualsiasi non sarebbe stato più sufficiente. A Rigopiano non si va, dice un diri- deciso di restare all'aperto. Abbiamo cercato di fare il possibile per tranquillizzarli, ma non potendo ripartire a causa delle strade bloccate, sono disposti a trascorrere la notte in macchina. Conclude che i duecento metri del viale privato sono stati ripuliti e chiede di predisporre un intervento. Ma il presidente della Provincia Antonio Di Marco vedrà quel messaggio soltanto il giorno dopo. E una mail ininfluyente - dirà poi -. Nessuno l'ha sottovalutata per il semplice motivo che io alle 14 avevo incontrato la sorella dei proprietari e avevo dato loro assicurazioni che entro la serata sarebbe andata una turbi- gente della sala operativa. Comincia la ricerca affannosa di un'altra turbina visto che la loro è rotta, ma a quel punto l'intero Abruzzo è in tilt. Le scosse e la paura Nel frattempo arrivano le scosse telluriche e all'albergo si spaventano. Il proprietario decide che è ora di far andare via tutti, clienti e personale. Un gruppo inarrivo di 7 persone

è pregato di tornare indietro. Gli altri preparano le valigie e si sistemano nella hall. Viene promessa una turbina per le 15 e però l'intervento salta. Alle 15,44, DiTommaso manda una mail di sollecito al sindaco, al prefetto e al presidente della Provincia. I clienti - scrive - sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno f, UHIJ -(C* noi " - PUM., i t.. Í È * Wfvint ' i ' n. IT. *"Ã. È can.. " ò ' i (.î *

L'EX SINDACO DI FARINDOLA HA PERSO UN FRATELLO SOTTO LA SLAVINA

Intervista a Massimiliano Giancaterino - Lì, in settant'anni, mai una valanga

Giancaterino: Nel dopoguerra l'hotel era un rifugio. Abusi? Sono stato assolto

[Ilario Lombardo]

L'EX SINDACO DI FARINDOLA HA PERSO UN FRATELLO SOTTO LA SLAVINA Lì, in settant'anni, mai una valanga) Giancaterino: Nel dopoguerra l'hotel era un rifugio. Abusi? Sono stato assolto dal nostro inviato I LARIO LOMBARDO FARINDOLA (PESCARA). Si sono io, lì dentro c'è mio fratello.... C'è la burocrazia e il dolore più intimo, una lunga inchiesta giudiziaria, il lutto, il conforto da dare ma anche da ricevere, c'è tutto questo dentro la leggera felpa della Marina Militare che a fatica contiene il grande tronco e le spalle di Massimiliano Giancaterino mentre la sua mano sfiora appena la bara del fratello Alessandro. Di tutti i volti dei parenti che si sono ammassati tra Penne e l'ospedale di Pescara, quello di Massimiliano è l'unico noto in zona. È l'ex sindaco di Farindola, imputato e poi assolto in un processo per corruzione per l'ampliamento abusivo dell'hotel Rigopiano, dove suo fratello era capocameriere dal 2012. Giancaterino chiede scusa, su Facebook, perché dovrà andare un po' in televisione. Per onorare la memoria di Alessandro, dice, ma anche per difendersi dalle accuse che tornano come una maledizione da quell'hotel che in tanti modi ha stravolto la sua vita. La sua disponibilità e la sua cordialità a pochi passi dal corpo del fratello costringono le domande a un pudore assoluto. È questa montagna d'uomo che si porta il dolore delle famiglie e di una comunità su di sé, ad aver vegliato sulla salma e ad averla portata a Farindola. Ma adesso, qui, nella camera ardente allestita nell'aula consiliare non riesce a stare seduto accanto a quella scatola di legno nemmeno dieci secondi. Si alza, e mentre gli occhi tremano per tenere tutto sotto controllo, si prende l'abbraccio dell'intero paese. Poi, prima di appartarsi a parlare, da una carezza sulla guancia al padre che non smette di piangere. In un bar, pochi minuti fa, mentre la vedevano in diretta su Raiuno i suoi concittadini si sono messi a urlare in sua difesa. Le accuse mosse erano varie: sicuri che un albergo così poteva essere costruito in quella zona? Perché non è mai arrivato l'allarme valanghe? Perché il sindaco non ha ordinato lo sgombero? Il sindaco non sono più io, ma se fossi stato a Roma avrei dato un pugno a chi muoveva queste accuse. Non sanno cosa significa lavorare senza risorse... Lei è stato sindaco dal 2004 al 2009, in quegli anni l'albergo si è trasformato in un resort di lusso. C'erano stati abusi durante l'ampliamento e lei con alcuni consiglieri è stato imputato per corruzione. E' stato assolto lo scorso novembre. Sono stato sotto processo per sette anni. Con l'accusa di essere un corrotto per non aver sanzionato un abuso. Alla fine mi hanno assolto perché il fatto non sussiste. Io ho sempre sostenuto: se davvero hanno commesso questi abusi sul suolo pubblico, come hanno fatto? L'hotel sorgeva nel Parco nazionale del Gran Sasso, un'area posta sotto strettissima tutela ambientale, dove ci sono vincoli molto stringenti e una normativa che non consente di fare sciocchezze... Sta di fatto che era in una zona isolata, complicata da raggiungere, sotto una montagna che forse doveva far pensare al rischio valanghe. Facile dirlo adesso. Se vogliamo, possiamo pure ammettere che era una cattedrale nel deserto. Ma io quell'albergo lo conoscevo bene, ci avevo lavorato da ragazzo per pagarmi gli studi. Era nato come rifugio dopo la seconda guerra mondiale. E in settant'anni una valanga non è mai stata presa in considerazione come possibilità. Il terremoto, piuttosto, quello sì. Ma per il resto, è una montagna che conosciamo, in quei boschi raccoglievo la genziana, la radice speciale di queste parti. Sa qual è il nostro detto: l'abruzzese si china solo per raccogliere la genziana. A volte però sono le forze della natura che ti costringono a chinare il capo. E lo dico dopo aver perso un fratello. Quand'era l'ultima volta che vi eravate sentiti? L'avevo incrociato qualche giorno prima a casa di mia madre. Ci sentivamo poco, in realtà perché al Rigopiano non c'è mai campo e Alessandro era sempre lì. O gni tanto sfruttavamo il wi-fi per WhatsApp. Ma adesso non mi riesco a capacitare che sia morto per una serie di circostanze sfortunate. In che senso? Gli avevano offerto un passaggio e poi un collega lo aveva chiamato per dargli il cambio. In entrambi i casi ha rifiutato. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI NORMATIVE L'albergo era nel

Parco del Gran Sasso, un'area sotto strettissima tutela ACCUSE Sono stato sotto processo 7 anni: alla fine mi hanno prosciolto perché il fatto non sussiste -tit_org- Intervista a Massimiliano Giancaterino - Lì, in settant anni, mai una valanga

L'allarme a vuoto dell'hotel "I clienti sono terrorizzati" = "La strada andava chiusa" E spunta il primo allarme lanciato alle 7 del mattino

I nove chilometri che portano al resort erano a rischio Dall'alba i turisti chiedevano aiuto, ma non c'era la turbina

[Francesco Grignetti]

LA VALANGA POTENTE COME 4 MILATIR CARICHI. GENTILONI: PIÙ POTERI ALLA PROTEZIONE CIVILE
Fallarme a vuoto dell'hotel ' clienti sono teirorizzatT FRANCESCO GRIGNETTI INVIATO APESARO è un elemento nuovo a illuminare meglio la reV^y alta di Rigopiano, dove, a detta del pm Cristina Tede -, è assodato che fosse zona di valanghe. Un tempo, i 9 chilometri di strada che collegano il centro abitato di Earindola al resort, in presenza di neve erano considerati a rischio. CONTINUAALLE PAGINE 6 E 7 "LastradaandavacMusa" E spuntailprimo ààãã lanciato aBe7delmattino I nove chilometri che portano al resort erano a rischio Dall'alba i turisti chiedevano aiuto, ma non c'era la turbina yw FRANCESCO GRIGNETTI INVIATO A PESCARA SEGUE DALLA PRIMA PAGINA E si preferiva chiuderli al traffico piuttosto che garantirne la percorribilità. Chi sa, tra i vertici delle amministrazioni locali, ne parla a mezza voce: Sul ciglio c'è ancora il segnale stradale, pronto all'occorrenza. Ma così accadeva un tempo, appunto, quando Rigopiano non era ancora sinonimo di un albergo di lusso, la strada portava soltanto a una locanda nel cuore di una riserva naturale e a nessuno sarebbe venuto in mente di dannarsi per battere la neve in campo aperto. Le cose erano facili, al tempo: scendeva la neve, la sbarra bloccava la strada, la locanda chiudeva i battenti. La trasformazione Tutto è cambiato, nel frattempo. Al posto di un antico casolare, trasformato in locanda negli Anni Sessanta, c'è ora un hotel di lusso che può accogliere fino a 200 ospiti. E dato che il resort è divenuto il pilastro dell'economia di Farindola, è impensabile chiudere la strada. Ma come siano cambiate le cose, e perché, sulla base di quali ricchi investimenti, e in forza di quale abuso urbanistico poi sanato dal Comune, c'è stato un processo a raccontarlo. Quel dibattito per il reato di corruzione a carico di ex amministratori locali di Farindola (non per l'abuso, che era conclamato) si concluse con un'assoluzione e una generale prescrizione. Orache si indaga per omicidio colposo e disastro colposo, però, i carabinieri hanno rispolverato il fascicolo e lo leggeranno con altri occhi. Per arrivare al resort c'era una strada difficile, insomma. È diventata impraticabile e si è trasformata in una trappola mortale, però, perché da queste parti le turbine antineve non funzionano. Inutile lanciare l'allarme meteo se poi gli uffici provinciali non sono in grado di reagire e rendere praticabili le strade. A Chieti, come ha scoperto il quotidiano locale Il Centro, su una dotazione di sette turbine, cinque sono quelle scassate. A Pescara hanno una sola turbina ed è rotta dal 6 gennaio. La Provincia si difende agitando il suo bilancio ridotto all'osso. E c'è una curiosità che sembra darle ragione: três mesi fa la Corte Costituzionale ha dato ragione proprio alla Provincia di Pescara in conflitto con la Regione Abruzzo perché non aveva ricevuto i fondi necessari a garantire il trasporto degli studenti disabili. Un servizio considerato essenziale che non può essere subordinato al pareggio di bilancio. L'indagine dei pm ha intanto accertato che la strada di accesso all'hotel era ancora aperta la sera di martedì 17 quando va via una coppia di ospiti che si è spaventata per il maltempo, e con loro il direttore dell'albergo Bruno Di Tommaso. Lo spalaneve provinciale fino a quel momento ha fatto il suo dovere. È nella notte che riprende a nevicare. Il giorno dopo, già alle 7 del mattino è chiaro che uno spalaneve qualsiasi non sarebbe stato più sufficiente. A Rigopiano non si va, dice un dirigente della sala operativa. Comincia la ricerca affannosa di un'altra turbina visto che la loro è rotta, ma a quel punto l'intero Abruzzo è in tilt. Le scosse e la paura Nel frattempo arrivano le scosse telluriche e all'albergo si spaventano. Il proprietario decide che è ora di far andare via tutti, clienti e personale. Un gruppo in arrivo di 7 persone è pregato di tornare indietro. Gli altri preparano le valigie e si sistemano nella hall. Viene promessa una turbina per le 15 e però l'intervento salta. Alle 15,44, Di Tommaso manda una mail di sollecito al sindaco, al prefetto e al presidente della Provincia. I clienti - scrive sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di re- stare all'aperto. Abbiamo cercato di fare il possibile per tranquillizzarli, ma non potendo ripartire a causa delle strade bloccate, sono disposti a

trascorrere la notte in macchina. Conclude che i duecento metri del viale privato sono stati ripuliti e chiede di predisporre un intervento. Ma il presidente della Provincia Antonio Di Marco vedrà quel messaggio soltanto il giorno dopo. E una mail ininfluente dirà poi -. Nessuno l'ha sottovalutata per il semplice motivo che io alle 14 avevo incontrato la sorella dei proprietari e avevo dato loro rassicurazioni che entro la serata sarebbe andata una turbina a liberare la strada. Si garantisce un intervento per le 19. Arriverà prima la slavina mortale. Senza sosta I soccorritori lavorano ininterrottamente da quattro giorni per iiberare le persone intrappolate nel resort ieri è stato recuperato il corpo della sesta vittima ' 6 é ' ' ' ii? 1 ti Ut,.Htwa à ' ÷*, ',,.., - ' tit. 44f à ' ÷*, '!;.. - ' tit. xã Ã WW t, i ' Wol tfw-'u"* *rt: - an n..H tn.- - a Wftí i mm tí, % ' * tl é. eS ' ã Ãâÿ.(*ÇÍ é<'

Intervista a Massimiliano Giancaterino - "Durante la guerra era un rifugio In settant'anni mai una valanga"

L'ex sindaco, che ha perso un fratello nell'hotel, fu accusato di corruzione. E il paese lo difende

[Ilario Lombardo]

"Durante la guerra era un rifugio In settant'anni mai una valanga" Lex sindaco, che ha perso un fratello nell'hotel, fa accusato di corruzione. E il paese lo difende ILARIO LOMBARDO INVIATO A FARINDOLA (PESCARA) Si sono io, 11 dentro c'è mio fratello.... C'è la burocrazia e il dolore più intimo, una lunga inchiesta giudiziaria, il lutto, il conforto da dare ma anche da ricevere, c'è tutto questo dentro la leggera felpa della Marina Militare che a fatica contiene il grande tronco e le spalle di Massimiliano Giancaterino mentre la sua mano sfiora appena la bara del fratello Alessandro. Di tutti i volti dei parenti che si sono ammassati tra Penne e l'ospedale di Pescara, quello di Massimiliano è l'unico noto in zona. È l'ex sindaco di Farindola, imputato e poi assolto in un processo per corruzione per l'ampliamento abusivo dell'hotel Rigopiano, dove suo fratello era capocameriere dal 2012. Giancaterino chiede scusa, su Facebook, perché dovrà andare un po' in tv. Per onorare la memoria di Alessandro, dice, ma anche per difendersi dalle accuse che tornano come una maledizione da quell'hotel che in tanti modi ha stravolto la sua vita. La sua disponibilità e la sua cordialità a pochi passi dal corpo del fratello costringono le domande a un pudore assoluto. È questa montagna d'uomo che si porta il dolore delle famiglie e di una comunità su di sé, ad aver vegliato sulla salma e ad averla portata a Farindola. Ma ora, qui, nella prima camera ardente allestita nell'aula consiliare non riesce a stare seduto accanto a quella scatola di legno nemmeno dieci secondi. Si alza, e mentre gli occhi tremano per tenere tutto sotto controllo, si prende l'abbraccio dell'intero paese. Poi, prima di appartarsi a parlare, da una carezza sulla guancia al padre che non smette di piangere. In un bar, pochi minuti fa, mentre la vedevano in diretta su Raiuno i suoi concittadini si sono messi a urlare in sua difesa. Le accuse mosse erano varie: sicuri che un albergo così poteva essere costruito in quella zona? Perché non è mai arrivato l'allarme valanghe? Perché il sindaco non ha ordinato lo sgombero? Il sindaco non sono più io, ma se fossi stato a Roma avrei dato un pugno a chi muoveva queste accuse. Non sanno cosa significa lavorare senza risorse... Lei è stato sindaco dal 2004 al 2009, in quegli anni l'albergo si è trasformato in un resort di lusso. C'erano stati abusi durante l'ampliamento e lei con alcuni consiglieri è stato imputato per corruzione. E' stato assolto lo scorso novembre. Sono stato sotto processo per sette anni. Con l'accusa di essere un corrotto per non aver sanzionato un abuso. Alla fine mi hanno assolto perché il fatto non sussiste. Io ho sempre sostenuto: se davvero hanno commesso questi abusi sul suolo pubblico, come hanno fatto? L'hotel sorgeva nel Parco nazionale del Gran Sasso, un'area posta sotto strettissima tutela ambientale, dove ci sono vincoli molto stringenti e una normativa che non consente di fare sciocchezze... Sta di fatto che era in una zona isolata, complicata da raggiungere, sotto una montagna che forse doveva far pensare al rischio valanghe. Facile dirlo ora. Se vogliamo, possiamo pure ammettere che era una cattedrale nel deserto. Ma io quell'albergo lo conoscevo bene, ci avevo lavorato da ragazzo per pagarmi gli studi. Era nato come rifugio dopo la seconda guerra mondiale. E in settant'anni una valanga non è mai stata presa in considerazione come possibilità. Il terremoto, piuttosto, quello sì. Ma per il resto, è una montagna che conosciamo, in quei boschi raccogliavo la genziana, la radice speciale di queste parti. Sa qual è il nostro detto: l'abruzzese si china solo per raccogliere la genziana. A volte però sono le forze della natura che ti costringono a chinare il capo. E lo dico dopo aver perso un fratello. Quand'era l'ultima volta che vi eravate sentiti? L'avevo incrociato qualche giorno prima a casa di mia madre. Ci sentivamo poco, in realtà perché al Rigopiano non c'è mai campo e Alessandro era sempre *Ã*é. Ogni tanto sfruttavamo il wi-fi per WhatsApp. Ma ora non mi riesce a capacitare che sia morto per una serie di circostanze sfortunate. In che senso? Gli avevano offerto un passaggio e poi un collega lo aveva chiamato per dargli il cambio. In entrambi i casi ha rifiutato L'albergo era nel Parco nazionale del Gran Sasso, un'area sotto strettissima tutela ambientale: facile dire ora che la tragedia si poteva evitare lo, sotto

processo per l'ampliamento dell'albergo, assolto dopo 7 anni Massimiliano Giancaterino Ex sindaco di Farindola
L'abbraccio Giancaterino, ex sindaco di Farindola, abbracciato da un soccorritore: Giancaterino ha perso un fratello
nella sciagura -tit_org- Intervista a Massimiliano Giancaterino - Durante la guerra era un rifugio In settant anni mai una
valanga

Maltempo in Sicilia Torrente travolge auto: un morto

[Redazione]

MaltempoSicilia Torrente travolge auto: un morto Un uomo è morto annegato dopo essere stato travolto da un torrente esondato per le piogge torrenziali a Castronovo di Sicilia, nel Palermitano. Era in un'auto con altre tre persone che sono riuscite a salvarsi. L'ondata di maltempo ha colpito la Sicilia nelle ultime 48 ore; l'allerta prosegue e si estende oggi anche in Calabria. Trapani, Catania e Palermo le città che hanno subito più danni. A Catania l'allarme meteo rosso resta fino alla mezzanotte di oggi. Lo ha reso noto il Dipartimento Regionale della Protezione Civile sulla base della previsione di forti piogge e temporali, grandinate, raffiche di vento, fulmini. Il sindaco di Catania Enzo Bianco ha confermato l'ordinanza che oggi sospende l'attività nelle scuole a scopo precauzionale. Stessa decisione a Sciacca (Agrigento), colpita da una bomba d'acqua: il sindaco Fabrizio Di Paola ha invitato i cittadini a non uscire di casa e ha disposto per oggi la chiusura delle scuole. Una decisione, secondo l'amministrazione, dovuta alla necessità di effettuare verifiche tecniche sulla sicurezza degli immobili. Ancora pioggia e neve nelle regioni colpite dal terremoto. In Abruzzo la neve è prevista a quote superiori ai 1200 metri. In via di miglioramento le condizioni del tempo in Sardegna. Trenitalia ha riaperto ieri pomeriggio le due linee ferroviarie chiuse sabato tra Olbia e Golfo Aranci, per i danni provocati da una tromba d'aria. -tit_org-

REPORTAGE**La squadra degli uomini che stanno facendo il miracolo Arrivano da ogni parte d'Italia =
"Da tutta l'Italia per liberare il resort inghiottito dalla neve"**

I soccorritori: "Aiutiamo il Paese, davanti al Rigopiano siamo uniti dall'orgoglio"

[Maria Corbi]

REPORTAGE La squadra degli uomini che stanno facendo il miracolo Arrivano da ogni parte d'Italia Luca e Carmen da Pescara, Salvatore da Torino: "In questo modo aiutiamo il nostro Paese, davanti al Rigopiano siamo uniti dall'orgoglio" Maria Corbi A PAGINA 9 "Da tutta l'Italia per liberare il resort inghiottito dalla neve" I soccorritori: "Aiutiamo il Paese, davanti al Rigopiano siamo uniti dall'orgoglio" CORBI INVIATA A FARINDOLA (PESCARA) Speranza. Un filo che tiene unita l'Italia e che passa dalle braccia, dal cuore, dal coraggio degli uomini che stanno spendendo se stessi per cercare gli ospiti dell'hotel Rigopiano sommersi dalla valanga. Vigili del fuoco, soldati, carabinieri, poliziotti, finanzieri, soccorso alpino, croce rossa, protezione civile. Vengono da tutta l'Italia e cancellano con il loro lavoro qualsiasi divisione e qualsiasi polemica. Siamo italiani e stiamo tutti aiutando il nostro paese. Qui non troverete tentazioni regionaliste, ma solo orgoglio nazionale e il senso di una forte missione che ci spinge a non dormire da giorni, dice Roberto del gruppo operativo speciale dei Vigili del fuoco, torinese. Dal sud arriva Francesco Di Relia, carabiniere, appuntato dell'undicesimo battaglione mobile, di stanza a Bari: Nelle difficoltà si vince solo uniti. Ci chiamano angeli della neve? Noi siamo carabinieri, poi come ci chiamano ci fa solo piacere. Il nostro impegno è al servizio del paese, e in questo momento è qui a Rigopiano. Il conteggio più duro Da tirare fuori ancora 23 persone dopo che ieri un altro corpo senza vita è stato portato all'obitorio di Pescara (il totale delle vittime sale a 6). E dopo che all'elenco degli ospiti dell'hotel si è aggiunto il nome di un ragazzo senegalese, Faye Dame, la cui presenza è stata segnalata da una coppia che ha lasciato l'albergo un giorno prima della disgrazia ed è stata confermata dal direttore della struttura, Bruno di Tommaso. Nessuno si tira indietro, anche se il tempo si è messo di traverso. Una nebbia fitta, la pioggia, le temperature che salgono e il pericolo di una nuova valanga che aumenta. Gli elicotteri hanno difficoltà ad alzarsi in volo. Ma non c'è tempo per pensarci. Bisogna affrontare la valanga che ha sommerso tante vite, una bomba di neve equivalente a quattromila tir a pieno carico lanciati a tutta velocità contro l'edificio. Attraverso i muri a Rigopiano si sta lavorando per realizzare delle trincee e per consentire di intervenire anche dai lati. I Vigili del fuoco stanno invece avanzando all'interno della struttura lungo il percorso che ha consentito il ritrovamento dei nove superstiti. Non è facile, perché molto spesso è necessario aprire varchi attraverso i muri per accedere ai locali successivi. Parallelamente, stanno operando sul fronte nevoso esterno per consentire l'apertura di ulteriori varchi sul lato opposto della struttura, per il raggiungimento e l'ispezione più rapida dei locali. L'avanzamento dei mezzi meccanici di ausilio viene assicurato dal personale del Soccorso Alpino che sonda la neve, tracciando la pista da seguire. La Polizia stradale e l'Esercito si occupano invece di garantire la viabilità sulla strada che consente ai soccorsi di raggiungere le zone operative. C'è ancora la possibilità di trovare persone in vita, assicurano i soccorritori. Le planimetrie dell'edificio, i calcoli degli esperti, le segnalazioni dei superstiti fanno supporre che ci siano delle stanze protette dove qualcuno ha potuto trovare riparo. Il radar doppler Matteo Gasparini, soccorso alpino e speleologico piemontese spiega: Stiamo cercando di attaccare i muri perimetrali dell'albergo nel tentativo di penetrare le spesse pareti di cemento armato dietro cui potrebbero celarsi eventuali superstiti. Con la dotazione di speleologi del Cnsas, basterebbe trovare dei varchi anche ridotti per consentire l'esplorazione di nuove porzioni dell'hotel. Si tratta di un lavoro di strategia reso necessario dal peggioramento delle condizioni meteorologiche visto che dopo le nevicate della notte, ha continuato a cadere neve mista a pioggia per tutto il giorno. Un radar doppler da sabato pomeriggio monitora i movimenti della montagna intorno all'hotel di Rigopiano. Se una massa di neve o roccia dovesse muoversi scatterebbe una sirena e i soccorritori avrebbero solo un minuto per allontanarsi. Condizioni proibitive per i 150 angeli della neve che sfidano la montagna sperando di trovare ancora vita sotto la neve e le macerie. Emanuele Cherubini,

dirigente medico dell'elisoccorso dell'ospedale di Pescara chiarisce che Chi ha avuto la fortuna di proteggersi in un contesto con bolle d'aria e sacca può salvarsi. Come in un igloo. Da dove viene il coraggio Scaviamo fino a quando non troviamo tutti, assicura. Noi siamo abruzzesi, ci pieghiamo solo per raccogliere la genziana, ci crediamo. Il pericolo valanghe è reale, la prima cosa è mettere gli operatori in condizioni di lavorare in sicurezza. Uomini che rischiano la vita per salvarne altre. Fausto Gentili, caposquadra dei Vigili del fuoco di Carmen Marinacci Comanda la stazione carabinieri forestali di Montebello di Bertona vicino a Farindola Temi ricorda che il suo lavoro è una missione. Salvare vite è il lavoro più bello del mondo. Carmen Marinacci è una carabiniere forestale, viene dal Sud, dal Sannio, ma comanda la stazione di Montebello di Bertona vicino Farindola, anche lei da giorni non dorme. Le nostre vite vengono in secondo piano, dice. Quando stringi un bambino tra le braccia e sai di averlo strappato alla morte, quella è la ricompensa, come dice Christian Labanti, del soccorso alpino bolognese: Quando i vigili del fuoco hanno estratto la prima bimba di sei anni, Ludovica, eravamo euforici. È stata linfa vitale vedere Ludovica che mi chiede i biscotti, l'acqua, e la sua mamma, e questo basta per andare avanti. Salvatore Cambedda Associazione nazionale carabinieri in congedo di San Gillio (Torino) Marcello Simoni Soccorso alpino Guardia di finanza di Tione (Trento) Fausto Gentili Vigili del fuoco capo squadra di Terni Giuseppe e Amedeo Carabinieri in congedo Francesco di Relia Appuntato XI battaglione mobile Puglia Gli attrezzi Una palestra di Penne (Pescara) adibita a centro di coordinamento del soccorso alpino: qui vengono stivati gli attrezzi (dagli sci alle pale) necessari per le ricerche dei superstiti -tit_org- La squadra degli uomini che stanno facendo il miracolo Arrivano da ogni parteltalia - Da tuttaltalia per liberare il resort inghiottito dalla neve

Che tempo farà - Dopo il devastante "nevone" appenninico sono in arrivo giorni più tranquilli

[Luca Mercalli]

Dopo il devastante "nevone" appenninico sono in arrivo giorni più tranquilli LUCA MERCALLI Una perturbazione mediterranea apre la settimana con piogge al Centro-Sud, fastidiose per chi è impegnato nel ripristino della normalità nelle zone colpite dalle ingenti nevicate dei giorni scorsi, ma per lo meno ora la neve cadrà solo sopra i 1200-1500sugli Appennini. Al margine il Nord, sotto ampie schiarite. Domani e mercoledì precipitazioni al Sud, poi tempo più soleggiato in tutta Italia. Una seconda irruzione di venti da Nord-Est, dopo quella dell'Epifania, ha interessato il Paese tra lunedì 16 e giovedì 19 gennaio. Violenta tempesta di bora su Trieste con raffiche a 148 km/h martedì 17, analoga alle burrasche del 10 marzo 2010 (152 km/h) e del 5 febbraio 2015 (156 km/h): lesionato un edificio su cinque, circa 200 feriti e due vittime. In Liguria la tramontana, impetuosa sui crinali (sempre martedì, 180 km/h al Lago Giacopiane, alle spalle di Genova), ha favorito incendi dolosi su oltre 700 ettari intorno a Nervi e Pegli. Lo sbarra mento da parte degli Appennini dei venti nord-orientali ha determinato precipitazioni dalla Romagna alla Puglia, molto intense su Marche e Abruzzo. Una nevicata di insolita abbondanza ha sepolto colline e montagne con un metro di neve fresca già a quote di 400-500e circa due metri a 1000 m, specie dai Sibillini al Gran Sasso, lasciando senza elettricità e isolando numerosi paesi montani con gravi disagi anche nelle zone terremotate. Come se non bastasse, le scosse di mercoledì 18 hanno forse contribuito a innescare la mortale valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano, costruito tuttaviazona a rischio allo sbocco di un canalone. Si è trattato della nevicata più intensa degli ultimi anni su quelle regioni, ma confrontabile con quella del febbraio 2012 tra Romagna e Marche (2a Urbino). Nonostante negli entroterra abbia prevalso la neve, le piogge battenti sulle pianure costiere abruzzesi (fmo a 290 mm tra il 15 e il 18 gennaio) hanno fatto straripare il fiume Pescara. Inconsuete nevicate tra domenica 15 e martedì 17 anche in Sardegna centro-settentrionale: una spruzzata a Sassari, ma un metro di manto a quota 1000sulla Barbagia. Breve pausa, poi vigorosa depressione mediterranea sulle isole: sabato sul Cagliariitano violenti temporali, grandine, raffiche di scirocco (106 km/h a Elmas), in Oggiastrea allagamenti e strade interrotte; ieri 125 mm di pioggia in 12 ore a Sciacca (Agrigento). -tit_org- Che tempo farà - Dopo il devastante nevone appenninico sono in arrivo giorni più tranquilli

Lassù pochi vigili a scavare = Lassù scavano pochi vigili del fuoco

[Silvia Mancinelli]

Lassù pochi vigili a scavare Lo sfogo dei pompieri Di notte siamo in 25, il giorno appena 40. Ne servirebbero trecento l'inchiesta Il titolare dello spazzaneve: Ho chiamato la Provincia alle 7, nessuno si è mosso; sindaco sotto accusa: Alle 13 mai ricevuto mail dall'albergo, in Comune non c'era la luce; Allarmi inascoltati, mezzi di soccorso usati a casaccio, mail di aiuto dall'albergo di Rigopiano mai lette. Mentre gli ospiti dell'hotel venivano travolti da una valanga con una forza d'urto pari al peso di 4000 Tir. In Abruzzo il giorno del terremoto non ha funzionato nulla. Croci, Di Corrado e Mancinelli - da pagina 2 a 4 Maltempo assassino Lassù scavano pochi vigili del fuoco: Lo sfogo dei pompieri Siamo in 25 ma dovremmo essere cinque volte di Gli amici del soccorso alpino ci aiutano, ma serve gente esperta sennò... Silvia Mancinelli Farindola (PESCARA) Nell'era dei social è Facebook a dare medaglie. La realtà, tuttavia, è ben peggiore e racconta uno spirito di abnegazione sottopagato, dato per scontato, nemmeno considerato. Se non a parole. I vigili del fuoco, gli "eroi" del Rigopiano che hanno scavato senza mai smettere di sperare, nei giorni in cui il dolore e la speranza si bilanciano su un manto di neve sporca, sono talmente pochi da non poter fare nemmeno i tumi. Mangiano poco e a orari improponibili, non hanno neanche un bagno a disposizione. E lavorano con la divisa normale, certamente non adatta a condizioni climatiche proibitive. Senza mezzi, al lavoro h24, stanchi morti eppure sempre pronti a calare giù dai tunnel scavati due metri di neve un bicchiere di tè caldo o una bottiglietta d'acqua ai superstiti in contatto costante con loro. I vestiti, i loro beni di prima necessità accatastano in mezzo al caos di soccorritori volontari sotto un telo precario che nemmeno protegge dalla pioggia. Ecco il trattamento da eroi: qualche vignetta celebrativa su Facebook, tante belle parole scritte su post che nessuno ricorderà quando i pompieri torneranno a sfilare in strada per chiedere trattamenti economici adeguati. Poi nulla. Solo venticinque vigili del fuoco lavorano a Rigopiano nelle ricerche dei ventiquattro dispersi nella notte. Undici uomini di Pisa, otto di Roma e appena sei di Pescara sottolinea Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo -. Il personale è scoraggiato dal fatto che, per ordini dall'alto, durante la notte sia stato ridotto perfino del 30% mentre in situazioni simili ci sarebbero dovuti essere 300 pompieri a ogni ora a tirare fuori le persone da sotto la neve. Ci vorrebbe un esercito - si sfoga uno dei vigili del fuoco al lavoro nella zona di Farindola -. Invece siamo pochi, talmente pochi che una zona dell'hotel non è stata proprio battuta. Nelle immagini che stanno girando in questi giorni si vedono centinaia di uomini: sono quelli del soccorso alpino, bravissimi, generosi, che si danno un gran da fare ma che pretendono di scavare senza avere le nozioni tecniche per farlo. Oggi (domenica ndr) erano una valanga su una sola porzione di sito. Vogliono fare, si vogliono infilare. Bellissimo. Ma un conto è scavare in superfide la neve, un altro sapere cosa stai facendo quando scavi o demolisci. La buona volontà non basta. Volevano rompere delle porzioni di muro che sostenevano travi di legno sopra ai quali c'erano cinque metri di neve. Gli abbiamo dovuto gridare di stare fermi, crollava tutto. Mentre gli escavatori sono fermi da qualche parte, chissà dove. I vigili del fuoco, gli unici in grado di scavare senza fare danni, però, sono appena quaranta durante il giorno. Eppure basterebbe mettere delle torti-luce per lavorare anche la notte - spiega Marco Piergallini, pompiere e sindacalista Conapo, in prima linea all'hotel Rigopiano -. Siamo sempre gli stessi, ogni tanto chi si stancava a riposare un'eretta. Ieri (sabato ndr) sono finalmente riuscito a lavarmi i denti per la prima volta da quando sono arrivato, mercoledì scorso. Non c'è nemmeno un bagno chimico, e siamo in tanti qui, tra carabinieri, guardia di finanza, volontari, poliziotti, soccorso alpino e noi pompieri. La pipì la facciamo nella neve, per tutto il resto c'è il bosco. Il nostro pranzo di oggi è stato mezzopanino con la Nutella, una merendina e un succo di frutta (vedi l'immagine a lato, ndr). La cena di ieri è arrivata alle 4 di notte: la pasta e fagioli era talmente compatta che il mestolo si reggeva da solo. Al lavoro in condizioni assurde con la divisa normale Per pranzo un panino con la nutella e una merendina. Non c'è neanche un bagno chimico Gli altri Non possono scavare -tit_org- Lassù pochi vigili a scavare - Lassù scavano pochi vigili del

fuoco

La testimonianza di un gruppo di turisti salvati dall'allerta. Individuata la sesta vittima

Eravamo in viaggio per andare lì una mail ci ha fatto tornare indietro

[Redazione]

La testimonianza di un gruppo di turisti salvati dall'allerta. Individuata la sesta vittima PESCARA Salvi grazie alla mail dell'albergo che invitava i clienti a non mettersi in viaggio per l'abbondanza e le scosse di terremoto. È la storia di un gruppo di turisti di Castel Sant'Angelo, a Pescara, scampati al disastro del Rigopiano appena in tempo. Mercoledì, qualche ora prima della valanga - racconta Pierluigi Mobilio, 25 anni - ci eravamo messi in viaggio per raggiungere la struttura. Eravamo in sette, tra noi c'era anche una bimba di due anni. Dovevamo festeggiare il compleanno della piccola e di un altro nostro amico e volevamo fermarci lì fino al giorno dopo. Comunicavamo per posta elettronica perché le linee telefoniche erano saltate e ci avevano scritto che era difficile raggiungere l'albergo e che lo spazzaneve sarebbe passato nel pomeriggio. Noi abbiamo deciso di andare lo stesso, anche per non perdere i soldi. Siamo quindi partiti, ma, dopo la prima scossa di terremoto, ci hanno scritto che potevamo non andare e non avremmo perso un euro. A quel punto abbiamo deciso di rinunciare e siamo tornati indietro. Intanto, davanti alla porta a vetri del reparto di rianimazione dell'ospedale civile di Pescara, ieri c'erano mamme, zii, fratelli, cugini, amici di chi dalla trappola di ghiaccio è uscito vivo. Piangono alcuni, sorridono finalmente leggeri altri, parlano con gli psicologi, saltano dalla sedia quando un elicottero sorvola il grande edificio situato - per un brutto scherzo del destino - a poche centinaia di metri dalla via che porta allo stesso nome del maledetto hotel di Farindola. Hanno portato qualcun altro? chiede una ragazza. Giampiero Matrone, il pasticciere di Monterotondo estratto vivo sabato da un cumulo di neve alto due metri, è stato operato a un braccio ma si rimetterà in pochi giorni. Quando lo abbiamo trovato - racconta un pompiere - era nella posizione che noi chiamiamo "a libretto". È rimasto schiacciato in quel modo per tre giorni, con una trave che gli permetteva solo di muovere la testa su e giù e con due donne morte accanto. La moglie, invece, era in un'altra stanza. Diversamente da lui, Adriana Vranceanu e i figli Gianfilippo e Ludovica Parete, i piccoli Edoardo Di Carlo e Samuel Di Michelangelo, Vincenzo Forti, Francesca Bronzi e Giorgia Galassi potranno uscire dall'ospedale già nella tarda mattinata di oggi. Sale a sei, dopo il ritrovamento ieri pomeriggio di un uomo senza vita, il numero delle vittime. Prima di lui i vigili del fuoco avevano portato alla luce anche i corpi di Nadia Acconciamezza e Sebastiano Di Carlo, genitori del piccolo Edoardo, di Barbara Mobilio, di Gabriele D'Angelo e Alessandro Giancaterino. In ospedale Prime dimissioni dei superstiti oggi L'angoscia dei parenti dei dispersi Inattesa Estenuante quella dei parenti tra speranza e sconforto -tit_org-

Intervista a Ilario Lacchetta - Ora basta, il giudice mi chiami Alle 13 non ho avuto alcuna mail

[Valeria Di Corrado]

Parla sindaco di Farindola Ilario Lacchetta: non c'era elettricità, non potevo leggerci Ora basta, il giudice mi chiami Alle 13 non ho avuto alcuna mail) PESCARA Non ho ricevuto né bollettini sul rischio valanghe, né email con richieste di aiuto dall'hotel Rigopiano. Forse perché in municipio mancava l'elettricità da due giorni. Sischermisce così Ilario Lacchetta, sindaco di Farindola, il comune di appartenenza della località dove si trova l'albergo schiacciato mercoledì scorso dal peso di una valanga, nella quale al momento sono morte sei persone, ne sono sopravvissute undici e si contano altri ventiquattro dispersi. Trent'anni, ingegnere, Lacchetta è stato votato dalla maggioranza dei sindaci dell'assemblea della Provincia di Pescara e di alcuni comuni delle province di Teramo e Chieti. Non avrebbe mai pensato di trovarsi, all'inizio del suo mandato, nell'occhio del ciclone di una terribile tragedia e della conseguente inchiesta giudiziaria che ne è nata. Sono pronto ad essere sentito dai pm. La Protezione civile regionale il 17 gennaio, ossia il giorno prima della tragedia, ha allertato i comuni dell'area, tra cui quello di Farindola, segnalando che il rischio valanghe nella zona era passato al livello 4, in una scala che arriva a un massimo di 5. Come mai lei non ha emanato contestualmente un'ordinanza di sgombero? Eravamo in piena emergenza e io quel bollettino non l'ho mai ricevuto. Non l'ha mai ricevuto? No, non l'ho mai ricevuto. E poi se non ho una segnalazione specifica non posso evacuare un intero paese. Però se avesse ricevuto quel bollettino (che lei dice di non aver ricevuto) avrebbe potuto far evacuare l'albergo? Non potevo sulla base di quella segnalazione evacuare quella struttura, anche perché avrei dovuto evacuare tutto il paese, come hanno fatto i miei colleghi limitrofi sulla base di quel bollettino. Però l'hotel si trova in una zona a rischio valanghe, alla base di tre valloni, ed è collegato solo da una strada che sale per 700 metri. Non è che Rigopiano avesse una particolare segnalazione dal punto di vista valanghifero, né tanto meno c'erano state segnalazioni da parte dei gestori dell'hotel o di altre persone. Non si è mai parlato di rischio valanghe in quella località. Ne è sicuro? La Regione Abruzzo non ha un piano valanghe e dal punto di vista idrogeologico non c'è criticità su quell'area. E poi non è competenza del sindaco fare l'analisi del rischio valanghifero. La scienza che studia le valanghe è una scienza a sé. Non c'è nemmeno diretta corrispondenza tra forti nevicate e rischio valanghe. Un sindaco non ha queste competenze. Un sindaco, sulla base delle segnalazioni, può emanare ordinanze. Infatti la sua competenza non è fare un'analisi del rischio. Quella era già stata fatta dalla Protezione civile. Lei, invece, come responsabile della Protezione civile per quel Comune, avrebbe dovuto emettere un'ordinanza in presenza di un allarme. Ma allarme di cosa? In questo caso l'allarme per il rischio valanghe, appunto. Risponderò al magistrato di questo con assoluta chiarezza perché ho fatto semplicemente il mio dovere in condizioni difficili. Quindi ha già il sentore che verrà convocato in Procura. Ha già ricevuto una comunicazione in questo senso? No. Invece che ci sia dire della mail che alle 13.04 del 18 gennaio ha spedito il responsabile dell'hotel Rigopiano, Bruno Di Tommaso, alla Provincia, alla Prefettura, alla Polizia provinciale e al Comune di Farindola? Si tratta della comunicazione urgente in cui viene lanciato l'sos e chiesto l'invio immediato di una turbina. In Comune non avevamo energia elettrica da due giorni. Quindi la mail non è mai arrivata. Per quanto riguarda invece le autorizzazioni edilizie dell'hotel era tutto in regola? Assolutamente sì. E comunque non è il Comune che ha rilasciato le autorizzazioni, ma il Suap, con una conferenza di servizi di tutti gli enti preposti. Compreso il Comune di Farindola? Comprende pareri ambientali e della Sovrintendenza. Tutte queste autorizzazioni c'erano? Assolutamente sì. È stata una tragedia. Non facciamo queste critiche sterili che non servono a risolvere l'emergenza. Sono chiarimenti che servono a capire come sono andate le cose, visto che c'è un'inchiesta in corso della Procura per omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Infatti io spero che i magistrati mi contattino quanto prima per spiegare al meglio la situazione. Val. Die.

Ordinanza di sgombero Non potevo emetterla sulla base di una segnalazione Ilano Lacchetta Sindaco di Farindola
ECCO ILMESSAGGIO INVIATO DAL PROPRIETARIO DELL'ALBERGO;" È .. ti. - . -, -;, j;, -. gli - -. '.. - ' . ' .-' ' ' X.. -
- - l.....-.,-.,,;,;,;,;. - Fate presto, i clienti del i S(fflo L'amministratore dell'hotel Rigopian Oì Bruno Di Tommaso, chiese
aiuto per email 11 ore prima che la slavina investisse l'albergo. Nel tèsto del messaggio segnalava una "situazione
preoccupante" contelefoni fuori uso è ospiti "terrorizzati" usciti dall'albergo dopo le forti scosse di terremoto., -tit_org-

Lo studio dei carabinieri: si sono abbattute 120mila tonnellate
La valanga sull'hotel come 4.000 tir in corsa

[Fra.mar.]

Lo studio dei carabinieri: si sono abbattute 120mila tonnellate La valanga sull'hotel come 4.000 tir in corsa È stata una valanga da 120.000 tonnellate a investire l'hotel di Rigopiano, a una velocità di 100 chilometri l'ora. Una forza d'urto pari a quella di 4.000 tir in corsa e a pieno carico. Il calcolo è del servizio Meteo mont dei carabinieri. Si tratta di dati provvisori sulla dimensione e la forza d'impatto, stimati in base ai rilievi effettuati sul posto. Il fronte di distacco della massa nevosa ha una larghezza di 500 metri e una lunghezza di 250 metri, con uno spessore di 2,5 metri. Con una simile altezza, il peso della neve è pari a a 200 chili per metro cubo. E di metri cubi di neve ne sono scesi sull'albero tra 200 e i 300 mila. Unabombagelata che è scivolata su un pendio con 35 gradi di inclinazione pendio 35 gradi. Alla partenza la valanga pesava 40-60 mila tonnellate, ma precipitando a una velocità che ha raggiunto i 100 chilometri l'ora con una pressione di 50-270 Newton, ovvero come 4.000 tir a pieno carico, nei suoi due chilometri di corsa si è ingrossata fino a 120.000 tonnellate e all'arrivo, nella zona di accumulo, ha coperto un'area di 800 metri per 100 di larghezza con 300.000 metri cubi di neve: uno spesso di 4 metri, che esercita un peso di 400 chili per metro cubo. È stata una bomba, mi sono ritrovato i pilastri addosso. Ero seduto sul divano e i pilastri sono scivolati in avanti tagliandolo in due. Ci siamo salvati per questo, ha raccontato Vincenzo Forti, uno dei superstiti, all'amico Luigi Valiante. Io - ha proseguito - sono rimasto senza scarpe. Indossavo i leggings che mi aveva prestato la mia fidanzata. In un attimo ci siamo ritrovati in tré in un metro quadrato. Ci siamo abbracciati, nutrendoci di neve. Poco distante Forti sentivano anche voci di un altro ragazzo e dei bambini, con i quali non è stato possibile comunicare. La paura è stata tanta e abbiamo pregato, ha detto il sopravvissuto. Io penso che, entro una settimana, saremo in grado ragionevolmente di fare un primo punto sulle indagini, ha detto il procuratore aggiunto di Pescara Cristina Tedeschini, che coordina l'inchiesta con il sostituto Andrea Papalia. Al vaglio dei pm diversi faldoni che si ingrossano man mano con testimonianze, licenze edilizie dell'albergo, rilievi cartografici, fotografie dei luoghi, tabulati telefonici, piano neve e bollettini meteo. Sulla base dei riscontri i magistrati decideranno se vi sono le condizioni per eventuali avvisi di garanzia a carico di indagati. Dopo questa prima fase -ha, infatti, rimarcato Tedeschini - passeremo a fare altro. I prossimi giorni potrebbero essere pronti anche i primi riscontri delle autopsie effettuate sui cinque cadaveri recuperati fino ad ora, affidate ai medici legali lido Polidoro e Cristian D'Ovidio. Fra. Mar. -tit_org- La valanga sull hotel come 4.000 tir in corsa

Quell'allarme lanciato e mai ascoltato

[Remo Croci]

Quell'allarme lanciato e mai ascoltato La rabbia del responsabile del rifugio Pomilio che aveva intuito il pericolo. Con una mail inviata alle autorità competenti sperava di evitare il disastro. Remo Croci Dieci giorni fa Roberto d'Emilio, gestore del rifugio Bruno Pomilio, oltre mille metri di quota a due passi dalla Maiella, aveva capito che quella neve che stava cadendo intorno a tutta la montagna stavolta avrebbe procurato guai seri. Era già accaduto due anni fa quando lui e la sua famiglia rimasero prigionieri più che della neve della burocrazia che bloccò i soccorsi perché i mezzi da inviare in quel posto sperduto in cima alla montagna avrebbero avuto un costo che le casse dello Stato non avrebbe potuto sostenere, Stavolta Roberto non ha perso tempo e ha giocato d'anticipo. Quell'neve bianca, soffice, silenziosa lo avrebbe tradito per la seconda volta. Un'intuizione la sua che lo aveva convinto ad annullare le decine di prenotazioni dei suoi clienti perché, in quell'luogo, non ci sarebbero state le condizioni di sicurezza. E così aveva tempestivamente avvisato anche le autorità iniziando dall'Ente Parco della Maiella, proprietario del rifugio, inviando una Pec (posta elettronica certificata) anche alla Provincia, Prefettura di Chieti e alla Regione Abruzzo. Mi vedo costretto a denunciare la grave situazione per la mancata manutenzione della strada nel tratto reso impraticabile da giorni dalla presenza della neve-sileggenellamail- sulla strada che non potrà essere percorsa neppure dai mezzi disoccorso. Un allarme gridato a viva voce nel cuore della montagna, il secondo massiccio montuoso più alto degli Appennini dopo il Gran Sasso, che si è fermato. Nessuno gli ha creduto. Nessuno ha risposto alla sua mail. Ignorato e abbandonato fino all'altro giorno. Hanno avuto paura che si ripettesse anche al Rifugio una tragedia come quella di Rigopiano e così mi hanno chiamato ma ormai qui la frittata era bella che fatta. Se aspettavo loro certo che la mia famiglia avrebbe avuto grossi problemi. Sarebbe rimasta bloccata come due anni fa. Domenica mia moglie Carolina e mio figlio Francesco sono tornati a Pescara. Per fortuna perché il giorno dopo è caduta ancora tanta di quella neve, dice Roberto il cuitono di voce raggiunge la scala massima dell'indignazione. In questo crocevia di province fra Pescara, Chieti e l'Aquila l'orizzonte in quota è ricco di nebbia. Nessuna chiarezza quando bisogna affrontare un problema che investe la sicurezza. Non mi hanno creduto, non mi hanno voluto dar retta, pensavano forse che stessi solo salvaguardando i miei interessi? Beh io in questa struttura ho investito molte risorse economiche ma la mia denuncia in questi giorni è stata principalmente rivolta a garantire la sicurezza dei miei ospiti. Non me la sono sentita di farli venire quassù, sapevo che da lì a qualche ora sarebbe stato l'inferno. La mattina di mercoledì, quando ci sono state le tre scosse di terremoto per fortuna non ci sono state slavine a differenza di quanto è accaduto a Rigopiano. Sa quanta neve c'era fuori? Oltre tre metri, non sono riuscito ad aprirla, murato in casa. E all'esterno invece, causata dalle forti raffiche di vento, la neve depositata agli angoli ha raggiunto gli otto metri. Sono venuti i ragazzi, che abitano nel paese sottostante al rifugio, a spalare. Il gestore di Rifugio Pomilio è una valanga di rabbia che trascina tutti nella sua collera. In due giorni hanno iniziato a chiamarmi i carabinieri per chiedermi se avessi bisogno di qualcosa, se avessi i viveri. Ho risposto che stavo bene, che ringraziavo chi non mi aveva creduto e che senza corrente tutte le scorte alimentari del ristorante, bar erano inutilizzabili. Cosa dovevo rispondere? Mi hanno procurato un danno enorme e ora vorrebbero che io me ne andassi da qui, che evacuassi!. Roberto spiega che nelle ultime ore a bordo di un gatto delle nevi lo hanno raggiunto delle persone per invitarlo a seguirli su ordine dei militari perché Lei qui è in pericolo. D'Emilio ha sorriso, preso tempo e soprattutto ha fatto leggere anche a quelle persone ciò che lui aveva scritto alle Autorità locali e regionali. Il gestore, rimasto solo in quel rifugio di montagna, sapeva bene che era in pericolo. Lui lo sapeva prima che glielo venissero a dire gli altri. Prigioniero non delle nevi ma di un sistema che non dà scampo a nessuno. Neppure a chi conosce bene i sentieri di fuga nascosti sulla montagna. Roberto d'Emilio Non mi hanno voluto credere credevano pensassi solo a me Gelo Il gatto delle nevi sulla Maiella mail inviata da d'Emilio -tit_org- Quell'allarme lanciato e mai ascoltato

Dottor Jekyll e Mr Hyde = È l'Italia di dottor Jekyll e Mr Hyde

[Sergio Pirozzi]

Dottor Jekyll e Mr Hyde di Sergio Pirozzi. Scrivo per Il Tempo al termine di una domenica che ha visto, come accade da mesi, Amatrice ricevere una bella prova di solidarietà: la squadra di Rugby di Rieti è arrivata per aiutarci a liberare dalla neve alcune zone della città, tra cui la scuola. Negli scorsi giorni, la generosità di alcuni amici ci ha consentito di avere dei gruppi elettrogeni che abbiamo utilizzato per le nostre frazioni dove da trent'anni, ogni volta che nevicava, salta la corrente. Si sa, certe aree sono state dimenticate dagli investimenti per potenziare le reti. E quindi ci puoi mettere la firma che a Bagnolo, Colle Gentile, Capricchia e Pasciano quando arriva la neve, se ne va la luce. segue - a pagina 5 Maltempo assassino (l'Italia di dottor Jekyll e Mr Hyde; Ci scrive Pirozzi Il sindaco di Amatrice a Il Tempo fa il punto sui soccorsi Ci sono gli eroi e c'è la burocrazia. Serve un team di esperti per le emergenze^ segue dalla prima pagina Ora dunque, grazie al gesto di privati cittadini non sarà più così. L'Italia è un po' come Dottor Jekyll e Mr Hyde, C'è il buon cuore di tanti, che batte al massimo nelle emergenze. Ci sono i soccorritori dell'Hotel Rigopiano, che mettono a repentaglio la loro vita per salvare quella degli altri. E poi ci sono i ritardi, i grovigli burocratici dagli effetti disastrosi. Devo dire che, qui ad Amatrice, appena martedì notte mi ero reso conto di quanto la neve avesse reso molti luoghi inaccessibili e ho chiesto delle turbine, mi sono state spedite in tempi rapidi. Non è stato così dappertutto, lo so bene, in un cortocircuito di attribuzioni e competenze, nella difficoltà di capire chi fa cosa. Ho letto, qualche giorno fa, l'editoriale su Il Tempo di Guido Bertolaso, su questo tema. La Protezione Civile guidata da lui aveva massima possibilità di intervenire, e aveva il sostegno da parte di tutti. Ma poi si è visto com'è andata a finire: se chi decide non ha le spalle coperte, poi viene messo sotto inchiesta (magari per uscirne pulito, come nel suo caso, anni dopo). Su questo ho un'idea: affiancare "l'uomo solo al comando" con una squadra composta da un Generale della Finanza, uno dei Carabinieri, un magistrato e il Presidente dell'Anac Raffaele Cantone. E massima trasparenza in tutte le iniziative, in modo che quanti hanno il compito di decidere abbiano consapevolezza della risonanza mediatica dei propri, eventuali errori. Oggi ci troviamo in una situazione per cui il Codice degli Appalti da modo di compiere degli affidamenti diretti, ma tutti scelgono la procedura della gara per non correre rischi, con un allungamento biblico dei tempi. Faccio un esempio. Ora ad Amatrice si sta procedendo alle prime gare di urbanizzazione. Il rischio è che si presentino cento ditte, e dunque che occorra aprire cento buste, analizzare tutti i requisiti, e magari dopo l'aggiudicazione qualcuno farà anche ricorso. Sono tempi che una terra ferita dal terremoto può permettersi? No. Dare le case è una priorità vitale per una comunità. Le procedure lasciamole ai "tempi di pace", quando magari c'è da rimettere in piedi un monumento, con tutto il rispetto, oppure riaprire una strada. Ora occorre restituire alle persone la dignità di un tetto. Su questo punto, mi preme ringraziare ancora una volta i miei concittadini. Lascorsi settimana abbiamo consegnato le prime "casette" e devo dire che la compostezza e il senso di responsabilità dimostrate dalla mia comunità mi porta a guardare al futuro con forza e fiducia. Da qualche parte ho letto alcune note polemiche sul metodo adottato, il sorteggio. Strada obbligata: fossero arrivate 200 case, non ce ne sarebbe stato bisogno, ma siccome ne sono arrivate 25, ho chiesto ai miei cittadini di presentare domanda soltanto in caso di necessità stringente ed immediata, e poi avremmo potuto cedere con l'estrazione. Ebbene, su 220 aventi diritto, sono giunte 32 domande. Insomma, nel momento del dolore è stato messo da parte qualunque egoismo, ed è questo che ci fa essere forti, nonostante eventi come le terribili scosse di mercoledì e una nevicata come da mezzo secolo non si vedeva continuamente a metterci alla prova. Non ci arrenderemo di fronte a nulla. Neanche al cattivo gusto che si manifesta in iniziative tipo le vignette di Charlie Hebdo. Già ho detto quello che pensavo quando, ad agosto, fecero una sgradevole caricatura delle vittime del terremoto. Ora che si sono ripetuti con le vittime dell'Hotel Rigo piano, ho lanciato una contro-campagna satirica e mi stanno arrivando vignette da tutta Italia, che pubblico sul mio profilo di Facebook. Tutte sono intelligenti e ironiche, mai offensive. A dimo strazione che noi Italiani siamo così,

sdrammatizziamo anche nel dolore. E siamo capaci di rialzarci, sempre. Sergio Pirozzi -tit_org- Dottor Jekyll e Mr Hyde - ÈItalia di dottor Jekyll e mr Hyde

Allerta rossa

Nubifragio al Sud A Sciacca vietato uscire

[Redazione]

Allerta rossa Una bomba d'acqua ha colpito di situazione a Catania dove si è scelto lo nuovo Sciacca, nell'agrigentino. E stesso provvedimento di Sciacca: oggi l'allarme maltempo, con pericolo di scuole chiuse. A Messina la Capitaneria nubifragi, si allarga a tutto il sud, dal ha chiuso l'approdo di Tremestieri. catanese alla Calabria con la Protezione civile che ha messo allerta rossa. La pioggia torrenziale ha creato gravi danni, tanto che il sindaco di Sciacca ha rivolto un appello alla popolazione: Non uscite di casa. Sono esondati i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane e interruzioni stradali. Due mesi fa Vincenzo Bono perse la vita disperso nel nubifragio e non ancora ritrovato. Oggi le scuole resteranno chiuse. Molto problematica anche la -tit_org-

La solidarietà nel calcio: tutti vicini all'Abruzzo

tanti striscioni sui campi di serie A nel week end

[Francesco Guerrieri]

La solidarietà nel calcio: tutti vicini all'Abruzzo Tanti striscioni sui campi di serie A nel week end di Francesco Guerrieri
 ROMA Da nord a sud. Gli italiani si stringono all'Abruzzo, nessuno escluso. La mente corre a mercoledì scorso, la tragedia dell'hotel Rigopiano raso al suolo. Tante vite salvate scavando sotto la neve, sei le vittime. Tutti con il cuore rivolto all'Abruzzo. Ancora, di nuovo. Anche il mondo del calcio vuole far sentire la sua solidarietà: il Sassuolo, ad esempio, ha donato una turbina spazzaneve per le popolazioni colpite dal terremoto e dal maltempo. Il club neroverde aveva già messo a disposizione un pulmino per la popolazione di Arquata, grazie ai fondi raccolti dalle parate di Europa League. STRISCIONI. Il dolore non conosce colore. In molti stadi d'Italia abbiamo visto striscioni per la popolazione abruzzese. Allo Juventus Stadium di Torino due tifosi hanno esposto uno striscione: "Fino alla fine forza Abruzzo" Da gridare a squarciagola. Dal settore dei tifosi della Lazio ne è spuntato un altro: "Forza centro Italia" Anche da Empoli arriva un messaggio dei tifosi di casa: "Centro Italia non mollare" Solidarietà che arriva da tutta Italia I tifosi del Milan sabato sera hanno voluto lanciare il loro messaggio: "Vicini alle popolazioni del centro Italia" Ieri hanno fatto eco quelli della Salernitana: "Non siete soli in questo inferno... al Centro Italia l'abbraccio di Salerno" PESCARA. C'è chi è stato colpito in prima persona da questa tragedia. I tifosi del Pescara erano allo stadio con il corpo ma la mente viaggiava altrove. Impossibile tifare in un clima del genere, la sconfitta contro il Sassuolo passa in secondo piano. L'hanno fatto capire chiaramente attraverso uno striscione esposto durante la gara: "Con la violenza della natura ci siamo dovuti confrontare... Ma la nostra gente è abituata a lottare, Avanti Abruzzo insieme riusciremo a rialzare. Non si può tifare e far finta di niente... Rispettiamo il dolore della nostra gente. Oggi il silenzio è un dovere!!!"; Silenzio assordante. Che fa molto più rumore di qualsiasi esultanza dopo un gol. Il silenzio di chi ha sofferto e ancora soffre. E allora vogliamo dirlo anche noi: forza Abruzzo, non mollare! IBRIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- La solidarietà nel calcio: tutti vicini all'Abruzzo

CAMPOTOSTO NUOVO VAJONT E' L'ALLARME DEI GEOLOGI = I geologi: si rischia un altro Vajont. A Campotosto

[Antonio Marras]

CAMPOTOSTO NUOVO VAJONT E' L'ALLARME DEI GEOLOGI di Antonio Marras Chi ha qualche anno in più sulla carta d'identità e un po' di memoria storica per la tragedie del nostro Paese non può che provare una sensazione di brivido per quella parola evocata dai geologici: Vajont. Una delle catastrofi più tremende della storia d'Italia, una frana che finì in un lago artificiale dove era stata costruita una diga. GEOLOGI: SI RISCHIA UN ALTRO VAJONT. A CAMPOTOSTO di Antonio Marras Chi ha qualche anno in più sulla carta d'identità e un po' di memoria storica per la tragedie del nostro Paese non può che provare una sensazione di brivido per quella parola evocata dai geologici: Vajont. Una delle catastrofi più tremende della storia d'Italia, una frana che finì in un lago artificiale dove era stata costruita una diga, nel 1963, provocando oltre mille morti. In Abruzzo, nella zona di Campotosto, c'è una diga altrettanto grande che poggia su una faglia che si è parzialmente riattivata con l'ultimo terremoto. "Lì ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago e possono provocare, per dirla con parole semplici, l'effetto Vajont", ha detto al Tg3 Sergio Bertolucci, presidente della Commissione Grandi Rischi. Un allarme rosso, di cui il geologo si assume la responsabilità, aggiungendo che "se si avverte un aumento del rischio, bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione". Il 9 ottobre del 1963, alle ore 22.39, circa 260 milioni di metri cubi di roccia si staccarono dal Monte Toc e franarono nel lago sottostante in cui si trova la diga del Vajont. Due prime ondate allagarono i paesi di Erto e Casso, un'altra ondata scavalcò la diga e si abbattè sulla valle del Piave. Fu proprio la costruzione della diga del Vajont a determinare la frana del monte Toc nel lago artificiale. Le vittime furono 1910. Fu aperta un'inchiesta giudiziaria. Il processo venne celebrato nelle sue tre fasi dal 25 novembre 1968 al 25 marzo 1971 e si concluse con il riconoscimento di responsabilità penale per la prevedibilità di inondazione e di frana e per gli omicidi colposi plurimi. -tit_org- CAMPOTOSTO NUOVO VAJONT E ALLARME DEI GEOLOGI - I geologi: si rischia un altro Vajont. A Campotosto

Non siamo Charlie Hebdo ecco come l'Italia risponde = L'Italia risponde alle vignette folli di Charlie Hebdo

[Redazione]

NON SIAMO CHARLIE HEBDO ECCO COME L'ITALIA RISPONDE di Augusta Cesar! Ghisberto, ha pubblicato una contro vignetta satirica per prendersi gioco dell'illustrazione di Charlie Hebdo, con la stessa immagine della morte sugli sci, superata però da un uomo del Soccorso alpino italiano che alza il dito medio, i soccorsi hanno sfidato la morte e la vita è riemersa dalle macerie del Rogopiano. LTTALIA RISPONDE ALLE VIGNETTE FOLLI DI CHARLIE HEBDC di Augusta Cesari Una contro-vignetta satirica. Dopo la pubblicazione della becera, disumana, vignetta di Charlie Hebdo sulla tragedia dell'Hotel Rigopiano, non si è fatta attendere la risposta di tante "matite" italiane allertate soprattutto dal sindaco di Amatrice Pirozzi - che querelò il settimanale satirico francese - il quale sul suo profilo Fb aveva in qualche modo chiamato a raccolta i satirici italiani a rispondere per le rime. Molte sono le vignette che si possono vedere andando sul profilo del sindaco di Amatrice che naturalmente ha postato tutti i disegni pervenuti che poi sono stati ripresi un po' da tutti i siti. Una molto bella in particolare del vignettista italiano Ghisberto risponde tono su tono all'immagine di Charlie Hebdo che aveva indignato tutti -tranne i soliti radical-chic stranamente ammutoliti dall'ennesimo sfregio e che raffigura la morte che scende dalla montagna su degli sci impugnando due falci al posto delle racchette. La didascalia è: "Italia: è arrivata la neve", e la morte esclama "Non ce ne sarà abbastanza per tutti!", riprendendo una frase solitamente usata quando si parla di promozioni, saldi e simili. Tra le reazioni ne citiamo una per tutte, quella JiorelJei "Siete_dei^ezzi^rn^ I_è sbottato contro la pseudo-satira illuminata di Cherlie Hebdo. -tit_org- Non siamo Charlie Hebdo ecco come l'Italia risponde -Italia risponde alle vignette folli di Charlie Hebdo

Cnsas, esercitazione su parete di ghiaccio al Cimone (Mo)

[Redazione]

Sabato 21 Gennaio 2017, 09:00 Riceviamo e volentieri pubblichiamo il resoconto dell'esercitazione che ha impegnato nei giorni scorsi i tecnici del Soccorso Alpino del Monte Cimone, finalizzata al soccorso di alpinisti su pareti di ghiaccio. Nei giorni scorsi i tecnici del Soccorso Alpino della stazione del Monte Cimone sono stati impegnati in un'esercitazione finalizzata al soccorso di alpinisti su pareti di ghiaccio. L'esercitazione si è svolta lungo una cascata completamente ghiacciata nei dintorni del lago Baccio (zona lago Santo modenese, comune di Pievepelago): la cascata di ghiaccio si sviluppa in altezza per circa 60 metri, e i tecnici hanno lavorato sfruttando i primi 25 metri di altezza. L'attività ha coinvolto 15 persone tra tecnici e sanitari della stazione monte Cimone del Saer, che hanno eseguito manovre di movimentazione risalendo la parete della cascata di ghiaccio, utilizzando tecniche specifiche che prevedono l'utilizzo di ramponi, piccozze, corde, chiodi e ancoraggi da ghiaccio. Questo tipo di esercitazione di soccorso in ambiente invernale si è resa tanto più necessaria in questa stagione, dove, grazie alle condizioni venutesi a creare, con diverse cascate e pareti completamente ghiacciate, sono stati numerosissimi gli alpinisti saliti nell'alto Appennino modenese per praticare questa attività sportiva. testo ricevuto da: Milena Vanoni - Saer Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate-----This text is provided only for searches by word

Maltempo, scuole chiuse lunedì 23 gennaio a Catania e Sciacca (Agrigento)

[Redazione]

[blitz-logo]di redazione Blitz Pubblicato il 22 gennaio 2017 18:29 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS] (FotoAnsa)[INS::INS]PALERMO Maltempo in Sicilia: scuole chiuse lunedì 23 gennaio a Catania eSciacca (Agrigento). Il dipartimento regionale della Protezione civile ha reso noto che dalla mezzanotte di domenica fino alle 24 di lunedì sul territorio delComune di Catania scatteràallerta meteo rosso. Si prevedono forti piogge etemporali, raffiche di vento, fulmini e locali grandinate e mare mosso.[INS::INS]Il sindaco di Catania Enzo Bianco ha confermatoordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole di Catania lunedì sarà sospesa a scopoprecauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione deimezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di lunedì.A partire da alla mezzanotte di domenica e per tutta la giornata di lunedì icittadini catanesi sono invitati alla massima prudenza, a uscire di casa ilmeno possibile, a non sostare nei piani al di sotto della sede stradale e autilizzare solo in caso di estrema necessità i mezzi privati e di conseguenza apreferire quelli pubblici.Simile la situazione a Sciacca (Agrigento). A seguito dell'ondata di maltempoil sindaco Fabrizio Di Paola ha invitato i cittadini a non uscire di casa e hadisposto la chiusura delle scuole per la giornata di lunedì. Decisione indottadalle incertezze sulle previsioni per le prossime ore, ma anche dalla necessitàdi effettuare verifiche tecniche sulla sicurezza degli immobili.Intanto sono diverse le zone del territorio prive di corrente elettrica. Sonostati diversi i corto circuiti che si sono verificati durante il violentissimotemporale di domenica 22 gennaio. Intanto, sempre per le forti piogge, è statoprovisoriamente chiuso al traffico il tratto della strada statale 115 SudOccidentale Sicula compreso tra il km 120,950 e il km 117,400.Situazione critica anche nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo (Trapani),dove ci sono stati allagamenti di strade e case. A Castelvetrano il sindacoFelice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini inquanto il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolaresono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essereinteressati da fenomeni di straripamento con notevole nocumento per mezzi e persone.Il primo cittadino castelvetranese invita i cittadini a prestare attenzionepure negli spostamenti sia all'interno della città che nelle arterie checonducono alle borgate di Marinella e Triscina poiché le strade, anche a causadella presenza di possibili detriti, potrebbero risultare impercorribili.

Terremoto, diga: rischio "effetto Vajont". Enel rassicura. Ma Delrio convoca riunione

[Redazione]

[blitz-logo]di redazione Blitz Pubblicato il 22 gennaio 2017 20:44 Share Tweet Share Share Email CommentsTerremoto, diga: rischio "effetto Vajont". Enel rassicura. Ma Delrio convocariunioneTerremoto, diga: rischio effetto Vajont. Enel rassicura. Ma Delrio convocariunione[INS::INS]ROMA Ora si evocaeffetto Vajont per la diga di Campotosto, in Abruzzo, che si trova su una faglia sismica riattivata dalle recenti scosse. A parlareun esperto in materia, il presidente della Commissione Grandi Rischi, SergioBertolucci. Ma perEnel, che gestisceinfrastruttura, la diga è sicura. Il ministro Graziano Delrio, però, vuole vederci chiaro ed ha convocato perlunedì mattina una riunione sulle grandi dighe del Centro Italia. E neiterritori si scatena il panico.Il sindaco di Leonessa (Rieti) ha disposto la chiusura sine die delle scuole,in seguito agli scenari ipotizzati dalla Commissione. La Grandi Rischi si èriunita due giorni fa, in seguito al terremoto dello scorso 18 gennaio e levalutazioni del gruppo di studiosi non sono per nulla rassicuranti.Non ci sono segnali, infatti che la sequenza iniziata ad agosto sia inesaurimento. E anzi, si legge nella relazione finale, sono possibili nuovescosse fino ad una magnitudo 7 in tre aree contigue alla faglia principale responsabile della sismicità in corso: verso Nord e verso Sud della faglia delMonte Vettore-Gorzano e sul sistema di faglie che collega le aree già colpitedagli eventi diAquila del 2009 e di Colfiorito del 1997.Una situazione, ha spiegato oggi Bertolucci, in evoluzione per cui sarebbepericolosissimo abbassare la guardia, soprattutto per quanto riguarda scuole edospedali. Quanto alle dighe, ha messo in guardia, nella zona di Campotostoc è il secondo bacino più grandeEuropa con tre dighe (Sella Pedicate, RioFucino e Poggio Cancelli), una delle quali su una faglia che si è parzialmenterattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nellago, per dirla semplice èeffetto Vajont'.Un richiamo che fa paura. La tragedia del 9 ottobre 1963 (1.917 vittime),infatti, fu causata da una frana precipitata nel bacino facendolo traboccare.Dunque, èinvito dell esperto, se si avverte un aumento del rischio, bisognaimmediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione.Successivamente lo scienziato ha precisato che nonè un pericolo imminente di un effetto Vajont. Da tempo la diga di Campotosto viene studiata dallaProtezione Civile in collaborazione conEnel e con tutti gli organismideputati. Quanto al rischio legato all eventuale caduta di materiali nel lago in caso di terremoto, Bertolucci ha rilevato che non si configura lapossibilità di avere onde che possano superare i dieci metri.L Enel è intervenuta con una nota per rassicurare: A seguito dei recentieventi sismici non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto, ma allaluce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni si è comunquedeciso, come misura cautelare, estrema, di procedere ad una ulterioreprogressiva riduzione del bacino, che ha il 40% del volume invasato.Sull illustrazione delle valutazioni della Commissione (più nette e precise di quelle di un tempo) ha avuto probabilmente un peso la vicenda del 2009, quandola Grandi rischi finì sotto processo (conclusosi poi conassoluzione) per aver sottovalutato il pericolo sismico nella riunione del 31 marzo 2009, pochigiorni prima della devastante scossa della notte del 6 aprile che colpìL Aquila.Nelle zone interessate dalle previsioni degli esperti, come si potevaimmaginare, si è diffuso il panico. Il sindaco di Leonessa, Paolo Trancassini,ha deciso con un ordinanza di chiudere le scuole sin die. Ho scritto a tutti,a Gentiloni, a Errani e a Curcio e farò anche esposto alla Procura. Trovo tuttaquesta cosa paradossale, non posso apprendere da Facebook se ci sono deirischi.Preoccupato anche il sindaco di Monteriale (L Aquila), Massimiliano Giorgi. Lagente ha spiegato ha paura, il comunicato stampa della Commissione grandirischi ha allarmato tutti. Anche il ministro delle Infrastutture Delrio, cheesercita un azione di vigilanza sulle dighe, vuole capire bene la situazione eha convocato per domani la riunione cui parteciperanno la Protezione civile, ilConsiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni coinvolte e i gestori chehanno la responsabilità dei controlli.

Terremoto, Commissione Grandi rischi: "Possibili altre scosse fino a magnitudo 7"

[Redazione]

[blitz-logo]di Redazione Blitz Pubblicato il 22 gennaio 2017 09:25 Share Tweet Share Share Email CommentsTerremoto, Commissione Grandi rischi: "Possibili altre scosse fino a magnitudo7"Terremoto, Commissione Grandi rischi: Possibili altre scosse fino a magnitudo7 [INS::INS]ROMA Terremoto, Commissione Grandi rischi: Possibili altre scosse fino a magnitudo 7, controllate scuole e dighe. Le faglie attive dal 24 agosto 2016, data della disastrosa scossa di Amatrice, hanno il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (6-7). La Commissione Grandi rischi, nella sua relazione per la Protezione Civile, invita quindi a mantenere alta la guardia. Non possiamo essere rassicuranti spiega il presidente Sergio Bertolucci. Ma non vogliamo nemmeno creare panico. Bisogna essere prudenti, e per un cittadino questo potrebbe voler dire ad esempio contattare un ingegnere strutturista per controllare la stabilità della propria casa. Per gli edifici pubblici, invito è quello di monitorare in maniera sistematica scuole, ospedali e dighe. Le zone in cui potrebbe ancora verificarsi un terremoto di magnitudo fino a 7 sono quelle attorno alla faglia che corre da nord-ovest a sud-est, tra il Monte Vettore e il Monte Gorzano. Qui, prosegue la Commissione, ci sono aree che non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni. A preoccupare i sismologi è in particolare il tratto che va da Montecoreale all'Aquila. Come ricorda Elena Dusi per Repubblica: All'Aquila il terremoto del 2009 ha probabilmente già rilasciato energia che si era accumulata nel sottosuolo. A Montecoreale le quattro scosse di magnitudo superiore a 5 di mercoledì potrebbero aver attenuato parte della tensione sotterranea. Ma in mezzo si trova una lacuna: un'area dove non ci sono state scosse e dove presumibilmente le faglie sono ancora sotto pressione. Lo sciame successivo ai terremoti del 18 gennaio, poi, sta marciando a passo spedito, con una media di 500 scosse al giorno: più di quelle che gli esperti si aspetterebbero.

Terremoto, dighe sulla faglia riattivate: avvertimento della Commissione Grandi Rischi

[Redazione]

[blitz-logo]di redazione Blitz Pubblicato il 22 gennaio 2017 16:16 Share Tweet Share Share Email CommentsTerremoto, "dighe sulla faglia riattivate": l'avvertimento della Commissione Grandi RischiTerremoto, dighe sulla faglia riattivate:avvertimento della Commissione Grandi Rischi[INS::INS]L AQUILA La Commissione Grandi Rischi avverte: Nella zona della faglia riattivate in Centro Italia è una diga, se ci sono rischi bisogna avvisare la popolazione. A dirlo, intervistato dal Tg3, è Sergio Bertolucci, presidente della Commissione Grandi Rischi. Nella zona di Campotosto è il secondo bacino più grande d'Europa con tredighe, una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivate e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice è l'effetto Vajont, ha spiegato Sergio Bertolucci, aggiungendo che se si avverte un aumento del rischio, bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione. Sarebbe pericolosissimo abbassare la guardia, soprattutto per scuole, ospedali e, appunto, le dighe. Nella riunione di venerdì 20 gennaio la Commissione Grandi rischi aveva messo in guardia dalla possibilità di nuove scosse, anche fino a magnitudo 6-7, nella zona contigua all'ultimo terremoto. Lunedì 16 gennaio è stata una riunione della Protezione civile per monitorare la situazione delle tre dighe idroelettriche di Campotosto: Sella Pedicate, Rio Fucino e Poggio Cancelli. Enel, gestore di 15 impianti nell'area, ha assicurato: Nessuna criticità, abbiamo attivato i controlli immediati e continueremo a monitorare.

Terremoto, “possibili altre scosse fino a magnitudo 7”; allarme Commissione Grandi Rischi

[Redazione]

[blitz-logo]di Redazione Blitz Pubblicato il 22 gennaio 2017 13:37 Share Tweet Share Share Email CommentsTerremoto, Commissione Grandi rischi: "Possibili altre scosse fino a magnitudo7"Terremoto, Commissione Grandi rischi: Possibili altre scosse fino a magnitudo7 [INS::INS]ROMA Terremoto, Commissione Grandi rischi: Possibili altre scosse fino a magnitudo 7, controllate scuole e dighe. Le faglie attive dal 24 agosto 2016, data della disastrosa scossa di Amatrice, hanno il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (6-7). La Commissione Grandi rischi, nella sua relazione per la Protezione Civile, invita quindi a mantenere alta la guardia. Non possiamo essere rassicuranti spiega il presidente Sergio Bertolucci. Ma non vogliamo nemmeno creare panico. Bisogna essere prudenti, e per un cittadino questo potrebbe voler dire ad esempio contattare un ingegnere strutturista per controllare la stabilità della propria casa. Per gli edifici pubblici, invito è quello di monitorare in maniera sistematica scuole, ospedali e dighe. Le zone in cui potrebbe ancora verificarsi un terremoto di magnitudo fino a 7 sono quelle attorno alla faglia che corre da nord-ovest a sud-est, tra il Monte Vettore e il Monte Gorzano. Qui, prosegue la Commissione, ci sono aree che non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni. A preoccupare i sismologi è in particolare il tratto che va da Montecoreale all'Aquila. Come ricorda Elena Dusi per Repubblica: All'Aquila il terremoto del 2009 ha probabilmente già rilasciato energia che si era accumulata nel sottosuolo. A Montecoreale le quattro scosse di magnitudo superiore a 5 di mercoledì potrebbero aver attenuato parte della tensione sotterranea. Ma in mezzo si trova una lacuna: un'area dove non ci sono state scosse e dove presumibilmente le faglie sono ancora sotto pressione. Lo sciame successivo ai terremoti del 18 gennaio, poi, sta marciando a passo spedito, con una media di 500 scosse al giorno: più di quelle che gli esperti si aspetterebbero.

Hotel Rigopiano, Stefano ? vivo: si scava per liberarlo dalle macerie

[Redazione]

Francesca, la sua fidanzata, stata gi estratta. Lacrime di gioia dei familiari che aspettano all ospedale di Pescara. Soccorritori al lavoro per raggiungere i superstiti Gabriele Bojano [logo_firma] di MI INTERESSA. Gli argomenti MI INTERESSA A+ [icon_fake] [feniello-5] shadow totale voti 000 0 Da Guardare Evidenzia onoff Stampa Ascolta Email Stefano Feniello, il ragazzo salernitano ospite dell hotel a Rigopiano sul Gran Sasso, travolto dalla slavina causata dalla scossa di terremoto, vivo. La sua fidanzata, Francesca Bronzi, con la quale era andato in montagna per festeggiare il compleanno, gi stata estratta. E in stato di choc. Appena salvata ha raccontato di essere rimasta sempre mano nella mano con Stefano. Lui ancora sotto la neve e le macerie. I soccorritori li hanno individuati nella tarda serata di ieri tra le macerie del resort sommerso dalla neve, insieme ad altre tre persone si sono salvate grazie a una bolla d'aria che si formata dopo la slavina all interno di un ala dell albergo. Si sta scavando in queste ore per liberare Stefano, ma nel frattempo gi festa tra i familiari dopo che una funzionaria della Protezione Civile ha comunicato loro che Stefano e Francesca erano vivi. Stefano, Stefano. Alessio Feniello urla il nome del figlio squarciando le mani davanti al pronto soccorso dell ospedale di Pescara prima che si aprissero le porte di un'ambulanza in arrivo. Ma Stefano none. A ogni arrivo di un mezzo di soccorso la speranza si riaccende. Stefano, 28 anni era all hotel Rigopiano di Farindola con la fidanzata Francesca Bronzi gi arrivata in ospedale. Ieri sera abbiamo saputo che Stefano era nel gruppo dei 5 superstiti ma a Pescara ne sono arrivati solo 4, dice Alessio. Ai genitori di Stefano, Alessio e Maria, che stazionano davanti all ospedale di Pescara dove si deciso di portare tutte le persone ferite dal crollo della struttura alberghiera, si sono aggiunti due zii e un cugino del ragazzo partiti da Valva per portare un po di conforto a quel padre e a quella madre in angosciante attesa. I due fidanzati avevano prenotato solo per una notte, giusto per poter festeggiare, martedì 17 gennaio, il ventottesimo compleanno di Stefano. Poi le forti nevicate e le strade impraticabili li avevano costretti a trattenersi ancora nel resort. La madre di lui, Maria, ha spiegato in lacrime ai parenti che hanno raggiunto che il figlio, come molti altri clienti dell hotel a quattro stelle noto per le frequentazioni vip, aveva deciso di ripartire, che al telefono le aveva confidato di aver montato le catene alla macchina ma che poi all ultimo momento aveva avuto un ripensamento: troppa forte e intensa la nevicata per mettersi in viaggio, meglio aspettare. E cos sono rimasti bloccati in albergo. Anche ieri sulla pagina Facebook di Stefano Feniello stato un susseguirsi di messaggi di speranza e incoraggiamento di amici e parenti. Tra gli altri, la cugina Stefania di Colliano ha postato una foto di loro due adolescenti con la scritta: Ma quanto diamine eravamo chiatti?! Muoviti cugg, ho bisogno delle tue dritte per diventare vip! Stefano e Francesca erano fidanzati da quattro anni ed erano felici nel loro amore puro ed eterno. Non improbabile che quella breve vacanza al Rigopiano servisse a formalizzare una proposta di nozze che lui aveva in mente da sempre. 21 gennaio 2017 | 09:50 RIPRODUZIONE RISERVATA

L`Avis di Cologno Monzese festeggia cinquant`anni

[Redazione]

Cologno Monzese (Milano), 23 gennaio 2017 - Mezzo secolo fa, in un borgo rurale di appena 20 mila abitanti, Avis inaugurava il suo servizio di ambulanza. In mattinata, con la benedizione di tre nuovi mezzi, si sono chiusi due giorni di festeggiamenti dell'associazione, tra le più popolate di Cologno. Per la città si è snodato un corteo, che è partito dalla vecchia sede e a cui sono seguite la messa e la presentazione della nuova ambulanza, di un mezzo di protezione civile e di un carrello torre faro, acquistato con il contributo del Dipartimento di protezione civile. L'associazione nasce nel 1959 come sodalizio per la donazione del sangue e nel 1967, esattamente 50 anni fa, inizia anche il servizio ambulanza ricorda il presidente Luca Puleo -. Nel 1980, poi, si aggiunge attività di protezione civile. Oltre 270 volontari e 8 dipendenti, che garantiscono le attività 24 ore su 24. I numeri parlano da soli. Soltanto nel 2016 Avis ha effettuato 7.928 interventi in totale tra trasporti, servizi sociali, presenza a gare e manifestazioni pubbliche. Una parte fondamentale di quello che facciamo è la formazione sottolinea Puleo -. Prepariamo i nuovi soccorritori, che entreranno a far parte della nostra famiglia. Proprio in questi giorni partirà un nuovo corso. Siamo molto presenti anche nelle scuole. Sabato sera, nella chiesa di piazza XI Febbraio, una quarantina di volontari sono stati premiati per l'impegno in Avis. Le associazioni non sono fatte di servizi, ma di persone commenta il presidente -. Anche per questo motivo, le nostre mostre non riprendono i mezzi, ma le facce, i volti. Nella chiesa sono state allestite due mostre delle attività che i volontari hanno svolto nei centri di accoglienza Anpas nelle terre devastate dal terremoto. I percorsi sono due: si inizia con le fotografie che mostrano il punto di vista dei soccorritori e si continua con quelle scattate dai bambini, che regalano uno sguardo inedito sulle tendopoli. L'esposizione è stata realizzata da Anpas Informa, si intitola Penta, pinta, pin, però e arriva da una prima tappa a Palermo. Tra le novità è anche un gemellaggio con la Croce Verde Cvitella Roveto. Ci siamo conosciuti nel 2012 in occasione di un'altra emergenza neve simile a quella di oggi. Eravamo insieme a spalare, pulire le strade, aprire le porte di casa. Infine, il rinnovamento del parco mezzi. Oltre all'ambulanza accessoriata, abbiamo un fuoristrada, una Dacia, con un gancio da traino per la torre faro, che sarà a disposizione di tutto il territorio nazionale e che è stata acquistata grazie al cofinanziamento del Dipartimento della protezione civile. Per noi sarà molto utile durante le operazioni che si rendono necessarie in eventuali esondazioni del Lambro. Ricevi le news della tua città scriviti LAURA LANA

Inferno neve, in Valtellina l'idea di due ragazzi: raccogliere fondi su Facebook

[Redazione]

Sondrio, 23 gennaio 2017 - Dalla sera alla mattina si sono organizzati, hanno aperto una carta prepagata per raccogliere fondi dagli amici di Facebook, si sono attrezzati e sono partiti, direzione Abruzzo in ginocchio a causa dell'emergenza neve dopo le scosse di terremoto. Due amici sondriesi, e un gruppetto di volontari livignaschi, da alcuni giorni sono nelle zone maggiormente colpite. Spalano la neve, liberano le strade, coordinati dalla Protezione civile sul posto a cui hanno donato diverse pale che si sono fermate a comprare durante il tragitto, fanno quello che possono, e anche di più, con il sostegno morale ed economico di tanti valtellini. Arrivati a Penne, sia i livignaschi sia i sondriesi si sono messi all'opera. Dal Piccolo Tibet sono partiti con un trattore e diversi litri di gasolio, ma purtroppo il mezzo dopo 15 ore di lavoro in Abruzzo ha avuto un guasto che i ragazzi stanno tentando di riparare. Intanto, i due amici di Sondrio hanno aiutato a raggiungere tre famiglie isolate da giorni e giorni. Tra di loro anche un'anziana donna che purtroppo non è sopravvissuta alla difficile situazione. Non ci sono parole affermano Salvatore e Mikhael è infinita, metri e metri di neve. Ma non molliamo per nulla al mondo. Sono 246 i nostri volontari ancora al lavoro nel centro Italia, 68 i mezzi utilizzati, più attrezzature varie per lo sgombero neve. elicottero Areu, con personale sanitario a bordo, terminerà le operazioni nella giornata di oggi. Lo ha fatto sapere l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali: Regione Lombardia attraverso la sala operativa della Protezione Civile è in costante contatto con le sale operative di Abruzzo e Marche, con i funzionari delle province lombarde e con i responsabili operativi inviati sul campo. Le squadre continuano nelle operazioni concordate, la situazione è in evoluzione e le destinazioni variano costantemente a seconda delle esigenze e delle indicazioni. Restano al momento attive la colonna mobile regionale (Ana, A2A e Parco del Ticino), le colonne mobili provinciali di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Milano, Varese e Sondrio. Ed è stata attivata, in sostituzione della colonna mobile di Cremona operante a Monteverde (L'Aquila) e quella di Lodi. Al lavoro anche i tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico lombardo (Cnsas), i militari del soccorso alpino della Guardia di Finanza e i vigili del fuoco di diversi comandi provinciali lombardi. Gli uomini del Soccorso alpino e speleologico lombardo. Ricevi le news della tua città. Scriviti. SUSANNA ZAMBON

Eroismi e burocrazia

[Redazione]

Milano, 22 gennaio 2017 - Ad Amatrice, cinque mesi dopo il primo, terrificante terremoto, ci sono ancora le macerie. Tonnellate di macerie, come se il disastro fosse avvenuto il giorno prima. Ero rimasto molto sorpreso e in occasione della mia visita ne avevo chiesto ragione al bravissimo e infaticabile sindaco di questo sfortunato paese, Sergio Pirozzi. Lui aveva sorriso amaramente: La burocrazia. Ci vogliono i permessi, le autorizzazioni, le carte bollate. Se sposto un sasso mi prendo una denuncia. Non mi spaventa il terremoto, non mi spaventa la neve. Quel che mi fa davvero paura è la burocrazia. Ho ripensato a queste parole vedendo la rabbia di chi, di fronte a un'emergenza come quella della micidiale accoppiata terremoto-bufera di neve in Abruzzo, non riesce a procurarsi una turbina per liberare la strada o, se lo spazzaneve è il gasolio per farlo funzionare. Gravi carenze organizzative, pochi mezzi e quei pochi inadeguati. Per colpa di quel mostro chiamato burocrazia è successo anche questo nell'inferno bianco dell'hotel Rigopiano. Venerdì mattina, dando incredibile notizia che là sotto, dopo 43 ore, erano persone vive, la conduttrice del TgCom24 non ha saputo trattenere le lacrime. Ed è stato emozionante e commovente per tutti noi assistere ai miracolosi salvataggi e ammirare l'eroismo dei soccorritori, che si infilavano in quei tunnel di ghiaccio rischiando la propria vita. Ma la dedizione dei volontari, il coraggio e la professionalità dei vigili del fuoco, non possono cancellare i ritardi, le mancanze, le negligenze che hanno accompagnato questa tragedia. A cominciare da quello spazzaneve che se fosse arrivato all'hotel alle 15 di mercoledì, come era stato annunciato, ora non saremmo qui a contare i morti. Mancava il gasolio? Mancavano i conducenti? Mancava il nulla osta del solito funzionario? I terremoti non si possono prevedere, ma la neve sì. Si sapeva che sarebbero arrivate in quella zona precipitazioni nevose eccezionali, bisognava prepararsi al peggio. E invece, per far partire la macchina dei soccorsi, non è bastato neppure dire che albergo Rigopiano non era più, che era stato sepolto dall'avalanga. Nessuno ha creduto a quel primo, disperato SOS, nemmeno la prefettura di Pescara. Poi, dopo ore preziosissime sprecate fra incomprensioni, richieste di autorizzazioni e rimpalli di responsabilità, i primi soccorritori sono arrivati con gli sci da fondo sul luogo del disastro perché una turbina che avrebbe potuto aprire la strada era guasta. Di chi è la colpa? È possibile che interi paesi siano rimasti senza luce per 72 ore? A noi non piacciono gli sciocci che vanno a tener comizi mentre si scava ancora per salvare vite umane, ma non capiamo neppure quelli che, al contrario, dicono che questo non è il tempo delle polemiche. Cosa facciamo? Aspettiamo la prossima sciagura o il prossimo inverno per dire che le pastoie burocratiche stanno uccidendo la Protezione civile? Per dire che serve uno che abbia il potere di decidere e non cento che chiedono permessi? giuliano.molossi@ilgiorno.net Ricevi le news di ilgiorno.net di GIULIANO MOLOSSI

Venti tute gialle lodigiane sono partite per l'Abruzzo

[Redazione]

Lodi, 22 gennaio 2017 - Una colonna composta da 8 mezzi, di cui 2 speciali e 3 rimorchi, con 20 volontari di Protezione civile sono partiti questa mattina alle 4 dal casello di Guardamiglio con destinazione Coppito (L'Aquila), paese colpito ancora in questi giorni dal sisma e sommerso dalla neve. Il contingente è stato attivato dal coordinamento della Provincia di Lodi su richiesta di Regione Lombardia con lo scopo di sostituire le risorse presenti sia in Abruzzo che nelle Marche. "Ancora una volta i volontari lodigiani ci sono: con il cuore, la testa e le braccia e sono sicuro sentiranno tutto affetto, l'incoraggiamento e la gratitudine del territorio per impegno che perseguono con costanza e generosità", ha commentato il presidente della Provincia Mauro Soldati, nel dare l'annuncio, sottolineando l'impegno "degnamente" della ditta Gervasi. Insieme ai volontari appartenenti ai gruppi comunali di Protezione civile di Unione Nord Lodigiano, Lodi Vecchio, Borghetto, Mulazzano, Graffignana, Boffalora, Camairago, Livraga, Somaglia e al gruppo radioamatori Fircb, infatti, ci sono anche due dipendenti della ditta Mario Gervasi snc di Codogno, che ha messo a disposizione una macchina per lo spazzamento della neve e un ulteriore mezzo che vanno a integrare un trattore con pala e benna, due bobcat un camion da movimento terra a trazione integrale e un pick-up di cui è dotata la colonna. I volontari, guidati dal capo missione Francesco Morosini dell'Unione Nord Lodigiano che è affiancato dal referente operativo Damiano Fazio, saranno ospitati presso la caserma della Guardia di Finanza di Coppito. Ricevi le news della tua città scriviti LAURA DE BENEDETTI

Rozzano, i volontari della Protezione civile sui luoghi del sisma

[Redazione]

Rozzano (Milano), 22 gennaio 2017 Primo giorno di lavoro nelle zone terremotate per i volontari della protezione civile rozzanese partiti ieri per le zone colpite da terremoto e nevicate eccezionali. Assieme alla colonna di città Metropolitana i volontari rozzanensi oggi sono arrivati a San Giovanni alla Valle paese a circa 450 metri di altitudine. Insieme ai colleghi del Gordini Paderno hanno sgomberato alcune strade principali dalla neve (alta circa 1 metro e mezzo). Poi si sono dedicati alla realizzazione di percorsi per fare uscire dalle abitazioni i residenti in sicurezza. Abbiamo finito alle 17 e riprenderemo domani mattina spiegano i volontari ancora da San Giovanni alla Valle per poi proseguire nelle frazioni più in alto. La colonna rozzanese della protezione Civile ha anche allestito una cucina da campo. Ricevi le news della tua città [scriviti](#)

Sicilia, ? allerta rossa per il maltempo. Bomba d'acqua a Sciacca, il sindaco: state in casa

[Redazione]

Una bomba d'acqua si è abbattuta su Sciacca, in provincia di Agrigento. Lapioggia torrenziale ha già causato numerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane e diverse interruzioni stradali. La statale 115 è interrotta, all'altezza della galleria Belvedere, a causa di una fogna saltata. Un fulmine ha colpito un semaforo in pieno centro abitato. Al momento non si segnalano danni alle persone, ma il sindaco Fabrizio Di Paola, comunque, ha utilizzato i social network e i siti d'informazione locali per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le proprie abitazioni.[1] CATANIA, SCUOLE CHIUSE Il dipartimento regionale della Protezione Civile ha reso noto che dalla mezzanotte di oggi, fino alle 24 di lunedì, sul territorio del Comune di Catania scatterà allerta meteo rosso. Si prevedono forti piogge e temporali, raffiche di vento, fulmini e locali grandinate e mare mosso. Il sindaco di Catania Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato un'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole di Catania domani sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di domani.[1]

Gentiloni: ?Terremoto, dare pi? poteri a chi si occupa di emergenze?

[Redazione]

È un'emergenza seria con la concatenazione micidiale tra una nevicata che non si vedeva da 45 anni e tre scosse di magnitudo molto alta. Non diamo l'idea che questo livello di emergenza sia normale, è stato un livello straordinario. Lo afferma Paolo Gentiloni ospite di 'Che tempo che fa'. Ringrazio le oltre 8 mila persone che hanno lavorato in alcuni casi in condizioni davvero difficili. Un lavoro straordinario di cui penso dobbiamo essere orgogliosi. Attenzione a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori. Temo di lasciarci andare, temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette ha proseguito il premier parlando dell'emergenza terremoto e della tragedia dell'hotel di Rigopiano. Dobbiamo dare poteri straordinari, a chi si occupa di emergenza ricostruzione, ovvero alla Protezione Civile e al commissario per la ricostruzione ha sottolineato il primo ministro. Nei prossimi 3-4 giorni ci concentriamo, e lo faremo con l'Anac e con il Parlamento, su quali possono essere questi poteri straordinari, non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro ai cittadini, tra i quali si è diffusa la disperazione. Sto bene, ma devo dire, senza farmi sentire dai medici, che ho saltato la convalescenza ha assicurato Gentiloni parlando della sua salute dopo l'intervento al quale è stato sottoposto. Poi spazio al nodo elezioni: C'è molto da fare. In quanto tempo non lo decide Paolo Gentiloni, lo deciderà il Parlamento. Le elezioni non sono una cosa che decido io, noi lavoriamo fino a che c'è la fiducia del Parlamento. L'importante è non mettersi nelle disposizioni di chi si sente già alla fine. Sulla Ue: L'espressione manovra aggiuntiva mi fa venire il morbillo. La commissione Ue ha sostenuto in questi mesi che noi avevamo usato per i margini di flessibilità per uno 0,2% di troppo. La rigidità su questi zero virgola non ha senso ma collaboreremo con l'Unione Europea per una soluzione nei prossimi mesi, probabilmente attorno alla stesura del prossimo Def. Ma, sottolinea, se un aggiustamento è necessario questo non deve deprimere la nostra crescita. E sugli Usa: Abbiamo lavorato con Nixon, con Bush, lavoreremo anche con Trump ma ci sono valori ai quali non rinunceremo: il protezionismo per noi non è una soluzione, il migrante deve accettare delle regole ma non può essere respinto, per noi la società aperta è un valore, noi questi valori europei li dobbiamo difendere, ribadendo la piena collaborazione tra l'Italia e gli Usa di Donald Trump.

Soccorsi, l'hotel chiese aiuto -

[Redazione]

La Provincia di Pescara alle 7,00 del 18 gennaio sapeva che Rigopiano era isolata, che un semplice spazzaneve non sarebbe potuto arrivare, e che per raggiungere la struttura sarebbe servita una turbina. Informazione era arrivata da chi era sulle strade a pulire dalle 3 della notte. Queste informazioni sono nel fascicolo inchiesta condotta dalla Procura di Pescara per disastro e omicidio plurimo colposo. Se sono stati commessi errori saranno corretti. Se è altro si vedrà, ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Ma nel merito non posso entrare, è un'indagine in corso ed è giusto avere rispetto per gli organi inquirenti. Il prefetto di Pescara Francesco Provolo pesa ogni sillaba, perché dietro l'eventualità di altro e più grave di un semplice errore, nell'attivazione dei soccorsi per la tragedia dell'Hotel Rigopiano, emerge con nettezza il profilo di una dirigente del suo ufficio. Secondo i carabinieri, che ieri hanno identificato, la voce che al telefono respinge in modo sbrigativo la richiesta di soccorso di Quintino Marcella, uno scherzo, una bufala, non è quella di un impiegato di basso rango; a parlare è una professionista attrezzata per gestire un'emergenza come quella rappresentata, alle 18,20 di mercoledì scorso, dall'amico del sopravvissuto Giampiero Parete. E invece la risposta data a Marcella, che parla di un albergo crollato, con bambini e tanta gente sotto, è agghiacciante: Ancora questa storia? Abbiamo verificato, abbiamo sentito l'albergo, la notizia è stata smentita. È il primo punto di svolta dell'inchiesta e porta dritti al cuore della macchina dei soccorsi, la sala operativa della Protezione civile attivata dalla Prefettura di Pescara. Ne è perfettamente consapevole il prefetto Francesco Provolo, che dice: Oltre alla telefonata in questione, sulla quale per correttezza non faccio commenti e un'indagine in corso, quel pomeriggio altre segnalazioni sul crollo di un albergo a Rigopiano sono state rimbalzate alla nostra sala operativa dal 118, e lo ricordo distintamente, e da altri centralini del soccorso pubblico, come ho potuto appurare in seguito. L'intervento, insomma, si è attivato rapidamente. Un'affermazione coerente con la risposta ottenuta, alle 19,45, dall'ispettore del 113 che, dopo la nona telefonata di Marcella, ha personalmente contattato la Prefettura: Siamo già operativi. Continua a leggere sul Mattino Digital

Maltempo in Sicilia, un morto nel palermitano. Scuole chiuse

[Redazione]

Il maltempo si abbatte sulla Sicilia, con piogge torrenziali e forte vento su tutte le province. Ieri sera un uomo è morto annegato dopo essere stato travolto da un torrente esondato a Castronuovo di Sicilia, nel Palermitano. L'uomo era in auto insieme con altre tre persone che però sono riuscite a mettersi in salvo. In molte città i sindaci hanno disposto la chiusura delle scuole per oggi. Bomba d'acqua a Sciacca, in provincia di Agrigento, con allagamenti e straripamenti dei torrenti. Codice rosso anche a Catania. Secondo le prime ricostruzioni, l'uomo morto era in auto con altre tre persone quando il corso d'acqua ha trascinato via il veicolo spingendolo fuori dalla carreggiata. L'uomo, riuscito come le altre tre persone che si trovavano nell'auto a uscire dal veicolo, sarebbe stato, però, travolto. È stato trovato più a valle senza vita. Nella zona stanno lavorando i vigili del fuoco, gli agenti della polizia stradale, i carabinieri e i sanitari del 118. L'abbondante pioggia caduta ha provocato l'esondazione di alcuni torrenti e la chiusura della statale Palermo-Agrigento nella zona di Lercara Friddi. Le operazioni di soccorso sono molto complicate. Le previsioni meteo sull'allerta maltempo in Sicilia sono state rispettate: piogge torrenziali e forti venti flagellano da ore le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove i temporali sono iniziati ieri pomeriggio, i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone della città. A Balestrate, un comune del palermitano, è crollato il belvedere e i massi sono finiti sulla ferrovia. Il traffico ferroviario è stato interrotto. In molte città i sindaci hanno disposto, per oggi, la chiusura delle scuole. A meno di due mesi dall'alluvione del 25 novembre, è tornata ad abbattersi su Sciacca (Agrigento) una bomba d'acqua. La pioggia torrenziale ha già causato numerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane e diverse interruzioni stradali. La statale 115 è stata interrotta per alcune ore, all'altezza della galleria Belvedere, a causa di una fogna saltata. Un fulmine ha colpito un semaforo in pieno centro abitato. Il sindaco Fabrizio Di Paola, comunque, ha utilizzato i social network e i siti d'informazione locali per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le proprie abitazioni. C'è il timore che possano verificarsi altre tragedie, come quella di Vincenzo Bono, l'uomo disperso nel nubifragio di due mesi fa e non ancora ritrovato. Codice rosso anche a Catania, dove il sindaco Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole di Catania domani sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di domani. Scuole chiuse anche nel messinese: a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. È chiuso anche l'approdo di Tremestieri. E nel trapanese, strade e case allagate in particolare nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo. Per l'ingrossamento del fiume Mazaro c'è particolare apprensione tra la marineria e tra quanti risiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetro il sindaco Felice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini in quanto il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolare sono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essere interessati da fenomeni di straripamento con notevole nocuo per mezzi e persone.

?Prigione di ghiaccio: ci siamo - dati coraggio senza contare le ore?

[Redazione]

PESCARA. Voci dalla notte durata sessanta ore, nel resort da fiaba trasformato in prigione di neve: così hanno resistito, bevendo il ghiaccio e stringendosi per riscaldarsi. Giorgia Galassi ha 22 anni, è stata salvata ieri mattina insieme al fidanzato Vincenzo. Sono Giorgia ha sorriso ai soccorritori quando è uscita dal buco nel ghiaccio. Ricorda: Eravamo al buio, in uno spazio ristretto, senza nulla da mangiare. Ci siamo dissetati con il ghiaccio, insieme a noi c'era un'altra coppia. Il secondo giorno stavamo per perdere la speranza, ma il mio fidanzato, Vincenzo ci ha spronato, ci parlava, ci ha mantenuto lucidi. Eravamo come chiusi in una scatola perché la valanga ci ha sorpreso mentre eravamo nella sala del camino e bevevamo il tè. La valanga ha travolto l'hotel mercoledì alle 16.30. Solo giovedì mattina alle 11 abbiamo sentito dei rumori, erano i soccorritori. Abbiamo cominciato a urlare, il più forte possibile. È stato operato a un braccio Giampaolo Matrone, 34 anni, il pasticciere di Monterotondo estratto vivo dalla trappola di ghiaccio e macerie dell'hotel Rigopiano nella tarda serata di venerdì. L'intervento è durato poco più di un'ora, nessuna frattura, ma solo problemi di compressione dell'arto che era rimasto bloccato da una trave e già domani potrebbe essere dimesso dall'ospedale di Pescara dove si trova ricoverato. Madella moglie, Valentina Cicioni, 32 anni, infermiera al Policlinico Gemelli, originaria di Mentana, non ci sono ancora notizie. Giampaolo avrebbe raccontato ai soccorritori di avere tenuto la mano della moglie per tutto il tempo, le stringevo la mano e le parlavo per tenerla sveglia perché volevo che rimanesse sempre vigile. La chiamavo, poi a un certo punto non l'ho sentita più e ho capito che mi stava lasciando. Le sue parole prima di arrivare nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Santo Spirito. Matrone avrebbe detto anche che vicino a lui c'era un'altra donna che però non dava segnali di vita. Parole, però, fermamente smentite dal fratello Marco attraverso la protezione civile: Giampaolo non ha parlato con nessuno, è andato direttamente in ospedale, non ha detto che Valentina è morta. In serata Marco ha rincorato gli amici: Giampaolo è scioccato e preoccupato. Per Valentina, ci danno speranze perché i soccorritori sentono ancora delle voci. Ma i soccorsi sono complicati. I sopravvissuti hanno perso coscienza del tempo che stava passando, avvolti dall'angoscia di chi non sa se qualcuno verrà a salvarli. Quando hanno sentito le voci dei soccorritori, hanno cominciato a gridare e allora le forze si sono moltiplicate. Che giorno è? Quanto tempo è passato? ha chiesto ai soccorritori una delle ragazze salvate ieri. E poi c'è la Nutella. Perché la prigione di ghiaccio non è stata uguale per tutti. I tre bambini, riuniti nella sala biliardi dell'Hotel Rigopiano, si sono ritrovati in una bolla surreale, ricoperta da una valanga, ma come il piccolo protagonista di The Room, erano isolati dal mondo esterno. Hanno resistito facendosi forza tra di loro, mangiando la crema spalmabile che appare sul tavolo delle foto diffuse dai vigili del fuoco, parlando con gli adulti come Adriana Parete, la madre di Ludovica e Gianfilippo e moglie di Giampiero, il cuoco che era uscito per prendere delle medicine in macchina e per primo ha dato l'allarme. Io avevo solo una bottiglietta d'acqua - ricorda Adriana - fino a quando ho potuto mi sono aggrappata a quella, ho fatto bere mio figlio Ludovico, l'ho tenuto stretto, l'ho riscaldato. Al buio, con la difficoltà di orientarsi, Adriana urlava, tentava di parlare alla figlia Ludovica che era con gli altri due bambini nella sala biliardo dell'hotel. Continua a leggere su Il Mattino Digital

?Con i droni per monitorare le frane: - in Abruzzo nuovo allarme valanghe

[Redazione]

La neve, risorsa e ricchezza turistica, ora è diventata un incubo. L'Abruzzo vive ore drammatiche, che non risparmiano alcuna provincia. Paesi isolati, morti, allarme slavine e luce elettrica staccata. La slavina che ha distrutto l'albergo Rigopiano è stato il dramma più grosso, ma la situazione generale è da allarme. Esiste un pericolo slavine nell'intero massiccio del Gran Sasso - dice il presidente del Centro alpino italiano sezione abruzzese - È investita anche l'area del Parco nazionale dell'Abruzzo, che arriva fino al Matese. L'accesso è ormai sconsigliato fino al miglioramento della situazione della neve. Il servizio Meteomont, che fornisce i dati sui pericoli valanghe nelle diverse regioni italiane, ha inserito il Gran Sasso nel rischio 4. Significa ancora emergenza, oltre che sul Gran Sasso, anche sulla Majella, sui Monti della Lagae sul Terminillo. La provincia di Chieti è tra quelle dove molti centri e frazioni sono, nelle ultime ore, rimasti totalmente isolati. Gianluca De Leonardis, sindaco di Bucchianico, paese di poco più di cinquemila abitanti a 371 metri di altezza, denuncia: Siamo stati lasciati soli nell'emergenza. Da lunedì, siamo senza luce elettrica, in alcune zone manca l'acqua per la mancata alimentazione elettrica delle pompe che riempiono i serbatoi. C'è chi si trova anche senza linea telefonica. A Lama dei Peligni, comune di circa 1300 abitanti, dodici famiglie per un totale di 35 persone sono state evacuate. È stato il sindaco, Andrea Di Fabrizio, a firmare l'ordinanza di sgombero per il pericolo che dal monte Grotta Ciminiera Gravara, che è a 2100 metri sul massiccio della Majella, possa staccarsi una massa di neve per la temperatura più alta e la comparsa del sole che hanno provocato spostamenti di grosse masse d'acqua. Dramma continuo anche in provincia dell'Aquila, dove si usano i droni per verificare la frana che si sta muovendo sul Monte Corno. Una situazione che rischia di provocare altre slavine su Ortolano, una frazione del comune di Campotosto. Proprio a Ortolano, dopo la scossa di terremoto del 18 gennaio è stato travolto ed è morto un pensionato. Il sindaco, Luigi Cannavici, ha dovuto allontanare 21 persone a rischio. E commenta: L'allerta rimane, adesso stiamo affrontando l'emergenza con i droni. C'è da liberare il paese dalla tantissima neve caduta e dalla slavina che ha travolto il nostro concittadino. Il sole ha aiutato, ma vigili del fuoco e protezione civile sono impegnati senza sosta. Non si fa in tempo ad arginare un'emergenza, che arrivano altre richieste per sbloccare strade, per ripristinare la corrente elettrica, per aiutare chi è rimasto isolato e non può spostarsi da casa. Maurizio Pelosi, sindaco di Capitignano, ha dovuto firmare un'ordinanza, evacuando il centro storico per una settimana. Una decisione improvvisa, che ha costretto il trasferimento di decine di sfollati negli alloggi antisismici dell'Aquila. A Villa Santa Lucia, nella stessa provincia aquilana, sono in angoscia 140 persone che temono slavine. Anche nel comune di Acquasanta Terme, in provincia di Ascoli, il sindaco ha disposto con un'ordinanza l'evacuazione per il rischio slavine. Nel borgo di Valleggrascia, sempre in provincia di Ascoli, sono rimaste solo quattro persone. Le altre sono andate via, per la neve e il terremoto. La Protezione civile abruzzese avverte: Si sono accumulati strati di neve fresca su strati di neve compattata in precedenza. Questo aumenta l'instabilità di pendii montani, su cui ci sono accumuli di neve con diversa consistenza, umidità e temperatura. Il rischio slavine nasce anche da questa situazione. A Campotosto, molte frazioni sono rimaste isolate e la gente ha chiesto aiuto. Come sei dipendenti dell'azienda agricola La Mascionara, nella frazione di Mascioni, rimasti intrappolati per un'intera giornata senza possibilità di spostarsi a causa della neve che bloccava ogni strada. I vigili del fuoco, con mezzi dell'Anas e dell'esercito, sono riusciti a salvarli. Ma le attività commerciali e agricole stanno subendo un duro colpo. I più colpiti da danni economici sono i comuni di Campotosto, Capitignano e Montereale, sommersi dalla neve da mercoledì scorso. Continua a leggere su Il Mattino Digital

Sardegna, emergenza maltempo: raffiche - di vento e crolli, ma le dighe tengono

[Redazione]

La Sardegna è in preda ad una intensa ondata di maltempo. Ritardi nei collegamenti marittimi tra la Sardegna e la penisola a causa del forte vento discirocco che da ieri sta sferzando l'isola. Il forte vento di scirocco, che ha spazzato la Sardegna con raffiche di 70 km/h, ieri sera ha provocato il crollo di una tettoia ed l'interruzione della linea elettrica a Gavoi (Nu).[1] Sul posto sono intervenuti i carabinieri hanno messo in sicurezza l'area interessata e assistito una squadra dell'Enel che alle 22 è riuscita a ripristinare l'erogazione dell'energia. Non si sono registrati feriti. Sempre in provincia di Nuoro, dalle 17 alle 21 sono cadute tre frane lungo la SP 7 che hanno bloccato la circolazione in entrambi i sensi di marcia. Sul posto intervenivano i militari del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Tonara, Desulo e Teti, in aiuto al personale dell'Agenzia Forestas impegnato nel sgombero della strada con mezzi pesanti. La strada è stata liberata alle 21 circa. Wind Damage reported by @sardegnarubata 21.1.17 #Cagliari #Sardegna - Possible Tornadoic or Downburst (TBC) - 25/30 #eustorm #vortex #winter pic.twitter.com/u62cp5H60R #eustorm (@EUStormMap) 22 gennaio 2017 È stata una notte di emergenza e duro lavoro per la Protezione civile anche nel Nuorese e in Ogliastra dove, dopo la nevicata eccezionale, è arrivato un violento nubifragio, accompagnato dal forte vento, che ha provocato frane, caduta di alberi, esondazioni di torrenti e allagamenti. [1] È rientrato anche il pericolo dell'ondata di piena per le dighe, in particolare la diga Maccheronis a Torpè, e i fiumi Cedrino nella bassa Baronia e Flumendosa in Ogliastra. Al lavoro per tutta la notte anche il Comitato Operativo, presieduto dall'assessore della Difesa dell'Ambiente Donatella Spano e composto dal direttore regionale della Protezione civile Graziano Nudda, dal comandante del Corpo forestale e di Vigilanza ambientale Gavino Diana e dal direttore generale di Forestas Antonio Casula. [1] Abbiamo lavorato tutta la notte insieme ai sindaci dei paesi interessati per l'eventuale evacuazione delle abitazioni in caso di necessità - ha detto il viceprefetto Vincenzo D'Angelo che ha coordinato gli interventi dell'Unità di crisi - ma non c'è stato bisogno. Il livello di sicurezza è stato di poco superato ed è intervenuto subito il sistema di scarico. La situazione del tempo è migliorata e possiamo ormai dire che siamo fuori dall'emergenza. Raccomandiamo tuttavia la massima prudenza per chi si mette in auto: le strade non sono state liberate del tutto dai detriti per cui è meglio procedere con cautela.

Il governo pensa a banche e clandestini, non ? da sciacalli dire "prima i terremotati"

[Redazione]

Paolo Gentiloni Dopo quello della festa, è arrivato il giorno della tristezza. Il conto dei morti invece di quello dei salvati, e il dolore che subentra al sollievo alimenta la polemica. Il leader della Lega Matteo Salvini è stato accusato di sciocchezza per essersi presentato con i doposci sotto i riflettori nel caldo degli studi televisivi di Roma, a rimarcare di essere stato il primo politico a precipitarsi nelle terre ancora colpite dal terremoto. Ma anche i Cinquestelle e la Meloni hanno polemizzato con il governo sui terremotati abbandonati al gelo e sono stati accusati, per questo, di speculare sulla tragedia. Quando poi si è scoperto che a condannare a morte gli ospiti dell'Hotel Rigopiano travolto dalla slavina sono stati la mancanza di una turbina che liberasse la strada ai turisti, che ben prima della tragedia avevano chiesto di lasciare l'albergo, e il ritardo con cui i soccorsi sono partiti rispetto agli SOS inviati a disastro appena avvenuto, a finire sul banco degli imputati è stata la Protezione Civile. ex responsabile, Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile italiana quando era la migliore al mondo, ha accusato il governo di averla smantellata per consegnarla alla politica e oggi dalle colonne di Libero il suo braccio destro, Agostino Miozzo, parla di vendetta della burocrazia che ha depotenziato il sistema imbrigliandolo con troppi regolamenti e referenti, iniziata - guarda caso - con il governo Monti. E allora emergenza e i morti sono diventati un eccellente scudo con cui respingere ogni polemica. Ma indagare le responsabilità, anche in questi attimi drammatici, non è un atto di sciocchezza, bensì di giustizia. Non vogliamo schierarci con i politici dell'opposizione che accusano il governo. Anche se siamo persuasi che, a ruoli invertiti, le cose non sarebbero andate diversamente, chi polemizza ha almeno il merito di dare voce a quello che pensa la gente. Più gravi, soprattutto per autorevolezza di chi le muove, sono le accuse di aver dato la Protezione Civile in pasto alla politica per vendetta ai tempi in cui l'Italia andava debolmente funzionando. Bertolaso e Miozzo non possono essere tacciati di sciocchezza, se non altro per la riconoscenza che dobbiamo loro per tanti anni di glorioso servizio. Ma anche chi rimarca come nel gelo dell'inverno gli sfollati del terremoto di agosto abbiano ancora una sistemazione provvisoria - ad Amatrice i destinatari delle 25 casette pronte, su 400 che ne servono, vengono estratti a sorte in una lotteria della disperazione degna del Terzo Mondo - non può essere accusato di speculare sulle tragedie. Anche perché, prima del referendum del 4 dicembre, qualcuno che a quel voto teneva molto si è vantato in tv del fatto che i terremotati erano tutti sistemati. Pubblicità ingannevole, e infatti non ha pagato. La disegualità dei terremotati al gelo, clandestini al caldo, o quella che i soldati per salvare le banche fallite si trovano in 5 minuti, mentre quelli per mettere in sicurezza le aree sismiche non si sono trovati in 50 anni, non sono una polemica, bensì la fotografia del Paese. Dal 1992 gli italiani si sentono dire che sono sull'orlo del fallimento, che il debito pubblico ci divora e che dobbiamo per questo ammazzarci di tasse; è normale che chiedano conto di come vengono spesi i loro soldi, visto che sono sempre meno quelli che riescono a guadagnare e soprattutto che restano a loro disposizione dopo il passaggio del fisco. Funziona come nelle famiglie. Finché il capofamiglia assicura il benessere a tutti, nessuno gli farà i conti in tasca su come spende mille euro; ma se in casa mancano i generi di prima necessità, diventa una questione anche come vengono impiegati 10 euro. Così lo Stato. Più taglia i servizi e più aumenta le tasse, più i cittadini gli chiedono conto di cosa fa dei loro soldi; e se per caso qualcuno ha da ridire sul fatto che invece che per mettere in sicurezza le case in prevenzione anti-sismica o per dare un tetto ai terremotati, i suoi quattrini vengono usati per finanziare cooperative che tengono i clandestini in lager finché non scoppiano le rivolte, o per

risarcire, come documentato da Franco Bechis su Libero, al ritmo di un milione di euro al giorno gli speculatori che volevano fare affari su Mps al punto da trasformare le loro perdite in guadagni, questo qualcuno, e chi gli dà voce in tv, sui giornali o in Parlamento, va ascoltato anziché accusato di razzismo, sciocchezza o idiozia finanziaria. È questione di priorità: quando i soldi scarseggiano, destinarli agli immigrati, ai banchieri o ai terremotati è una scelta politica e

criticarla è un diritto degli elettori. Trump ha conquistato l'America con le parole d'ordine: governo al popolo e prima i cittadini. Chi lo accusa di populismo e razzismo appartiene alla stessa razza di chi non vuole rivelarci i nomi dei debitori Mps e giudica xenofobo chi ha più a cuore i terremotati rispetto agli immigrati. Il 25 gennaio, da Rieti, Ascoli, Amatrice, Perugia, Macerata e Norcia muoveranno verso Roma allevatori, commercianti, imprenditori e pensionati per protestare sulla gestione post terremoto del governo. Sono tutti leghisti o grillini? Sono tutti sciacalli ed egoisti? Sono tutti scemi e incapaci di comprendere le regole del sistema bancario che è pensato apposta per farci star bene? Sono tutti razzisti che odiano gli immigrati? O piuttosto sono persone come noi con la sola differenza che, non per colpa loro, adesso hanno bisogno di questo Stato avido e inadeguato a cui hanno dato il sangue da che sono nati ma non ricevono quello di cui hanno bisogno? A differenza di quando la politica si reca nelle zone colpite, la transumanza di mercoledì prossimo non sarà una passerella. di Pietro Senaldi @PSenaldi

Agostino Miozzo, ex braccio destro di Guido Bertolaso: "Protezione civile, un gioiello distrutto per vendetta politica"

[Redazione]

Agostino Miozzo e Guido Bertolaso Dottor Agostino Miozzo, lei era il braccio destro di Guido Bertolaso in Protezione civile dal 2002 al 2010. Come direttore generale si occupava dell'ufficio dei volontari italiani, circa un milione di persone, ed era responsabile delle relazioni internazionali e degli interventi internazionali. Che idea si è fatto della situazione drammatica in centro Italia? Tecnicamente potremmo definire emergenza di questi giorni la tempesta perfetta perché ha visto la sovrapposizione di diversi eventi che hanno amplificato gli effetti delle singole emergenze. Un terremoto di magnitudo 5 non è di per sé catastrofico, anche se quattro scosse in un solo giorno sono un'eccezione. La neve alta due metri in quella zona è un evento relativamente normale, era già successo nel recente passato. Il punto è che se non si possono prevedere le scosse sismiche, si possono invece prevedere con discreta precisione le precipitazioni nevose. E i meteorologi ci informavano sin da domenica che sarebbe scesa quella quantità di neve. Quindi ci sono stati errori di valutazione da parte della Protezione civile? Il compito dei tecnici della Protezione civile è disegnare gli scenari peggiori, perché in base a quelli si adottano le misure necessarie per proteggere la popolazione. A quel territorio fragile, già pesantemente colpito da eventi estremi come le scosse sismiche dei mesi passati, si doveva prestare una particolare attenzione e la mia sensazione è che questo non sia avvenuto nei modi necessari. Dove la macchina non ha funzionato? Non si può non evidenziare che il sistema di Protezione civile si è presentato in maniera diciamo fragile agli eventi, è come se sia stato colto di sorpresa dall'evoluzione degli eventi. Certamente qualcosa non ha funzionato: non erano gli strumenti necessari come le turbine, non erano gli spazzaneve, si è atteso troppo prima di iniziare la pulizia delle strade. Anche non considerando il singolo drammatico evento del rifugio di Rigopiano, come è possibile che per giorni decine di migliaia di persone non abbiano avuto energia elettrica? Che numerose famiglie siano state isolate per giorni e non raggiungibili? Non vedo, ora, la responsabilità del singolo, ma di un sistema che ha dimostrato lacune. Oggi bisogna lavorare incessantemente e senza sosta per ripristinare le condizioni di normalità, ma domani sarà necessario capire dove la macchina si è inceppata. Sta dicendo che il problema non è all'interno della Protezione civile ma a monte? È evidente che le modifiche normative volute dal presidente Mario Monti abbiano depotenziato l'intero sistema della Protezione civile e con questo il ruolo che spetterebbe al capo del dipartimento. Quando in conferenza stampa, dove si parla dell'emergenza in atto, vedi due persone, la domanda che ti fai è chi comanda?. Ci dovrebbe essere una sola persona che rappresenta il sistema e decide. Ma in questo momento la gestione della crisi sembra essere affidata al capo della Protezione civile Fabrizio Curcio che lavora con il commissario straordinario Vasco Errani, i cui compiti paiono essere quelli di un commissario politico. La mia non è una critica alle persone di Curcio o Errani. Dico che la gestione dell'emergenza non è un tavolo di discussione politica, la gestione dell'emergenza non può essere configurata come una democrazia assembleare: non è democrazia nel governo delle emergenze. E ci deve essere una sola persona che prende decisioni, che comanda, per poi rispondere e dar conto delle decisioni prese, ed eventualmente pagare se ha sbagliato. Io ho forte perplessità su questo nuovo sistema. Lei parla di decisione politica, ma a cosa si riferisce? Con la fine del mandato di Guido Bertolaso, la Protezione civile in Italia è stata depotenziata e fa oggi fatica a rispondere adeguatamente a situazioni di estrema emergenza. emergenza non può avere briglie burocratiche. Se si considerava necessario disporre di dieci o venti turbine il capo della Protezione civile avrebbe dovuto essere nelle condizioni di poterle comprare, affittare o persino requisire alle regioni del nord, per esempio, dove oggi non c'è una necessità immediata. Se le previsioni dicono che arriveranno due metri di neve, allora devi prepararti e portare i mezzi necessari dal nord o dal sud Italia, o magari richiederli dall'estero. Questo potere deve essere in mano al capo della Protezione civile. Non pensa sia stata una normale conseguenza dopo gli scandali che hanno coinvolto Bertolaso? A prescindere

dal fatto che i cosiddetti scandali imputabili alla Protezione civile nazionale, fino a prova contraria, sono stati evidenziati solo dai media non dalla magistratura, il punto è questo: anche se era per certi aspetti ammissibile colpire politicamente una persona, Bertolaso in questo caso, è stato grave distruggere con quella persona un sistema che comunque funzionava. La Protezione civile non era solo Bertolaso, era un patrimonio del Paese e della società civile, il risultato e la maturazione di un percorso di costruzione di un sistema iniziato con Giuseppe Zamberletti, proseguito con Franco Barberi, e consolidato con Bertolaso. Quelli erano capi di dipartimento che non avevano e non avrebbero mai accettato di operare con un commissario politico alle spalle. Qualcuno potrebbe dire che lei sostenga questa tesi perché era il braccio destro di Bertolaso, ma che la Protezione civile stia funzionando. A me sembra invece che in questi giorni il sistema arranchi. Vede, nella gestione che segue la catastrofe sono dispiagate grandissime risorse, ed è importante sottolinearlo: abbiamo uomini e donne che fanno cose eroiche con grande dedizione. In questi momenti si vede che il sistema è ancora presente. La verità è che non dovremmo arrivare a questi livelli. È una bella fotografia questa Italia della solidarietà, ma la fotografia migliore sarebbe non vederla perché significherebbe che il sistema di prevenzione ha funzionato e non è bisogno degli Angeli della neve o del fango. La Protezione civile italiana era considerata la migliore del mondo. Lo è ancora? Onestamente oggi non vedo molto attiva la Protezione civile a livello internazionale. Anche se ci sono molte attività in corso, non siamo più la miglior Protezione civile, il modello esempio in Europa e nel mondo. Oggi non siamo più protagonisti, ma gregari. Non facciamo più le grandi operazioni che ci sono state in passato a livello internazionale. Siamo stati gli unici ad arrivare a Beslan, in Russia, portando aiuto. Siamo stati i primi ad arrivare a New Orleans. I primi sul luogo dello tsunami in sud-est asiatico. Il terremoto ad Haiti è stato l'apice del successo della nostra storia. Avevamo un dinamismo e un autorevolezza nazionale e internazionale che oggi francamente non vedo più. Proprio ad Haiti lei fu scelta da Catherine Ashton, Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, per guidare a Bruxelles l'ufficio che gestiva le emergenze, soprattutto politiche, occupandosi di primavera arabe, guerre in Africa centrale, Myanmar e Filippine. Poi a fine 2014, quando Ashton fu sostituita da Federica Mogherini, lei fu l'unico direttore generale a essere cambiato e rispedito in Italia. Pensa davvero pagato la sua vicinanza a Bertolaso? Preferisco non commentare. Lei è stato un servitore dello Stato per oltre 30 anni, ma dal 1 gennaio ha deciso di lasciare il suo ruolo alla presidenza del Consiglio per entrare in Emergency, organizzazione di Gino Strada. Perché? Quando sono tornato in Italia nel 2015, dopo decenni di esperienza nel settore delle emergenze, il governo ha deciso che mi dovessi occupare di droga, in un ufficio con scarsi mezzi e senza possibilità di impatto sul tema delle tossicodipendenze. Dopo un anno e mezzo di lavoro poco soddisfacente ho accettato l'invito di Gino Strada a entrare in Emergency. Mi occuperò, fra molte attività di Emergency, di seguire la campagna per l'abolizione della guerra, un obiettivo cui Emergency sta lavorando e che mi convince molto. Dalla caduta del muro di Berlino a oggi ho vissuto in prima persona tutte le cosiddette guerre umanitarie fatte per esportare i nostri modelli sociali e di democrazia e mi sono reso conto che tutte le guerre che abbiamo

combattuto, nessuna esclusa, sono state fallimenti che hanno aggravato e mai risolto i gravi problemi che avevano generato i conflitti. Qualcuno potrebbe obiettare che lei sia scappato perché non ha accettato che le posizioni di comando fossero affidate a persone più giovani. Vede, io credo che l'aspetto anagrafico debba essere valutato con molta prudenza in certi settori, lei ha mai visto un quarantenne ricoprire il ruolo di capo di Stato maggiore della Difesa? In certe professioni è proprio all'apice della carriera che raggiungi le migliori competenze. Io avrei potuto fare quello che fanno molti alla presidenza del Consiglio: godermi lo stipendio da dirigente generale dello Stato in attesa della pensione. A Emergency guadagno un terzo di quanto prendevo alla presidenza del Consiglio. È una libera scelta di vita quella che ho fatto, e non una scelta economica o una fuga, anche perché non ho voglia di chiudere la mia carriera ammuffendo chiuso in un ufficio. di Alvisè Losi

Maltempo: scuole chiuse a Catania e nel messinese

[Redazione]

Palermo, 23 gen. (AdnKronos) - Scuole chiuse oggi a Catania e in molti comuni del messinese, a causa del maltempo che da ieri flagella la Sicilia. Ieri il sindaco di Catania Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle Scuole di Catania oggi sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di oggi. Chiuse anche le attività dell'ateneo. Scuole chiuse anche nel messinese, in particolare a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale.

Maltempo, esonda un torrente nel palermitano: un morto

[Redazione]

Palermo, 23 gen. (AdnKronos) - C'è una vittima per il maltempo che da ieri ha colpito la Sicilia. Un uomo è morto annegato nella tarda serata di ieri, travolto da un torrente esondato dal fiume Platani, nel territorio tra Castronovo di Sicilia e Lercara Friddi. L'acqua ha invaso anche l'asfalto della Statale 189 e raggiunto la ferrovia, che collega Palermo con Agrigento. La vittima era nell'auto con altre tre persone quando il fiume Platani ha trascinato il mezzo. In tre sono riusciti a salvarsi, mentre per un quarto non c'è stato niente da fare. Il suo cadavere è stato rinvenuto dopo qualche ora dai Vigili del fuoco. Scuole chiuse a Catania e nel messinese - Scuole chiuse oggi a Catania e in molti comuni del messinese, a causa del maltempo che da ieri flagella la Sicilia. Ieri il sindaco di Catania Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle Scuole di Catania oggi sia sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di oggi. Chiuse anche le attività dell'ateneo. Scuole chiuse anche nel messinese, in particolare a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale.

Maltempo, esonda un torrente nel palermitano: un morto

[Redazione]

Palermo, 23 gen. (AdnKronos) - C'è una vittima per il maltempo che da ieri ha colpito la Sicilia. Un uomo è morto annegato nella tarda serata di ieri, travolto da un torrente esondato dal fiume Platani, nel territorio tra Castronovo di Sicilia e Lercara Friddi. L'acqua ha invaso anche l'asfalto della Statale 189 e raggiunto la ferrovia, che collega Palermo con Agrigento. La vittima era nell'auto con altre tre persone quando il fiume Platani ha trascinato il mezzo. In tre sono riusciti a salvarsi, mentre per un quarto non c'è stato niente da fare. Il suo cadavere è stato rinvenuto dopo qualche ora dai Vigili del fuoco. Scuole chiuse a Catania e nel messinese - Scuole chiuse oggi a Catania e in molti comuni del messinese, a causa del maltempo che da ieri flagella la Sicilia. Ieri il sindaco di Catania Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle Scuole di Catania oggi sia sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di oggi. Chiuse anche le attività dell'ateneo. Scuole chiuse anche nel messinese, in particolare a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale.

48mila scosse dal 24 agosto, Protezione civile: "Numero impressionante"

[Redazione]

Rieti, 22 gen. (AdnKronos) - Sono 48mila gli eventi sismici registrati dal 24 agosto ad oggi. "Un numero impressionante", lo definisce così la responsabile dell'Unità d'Emergenza della Protezione Civile, Titti Postiglione, durante il primo punto stampa di giornata tenuto presso la Di.Coma.C. di Rieti dove ha aggiornato sulle attività in corso per le emergenze in atto nell'area colpita dal maltempo e dalle scosse di terremoto. Sono state ripristinate le utenze elettriche nelle Marche, a Chieti e Pescara dove c'è stato "l'azzeramento della disalimentazione delle utenze. Su Teramo - chiarisce Postiglione - dove abbiamo avuto problemi peggiori, siamo arrivati a 14.000 utenze; dovremmo arrivare presto all'azzeramento". Ci sono ancora delle criticità sull'autostrada Teramo-Aquila "dove stiamo cercando di accelerare gli interventi. Il tratto di interruzione è ridotto al minimo, contiamo di riaprire la viabilità a breve". Allerta 4 per rischio eslavine che rendono difficili i "sopralluoghi mirati in volo". La popolazione assistita dalla Protezione civile, con le ultime emergenze, arriva a oltre 12.370 persone.

Maltempo: Enel, in calo numero clienti senza luce provincia Teramo

[Redazione]

Roma, 22 gen. (AdnKronos) - Continua a ridursi il numero dei clienti senza corrente elettrica nella provincia di Teramo grazie al lavoro dei 1600 tecnici e-distribuzione che stanno lavorando senza sosta per raggiungere e portare la luce al maggior numero di persone. Sono 3.000 le utenze rialimentate nella mattinata, portando ad 11.000 il numero di clienti senza corrente nel teramano. In coordinamento con la Prefettura di Teramo, la Protezione Civile e la Provincia di Teramo, si legge in una nota, si stanno verificando le condizioni di accessibilità di 5.000 i clienti che si trovano in zone non ancora raggiungibili. In Abruzzo emergenza è rientrata nelle Province di Chieti e Pescara dove si continua a lavorare per rialimentare le utenze residue sparse. Dall'inizio dell'emergenza la task force di e-distribuzione ha progressivamente rialimentato oltre 200.000 utenze.

Hotel Rigopiano, l'operatrice del 113: "Travolto? La solita bufala"

[Redazione]

Hotel Rigopiano, l'operatrice del 113: "Travolto? La solita bufala" Ancora questa storia? Abbiamo verificato, abbiamo sentito l'albergo, la notizia è stata smentita, è una delle tante bufale di questi giorni". Mentre proseguono i soccorsi, con poche speranze, all'Hotel Rigopiano, la mente torna al momento in cui quella maledetta slavina lo ha travolto. E sulla discussa telefonata di Quintino Marcella alla protezione civile. Una telefonata che l'operatrice ha bollato come bufala, con "tono sprezzante", scrive *Il Messaggero*. Non gli hanno creduto. E invece era tutto vero. Una scelta disgraziata che ha ritardato i soccorsi di 1 ora e 25 minuti. Un caso clamoroso sul quale ora si indaga: il nastro della conversazione registrato dal centralino del 113 che ha smistato la chiamata, con assoluta probabilità, finirà agli atti. Il nome di chi ha dato quella risposta a Marcella, ora, non è ancora stato diffuso. Si sa che è una donna: sono in corso le procedure di identificazione in base alle 15 persone che in quel momento erano di turno. Ma non è tutto. Il signor Quintino Marcella, quando si rende conto di non essere stato creduto, aggiunge: "Non può essere una bufala, c'è il mio amico Giampiero Parete lassù (il cuoco del Rigopiano, ndr), è una persona seria, lo conosco". Ribatte la donna: "Anche io lo conosco, conosco la famiglia: non vuol dire, è uno scherzo di pessimo gusto". Una risposta agghiacciante, surreale: la donna mostra di non avere dubbi, tanto che anche Marcella vacilla: "Ma come? Se il mio amico mi ha detto che l'albergo è crollato deve essere così". E lei replica: "Mi dia il numero, lo chiamo io". E Marcella: "Guardi che lassù non prende bene, cade la linea". Così l'operatrice ribadisce: "Allora è uno scherzo". Marcella non molla: "Uno scherzo del genere con il suo telefono". E l'ultima battuta della signora: "Glielo avranno preso per fare uno scherzo". Fine della chiamata. Erano circa le 18.30. E fino alle 19.45, per colpa di questa folle telefonata, nessuno si è mosso.

Emergenza, sondaggio Ipr Marketing: gli italiani hanno fiducia nei soccorritori, non nei politici e burocrati

[Redazione]

Emergenza, i nostri eroi umiliano i politici. La sberla degli italiani ai burocrati. L'esplosione dell'emergenza nel centro Italia, prima colpito dal terremoto e poi flagellato dal maltempo, ha scatenato durissime polemiche contro il sistema di soccorso messo in piedi dalla Protezione civile nazionale e i ritardi con cui sarebbero mossi mezzi e uomini. Nel sentire comune, però, a essere sotto accusa sono prevalentemente i vertici del Dipartimento diretto da Fabrizio Curcio, ma non la moltitudine di uomini direttamente impegnati sui luoghi a rischio. Secondo il sondaggio svolto da Ipr Marketing, pubblicato sul *Giorno*, la valutazione complessiva degli italiani sul sistema di emergenza è positiva. Il 78% degli italiani conosce la Protezione civile e il 68% ne ha fiducia. Per il 63% di loro il lavoro svolto nel corso dell'ultima emergenza in Abruzzo è stato considerato positivo. Promosso anche il sistema dei soccorsi, nonostante lo scandalo sui ritardi all'hotel Rigopiano: il 60% degli italiani ritiene il sistema di soccorsi pronto ed efficace. Sul banco degli imputati sale il governo, che secondo il 56% degli italiani non ha mantenuto le proprie promesse fatte ai terremotati, dopo cinque mesi dalla scossa di agosto 2016. Anzi il 61% pensa che la popolazione colpita dal sisma non sia stata ascoltata adeguatamente e quindi protetta con un'ospitalità più dignitosa. A chi vanno però le colpe dell'inefficienza? Secondo il 67% degli italiani la responsabilità sono della burocrazia, colpevole per il 73% di non fare la giusta manutenzione e prevenzione ai disastri. C'è quindi il 90% degli italiani che ritiene di non sapere se esistono o meno programmi informativi sulla gestione dell'emergenza.

Previsioni meteo oggi e domani: nubigrati e temporali al Sud Italia

[Redazione]

Temporali e nubigrati, Italia flagellata. Allerta meteo oggi e domani: dove "Un nuovo vortice depressionario si sta avvicinando all'Italia e nelle prossime ore porterà i suoi maggiori effetti su Calabria e Sicilia, regioni investite da piogge anche intense. Venti tempestosi su Isole e Tirreno. Resiste la tregua nel Centro Italia e quindi anche nelle zone colpite dal terremoto, ma con molta nuvolosità e pochi fenomeni fino alla serata di oggi. Deboli precipitazioni torneranno stanotte e domani sulle regioni centrali, per poi attenuarsi nuovamente martedì. Prosegue, invece, assenza di piogge e nevicate al Nord, fatta eccezione per deboli nevicate sulle Alpi Marittime e piogge sull'estremo Ponente ligure".

PREVISIONI PER OGGI Oggi ancora in prevalenza soleggiato su Alpi centro-orientali, Triveneto e gran parte della Lombardia. Nuvoloso o molto nuvoloso nel resto dell'Italia, contemporaneamente schiarite però in Sardegna, nel Salento e in Umbria. Rovesci temporali anche di forte intensità su Sicilia e bassa Calabria, piogge sparse per lo più deboli sul resto della Calabria, in Basilicata e sulle coste tra Marche e Abruzzo. Ancora possibile qualche temporale nel nord-est della Sardegna, neve sui monti della Calabria a 1400 metri. Qualche debole pioggia nell'Imperiese, sporadiche nevicate sulle Alpi Marittime. Tra sera e notte fenomeni in estensione a gran parte del Centro e alla Campania, con quota neve sull'Appennino Centrale intorno ai 1200-1400 metri. Continua il rischio di forti piogge o temporali su bassa Calabria ed est Sicilia. Temperature massime in lieve aumento al Centrosud. Venti intensi di Scirocco su Tirreno, Isole e Ionio e di Tramontana in Liguria: raffiche di Bora nel Golfo di Trieste. Molto mossi o agitati i corrispondenti mari.

ALLERTA ROSSA SU SICILIA E CALABRIA Sulla base dei fenomeni previsti, il Dipartimento della Protezione Civile ha valutato per oggi allerta rossa sul versante ionico meridionale della Calabria e sulla Sicilia nord-orientale, isole minori comprese. Allerta arancione sul bacino del basso Fortore in Puglia, sul versante tirrenico meridionale della Calabria, sulla Sicilia sud-orientale e la Sardegna orientale. Prevista, inoltre, allerta gialla su Marche, Abruzzo, Basilicata, Molise, su Tavoliere e bacini meridionali della Puglia, sulle isole Tremiti e la Sicilia nord-occidentale.

PREVISIONI PER DOMANI Tempo in prevalenza soleggiato al Nord, ma con più nubi in Emilia e deboli piogge in Romagna. Schiarite, soprattutto nel pomeriggio, in Sardegna e Sicilia occidentale. Nuvolosità compatta nel resto d'Italia, con insistenze di forti rovesci o temporali in Calabria e nel Messinese. Piogge sparse nel resto del Centrosud, tranne in Toscana, con neve in Appennino tra 1200 e 1400 metri: alle quote inferiori la pioggia, cadendo sull'abbondante manto nevoso presente al suolo, provocherà un suo indebolimento, mantenendo elevato il pericolo di valanghe. La pioggia inoltre potrebbe appesantire gli strati di neve ancora presenti su edifici e strutture. Temperature in calo nelle regioni centrali, forti venti su Ionio, Tirreno e Mar Ligure, in attenuazione altrove.

PERICOLO VALANGHE ANCORA ELEVATO Il pericolo valanghe rimane elevato sull'Appennino centrale e, su quello abruzzese, è da marcato a forte: abbondantissima neve caduta non è coesa ed è instabile su tutti i pendii ripidi. Come già sottolineato da Aineva nelle ore precedenti la valanga in Abruzzo, "le ingenti precipitazioni registratesi negli ultimi giorni su tutta la dorsale appenninica con apporti consistenti di nuova neve accompagnata da forti venti da quadranti nord-orientali, infatti, hanno favorito la formazione di consistenti accumuli un po' a tutte le esposizioni ma in particolare sui versanti sud-occidentali. Tale situazione fa sì che il pericolo valanghe sia 4 (forte) su tutta la dorsale appenninica iniziando dall'Appennino marchigiano meridionale fino a quello abruzzese e molisano. In tale area sono possibili distacchi spontanei di valanghe di media grandezza a tutte le esposizioni dai pendii più ripidi e lungo i percorsi abituali, talmente convogliandosi lungo i colatoi e canali potrebbero in qualche caso interessare anche qualche via di comunicazione soggetta a questo tipo di fenomeno".

LA TENDENZA PER I GIORNI SUCCESSIVI La circolazione ciclonica formata nei pressi della Penisola italiana inizierà a indebolirsi tra martedì e mercoledì. Martedì, in particolare, il tempo sarà prevalentemente soleggiato sulle zone più settentrionali del nostro Paese. Cieli spesso ancora nuvolosi altrove: cadrà un po' di pioggia sulla Sardegna orientale, in

Basilicata, sul centro-nord della Puglia, nel nord Calabria. Nevicata fino a 1000 metri circa sull'Appennino meridionale e molisano. Debolinevicata residue sull'Appennino abruzzese, brevi rovesci isolati in Sicilia e sulle coste della Campania. Venti in attenuazione. Temperature in lieve rialzo al Nord, generalmente con valori nella norma. Mercoledì ancora qualche precipitazione residua all'estremo Sud e nelle Isole, soleggiato al Nord e sul medio Tirreno. Da giovedì avremo almeno un paio di giornate senza fenomeni di rilievo e con temperature in generale rialzo.

"Vietato criticare la gestione del post terremoto": punita la scienziata dell'Ingv che chiedeva le dimissioni di Errani

[Redazione]

Vietato criticare il lavoro di intervento post terremoto. O anche postvalanghe, verrebbe da pensare. Fatto sta che il pesante provvedimento disciplinare deciso nei confronti di una ricercatrice dell'Ingv mette di fatto il bavaglio a chi, all'interno di una struttura di ricerca scientifica, criticando le decisioni (politiche) prese, solleva un sacro e salutare dibattito. La punizione nei confronti della funzionaria dell'Istituto di geofisica e vulcanologia, Fedora Quattrocchi, è arrivata all'indomani della pubblicazione da parte della scienziata sul suo blog di una serie di interventi che esprimono perplessità e dubbi sull'organizzazione delle operazioni di puntellatura delle case e delle chiese a Norcia dopo il sisma di agosto. Oltre alle critiche la donna aveva chiesto le dimissioni del commissario alla ricostruzione Vasco Errani, nel caso in cui i rilievi fatti attraverso il suo spazio web fossero risultati veri. Tale e tanto era il disappunto sulle scelte messe in campo. Punizione esemplare. Ma per lei, nessuna pietà verrebbe da dire: un giorno di sospensione dal lavoro e dalla paga. Sanzione disciplinare pesantissima, anticamera del licenziamento. La notizia è riportata dal Fatto quotidiano che racconta le pressioni messe in campo perché la funzionaria venisse punita. Scrive infatti il giornale di Travaglio che "i capi di Ingv sono intervenuti forse perché convinti che bisognasse farlo e forse anche perché indotti a farlo, come se avessero ricevuto un mandato o fossero stati istigati". Segue il dito puntato: "È stato il capo della Protezione civile Curcio a sollecitare, anche se in modo indiretto, che la ricercatrice fosse punita. Curcio avrebbe inviato una lettera indirizzata al presidente Doglioni nella quale si domandava "se quanto pubblicato corrisponda o meno alla posizione di questo Istituto, dato che la prima informazione riportata sulla pagina della dottoressa Quattrocchi è 'Dirigente ricerca tecnologo presso Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia', fatto che conferisce credibilità e seguito tra gli utenti di questo social, a quanto frequentemente postato dalla stessa", reciterebbe la missiva. Inizialmente il presidente dell'Ingv avrebbe risposto che quelle della Quattrocchi erano "opinioni personali", ma subito dopo un rocambolesco dietrofront e la decisione di punire la funzionaria. "Forse anche a causa delle sue attività sindacali", scrive il Fatto. Ma cosa aveva scritto la scienziata? Le critiche della ricercatrice "Mi chiedono - annotava Quattrocchi il 6 novembre scorso - : 'Come mai a Norcia in due mesi da agosto fino alla seconda scossa le case-chiese non erano state puntellate. Eppure in un giorno si puntellano almeno 25 case se la squadra di protezione civile lavora e non va solo al ristorante. La diaria in emergenza di questa gente da gola forse è (tale ndr) che conviene puntellare lentamente' Io non so rispondere, non è il mio mestiere, ma qualcuno mi sa rispondere? In 2 mesi quante case-chiese avevano puntellato a Norcia? Ovvio che faccio la stessa domanda per gli altri paesi". In un post successivo l'attacco diretto al responsabile della gestione dell'emergenza: "Errani vattene a casa se sei responsabile di questo", e a seguire una serie di considerazioni di peso su quanto in corso a Norcia e negli altri paesi terremotati. L'avvocato: punizione illegittima. Lapidario l'avvocato difensore della scienziata - citato sempre dal Fatto - che, in una lettera indirizzata ai vertici dell'Ingv, sostiene che nel mare magnum di opinioni e critiche espresse all'indomani del terremoto, se ne sia semplicemente aggiunta un'altra, "come tutte discutibile (ma non in sede disciplinare di un ente di ricerca) e come tutte perfettamente legittima". Secondo il legale inoltre la punizione per la presunta diffamazione è "inammissibile perché non spetta all'Ingv, al suo presidente e tantomeno all'Ufficio disciplinare accertamento ed il giudizio, sulla sussistenza o meno del reato in discorso (e nemmeno avendo essi alcuna legittimazione o interesse al riguardo, non essendo i soggetti lesi dal presunto reato)". Insomma lesa non è l'Istituto di geofisica e vulcanologia ma, nel caso fosse, qualcun altro.

22 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

L'allarme inascoltato: "Ancora questa storia della slavina? E' una bufala". La funzionaria potrebbe essere la prima indagata

[Redazione]

Potrebbe essere la funzionari della Protezione Civile che ha ricevuto latelefonata di aiuto del professore la prima indagata per la strage delRigopiano. La donna avrebbe detto che si trattava di una bufala."Ancora questa storia? Abbiamo verificato, abbiamo sentitoalbergo, lanotizia è stata smentita, è una delle tante bufale di questi giorni". Alle18.20 di mercoledì 18 è questa la telefonata - scrive il Messaggero - chetraccia una linea tra la possibilità di vita e la prospettiva di morte dei 39presenti nell Hotel Rigopiano. Il muro di gomma che la sala operativa dellaProtezione civile della prefettura di Pescara contrappone alla richiesta diaiuto di Quintino Marcella peserà per un ora e 25 minuti sul timing delleoperazioni di soccorso."È agghiacciante, a tragedia avvenuta, riascoltare i pochi minuti di quellatelefonata surreale. Marcella esordisce in tono concitato: "Mi ha chiamato un mio amico, è crollato l'Hotel Rigopiano, ha moglie e figli. Ci sono altre persone". Più che il contenuto è raggelante il tono della risposta: sprezzante, non venato da un'ombra di dubbio. Tanto che sulle prime è la certezza diMarcella a vacillare. "Ma come? Se il mio amico ha detto che l'albergo è crollato deve essere così". La risposta è tranciante: "Mi dia il numero lochiamo io". E qui Marcella fa un'obiezione: "Guardi che lassù non prende bene, cade la linea". "Allora è uno scherzo", risponde l'operatrice. "Uno scherzo del genere con il suo telefono?", prova a farla ragionare il suo interlocutore."Glielo avranno preso per fare uno scherzo". Così finisce la telefonata.22 gennaio 2017Diventa fan di Tiscali su Facebook

Lama dei Peligni, ancora rischio valanghe

[Redazione]

18:28 (ANSA) - LAMA DEI PELIGNI (CHIETI) - "Non ritengo si possa rientrare nelle case, almeno finché non avrò dati analitici dai tecnici che mi assicurano che il rischio è cessato". Permane il rischio valanga a Lama dei Peligni, sotto al massiccio della Majella, dove il sindaco due giorni fa ha emesso un'ordinanza di sgombero per 12 case. Le 35 persone che ci vivono sono ospiti pressoparenti, amici e strutture alberghiere. "I cittadini vogliono risposte - dice il sindaco Andrea Di Fabrizio - Sono in parte arrabbiati, ma il primo sono io. Dopo l'eccezionale nevicata del 2012, con l'ausilio di relazioni Meteomontabbiamo preparato, per ampliare la rete di paravalanghe, progetti trasmessi al ministero dell'Ambiente e alla Protezione civile regionale, ma nonostante le mie sollecitazioni non abbiamo mai avuto risposta". "Sapevo che prima o poi ci saremmo trovati in una situazione simile - continua Di Fabrizio - Chi non vive qui non si rende conto. Teniamo presente che sulla direttrice della slavina ci sono tralicci dell'alta tensione".

Turbine da Fiumicino liberano frazioni

[Redazione]

19:00 (ANSA) - FIUMICINO - Liberate, nelle ultime ore, dai blocchi di neve diverse frazioni isolate di Amatrice, tra i 1300 e 1450 metri di quota. Sono gli ultimi interventi delle squadre della Protezione civile-Associazione Nuovo Domani di Fiumicino e del personale specializzato di Aeroporti di Roma, 11 persone in totale, che da 4 giorni sono in azione tra Accumoli, Torrita, Amatrice e Ussita. Le squadre, in 4 giorni, hanno già rimosso la neve su 340 chilometri di strade, in luoghi con casali e fattorie isolate, e liberato anche mezzi sepolti dalla neve. Gli ultimi interventi hanno riguardato, nel comune di Amatrice, le frazioni di Domo, Poggio Vitellino, Rocca Salli, Villanova, Scandarello, Colle Moresco, oltre alla provinciale 18 di Accumoli. I lavori sono stati svolti attraverso l'impiego di 3 speciali turbine messe a disposizione dagli aeroporti di Fiumicino e Ciampino. I macchinari consentono di rimuovere dalle strade e in prossimità delle abitazioni blocchi di neve ghiacciata particolarmente duri e di grossi dimensioni.

Rigopiano, un radar vigila su valanghe

[Redazione]

19:20 (ANSA) - FIRENZE - E' un 'radar doppler', il sistema di monitoraggio che da sabato pomeriggio alle 18 monitora i movimenti sulla montagna intorno all'hotel di Rigopiano per proteggere i soccorritori che continuano a lavorare per individuare ed estrarre i dispersi. Se una massa di neve o roccia dovesse muoversi i soccorritori sentirebbero una sirena e vedrebbero accendersi un segnale luminoso. Avrebbero circa un minuto per abbandonare le loro postazioni. Il radar è stato installato 150 metri più a monte del resort. Lo spiega il professor Nicola Casagli dell'università di Firenze, esperto di sistemi di monitoraggio e frane, centro di competenza della Protezione civile per il monitoraggio della Concordia e in altre decine di crisi in Italia, tra cui, recentemente, il crollo della strada in lungarno Torrigiani, a Firenze. "Nel momento in cui il radar dovesse registrare un movimento, si attiverebbero un segnale luminoso e una sirena per mettere in allerta le 150 persone che operano lassù", spiega il professore.

Meteo: allerta rossa Sicilia e Calabria

[Redazione]

19:20 (ANSA) - RIETI - "Oggi sar giornata impegnativa, temiamo, perch abbiamoun'allerta rossa per rischio idraulico-idrogeologico in zone di grandissimavulnerabilit, perch stiamo parlando di Messina, Catania e Reggio Calabria. Sitratta di zone che hanno un dissesto idrogeologico elevatissimo ed unaesposizione al rischio elevata, legata al grande numero di persone che lepopolano. C'e' grande attenzione ed il sistema allertato". E' quanto ha dettoil capo dell'Ufficio emergenze della Protezione Civile, Titti Postiglione,intervenendo dalla Dicomac di Rieti.

Maltempo: Calabria, domani scuole chiuse

[Redazione]

19:32 (ANSA) - CATANZARO - L'allerta meteo diramato dal Dipartimento nazionale della Protezione civile per la parte meridionale della Calabria e per la parte jonica della regione fino alla provincia di Crotona ha indotto molti sindaci a disporre, a titolo precauzionale, la chiusura delle scuole per la giornata di domani. In particolare, i primi cittadini che hanno adottato il provvedimento sono quelli di Catanzaro, Reggio Calabria e Crotona e quelli di quasi tutti i comuni della Locride. La Protezione civile regionale ha a sua volta diramato l'allerta meteo e sta seguendo costantemente attraverso la sua Sala operativa sotto la guida del responsabile, Carlo Tansi, l'evolversi della situazione. L'unica zona della Calabria non interessata, al momento, dall'allerta è la provincia di Cosenza.

Si allenta morsa del freddo in Umbria

[Redazione]

12:07 (ANSA) - PERUGIA - Si allenta la morsa del ghiaccio in Umbria. Tornano infatti a salire le temperature, anche se durante la notte le minime sono arrivate ancora abbondantemente sotto lo zero, in particolare nelle zone colpite dal terremoto. Cascia stata di nuovo la città più fredda con meno 11 gradi, a Forca Canapine e Castelluccio il termometro ha segnato meno quattro e meno tre a Norcia. Nella città di San Benedetto in mattinata la colonnina di mercurio comunque sopra lo zero. Un quadro che emerge dai dati del centro funzionale della Protezione civile dell'Umbria che evidenzia anche, per quanto riguarda le previsioni per la giornata, un aumento della nuvolosità sull'Appennino umbro-marchigiano, con possibili deboli nevicate a quota 900-1000 metri.

Rigopiano: Curcio, speranza c'è sempre

[Redazione]

15:22 (ANSA) - ROMA - "Chi lavora in quelle condizioni" all'hotel Rigopiano "lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari". Lo ha detto il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, a 'In mezz'ora' su RaiTre.

I terremoti, la Protezione civile e le amare verità

[Redazione]

Chi si lamenta della inefficienza nei soccorsi nei confronti dei terremotati del centro Italia, dove si sta verificando una sequela interminabile di scosse, sappia che ci sono delle responsabilità politiche ed istituzionali ben precise. In odio a Berlusconi ed ai Grandi Eventi, e soprattutto a quella gigantesca macchina operativa che era divenuta la Protezione civile sotto la direzione di Guido Bertolaso, il governo Monti varò nel 2012 una riforma strutturale che ne ha modificato dimensioni, organizzazione e risorse. Anche le procedure devono essere adeguate: quando sei in emergenza, devi avere pronta una lista di ditte accreditate e chiamarle senza sosta, una dopo l'altra, per assicurarsi immediatamente ciò che serve. Ma bisogna avere il potere di farlo ed il denaro. La scusa, nel 2012, fu montata ad arte dai soliti giornalisti: era il potere immenso di cui la protezione civile disponeva e la opacità delle procedure operative, dove si annidavano sperperi e loschi figure. Ed al solito, invece di colpire duramente i responsabili si è demolita una istituzione. Delle tante inchieste giudiziarie non se ne è saputo gran che, ma gli effetti della riforma si sono visti alla prima occasione: non funziona niente. Tra l'altro, come se non bastasse, il governo Renzi ha nominato un commissario alla ricostruzione che si è andato a sovrapporre alla Protezione civile. Doveva accelerare, ma non poteva agire, visto che non si può ricostruire prima che sia stabilizzata la situazione del territorio, visto che le scosse demolitrici continuano, nuove faglie si aprono ed altre comunità vengono colpite. Si doveva prevedere la sopravvivenza durante un lungo inverno di una popolazione che vive dispersa in frazioni e case isolate in un territorio ampio ed impervio: servivano gruppi elettrogeni, sistemi di riscaldamento autonomi, apparati di telecomunicazioni in grado di resistere agli eventi avversi. E non si tratta di testardi, di persone che rimangono attaccate alla loro casa o a quel che resta per spirito di martirio: ci sono allevamenti di animali, campi da coltivare, attività economiche che non possono essere interrotte. Altrimenti si perde tutto. La questione ultima, quelle delle strade innevate ed impraticabili, con le colonne di soccorso bloccate per ore se non per giorni, dimostra che sui luoghi colpiti non era più nessuno o quasi. Bisogna domandarsi perché tutte le strade, in generale, siano rimaste così ingombre di neve: i comuni colpiti dal sisma non hanno né soldi né competenze, perché la responsabilità è della Protezione civile; tutto intorno, la competenza sarebbe stata quasi sempre delle Province, che però sono state soppresse dal governo Renzi, lasciando al rimpallo tra regioni e comuni il darsi. In pratica, nessuno ha fatto niente: nessuno si è preoccupato di tenere le strade sgombre dalla neve, ed i nuovi soccorsi dopoennesima scossa non potevano arrivare. Tra allarmi, competenze, sussidiarietà, rimpalli si sono svegliati tutti il giorno dopo, a chiedere in giro spazzaneve, lame larghe estrette, frullini e palette. Spesso di queste cose le Regioni non se ne erano mai interessate, e comunque le procedure di riorganizzazione dopo la soppressione delle province sono in itinere. Non ci sono responsabili, non ci sono direttive, non ci sono risorse. L'inverno è appena cominciato, e ci sono di mezzo solo i disperati: gli abitanti delle aree colpite ed i pochi che prestano soccorsi. E dire che tutti si lamentavano della gestione del terremoto de'Aquila, delle scelte bizzarre di Berlusconi e di Bertolaso. Ce ne voleva per farceli rimpiangere, ma ci sono riusciti. Al peggio non è mai fine. Ora bisognerebbe sopire e tacere: è il tempo di rimboccarsi le maniche e non difare polemiche. E invece, no! Bisogna rimediare agli errori fatti. Serve un atto di accusa politico, perché domani sarà pure peggio. (Articolo pubblicato su Teleborsa)

Grandi rischi, diga su faglia riattivata: c'è pericolo Vajont. Il presidente Bertolucci: "Ma non c'è pericolo imminente"

[Redazione]

"Nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tredighe, una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice è l'effetto Vajont". Lo ha detto al Tg3 Sergio Bertolucci, presidente della Commissione Grandi Rischi, aggiungendo che "se si avverte un aumento del rischio, bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione". "Non c'è nessun pericolo imminente di un 'effetto Vajont'", ha poi aggiunto all'ANSA Bertolucci, a proposito della situazione della diga di Campotosto. "E' importante - ha sottolineato - continuare a monitorare l'evoluzione sismica in quella zona" in quanto "esiste un aumento della pericolosità dovuta ai movimenti della faglia". Si terrà domani pomeriggio al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, convocata dal ministro Graziano Delrio, una riunione sulle Grandi dighe delle regioni del Centro Italia colpite dai recenti eventi. Il ministero esercita, infatti, un'azione di vigilanza tramite la Direzione generale specifica. All'incontro parteciperanno la Protezione civile, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni coinvolte e i gestori che hanno la responsabilità dei controlli. Enel: "La diga è sicura". A seguito dei recenti eventi sismici "non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto" (Teramo). Lo afferma l'Enel che gestisce l'infrastruttura, rilevando che "alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni si è comunque deciso, come misura cautelare, estrema, di procedere ad una ulteriore progressiva riduzione del bacino". La diga si trova, secondo la valutazione della commissione Grandi Rischi, su una faglia che si è riattivata. "Il buono stato delle opere - rileva l'Enel - è confermato da tutti i controlli previsti eseguiti da Enel in questi giorni, compreso il volo con elicottero effettuato nella giornata di venerdì. Il volume attualmente invasato è di circa il 40%, quindi molto basso". "Le necessarie autorizzazioni alla riduzione del bacino - prosegue la società - sono già state chieste alle competenti autorità e le operazioni si stanno svolgendo sotto lo stretto controllo dei tecnici di Enel, già presenti in zona". Enel ricorda che "dopo il sisma del 2009 sono stati effettuati studi e approfondimenti di analisi per determinare l'ubicazione della faglia presente nell'area, che hanno escluso che questa interessi le fondazioni della diga. Inoltre sono state effettuate verifiche sulla resistenza al sisma delle dighe, eseguite con il supporto di esperti di altissima specializzazione. I risultati hanno evidenziato la sicurezza delle dighe anche in queste condizioni". Enel ricorda poi che "a valle di ogni sisma avente magnitudo maggiore di 4 della scala Richter vengono effettuati controlli sulle dighe secondo le modalità stabilite dalla Direzione Dighe del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Autorità Nazionale preposta alla sicurezza delle grandi Dighe, con la quale i tecnici della società sono in costante contatto".

Hotel Rigopiano, Paolo Gentiloni difende la macchina dei soccorsi: "No a capro espiatorio". E annuncia più poteri a Errani e a Curcio

[Redazione]

Il premier Paolo Gentiloni a difesa della macchina dei soccorsi. Il presidente del Consiglio nella sua prima intervista dopo la valanga che ha sepolto sotto la neve l'hotel Rigopiano, causando sei vittime accertate e 24 dispersi. Si tratta, quella dell'hotel, di una "emergenza seria" frutto di una "concatenazione micidiale di eventi": una nevicata "che non si vedeva da 45 anni e tre scosse di magnitudo molto alta, e la valanga, ha detto ospite a Che Tempo Che Fa da Fabio Fazio. Ma per Gentiloni, mentre si cercano ancora superstiti nell'albergo, bisogna fare "attenzione a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori. Temo di lasciarci andare, temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette". La reazione dei soccorsi è stata "straordinaria", ha scandito il premier. Pur difendendo la macchina dei soccorsi, in primis la Protezione Civile, secondo il premier "dobbiamo dare più poteri a chi si occupa di emergenza e di ricostruzione", riferendosi anche alle altre zone che sono state colpite dal terremoto da agosto ad oggi. "Non possiamo avere strozzature burocratiche". Più poteri efficaci e straordinari al commissario Errani e alla Protezione Civile, nei prossimi 3-4 giorni ci concentriamo, e lo faremo con l'Anac e con il Parlamento, su quali possono essere questi poteri straordinari, non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro" ai cittadini, tra i quali "si è diffusa la disperazione". Sulle responsabilità, se ce ne sono state, è compito della magistratura indagare su "eventuali ritardi": "Noi abbiamo un sistema di protezione civile che è uno dei migliori al mondo, da 20 anni, anche in questi giorni ha dimostrato di lavorare benissimo", ha detto.

"Ancora questa storia? È una bufala". L'operatrice della Protezione civile che ha ignorato l'allarme potrebbe essere la prima indagata

[Redazione]

Voleva dare l'allarme, chiamare qualcuno perché sapeva del crollo dell'Hotel ma è stato trattato male e in maniera sprezzante. Un'operatrice della Protezione civile respinse in maniera decisa la segnalazione dell'albergo. Potrebbe essere lei, si apprende da Il Messaggero, la prima indagata. "Ancora questa storia? Abbiamo verificato, abbiamo sentito l'albergo, la notizia è stata smentita, è una delle tante bufale di questi giorni". Alle 18.20 di mercoledì 18 è questa la telefonata che traccia una linea tra la possibilità di vita e la prospettiva di morte dei 39 presenti nell'Hotel Rigopiano. Il muro di gomma che la sala operativa della Protezione civile della prefettura di Pescara contrappone alla richiesta di aiuto di Quintino Marcella peserà per un'ora e 25 minuti sul timing delle operazioni di soccorso. È surreale la conversazione: "È agghiacciante, a tragedia avvenuta, riascoltare i pochi minuti di quella telefonata surreale. Marcella esordisce in tono concitato: "Mi ha chiamato un mio amico, è crollato l'Hotel Rigopiano, ha moglie e figli. Ci sono altre persone". Più che il contenuto è raggelante il tono della risposta: sprezzante, non venato da un'ombra di dubbio. Tanto che sulle prime è la certezza di Marcella a vacillare. "Ma come? Se il mio amico ha detto che l'albergo è crollato deve essere così". La risposta è tranciante: "Mi dia il numero lo chiamo io". E qui Marcella fa un'obiezione: "Guardi che lassù non prende bene, cade la linea". "Allora è uno scherzo", risponde l'operatrice. "Uno scherzo del genere con il suo telefono?", prova a farla ragionare il sup interlocutore. "Glielo avranno preso per fare uno scherzo". Fine della telefonata. Da quel momento Marcella tempesta di telefonate 112, 118, 115. Alle 19,20 quando al 113 giunge l'ennesima telefonata l'ispettore responsabile della sala operativa ha un'illuminazione. "Datemi il numero di quest'uomo voglio parlarci". Poi la cronaca dei fatti ci ha raccontato quello che serve.

Hotel Rigopiano: 11 superstiti, 5 morti e 23 dispersi. Le storie dei protagonisti della tragedia

[Redazione]

Si continua a scavare tra le neve e le macerie dell'hotel Rigopiano, spazzatovia da una valanga il 18 gennaio. Finora i soccorritori hanno strappato allamassa di detriti che sommerge l'hotel 11 sopravvissuti e cinque corpi senzavita, mentre sono 23 i dispersi segnalati. Ai due sopravvissuti recuperatiall'alba di giovedì - il cuoco Giampiero Parete e il manutentore dell'hotelFabio Salzetta - si aggiungono la moglie di Parete, Adriana Vranceanu, e ilfiglio Gianfilippo, salvati nella mattinata di ieri, e i tre bimbi recuperatinel pomeriggio: l'altra figlia di Parete, Ludovica, Edoardo Di Carlo e SamuelDi Michelangelo.Sono poi state estratte vive altre quattro persone, due uomini - GiampaoloMatrone (lievemente ferito) e Vincenzo Forti - e due donne, Francesca Bronzi eGiorgia Galassi. "Abbiamo altri segnali da sotto la neve e le macerie - hadetto il funzionario dei vigili del fuoco Alberto Maiolo - stiamo verificando.Potrebbero essere persone vive, ma anche le strutture dell'albergo che simuovono sotto il peso della neve.Ieri sono state riconosciute altre tre vittime: si tratta di di Sebastiano DiCarlo, 49 anni, di Loreto Aprutino (Pescara), della moglie Nadia Acconciamesa,papà e mamma di Edoardo, e di Barbara Nobilio, di 51 anni, anch'essa di LoretoAprutino. La tragedia ha per ora lasciato soli due bimbi, Edoardo Di Carlo chenella tragedia ha perso entrambi i genitori, mentre per Samuel Di Michelangelonon si hanno notizie del papà e della mamma, il poliziotto, Domenico, 41 anni,di Chieti, e Marina Serraiocco, che vivono a Osimo (Ancona).Le altre due vittime della tragedia sono il maitre dell'hotel AlessandroGiancaterino e del cameriere Gabriele D'Angelo.I soccorritori continuano la loro opera incessante di scavo a 1.200 metrid'altezza, stanno lavorando in condizioni estreme: la pioggia mista a neve hareso ancora più pesante l'ammasso che ha sommerso l'hotel ed il rischiovalanghe è salito a 4 su una scala di cinque. E anche oggi sarà una lungagiornata con la speranza di trovare ancora qualcuno in vita sotto cumuli dineve e detriti. Giampiero Parete e la sua famiglia [slide_5134] Ansa 38 anni, Giampiero Parete è stato il primo a superstite dell'incidente sul Gran Sasso. Insieme a lui, in vacanza sull'Hotel Rigopiano, la moglie Adriana e i due figlioletti, Gianfilippo e Ludovica. Attualmente Adriana e Gianfilippo sono stati estratti vivi. Portati in ospedale, starebbero bene. Marco Vagnarelli e Paola Tomassini [slide_5134] Ansa Marchigiani di Castignano, i familiari non hanno notizie di loro dal 18 gennaio 2017. I due si trovavano nella località abruzzese per una vacanza di due giorni e stavano per ripartire alla volta del Piceno. Vagnarelli è un dipendente dell'Ariston, mentre la compagna, originaria di Montalto Marche, lavora per la societ Autogrill. La coppia, in base alle esigenze lavorative, si divideva fra Castignano, paese d'origine di Marco, e Pedaso. Valentina Cicioni e Giampaolo Matrone [slide_5134] Ansa Hanno lasciato la loro bimba con i nonni e sono poi partiti per una romantica vacanza a due sul Gran Sasso. Valentina e Giampaolo sono della provincia di Roma, rispettivamente di Mentana e Monterotondo. Lei è un'infermiera che lavora al policlinico Gemelli di Roma, lui è il titolare di una pasticceria della cittadina di residenza, "La Deliziosa". Valentina aveva condiviso la notizia della loro vacanza su Facebook. Sara Angelozzi e il marito Claudio Baldini [slide_5134] Ansa Tra gli ospiti dell'Hotel Rigopiano c'era anche loro due, marito e moglie residenti a Teramo. Claudio ha riempito il suo profilo Facebook di selfie scattati nella struttura, tra cui una in accappatoio dopo un passaggio nella spa. Facebook, però, è stato anche il diario della preoccupazione per la neve: "È il circolo polare abruzzese" aveva scritto martedì. Giorgia Galassi e Vncenzo Forti [slide_5134] Ansa Ha 22 anni ed è una studentessa di Scienze della Comunicazione, Giorgia, in vacanza sul Gran Sasso insieme al fidanzato Vincenzo, pizzaio lo 25enne. Lei frequenta l'università a Teramo ma vorrebbe entrare nel mondo della moda e trasferirsi a Milano, mentre il partner gestisce la pizzeria "Peter Pan" di Zara di Giulianova insieme al fratello e alla cognata. Francesca Bronzi e Stefano Feniello [slide_5134] Ansa 25 anni lei, 28 lui. I due fidanzati stavano trascorrendo una vacanza insieme per festeggiare il compleanno di lui. Francesca e Stefano stavano insieme da 4 anni. Alessandro Riccetti

[slide_5134] Ansa 33 anni di Terni, è il portiere di notte della struttura. Laureato in lingue straniere, per la comunicazione, si occupava di stare alla reception e di accogliere i clienti. Il ragazzo ha avuto l'ultimo contatto telefonico ieri con la madre, prima della slavina. Il padre, appena saputo della slavina, è subito partito per Penne (Pescara). Marco Tanda e Jessica Tinari [slide_5134] Ansa Marco è un pilota Ryanair di 25 anni ed è originario di Macerata, ma risiede a Roma. Era arrivato mercoledì all'Hotel Rigopiano assieme alla compagna Jessica Tinari, 24enne di Vasto, professione estetista. Sul Gran Sasso ci erano arrivati in moto, per una breve vacanza prima di riprendere il lavoro. Su Facebook la ragazza aveva aggiornato il suo status descrivendo le scosse che hanno colpito il Centro Italia prima della tragedia. Ilaria Di Biase [slide_5134] Facebook È la cuoca dell'Hotel e vive ad Archi (Chieti), in Val di Sangro, 22 anni, era da tre anni impegnata nell'attività di cuoca e aveva vinto la selezione per prestare servizio in hotel. I genitori sono immediatamente partiti per Penne (Pescara) per avere notizie della figlia al Centro coordinamento di emergenza. Cecilia Martella [slide_5134] Facebook Tra i dipendenti dell'hotel c'è anche lei, Cecilia, giovane di Atri (Teramo), che svolge la professione di estetista. Sul suo profilo Facebook ha raccontato la neve copiosa e la paura per il terremoto. Sotto le foto postate si leggono i messaggi di speranza degli amici e dei parenti. Luana Biferi [slide_5134] Ansa Residente a Bisenti (Teramo), anche lei è una delle dipendenti dell'hotel Rigopiano. Calciatrice del Pescara, alle 12.45 di mercoledì ha scritto su Facebook di non riuscire a contattare nessuno dei propri familiari: "Sono bloccata a Rigopiano con tre metri di neve... e il terremoto" aveva spiegato agli amici nei commenti. Erano le 14:34, in hotel di aspettava l'arrivo dello spazzaneve. Poi, alle 17, la slavina. Emanuele Bonifazi [slide_5134] Facebook 31enne di Pioraco, laureato a Urbino in Marketing e comunicazione, lavorava al fianco di Alessandro Riccetti il pomeriggio in cui è avvenuta la tragedia. Da quattro anni dipendente dell'hotel, è figlio di un'insegnante e di Egidio, coordinatore della protezione civile, poi subito partito per Penne. Domenico Di Michelangelo [slide_5134] Ansa è anche un famiglia di tre persone di Osimo tra i superstiti dell'Hotel Rigopiano, in Abruzzo: Domenico Di Michelangelo, 41 anni, impiegato nelle forze dell'ordine e nato a Chieti; la moglie Marina Serraiocco, 37, di Popoli; il loro bambino di 6 anni. Ad annunciare il loro ritrovamento è stato il sindaco di Osimo. Piero Di Pietro e la moglie Barbara [slide_5134] Abruzzo Calcio Dilettanti 55 anni, Piero di Pietro è di Loreto Aprutino, in provincia di Pescara. Un allenatore di calcio conosciutissimo in tutta la sua regione, l'Abruzzo. Era all'hotel Rigopiano in vacanza con la moglie Barbara. Luciano Caporale e Silvana Angelucci [slide_5134] Ansa Luciano Caporale, 54 anni, e la moglie, Silvana Angelucci, 46 anni di Castelfrentano, in provincia di Chieti, entrambi parrucchieri, sono tra gli ospiti che si trovavano nell'Hotel al momento della slavina. La coppia era arrivata domenica pomeriggio e la ripartenza era prevista per martedì 17. Tuttavia, a causa del peggioramento delle condizioni meteorologiche, avevano deciso di rimanere fino a mercoledì, il giorno in cui la tragedia li ha colpiti. I figli della coppia, con altri famigliari, sono arrivati a Penne, al centro di coordinamento, per avere notizie sulla loro sorte. E un amico della coppia, anche lui in vacanza nell'hotel con la compagna, racconta di aver esortato detto più volte Luciano a ripartire martedì scorso "ma lui ha preferito rimandare al giorno seguente e ha aggiunto: tanto che può succedere?". Alessandro Giancaterino [slide_5134] Facebook Dipendente dell'hotel - dove era capo cameriere -, Alessandro era il fratello dell'ex sindaco di Farindola. Residente a Penne, era padre di due bambini ed è sposato con Josefina Covuccia. Si tratta di uno dei morti accertati della tragedia. Roberto Del Rosso [slide_5134] Il proprietario Roberto Del Rosso era un architetto, ma aveva scelto la strada del turismo ed era sempre al Rigopiano: "Viveva praticamente lì, non lo abbandonava mai" dicono i suoi amici a Contrada Mirri, avamposto più vicino. Nelle ore precedenti alla slavina, era preoccupato per i clienti, come riferisce un amico: "Erano spaventati per le forti scosse di terremoto e non tanto per il maltempo e la neve. Ovviamente una slavina era impensabile". Marinella Colangeli [slide_5134] Marinella Colangeli gestiva la Spa da anni e da poco le si era affiancata Cecilia Martella. Il padre di Marinella ha raccontato a Radio 24 di aver sentito la figlia l'ultima volta mercoledì sera alle quattro: "Un solo un messaggio, perché i telefoni non funzionavano". L'uomo racconta che da martedì scorso "chiedevano di essere sbloccati, ma hanno risposto che c'erano altre priorità e hanno abbandonato a pulire su". Ad ogni modo, la figlia era

tranquilla: "Era una posizione in cui non si poteva pensare che una valanga potesse colpire l'albergo". Gabriele D'Angelo [slide_5134] Era uno dei camerieri della struttura crollata ed il suo corpo è stato identificato all'ospedale di Pescara. La morte di Gabriele, volontario della locale Croce rossa, ha sconvolto diversi soccorritori presenti nel centro di coordinamento allestito al Palazzetto dello Sport di Penne. Gli amici, in lacrime, si sono abbracciati per darsi conforto.

Hotel Rigopiano, quarto giorno di ricerche: arriva una sonda che scioglie la neve, si continua a sperare

[Redazione]

Aprire varchi, raggiungere altre camere, altri ambienti dell'hotel Rigopiano dove le persone possono essersi rifugiate in seguito alla slavina. Quarto giorno di ricerche in ciò che resta del resort divenuto una tomba di ghiaccio per cinque persone. I superstiti sono nove, mentre ventiquattro persone sono ancora da rintracciare. Da questa mattina si lavora con nuovi mezzi meccanici arrivati dall'Alto Adige tra cui una sonda che emana calore e riesce a sciogliere la neve e che grazie a una piccola telecamera consente di individuare se ci sono corpi o di vedere se ci sono aree dove è possibile trovare persone. Così da non perdere tempo e scavare a vuoto. "Continuiamo a lavorare, in questo momento sono impegnati 60 uomini del Soccorso Alpino, ieri sera sono arrivati rinforzi dall'Alto Adige e dal Sud Tirolo, in tutto una quindicina di uomini. Per un totale di 150 uomini sul posto. Il tempo è brutto, ha nevicato tutta la notte e c'è poca visibilità", spiega Walter Milan, portavoce del Soccorso Alpino. "La sonda serve ad aprire vie d'accesso, ha una telecamera che ci consente anche di vedere se ci sono persone, oltre al fatto che scioglie la neve. Noi del Soccorso alpino davanti per sondare il fronte della valanga e dietro di noi Vigili del Fuoco ed Esercito". Rigopiano Tecnicamente si procede così. I Vigili del Fuoco continuano a scavare dove hanno operato in questi giorni, mentre il Soccorso alpino prova ad entrare nell'edificio da un'altra parte. Intanto però rimane il problema valanga. Il corpo speciale dei carabinieri non riesce a sorvolare con l'elicottero per monitorare le montagne e calcolare il rischio slavina. Per adesso l'emergenza valanga è a quota 4. Ciò significa "emergenza forte". Giampiero Parete e la sua famiglia [slide_5134] Ansa 38 anni, Giampiero Parete è stato il primo superstite dell'incidente sul Gran Sasso. Insieme a lui, in vacanza sull'Hotel Rigopiano, la moglie Adriana e i due figlioletti, Gianfilippo e Ludovica. Attualmente Adriana e Gianfilippo sono stati estratti vivi. Portati in ospedale, starebbero bene. Marco Vagnarelli e Paola Tomassini [slide_5134] Ansa Marchigiani di Castignano, i familiari non hanno notizie di loro dal 18 gennaio 2017. I due si trovavano nella località abruzzese per una vacanza di due giorni e stavano per ripartire alla volta del Piceno. Vagnarelli è un dipendente dell'Ariston, mentre la compagna, originaria di Montalto Marche, lavora per la società Autogrill. La coppia, in base alle esigenze lavorative, si divideva fra Castignano, paese d'origine di Marco, e Pedaso. Valentina Cicioni e Giampaolo Matrone [slide_5134] Ansa Hanno lasciato la loro bimba con i nonni e sono poi partiti per una romantica vacanza a due sul Gran Sasso. Valentina e Giampaolo sono della provincia di Roma, rispettivamente di Mentana e Monterotondo. Lei è un'infermiera che lavora al policlinico Gemelli di Roma, lui è il titolare di una pasticceria della cittadina di residenza, "La Deliziosa". Valentina aveva condiviso la notizia della loro vacanza su Facebook. Sara Angelozzi e il marito Claudio Baldini [slide_5134] Ansa Tra gli ospiti dell'Hotel Rigopiano c'era anche loro due, marito e moglie residenti a Teramo. Claudio ha riempito il suo profilo Facebook di selfie scattati nella struttura, tra cui una in accappatoio dopo un passaggio nella spa. Facebook, però, è stato anche il diario della preoccupazione per la neve: "È il circolo polare abruzzese" aveva scritto martedì. Giorgia Galassi e Vincenzo Forti [slide_5134] Ansa Ha 22 anni ed è una studentessa di Scienze della Comunicazione, Giorgia, in vacanza sul Gran Sasso insieme al fidanzato Vincenzo, pizzaiolo 25enne. Lei frequenta l'università a Teramo ma vorrebbe entrare nel mondo della moda e trasferirsi a Milano, mentre il partner gestisce la pizzeria "Peter Pan" di Zara di Giulianova insieme al fratello e alla cognata. Francesca Bronzi e Stefano Feniello [slide_5134] Ansa 25 anni lei, 28 lui. I due fidanzati stavano trascorrendo una vacanza insieme per festeggiare il compleanno di lui. Francesca e Stefano stavano insieme da 4 anni. Alessandro Riccetti [slide_5134] Ansa 33 anni di Terni, è il portiere di notte della struttura. Laureato in lingue straniere, per la comunicazione, si occupava di stare alla reception e di accogliere i clienti. Il ragazzo ha avuto l'ultimo contatto telefonico ieri con la madre, prima della slavina. Il padre, appena saputo della slavina, è subito partito per Penne (Pescara). Marco Tanda e Jessica Tinari [slide_5134] Ansa Marco è un pilota Ryanair di 25 anni ed è originario di Macerata, ma risiede a Roma. Era arrivato mercoledì

all'Hotel Rigopiano assieme alla compagna Jessica Tinari, 24enne di Vasto, professione estetista. Sul Gran Sasso ci erano arrivati in moto, per una breve vacanza prima di riprendere il lavoro. Su Facebook la ragazza aveva aggiornato il suo status descrivendo le scosse che hanno colpito il Centro Italia prima della tragedia. Ilaria Di Biase [slide_5134] Facebook È la cuoca dell'Hotel e vive ad Archi (Chieti), in Val di Sangro, 22 anni, era da tre anni impegnata nell'attività di cuoca e aveva vinto la selezione per prestare servizio in hotel. I genitori sono immediatamente partiti per Penne (Pescara) per avere notizie della figlia al Centro coordinamento di emergenza. Cecilia Martella [slide_5134] Facebook Tra i dipendenti dell'hotel c'è anche lei, Cecilia, giovane di Atri (Teramo), che svolge la professione di estetista. Sul suo profilo Facebook ha raccontato la neve copiosa e la paura per il terremoto. Sotto le foto postate si leggono i messaggi di speranza degli amici e dei parenti. Luana Biferi [slide_5134] Ansa Residente a Bisenti (Teramo), anche lei è una delle dipendenti dell'hotel Rigopiano. Calciatrice del Pescara, alle 12.45 di mercoledì ha scritto su Facebook di non riuscire a contattare nessuno dei propri familiari: "Sono bloccata a Rigopiano con tre metri di neve... e il terremoto" aveva spiegato agli amici nei commenti. Erano le 14:34, in hotel di aspettava l'arrivo dello spazzaneve. Poi, alle 17, la slavina. Emanuele Bonifazi [slide_5134] Facebook 31enne di Pioraco, laureato a Urbino in Marketing e comunicazione, lavorava al fianco di Alessandro Riccetti il pomeriggio in cui è avvenuta la tragedia. Da quattro anni dipendente dell'hotel, è figlio di un'insegnante e di Egidio, coordinatore della protezione civile, poi subito partito per Penne. Domenico Di Michelangelo [slide_5134] Ansa è anche un famiglia di tre persone di Osimo tra i superstiti dell'Hotel Rigopiano, in Abruzzo: Domenico Di Michelangelo, 41 anni, impiegato nelle forze dell'ordine e nato a Chieti; la moglie Marina Serraiocco, 37, di Popoli; il loro bambino di 6 anni. Ad annunciare il loro ritrovamento è stato il sindaco di Osimo. Piero Di Pietro e la moglie Barbara [slide_5134] Abruzzo Calcio Dilettanti 55 anni, Piero di Pietro è di Loreto Aprutino, in provincia di Pescara. Un allenatore di calcio conosciutissimo in tutta la sua regione, l'Abruzzo. Era all'hotel Rigopiano in vacanza con la moglie Barbara. Luciano Caporale e Silvana Angelucci [slide_5134] Ansa Luciano Caporale, 54 anni, e la moglie, Silvana Angelucci, 46 anni di Castelfrentano, in provincia di Chieti, entrambi parrucchieri, sono tra gli ospiti che si trovavano nell'Hotel al momento della slavina. La coppia era arrivata domenica pomeriggio e la ripartenza era prevista per martedì 17. Tuttavia, a causa del peggioramento delle condizioni meteorologiche, avevano deciso di rimanere fino a mercoledì, il giorno in cui la tragedia li ha colpiti. I figli della coppia, con altri famigliari, sono arrivati a Penne, al centro di coordinamento, per avere notizie sulla loro sorte. E un amico della coppia, anche lui in vacanza nell'hotel con la compagna, racconta di aver esortato detto più volte Luciano a ripartire martedì scorso "ma lui ha preferito rimandare al giorno seguente e ha aggiunto: tanto che può succedere?". Alessandro Giancaterino [slide_5134] Facebook Dipendente dell'hotel - dove era capo cameriere -, Alessandro era il fratello dell'ex sindaco di Farindola. Residente a Penne, era padre di due bambini ed è sposato con Josefina Covuccia. Si tratta di uno dei morti accertati della tragedia. Roberto Del Rosso [slide_5134] Il proprietario Roberto Del Rosso era un architetto, ma aveva scelto la strada del turismo ed era sempre al Rigopiano: "Viveva praticamente lì, non lo abbandonava mai" dicono i suoi amici a Contrada Mirri, avamposto più vicino. Nelle ore precedenti alla slavina, era preoccupato per i clienti, come riferisce un amico: "Erano spaventati per le forti scosse di terremoto e non tanto per il maltempo e la neve. Ovviamente una slavina era impensabile". Marinella Colangeli [slide_5134] Marinella Colangeli gestiva la Spa da anni e da poco le si era affiancata Cecilia Martella. Il padre di Marinella ha raccontato a Radio 24 di aver sentito la figlia l'ultima volta mercoledì sera alle quattro: "Un solo un messaggio, perché i telefoni non funzionavano". L'uomo racconta che da martedì scorso "chiedevano di essere sbloccati, ma hanno risposto che c'erano altre priorità e hanno abbandonato a pulire su". Ad ogni modo, la figlia era tranquilla: "Era una posizione in cui non si poteva pensare che una valanga potesse colpire l'albergo". Gabriele D'Angelo [slide_5134] Era uno dei camerieri della struttura crollata ed il suo corpo è stato identificato all'ospedale di Pescara. La morte di Gabriele, volontario della locale Croce rossa, ha sconvolto diversi soccorritori presenti nel centro di coordinamento allestito al Palazzetto dello Sport di Penne. Gli amici, in lacrime, si sono abbracciati per darsi conforto.

Vincenzo Forti: "È stata come una bomba. Ero sul divano. Mi sono trovato i pilastri addosso"

[Redazione]

"E' stata una bomba, mi sono ritrovato i pilastri addosso. Ero seduto sul divano e i pilastri sono scivolati in avanti tagliandolo in due. Ci siamo salvati per questo". Così Vincenzo Forti, uno dei superstiti dell'hotel Rigopiano, ha raccontato all'amico Luigi Valiante i drammatici momenti dopo la valanga che ha travolto la struttura. Forti è stato estratto dai soccorritori insieme alla fidanzata Giorgia Galassi. "Io sono rimasto senza scarpe - ha aggiunto - Indossavo i leggings che mi aveva prestato la mia fidanzata. In un attimo ci siamo ritrovati in tre in un metro quadrato. Ci siamo abbracciati, nutrendoci di neve. Poco distante si sentivano anche le voci di un altro ragazzo e dei bambini, con cui non è stato possibile comunicare. La paura è stata tanta e abbiamo pregato".

Blog in diretta | meno recenti | più recenti
Condividi +Oggi 14:30 CET Prefettura, ricerche su due fronti opposti hotel "Le ricerche stanno procedendo su due fronti opposti, da un lato i Vigili del fuoco stanno avanzando all'interno della struttura lungo il percorso che ha consentito il ritrovamento dei 9 superstiti. Le difficoltà consistono nella necessità di aprire varchi attraverso murature di elevato spessore per accedere ai locali successivi. Parallelamente stanno operando sul fronte nevoso esterno per consentire l'apertura di ulteriori varchi sul lato opposto della struttura, per il raggiungimento e l'ispezione più rapida dei locali". Lo fa sapere la Prefettura con una nota nella quale si spiega che "proseguono le operazioni di ricerca e soccorso, sia all'interno dell'hotel che all'esterno", ma che "non ci sono novità rispetto al bilancio già comunicato".

Condividi su: Tweet Condividi tumblr Condividi +Oggi 14:30 CET Il numero dei dispersi sale a 24. Nell'hotel anche un giovane lavoratore senegalese il numero dei dispersi sale a 24 dopo che è stata segnalata da una delle persone salvate, la possibile presenza all'interno nella struttura di un ragazzo senegalese che lavorava nell'albergo. Questa la situazione alle ore 13 secondo quanto riferito dai vigili del fuoco.

Condividi su: Tweet Condividi tumblr Condividi +Oggi 12:54 CET Pm, indagati? Entro settimana faremo il punto "Io penso che, entro una settimana, saremo in grado ragionevolmente di fare un primo punto sulle indagini". Lo ha detto all'AGI il procuratore aggiunto di Pescara Cristina Tedeschini. Entro fine gennaio, dunque, Tedeschini e l'altro magistrato che si occupa della tragedia di Rogopiano, il sostituto procuratore Andrea Papalia, tireranno le somme, benché parziali, sul materiale raccolto in questi giorni dalla polizia giudiziaria dei vari corpi. Diversi faldoni che si ingrossano man mano con testimonianze, licenze edilizie dell'albergo, rilievi cartografici, fotografie dei luoghi, tabulati telefonici, piano neve e bollettini meteo. Sulla base dei riscontri i magistrati decideranno se vi sono le condizioni per eventuali avvisi di garanzia a carico degli indagati. "Dopo questa prima fase - ha, infatti, rimarcato Tedeschini - passeremo a fare altro". I prossimi giorni potrebbero essere pronti anche i primi riscontri delle autopsie effettuate sui cinque cadaveri recuperati fino ad ora, affidate ai medici legali Ildo Polidoro e Cristian D'Ovidio.

Condividi su: Tweet Condividi tumblr Condividi +Oggi 12:13 CET Papa: vicino a vittime sisma e neve, incoraggio soccorsi "Nei giorni scorsi, il terremoto e le forti nevicate hanno messo nuovamente ad una dura prova tanti nostri fratelli e sorelle dell'Italia centrale, specialmente in Abruzzo, Marche e Lazio". Così papa Francesco all'Angelus. "Sono vicino con la preghiera e con l'affetto alle famiglie che hanno avuto vittime tra i loro cari - ha aggiunto -. Incoraggio quanti sono impegnati con grande generosità nelle opere di soccorso e di assistenza; come pure le Chiese locali, che si prodigano per alleviare le sofferenze e le difficoltà".

Condividi su: Tweet Condividi tumblr Condividi +Oggi 12:09 CET Protezione civile: dal 24 agosto 48.000 scosse "Sono 12.360 le persone assistite dal primo giorno dell'emergenza del 24 agosto ad oggi. Di queste 7.144 nelle Marche, 2.082 in Umbria, 597 nel Lazio e 2532 in Abruzzo". Lo ha detto la responsabile dell'Unità d'Emergenza della Protezione Civile, Immacolata Postiglione, nel corso del primo punto stampa di giornata tenuto presso la Di.Coma.C. di Rieti. "Per quanto riguarda il conteggio dei fenomeni sismici rilevati dal 24 agosto ad oggi ci troviamo di fronte ad un numero impressionante - prosegue

laPostiglione - sono state registrate 48.000 scosse, 9 delle quali con magnitudosuperiore a 5, e 57 con magnitudo tra 4 e 5. Dal 18 agosto si sono verificati1600 eventi sismici nell'area".Condividi su:: Tweet Condividi tumblrCondividi +Oggi 11:49 CETLa slavina: 120mila tonnellate precipitate a una velocità di 100km/hLa valanga che si è abbattuta sull'hotel Rigopiano al momento dell'impatto -apprende l'Adnkronos - aveva raggiunto una massa pari circa 120.000 tonnellateed una velocità di circa 100 Km/ora. Ad elaborare i dati provvisori delladimensione e forza di impatto della valanga sono stati i Carabinieri forestalidel servizio Meteomont a seguito di specifici sopralluoghi.Nel dettaglio, spiegano i Carabinieri forestali, il fronte di distacco dellavalanga ha una larghezza di 500 metri, una lunghezza 250 e lo spessore di 2,5metri. Il peso peso della neve al momento del distacco è di 200 kg/mc per unamassa di 200.000-300.000 metri cubi.L'inclinazione del pendio è di 35 gradi il peso pari a 40-60mila tonnellate. Lavelocità iniziale compresa tra 50 e 100 km/ora, la pressione pari a 50-270newton. Si tratta di una massa, spiegano i Carabinieri forestali, pari a 4.000tir a pieno carico.Lo scorrimento avviene per 2 km, la zona di accumulo è di 800 metri per 100metri di larghezza. Lo spessore è di 4 metri per circa 300.000Mc e un peso di400 kg per mc pari a 120.000 tonnellate al momento dell'impatto.Condividi su:: Tweet Condividi tumblrCondividi +Oggi 10:49 CETSi continua a scavare sotto la pioggia. Rischio slavineSi continua a scavare senza sosta su ciò che resta dell'hotel Rigopianomalgrado le condizioni meteo non volgano al meglio e stamane piove sulla zonadi penne. I soccorritori, con l'abbassamento delle temperature, si debbono oraguardare anche dal rischio slavine.Condividi su:: Tweet Condividi tumblrCondividi +Oggi 10:47 CETNessun nuovo arrivo né all'ospedale né all'aeroporto di PescaraNon c'è stato nessun nuovo arrivo all'ospedale di Pescara, dove sono ricoverati9 superstiti e dove si trovano i 5 cadaveri delle vittime. Nessun arrivo,almeno finora, è stato segnalato all'aeroporto di Pescara dove normalmenteatterranno gli elicotteri dell'elisoccorso. La nebbia e il meteo, comunque,possano rendere difficoltoso il loro volo e, in alternativa, possono essereusate delle autoambulanze già predisposte presso l'hotel Rigopiano.Condividi su:: Tweet Condividi tumblrAltro

Rigopiano, il Circo Barnum della commozione

[Redazione]

Maurizio Crippadi Maurizio Crippa23 Gennaio 2017 alle 08:05 CANALE NEWS Rubriche CONTRO MASTRO CILIEGIA [1479305694]Ammetto senza patéanimo, come dicevano i politiciantan, di non esseremolto informato su questa vicenda di Rigopiano.è stata una slavina. Forseper il terremoto, forse è colpa della Protezione civile. Ci sono stati morti,dispiace; ci sono i salvati, bene; BarbaraUrso è disperata, chissenefotte.La parte miglioreItalia è pronta ad aiutare, chissenefrega. Forse è mancanzadi fiuto per la notizia, ma in certi casi la differenza tra le notizie e le cose che, semplicemente, accadono, mi sfugge. Ci sono le slavine, i terremoti,i terroristi col tir. Succede. Un giorno capiterà a tutti, ciaone. E ci sarà un cronista a scrivere una belinata anche su di noi. I sogni spezzati,Erasmusmai fatto,ultima foto su Instagram. I coccodrilli da sciagura sono noiosi,no? Poi però, per forza, cadeocchio su un tg, su una prima pagina, sui siti.Un delirio di Miracolo Rigopiano, Hotel travolto, strage e accuse,urlodei vigili, Video: commovente salvataggio dei superstiti. Soprattutto i video e i tg:ossessivo mandare in loop gesti di speranza, frasi di speranza,applausi in diretta. Emozioni e condivisioni. Io me lo ricordo, Vermicino. Mi viene ancora schifo. Per cui mi chiedo, in mezzo a tutto questo creare eventied espettorare sentimenti, perchéunico sciacallo sia Salvini coi doposci.Fa parte anche lui dello show. Chiuso il Circo Barnum per mancanza di pubblico,il più grande spettacolo del mondo è la commozione, no?

Maltempo, esonda un torrente nel palermitano: un morto

[Redazione]

23 Gennaio 2017 alle 08:00Palermo, 23 gen. (AdnKronos) - C'è una vittima per il maltempo che da ieri ha colpito la Sicilia. Un uomo è morto annegato nella tarda serata di ieri, travolto da un torrente esondato dal fiume Platani, nel territorio tra Castronovo di Sicilia e Lercara Friddi. L'acqua ha invaso anche l'asfalto della Statale 189 e raggiunto la ferrovia, che collega Palermo con Agrigento. La vittima era nell'auto con altre tre persone quando il fiume Platani ha trascinato il mezzo. In tre sono riusciti a salvarsi, mentre per un quarto non c'è stato niente da fare. Il suo cadavere è stato rinvenuto dopo qualche ora dai Vigili del fuoco. Scuole chiuse a Catania e nel messinese - Scuole chiuse oggi a Catania e in molti comuni del messinese, a causa del maltempo che da ieri flagella la Sicilia. Ieri il sindaco di Catania Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle Scuole di Catania oggi sia sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di oggi. Chiuse anche le attività dell'ateneo. Scuole chiuse anche nel messinese, in particolare a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale.

48mila scosse dal 24 agosto, Protezione civile: "Numero impressionante"

[Redazione]

22 Gennaio 2017 alle 13:00 Rieti, 22 gen. (AdnKronos) - Sono 48mila gli eventi sismici registrati dal 24 agosto ad oggi. "Un numero impressionante", lo definisce così la responsabile dell'Unità d'Emergenza della Protezione Civile, Titti Postiglione, durante il primo punto stampa di giornata tenuto presso la Di.Coma.C. di Rieti dove ha aggiornato sulle attività in corso per le emergenze in atto nell'area colpita dal maltempo e dalle scosse di terremoto. Sono state ripristinate le utenze elettriche nelle Marche, a Chieti e Pescara dove c'è stato "l'azzeramento della disalimentazione delle utenze. Su Teramo - chiarisce Postiglione - dove abbiamo avuto problemi peggiori, siamo arrivati a 14.000 utenze; dovremmo arrivare presto all'azzeramento". Ci sono ancora delle criticità sull'autostrada Teramo-Aquila "dove stiamo cercando di accelerare gli interventi. Il tratto di interruzione è ridotto al minimo, contiamo di riaprire la viabilità a breve". Allerta 4 per rischio eslavine che rendono difficili i "sopralluoghi mirati in volo". La popolazione assistita dalla Protezione civile, con le ultime emergenze, arriva a oltre 12.370 persone.

Maltempo: Enel, in calo numero clienti senza luce provincia Teramo

[Redazione]

22 Gennaio 2017 alle 14:30 Roma, 22 gen. (AdnKronos) - Continua a ridursi il numero dei clienti senza corrente elettrica nella provincia di Teramo grazie al lavoro dei 1600 tecnici di e-distribuzione che stanno lavorando senza sosta per raggiungere e portare la luce al maggior numero di persone. Sono 3.000 le utenze rialimentate nella mattinata, portando ad 11.000 il numero di clienti senza corrente nel teramano. In coordinamento con la Prefettura di Teramo, la Protezione Civile e la Provincia di Teramo, si legge in una nota, si stanno verificando le condizioni di accessibilità di 5.000 i clienti che si trovano in zone non ancora raggiungibili. In Abruzzo emergenza è rientrata nelle Province di Chieti e Pescara dove si continua a lavorare per rialimentare le utenze residue sparse. Dall'inizio dell'emergenza la task force di e-distribuzione ha progressivamente rialimentato oltre 200.000 utenze.

Gentiloni: "Più poteri a Curcio e Errani"

[Redazione]

Il premier loda la Protezione civile e promette più poteri "a chi si occupa di emergenze e ricostruzione" Chiara Sarra - Dom, 22/01/2017 - 22:51[1485121744-lapresse-20170122211341-21938170]"Bisogna dare più poteri a chi si occupa di emergenze e ricostruzione, ovvero a protezione civile e al commissario per la ricostruzione". Lo ha detto Paolo Gentiloni a Che tempo che fa su Rai3. "Per essere più veloci, chi segue le emergenze deve avere poteri efficaci straordinari", ha spiegato il premier italiano, dopo aver lodato la Protezione Civile che "ha dimostrato di saper lavorare bene" e promettendo provvedimenti in questo senso a breve: "Nei prossimi tre o quattro giorni ci concentreremo con Anac e con il Parlamento su quali poteri straordinari dare a chi si occupa di emergenza e ricostruzione", ha aggiunto da Fabio Fazio, "E' il terzo shock da fine agosto ad adesso: nel centro Italia si è diffusa quasi una disperazione a tornare alla normalità e le popolazioni temono che questa sia un'emergenza cronica". Sulle polemiche sui presunti ritardi dei soccorsi Gentiloni taglia corto: "La magistratura ci darà i risultati dei suoi accertamenti sui ritardi", ha detto, "Ma è bene che adesso prevalga la compassione. Attenzione a scatenare già adesso questa voglia di trovare capri espiatori. Temo di lasciarci andare a un Paese incattivito dove si cerca il giustiziere e il capro espiatorio" Tag: Paolo Gentiloni terremoto hotel rigopiano

La valanga come 4mila tir. E quella mail di allarme che nessuno ha ascoltato

[Redazione]

Un sos lanciato dal resort: "Clienti terrorizzati". Gentiloni: più poteri a chi gestisce l'emergenza
Francesca Angeli - Lun, 23/01/2017 - 08:11[1484895917-lapresse-20170119165805-21897986]Roma - A Farindola si continua a scavare in condizioni proibitive perché dicono gli uomini del soccorso la speranza di trovare persone vive c'è sempre. E dopo le prime ore frenetiche a ridosso del dramma si apre il capitolo delle polemiche sulle richieste di aiuto lanciate dall'albergo e rimaste inascoltate e l'allarme sul rischio valanghe mai arrivato. Il pericolo di nuove valanghe è altissimo. E non solo. La Commissione Grandi Rischii vista la possibilità di nuove scosse ha paventato un effetto Vajont sulle dighe nell'area. E il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha convocato per oggi un vertice di crisi. Il premier Paolo Gentiloni definisce straordinario il livello di emergenza e promette di dare ancora più poteri a chi si occupa dell'emergenza: protezione civile e commissario straordinario alla ricostruzione. Per essere più veloci dobbiamo dare poteri più efficaci straordinari, non possiamo avere strozzature burocratiche. La preoccupazione resta altissima mentre i carabinieri forestali hanno stimolato la potenza d'urto della valanga che ha squassato l'hotel. Una massa pari circa 120 mila tonnellate che si è abbattuta sulla struttura ad una velocità di 100 chilometri all'ora con una potenza distruttiva pari a 4 mila tir a pieno carico. Nonostante il pericolo molti dei pompieri che hanno estratto i bambini vivi tre giorni fa sono ancora lì al lavoro. Purtroppo ieri è stato recuperato un altro corpo senza vita, un uomo da identificare. Così il numero dei morti accertati sale a sei mentre è stato aggiornato anche quello dei dispersi saliti a 24 perché all'elenco è stato aggiunto il nome di un immigrato. Sarebbe un senegalese che lavorava nell'hotel, un ragazzo di 22 anni addetto alle cucine. Le persone salvate restano 9. Nel corso della giornata di ieri sono stati identificati i corpi delle ultime due vittime recuperate: Rosa Barbara Nobilio, moglie di Pietro di Pietro ancora disperso, e Sebastiano Di Carlo, papà di Edoardo che invece si è salvato insieme agli altri piccoli ma ha perso anche la mamma Nadia. Tra le buone notizie le condizioni in miglioramento dei bambini che stanno tutti bene e dovrebbero essere dimessi dall'ospedale oggi stesso. Dovrà restare ancora in ospedale Giampaolo Matrone, operato al braccio. Il pasticciere romano di 34 anni era accanto alla sua compagna Valentina sotto le macerie ma purtroppo la donna è ancora fra i dispersi. In ospedale sono ancora ricoverati anche Vincenzo Forti, con la compagna Giorgia Galassi, e Francesca Bronzi, la fidanzata di Stefano Feniello, anche lui ancora disperso. Vincenzo ha raccontato all'amico Luigi Valiante di essere sopravvissuto insieme alla ragazza mangiando ghiaccio, anche sporco perché era l'unica cosa che avevano per mettere qualcosa in bocca. E ora bisognerà cercare di capire perché l'allarme per l'altissimo rischio valanghe lanciato dalla forestale non è mai arrivato a Farindola. E poi c'è la mail spedita da Bruno Di Tommaso, l'amministratore dell'albergo distrutto, indirizzata a tutte le autorità competenti: Provincia, Prefettura, polizia provinciale e al Comune di Farindola. Mail inviata alle 7 del mattino, 11 ore prima della tragedia. Un appello preoccupatissimo che raccontava come i clienti terrorizzati dalle scosse sismiche avessero deciso di restare all'aperto. Si segnalava l'impossibilità di muoversi a causa della neve che aveva bloccato tutte le strade e si chiedeva di predisporre un intervento al riguardo. Peccato che la turbina a disposizione della Provincia per Farindola fosse guasta dal 6 gennaio e non ci fossero i soldi per ripararla.

Scandalo Protezione civile Il governo in un solo anno ha tagliato 71 milioni di fondi

[Redazione]

Trasporti ed emergenze l'esecutivo ha sforbiciato tutto. Per finanziare voci superflue e mance elettorali Massimo Malpica - Dom, 22/01/2017 - 08:10[1485069029-slavina-rigopiano-soccorritori]Eroi per vocazione. Non certo per soldi. I 12 soccorritori che mercoledì serasi sono incamminati a piedi sotto la tormenta camminando nella neve alta per otto chilometri, arrivando per primi all'hotel Rigopiano sommerso dalla slavina, non si arricchiscono certo con un lavoro che mette a rischio le loro stesse vite. Hanno sfidato intemperie e pericoli, infilandosi tra le macerie, scavando nella neve altissima ma fragile sopra di loro, e tutto per il solito stipendio. Quanto guadagnano ce lo spiega uno di loro, finanziere da quasi 30 anni, da una decina nel soccorso alpino. Diciamo che la media è sui 1.800 euro, racconta con qualche pudore, poco più per chi ha incarichi di comando, poco meno per qualcun altro, ma la busta paga è intorno a quella cifra, specifica. Per poi aggiungere, ottimista: Anche se tra assegni familiari, se si hanno figli, e sommando eventuali festivi e indennità, si può arrivare a 2000 euro. Insomma, la busta paga di un eroe è ben al di sotto di quella della casta. D'altra parte i politici, nel nome del rigore, hanno dimostrato di essere poco propensi a lavorare di forbice su loro stessi. E fin troppo disinvolti quando si tratta di tagliare i fondi destinati a sicurezza ed emergenze. A rimarcarlo è un blogger del Fatto, Alberto Crepaldi, che spulciando il bilancio 2017 della presidenza del Consiglio annota i nuovi stanziamenti previsti: 45 milioni di euro per il G7 di Taormina, 201 milioni per il personale (7 in più rispetto al 2016), 90 milioni in più per i contenziosi. E persino 100 mila euro destinati a iniziative per valorizzare e diffondere il tema delle riforme costituzionali e istituzionali, come se il Referendum non avesse mandato a casa Renzi. Proprio le mance e le attenzioni distribuite in chiave preriferendaria (invano) dal precedente governo ha portato probabilmente ai numerosi tagli riservati al budget della Protezione civile, più povera nel 2017 di ben 71 milioni di euro. Tagli ovunque, tranne i soldi che arrivano, in controtendenza, alla struttura di missione Casa Italia, il piano nazionale di prevenzione evoluto da Renzi dopo il sisma di agosto e finanziato con 1,4 milioni di euro. Il resto sono sforbiciate. Scelta lungimirante, a pochi mesi dal gran lavoro svolto dalla macchina dell'emergenza per il sisma di agosto e il bis autunnale. Sembra uno scherzo ma, come certe vignette, non fa ridere. Leggendo il capitolo di bilancio dedicato all'organismo guidato da Fabrizio Curcio, si può capire euro per euro dove il governo ha limato gli stanziamenti, scesi dai 454 milioni del 2016 ai 382 del nuovo anno. Si va dal costo di gestione dei trasporti aerei (sforbiciata da cinquecentomila euro: 1,8 milioni nel 2016, 1,3 quest'anno) alla spesa per comunicazioni e telecomunicazioni d'emergenza, scesa da miseri 50 mila ad appena 20 mila euro. Centomila euro vengono risparmiati sull'acquisto, noleggio e gestione dei mezzi di trasporto. Tra gli interventi sparisce del tutto la previsione di un fondo per la prevenzione del rischio sismico, che pure in Italia pare concreto. E invece dai 44 milioni di euro previsti nel 2016 si passa a zero nel bilancio di previsione 2017 (anche se la voce dovrebbe semplicemente finire trasferita nei bilanci del ministero dell'Ambiente, stando alla nota preliminare). Colpi di rasoio anche sulle spese per investimenti: vanno da 5 milioni a zero euro le spese per realizzare interventi infrastrutturali connessi alla riduzione del rischio sismico, e cala di altri 9 milioni il fondo per le emergenze nazionali, che passa da 249 a 240 milioni di euro.

Ancora 31 mila case senza elettricità È allarme valanghe

[Redazione]

Redazione - Dom, 22/01/2017 - 08:36[1424757610-ipad-814-0]Ancora 31 mila le utenze elettriche staccate in Abruzzo. Ancora famiglie al buio, ventimila solo nel teramano. Con le scosse sismiche, di magnitudine inferiore a 4, che non danno tregua. Con la tragedia del Rigopiano, c'è necessità di conforto psicologico, le persone sono oggettivamente molto scosse, dice il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Le condizioni in cui stanno operando in queste ore 8.300 soccorritori e 3 mila mezzi sono estreme. Cinque persone sono morte nella combinazione mortale di maltempo e terremoto: un uomo a Castel Castagno e due a Crognaleto, nel teramano. Un'altra persona è morta a Rocca Santa Maria, mentre la quinta vittima è stata ritrovata a Ortolano, in provincia di L'Aquila. L'allerta valanghe resta di livello 4 su 5 lungo l'Appennino centrale, dal Gran Sasso, al Terminillo, con rischio elevato anche sulla Maiella e i Monti della Laga: in provincia di Ascoli Piceno il sindaco ha emanato un'ordinanza di evacuazione. In soli due giorni ci sono stati cinque terremoti tra le province dell'Aquila e Rieti. La sequenza continua ad essere molto attiva avvertono dall'Ingv, mentre la conta dei danni del maltempo cresce a 400 milioni secondo Coldiretti. Sono iniziate le evacuazioni degli animali sopravvissuti dalle stalle crollate per le nuove scosse ed il peso della neve, ma il bilancio è drammatico. Le polemiche sulla mancata tempestività della macchina dei soccorsi infuriano nei territori martoriati: Non esiste gestione su tali eventi che possa essere affrontata solo con la parte emergenziale, perderemo sempre - spiega Curcio - La vera attività va fatta prima, in termini di una pianificazione che deve essere più ampia e strutturata.

Lotta disperata nell'hotel Abbiamo solo 24 ore E i morti sono già cinque

[Redazione]

Estratti 9 superstiti, ma ci sono ancora 23 dispersi L'incubo: Forse quei rumori non erano delle voci Stefano Zurlo - Dom, 22/01/2017 - 08:59[1485011953-lapresse-20170120165231-21912739]La vita, ora, ritorna con il contagocce. Nella notte fra venerdì e sabato le viscere del Rigopiano restituiscono ancora quattro prigionieri: Vincenzo Fortie la fidanzata Stefania Galassi; poi il romano Giampaolo Matrone e la venticinquenne Francesca Bronzi. Siamo a quota nove, undici contando anche i due sopravvissuti della primissima ora, ma l'entusiasmo di venerdì, con i salvataggi quasi alla garibaldina anche se in realtà sudatissimi, comincia inevitabilmente a svanire. I soccorritori mettono le mani avanti: Ancora 24 ore, poi diventerà tutto difficilissimo. Le condizioni sono estreme aggiunge il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. E allora si combatte metro per metro, centimetro per centimetro, in una specie di battaglia di Stalingrado in miniatura dentro il resort assassino. Telecamere. Sonde. Apparecchiature che rilevano i cellulari, impiegate disolito contro la criminalità organizzata. Cani. Si tenta il tutto per tutto per strappare al buio altri uomini e donne intrappolati là sotto. Due in particolare quelli che sarebbero stati localizzati. Ma la cautela è d'obbligo: nella lunghissima giornata di venerdì l'alta lena delle notizie e delle indiscrezioni ha alimentato il caos: sono comparse liste di presunti salvatici in realtà erano dispersi; c'è chi ha festeggiato il ritrovamento di concittadini che invece erano ancora sotto la corazza dell'hotel; elenchi su elenchi sono stati diramati e appallottolati in un rotolare di nomi, speranze e disperazione. Un giallo nel giallo poi quello di Stefano Feniello, fidanzato di Francesca Bronzi. Sarebbe lui il decimo superstite, dato per sicuro da ore e addirittura già fuori dal buco secondo alcuni fra i soccorritori. Ma se è stato recuperato non si capisce dove sia finito e il rebus s'ingarbuglia. Davvero, con l'assottigliarsi del tempo, che purtroppo non è in cassaforte, sale l'angoscia di chi, dopo il disastro iniziale, aveva ripreso a coltivare un filo di ottimismo. La Protezione civile innesta a sua volta la retromarcia: forse le voci captate sono solo rumori. Potrebbero essere crepitii della neve, cedimenti della struttura, altro ancora. Inutile gonfiare bolle di illusione, meglio restare ancorati ai dati nudi: così la fisarmonica della contabilità dopo essere arrivata a quota dieci, se non undici, retrocede a nove. La battaglia del Rigopiano prosegue al buio, l'oscurità della quarta notte, nel Rigopiano inevitabilmente fa scuola. Si alzano le temperature e la Protezione civile lancia l'allerta valanghe. Siamo al rischio 4 su 5 in un'ampia area dell'Appennino centrale, fra le Marche e il Molise, e allora si procede con le evacuazioni. L'esodo riguarda una quarantina di famiglie, portate via da Pozza, piccola frazione di Acquasanta Terme, in provincia di Ascoli Piceno. I droni hanno sorvolato le montagne della zona e hanno visto grandi masse di neve sul punto di staccarsi. Inevitabile la partenza degli abitanti verso la costa. Centocinquanta turisti in fuga, più giù in Abruzzo, anche dall'hotel Panorama di Pretoro. Disagio. Paura. Ansia. Comuni isolati. Ma gli occhi di tutti sono puntati sul Rigopiano dove i numeri purtroppo sono sempre gli stessi, inchiodati alle parole col timbro dell'ufficialità: 11 vivi, 5 morti e 23 dispersi.

Maltempo, allerta rossa: tutte le zone a rischio

[Redazione]

Il Dipartimento della Protezione Civile ha valutato per oggi allerta rossa sul versante ionico meridionale della Calabria e sulla Sicilia per il maltempo. Franco Grilli - Dom, 22/01/2017 - 16:42 [1455809977-meteorite-3-1] Sulla base dei fenomeni previsti, il Dipartimento della Protezione Civile ha valutato per oggi allerta rossa per maltempo sul versante ionico meridionale della Calabria e sulla Sicilia nord orientale, isole minori comprese. Allerta arancione sul bacino del basso Fortore in Puglia, sul versante tirrenico meridionale della Calabria, sulla Sicilia sud-orientale e la Sardegna orientale. Prevista, inoltre, allerta gialla su Marche, Abruzzo, Basilicata, Molise, su Tavoliere e bacini meridionali della Puglia, sulle isole Tremiti e la Sicilia nord occidentale. "Oggi sarà giornata impegnativa, temiamo, perché abbiamo un'allerta rossa per rischio idraulico-idrogeologico in zone di grandissima vulnerabilità, perché stiamo parlando di Messina, Catania e Reggio Calabria, zone che hanno un dissesto idrogeologico elevatissimo e una esposizione al rischio elevata, legata al grande numero di persone che popolano queste zone. Grande attenzione, il sistema è allertato", ha affermato il capo dell'Ufficio emergenze della Protezione Civile, Titti Postiglione, intervenendo dalla Dicomac di Rieti. Intanto il sindaco di Siacca ha usato i social network e i siti d'informazione locali per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le proprie abitazioni. Tag: maltempo protezione civile

"Valanga come una bomba" Si scava ancora tra la neve

[Redazione]

La testimonianza di un superstite: "Mi sono trovato i pilastri addosso". Isoccorritori: "Forse altri superstiti" Franco Grilli - Dom, 22/01/2017 - 15:46[1485096350-slavina-rigopiano-soccorritori]"La speranza di trovare ancora persone vive dopo la valanga c'è sempre perché quelle condizioni tecniche difficilissime possono aver dato luogo a condizioni molto particolari". Il Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio non ha perso la fiducia. E anche gli altri soccorritori non chiudono all'ipotesi di trovare qualcuno ancora vivo sotto le macerie dell'hotel Rigopiano. "Ci sono ancora speranze di trovare qualcuno vivo", dicono gli operatori che si trovano sul posto. Intanto il numero dei dispersi sale a quota 24. I superstiti restano finora 11, mentre le vittime sono 5. E c'è chi tra i sopravvissuti racconta quella terribile esperienza. Uno di questi è Vincenzo Forti, superstite insieme alla fidanzata Giorgia Galassi: "È stata una bomba, mi sono ritrovato i pilastri addosso. Ero seduto sul divano e i pilastri sono scivolati in avanti tagliandolo in due. Ci siamo salvati per questo. Io sono rimasto senza scarpe. Indossavo i leggings che mi aveva prestato la mia fidanzata. In un attimo ci siamo ritrovati in tre in un metro quadrato. Ci siamo abbracciati, nutrendoci di neve. La paura è stata tanta e abbiamo pregato". "Ho sperato fino all'ultimo che mio fratello fosse vivo - ha spiegato Massimiliano Giancaterino, ex sindaco di Farindola e fratello di Alessandro, il cameriere dell'albergo tra le vittime della tragedia - Anche un minuto prima di riconoscerlo. Fino all'ultimo egoisticamente ho sperato che il suo portafogli fosse finito accanto a un altro corpo, ma poi mi è piovuta addosso la realtà durissima". "Conoscevo benissimo quella zona - ha aggiunto parlando a Arena di Massimo Giletti - e la vedo dalle mie finestre. Non è una zona dove di solito vengono le slavine. Anche gli anziani della zona parlano di una slavina che si è abbattuta su una zona non lontana ma moltissimi anni fa. Ho lavorato anch'io nell'hotel, mentre facevo università, quando la struttura era poco più che una pensione ed era un posto bellissimo, ma è stato tutto ristrutturato nel 2008 e ritenevo fosse una struttura solida". Tag: rigopiano curcio valanga

Le ricerche nell'hotel Rigopiano

[Redazione]

In tutto sono state salvate nove persone, ma nessuna dopo la notte tra venerdì e sabato: rimangono ancora 23 dispersi. Maltempo: rischio valanghe 4 su Appennino abruzzese (ANSA/ US/ DIFESA) Nella notte tra il 21 e il 22 gennaio i vigili del fuoco hanno continuato le ricerche delle 23 persone che risultano disperse dentro all'Hotel Rigopiano, l'albergo di Farindola sul Gran Sasso ricoperto da una grande valanga mercoledì 18 gennaio. Dopo le quattro persone estratte vive tra venerdì notte e sabato mattina, nessun'altra persona è stata salvata, anche se a partire da sabato mattina i giornali avevano parlato di nuove voci provenienti dall'interno dell'hotel, che non erano però state localizzate dai soccorritori. Nell'agionata di sabato la Protezione Civile ha smentito che siano state individuate altre persone vive, spiegando che quelli che si sentono sembrano soprattutto rumori, forse causati dai cedimenti della struttura dell'hotel. In totale, le persone estratte vive sono state nove, mentre i morti accertati sono cinque. Domenica le ricerche dei vigili del fuoco continueranno. Tra le persone salvate finora ci sono Gianfilippo e Ludovica Parete, i due bambini figli di Giampiero, cuoco di Pescara che era all'esterno dell'albergo al momento della valanga e che ha dato l'allarme. Anche Adriana Vercerao, moglie di Parete, è stata estratta viva. Altri due bambini (senza i genitori) e quattro adulti (tra cui una coppia) sono tra le persone salvate. I soccorsi sono riusciti a raggiungere le persone estratte vive finora attraverso una zona che si trova sopra e a destra della piscina dell'albergo, unica rimasta parzialmente scoperta dalla neve. Le persone salvate nel corso della notte tra venerdì e sabato, trovate grazie ai cani da valanga, erano in una stanza diversa rispetto ai quattro bambini recuperati venerdì. Le ricerche sono complicate dal freddo e dall'enorme quantità di neve, che si è insinuata negli ambienti dell'albergo rendendo difficili gli spostamenti al suo interno: i vigili del fuoco devono riuscire a completare i soccorsi prima che cedano le travi che finora hanno resistito al peso della neve, consentendo ad alcune delle persone che si trovavano nell'hotel di non essere schiacciate e avere aria da respirare. INFOGRAFICA: RIGOPIANO (La ricostruzione della struttura dell'Hotel Rigopiano e il succedersi dei soccorsi fino al 20 gennaio, fatta da Ansa Centimetri; dopo la realizzazione del grafico altre quattro persone sono state messe in salvo) I vigili del fuoco hanno pubblicato il video del salvataggio dei tre bambini, tra cui la figlia di Parete, avvenuto ieri. Dopo essere stati recuperati, i bambini sono stati portati in ospedale a Pescara. Secondo i medici si sono salvati perché indossavano vestiti pesanti e non si trovavano direttamente a contatto con la neve. I sopravvissuti si trovano ancora all'ospedale, ma tranne una persona che è stata operata al braccio, non hanno problemi di salute. Il ricovero proseguirà in ogni caso anche per offrire loro sostegno psicologico. #HotelRigopiano il momento commovente del salvataggio dei tre bambini #USAR #vigilidelfuoco pic.twitter.com/FmmykZMUTh Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) January 20, 2017 La procura di Pescara ha aperto un'indagine per omicidio colposo. I primi soccorritori sono arrivati all'albergo molte ore dopo la valanga usando gli sci. I mezzi di soccorso sono potuti arrivare in zona solo nella tarda mattinata del giorno dopo, perché la strada di accesso era bloccata da alberi caduti e altre valanghe. Per buona parte della notte gli ospiti dell'Hotel Rigopiano sono quindi rimasti isolati e senza possibilità di comunicare le loro condizioni, al freddo e probabilmente senza energia elettrica. l'indagine riguarda la tempistica dei soccorsi e la valutazione dei rischi da parte di prefettura e protezione civile prima della slavina.

- In Sicilia la pioggia fa paura: “Non uscite di casa”

[Redazione]

Dopo la Sardegna, coperta di neve, anche la Sicilia è stata colpita dal maltempo. Molte le province coinvolte da problemi e allerte meteo. A Sciacca (Agrigento), il sindaco Fabrizio Di Paola ha invitato i cittadini a non uscire di casa e ha disposto la chiusura delle scuole per domani. Decisione adottata dalle incertezze sulle previsioni per le prossime ore, ma anche dalla necessità di effettuare verifiche tecniche sulla sicurezza degli immobili. E sono diverse le zone del territorio prive di corrente elettrica. Diversi i corti circuiti che si sono verificati durante il violentissimo temporale di oggi. Intanto, sempre per le forti piogge, è stato provvisoriamente chiuso al traffico il tratto della strada statale 115 Sud Occidentale Sicula compresa tra il km 120,950 e il km 117,400. Nel Trapanese paura per il livello dei fiumi. Allagamenti di strade e case in particolare nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo dove, in seguito alle insistenti piogge di ieri e oggi, dalle prime ore di stamani per riportare la situazione alla normalità lavorano le squadre dei vigili del fuoco di Mazara del Vallo, Castelvetro e Salemi. Per l'ingrossamento del fiume Mazaro è particolare l'apprensione tra la marineria e tra quanti risiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetro il sindaco Felice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini in quanto il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolare sono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essere interessati da fenomeni di straripamento con notevole nocimento per mezzi e persone. Il primo cittadino castelvetranese, nell'evidenziare che i siti più a rischio sono costantemente monitorati dagli agenti della Polizia municipale, invita i cittadini a prestare attenzione pure negli spostamenti sia all'interno della città che nelle arterie che conducono alle borgate di Marinella e Triscina poiché le strade, anche a causa della presenza di possibili detriti, potrebbero risultare impercorribili. Allarme rosso a Catania e scuole chiuse. Il dipartimento regionale della Protezione Civile ha reso noto che dalla mezzanotte di oggi, fino alle 24 di lunedì, sul territorio del Comune di Catania scatterà l'allerta meteo rosso. Si prevedono forti piogge temporali, raffiche di vento, fulmini e locali grandinate e mare mosso. Il sindaco di Catania Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato un'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole di Catania domani sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di domani. Sono ancora attive tutte le procedure previste in questi casi: mantenuti i presidi operativi ed è in funzione il Centro operativo comunale (Coc) che, secondo quanto prevede il Piano di emergenza della città di Catania, sta coordinando tutte le operazioni di Protezione civile. A partire da alla mezzanotte di oggi, e per tutta la giornata di lunedì, i cittadini catanesi sono invitati alla massima prudenza, a uscire di casa il meno possibile, a non sostare nei piani al di sotto della sede stradale e a utilizzare solo in caso di estrema necessità i mezzi privati e di conseguenza a preferire quelli pubblici. Eolie isolate. L'allerta meteo continua anche nelle Eolie. Domani tutte le scuole nelle sette isole rimarranno chiuse. Lo ha annunciato il sindaco di Lipari Marco Giorgianni. Da due giorni le isole minori sono prive di collegamenti. Anche oggi le navi della Siremar non hanno viaggiato neppure da Milazzo per le isole principali: Vulcano, Lipari e Salina. Da e per Milazzo sono state garantite solamente alcune corse degli aliscafi della Libertylines. Riproduzione riservata

- Timori per le dighe dopo il terremoto, Delrio convoca una riunione con la Protezione civile

[Redazione]

Roma - Si terrà domani pomeriggio al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, convocata dal ministro Graziano Delrio, una riunione sulle Grandi dighe delle regioni del Centro Italia colpite dai recenti eventi. Il ministero esercita, infatti, un'azione di vigilanza tramite la Direzione generale specifica. All'incontro parteciperanno la Protezione civile, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni coinvolte e i gestori che hanno la responsabilità dei controlli. A seguito dei recenti eventi sismici non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto (Teramo) spiega Enel che gestisce l'infrastruttura, rilevando che alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni si è comunque deciso, come misura cautelare, estrema, di procedere ad una ulteriore progressiva riduzione del bacino. La diga si trova, secondo la valutazione della commissione Grandi Rischi, su una faglia che si è riattivata. Il buon stato delle opere - rileva Enel - è confermato da tutti i controlli previsti e seguiti da Enel in questi giorni, compreso il volo con elicottero effettuato nella giornata di venerdì. Il volume attualmente invaso è di circa il 40%, quindi molto basso. Le necessarie autorizzazioni alla riduzione del bacino - prosegue la società - sono già state chieste alle competenti autorità e le operazioni si stanno svolgendo sotto lo stretto controllo dei tecnici di Enel, già presenti in zona. Enel ricorda che dopo il sisma del 2009 sono stati effettuati studi e approfondimenti di analisi per determinare l'ubicazione della faglia presente nell'area, che hanno escluso che questa interessi le fondazioni della diga. Inoltre sono state effettuate verifiche sulla resistenza al sisma delle dighe, eseguite con il supporto di esperti di altissima specializzazione. I risultati hanno evidenziato la sicurezza delle dighe anche in queste condizioni. Enel ricorda poi che a valle di ogni sisma avente magnitudo maggiore di 4 della scala Richter vengono effettuati controlli sulle dighe secondo le modalità stabilite dalla Direzione Dighe del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Autorità Nazionale preposta alla sicurezza delle grandi Dighe, con la quale i tecnici della società sono in costante contatto. Riproduzione riservata

- Quel gioco dei cani che salva vite sotto le macerie

[Redazione]

Hanno giocato a salvare delle vite. Perché per i cani da macerie o i cani da valanga è solo un gioco trovare donne, uomini, bimbi sepolti ancora vivi o purtroppo già morti. Imparano da cuccioli che non devono farsi distrarre: l'obiettivo è trovare essere umano. E non il frigorifero con il cibo o la cena interrotta dal terremoto. Fin da cuccioli li premiamo se trovano il figurante. Alessandro Libra del centro Reaxel di Trofarello a Torino fa parte del Nucleo cinofilo da soccorso Piemonte della Protezione civile, sono i cinofili degli Alpini. Con i suoi cani Rea e Axel, un golden retriever e un pastore tedesco, è andato all'Aquila durante il terremoto del 2009. Lì abbiamo trovato due persone, purtroppo erano già morte. Ma loro sono addestrati per trovare persone in ogni caso. Ieri al centro Reaxel, alle porte di Torino, era la sera dell'addestramento, si fanno le prove con i giochi e i premi fino a notte, perché i cani devono essere abituati a cercare le persone a ogni ora e in tutte le situazioni: le ambulanze, le grida delle persone e il fumo o qualche rumore forte che di solito spaventa gli altri animali. Il figurante si nasconde e il cane quando lo trova abbaia. Imparano a obbedire a comando - spiega Libra -, quando sentono di essere umano chiamano il conduttore e lo portano nel luogo dove lo hanno individuato. Il meccanismo è frutto di mesi di addestramento con i premi in cibo. Tutti i cuccioli possono essere addestrati, trovano l'uomo e ottengono un premio in cibo. Poi il premio non ci sarà più da adulto, rimarrà però l'istinto della ricerca - racconta Libra -. Nella scelta del cucciolo si preferisce un cane che abbia genitori già con quel tipo di addestramento, vengono selezionati per l'intelligenza e essere portati alla ricerca: una sorta di Dna di predisposizione al salvataggio. Ma tutti i cani possono salvare delle vite. Adirli così pare semplice: prendi un cucciolo e lo premi se trova un bimbo sotto la casa crollata. Dovrebbero ricordarselo sempre non solo quando sfiliamo alle parate dopo i disastri e tutti ci applaudono. Dovrebbero ricordarlo che questi cani salvano vite umane. | Rigopiano, si continua a scavare sotto la neve: gli aggiornamenti del 22 gennaio | Rigopiano, sperando che i cani fiutino tracce di vita: foto | Riproduzione riservata

Paolo Gentiloni

[Redazione]

La Protezione civile torna al passato, riprendendo a modello quella di Guido Bertolaso. Nei prossimi 3-4 giorni ci concentriamo, e lo faremo con Anac e con il Parlamento, su quali possono essere questi poteri straordinari, non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro, ha annunciato il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, intervista a Che Tempo che fa su Rai Tre, in cui ha comunque sottolineato la continuità con la gestione di Matteo Renzi. Abbiamo un doppio nemico: la lentezza e la corruzione. Ma attenzione a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori. Temo di lasciarci andare, temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette, ha aggiunto il premier. Risposta a Bruxelles Gentiloni ha escluso ipotesi di intervenire sulle pensioni per ridurre il deficit, come ha chiesto l'Unione europea. La rigidità sugli zeri virgola non ha senso. Troveremo una soluzione con Bruxelles nei prossimi mesi, forse attorno alla stesura del Def: se un aggiustamento è necessario, faremo in modo che non deprima la crescita ma aiuti a crescere. Ma non recupereremo tra i pensionati al minimo o con pensioni basse quegli euro in più che erano stati dati in base alle previsioni di un'inflazione maggiore. Quindi ha aggiunto: Mettere le mani in tasca ai pensionati che guadagnano cinque o seicento euro al mese sarebbe stato scandaloso. Forza Renzi Gentiloni ha voluto anche ribadire la lealtà al segretario del Pd: Non so se sia mai esistito il renzismo. Se è la spinta di Renzi per le riforme la rivendico. È molta continuità con il governo precedente. La discontinuità è ovvia, io non sono Renzi anche perché non ho età. Voglio dare attuazione delle riforme del governo precedente. Già abbiamo dato attuazione alla scuola e alle unioni civili. Per quanto riguarda il futuro il premier ha rilanciato: Ora lavoriamo su tre cose: primo su chi è danneggiato dalla globalizzazione, pensiamo al reddito di inclusione. Poi dobbiamo accompagnare la ripresa e ci sono mille misure da prendere, dalla giustizia alla concorrenza. Infine il lavoro, concentrandosi soprattutto su giovani e Sud. Infine, sulla legge elettorale Gentiloni ha affermato: Mi auguro che, prescindere dalla durata del governo, tra le forze parlamentari ci sia in modo tempestivo un dialogo per leggi elettorali per Camera e Senato possibilmente non troppo disarmoniche, questo è un requisito di efficienza del sistema democratico.

¶ Abruzzo in ginocchio non è solo fatalità. Stato allergico alla prevenzione: così vanno in macerie i fondi del rischio sismico

[Redazione]

No, la solita manfrina secondo cui lo Stato non finanzia opere che possano prevenire il rischio sismico e tragedie come quelle che stiamo vivendo ormai da cinque mesi, non regge. Perché, a onor del vero, soldi sono stati stanziati. E tanti. Ma molto spesso, complici incredibili ritardi amministrativi e burocratici, non vengono utilizzati. E così, ad esempio, in Abruzzo, quello stesso Abruzzo oggi vittima di una tragedia, la giunta regionale ha finanziato con fondi europei l'adeguamento sismico di 85 alloggi popolari. Peccato però che del finanziamento di 1,2 milioni di euro (tra fondi nazionali ed europei), nulla sia giunto a destinazione. Nonostante i lavori dovrebbero (ma a questo punto il condizionale è più che obbligo) finire il 31 gennaio. Ma restiamo in Abruzzo. In provincia di Pescara, precisamente a Pianella. Qui è stato finanziato un intervento di messa in sicurezza dal rischio sismico dell'edificio municipio, per un altro milione di euro. Ma i pagamenti effettuati ammontano a poco più di 80 mila euro, nonostante la fine prevista dei lavori fosse stata preventivata per lo scorso ottobre. Ma anche spostandoci in altre Regioni, la situazione è pressoché simile. Dalla scuola di Ravello, in Campania, dove l'adeguamento sismico doveva essere concluso addirittura nel 2015, ma i pagamenti sono fermi al 30% (499 mila euro su 1,7 milioni complessivi) fino alla ristrutturazione e messa in sicurezza di alcuni padiglioni dell'ospedale di Potenza: qui su un finanziamento di 4 milioni, i pagamenti non sono mai nemmeno partiti. E che dire, ancora, del tristemente noto Ponte del Savuto tra Nocera Terinese e Amantea, in provincia di Cosenza. Il ponte, sulla statale 18, è crollato per un esondazione: la ricostruzione, che si attende da anni, ammonterebbe a 2,5 milioni di euro, ma per ora non si conosce nemmeno il nome della ditta che dovrebbe occuparsi dei lavori. Nel cassetto Benvenuti nell'Italia che, pur potendo, preferisce non occuparsi del rischio sismico. Già, perché i fondi ci sono. Basti questo: gran parte delle opere ricevono fondi europei che, tuttavia, non vengono utilizzati o vengono procrastinati. E parliamo dei fondi Ue 2007/2013. Per le opere sismiche sono state finanziate in totale 509 opere, ma solo 146 sono state concluse (di cui solo 60 liquidate), mentre 100 non sono mai nemmeno partite. E, come se non bastasse, anche lo Stato italiano, a suo tempo, ha deciso (meglio tardi che mai) di occuparsi del grave vulnus relativo al rischio sismico. È il 2009, dopo la tragedia dell'Aquila, che si decide di istituire un fondo, facente capo alla Protezione Civile oggi guidata da Fabrizio Curcio, tramite il quale sono stati stanziati, dal 2010 ad oggi, altri 965 milioni. Una cifra, ammette lo stesso dipartimento sul suo sito, che pur se cospicua rispetto al passato, rappresenta solo una minima percentuale, forse inferiore all'1%, del fabbisogno necessario per il completo adeguamento sismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private. Eppure, di questi, alle Regioni sono arrivati, secondo un conto fatto da Espresso, solo 740 milioni. Gran parte di questi finanziamenti, però, non risultano poi utilizzati dalle stesse Regioni, con lavori mai nemmeno partiti. Esempio più eclatante è, ancora, quello della Calabria che ha ricevuto 130 milioni di euro dei 963 del fondo. Ma di 152 interventi finanziati 6 sono stati definanziati, 40 risultano in corso in corso da cinque anni, solo 19 completati. E il resto bloccati. Nella maggior parte dei casi perché si sono persi nelle maglie della burocrazia. Tw: @CarmineGazzanni

Rigopiano, Gentiloni: Inutile cercare capri espiatori e giustizieri

[Redazione]

E sulla Protezione civile: "Bisogna dare più poteri a chi si occupa di emergenze e ricostruzione" "Attenzione a scatenare già adesso questa voglia di trovare capri espiatori. Temo di lasciarci andare a un Paese incattivito dove si cerca il giustiziere e il capro espiatorio". Queste le parole del premier Paolo Gentiloni sulla tragedia dell'Hotel Rigopiano a Che tempo che fa su Rai3. "La nostra Protezione civile ha dimostrato di saper lavorare bene. Bisogna dare più poteri a chi si occupa di emergenze e ricostruzione, ovvero a protezione civile e al commissario per la ricostruzione". "Per essere più veloci, chissà se le emergenze deve avere poteri efficaci e straordinari - ha aggiunto Gentiloni - E' un lavoro che fare in questi giorni". "Nei prossimi tre o quattro giorni ci concentreremo con Anac e con il Parlamento su quali poteri straordinari dare a chi si occupa di emergenza e ricostruzione". "E' il terzo shock da fine agosto ad adesso: nel centro Italia si è diffusa quasi una disperazione a tornare alla normalità e le popolazioni temono che questa sia un'emergenza cronica", ha proseguito il premier.

Timori per le dighe dopo il terremoto, Delrio convoca una riunione con la Protezione civile

[Redazione]

[ba9b5bbb30]La diga Rio Fucino sul lago artificiale di Campotosto (L. Aquila). Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 22/01/2017 Ultima modifica il 22/01/2017 alle ore 19:48 Si terrà domani pomeriggio al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, convocata dal ministro Graziano Delrio, una riunione sulle Grandi dighe delle regioni del Centro Italia colpite dai recenti eventi. Il ministero esercita, infatti, un'azione di vigilanza tramite la Direzione generale specifica. All'incontro parteciperanno la Protezione civile, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni coinvolte e i gestori che hanno la responsabilità dei controlli. LEGGI ANCHE Dimenticate e da rinforzare: le grandi dighe spaventano (Grignetti) A seguito dei recenti eventi sismici non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto (Teramo) spiega Enel che gestisce l'infrastruttura, rilevando che alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni si è comunque deciso, come misura cautelare, estrema, di procedere ad una ulteriore progressiva riduzione del bacino. La diga si trova, secondo la valutazione della commissione Grandi Rischi, su una faglia che si è riattivata. Il buon stato delle opere - rileva Enel - è confermato da tutti i controlli previsti e seguiti da Enel in questi giorni, compreso il volo con elicottero effettuato nella giornata di venerdì. Il volume attualmente invaso è di circa il 40%, quindi molto basso. Le necessarie autorizzazioni alla riduzione del bacino - prosegue la società - sono già state chieste alle competenti autorità e le operazioni si stanno svolgendo sotto lo stretto controllo dei tecnici di Enel, già presenti in zona. Enel ricorda che dopo il sisma del 2009 sono stati effettuati studi e approfondimenti di analisi per determinare l'ubicazione della faglia presente nell'area, che hanno escluso che questa interessi le fondazioni della diga. Inoltre sono state effettuate verifiche sulla resistenza al sisma delle dighe, eseguite con il supporto di esperti di altissima specializzazione. I risultati hanno evidenziato la sicurezza delle dighe anche in queste condizioni. Enel ricorda poi che a valle di ogni sisma avente magnitudo maggiore di 4 della scala Richter vengono effettuati controlli sulle dighe secondo le modalità stabilite dalla Direzione Dighe del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Autorità Nazionale preposta alla sicurezza delle grandi Dighe, con la quale i tecnici della società sono in costante contatto.

Sotto la neve si pu? resistere: il precedente di Macugnaga

[Redazione]

Nel 1972 una turista canadese rimase sepolta 44 ore, fu estratta illesa: [1868233_14] La protezione civile di Verbania in frazione Santa Lucia di Montereale, lungola strada per Amatrice Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 22/01/2017 Ultima modifica il 22/01/2017 alle ore 19:50 teresio valesesiamacugnaga Prigioniera di una valanga per 44 ore era ormai stata considerata morta. Invece è stata salvata dal fiuto di un cane di nome Zacho. Il caso, avvenuto a Macugnaga nel marzo del 1972, è entrato nella storia dei salvataggi di montagna ed è tornato di attualità in questi giorni nella stazione sciistica ai piedi del Rosa per la tragedia che ha colpito il hotel Rigopiano di Farindola dove stanno operando anche soccorritori dal Vco. Sabato 11 marzo di 45 anni fa. intero Piemonte è flagellato da violente bufere di neve e dalle alluvioni. Se lo ricordano bene quelli di Macugnaga, che per diversi giorni sono rimasti isolati dalle valanghe. Gli impianti di sci prudenzialmente fermi. Una slavina danneggia uno skilift. Enormi cumuli di neve bloccano le strade e costringono la gente a uscire dal primo piano delle case. Si passano le ore spalando e sperando che finisca. Anche i due para-valanghe sulla strada di Macugnaga sono completamente ostruiti dalla massa nevosa. Cinquecento turisti in paese ci sono circa 500 turisti, molti tedeschi e inglesi. Nessuno si muove dagli alberghi. Nessuno osa avventurarsi verso la valle, nemmeno con gli sci. Ma una canadese di 40 anni, Margaret Leyland, di Toronto, decide di scendere. Deve raggiungere l'aeroporto di Linate per rientrare dopo la settimana bianca e ha già dovuto rinviare il ritorno a causa delle interruzioni. Con lei è il marito John, anch'egli determinato a sfidare il pericolo del continuo scoscendimento di masse nevose. Le guide tentano invano di fermarli. La strada è ridotta a un minuscolo sentiero, che corre fra muri di neve. Arrivati nei pressi di frazione Pestarena, i due vengono travolti mentre cercano di attraversare il canale più pericoloso. Lui procede una decina di metri davanti alla moglie e con un balzo si mette in salvo. Lei viene travolta e scompare, inghiottita dall'avalanga. È mezzogiorno e sulla montagna non è nessuno. John Leyland cerca disperatamente di scavare nella neve con le mani e grida disperato in cerca di un aiuto impossibile. Alla fine, esausto, scende di corsa al primo paese, Ceppo Morelli. Scatta l'allarme. Un trentina di soccorritori (guide, volontari del soccorso alpino e finanzieri del Sagf), muniti di sonde e di pale, perlustrano il cono di deiezione dell'avalanga largo circa duecento metri, scendendo fino al torrente. Si pensa che la donna possa essere stata trascinata nel fondo valle. Sono ore di ricerche condotte in modo completo e razionale per evitare di lasciare spazi insondati. Nessun segno di vita. Con la notte vengono sospese. Domenica mattina si riprende con la stessa determinazione anche se incomincia a serpeggiare lo scoraggiamento. Dopo tutte quelle ore è impossibile che Margaret Leyland sia ancora viva. Principio di congelamento Intanto Renato Cresta, uno dei soccorritori, contatta Alberto Borgna di Mondovì, conduttore di un cane da valanga, che si mette prontamente in viaggio nonostante il maltempo generale e le interruzioni stradali. Lunedì, alle prime luci dell'alba, accompagnato da Cresta, capitano degli alpini in congedo, lascia libero il suo fedele Zacho. Il cane annusa circospetto, poi inizia subito a scavare forsennatamente nella neve. I due si precipitano e dopo oltre un'ora riescono a estrarre la donna. È miracolosamente illesa, solo qualche traccia di congelamento alle mani. Margaret Leyland è rimasta 44 ore prigioniera della neve. Da giovane ha fatto la scout e ha messo in atto gli insegnamenti ricevuti in Canada allargando con le mani i blocchi di neve per crearsi uno spazio di aria e non soffocare. Nessuno mi sentiva. Ascoltavo le voci dei soccorritori, ma loro non potevano sentire le mie grida di aiuto. Come si usa da noi: un triplice richiamo a cadenza di ogni minuto. Ma non la sentivano nonostante il silenzio che si impone sempre in questo genere di ricerche. Lo schermo della neve annulla i richiami. Ormai era disperata, vedeva arrivare la morte. Invece è arrivato Zacho. Pochi giorni di ospedale Dopo pochi giorni di ospedale a Domodossola, Margaret Leyland ha potuto rientrare in Canada con il marito. Zacho è diventato giustamente una star, invitato a Macugnaga con Alberto Borgna per una serata di festeggiamenti e alle televisioni italiana e canadese. È poi morto di vecchiaia dopo un lungo e onorato servizio a favore

dei travolti dalle valanghe.

Livello record alla diga "stato un test della Cva"

[Redazione]

L incremento del livello delle acque a Place Moulin è stato dovuto alla decisione, presa dalla Compagnia e dal ministero per le Infrastrutture, di verificare i risultati di recenti manutenzioni con un vaso sperimentale [C41OJGEB28]. La diga come appariva a inizio agosto. Leggi anche Place Moulin, la diga è stracolma. Mai così tanta acqua in 50 anni. Place Moulin, la diga è stracolma. Mai così tanta acqua in 50 anni. L'incremento del livello delle acque alla diga di Place Moulin, nel Comune di Bionaz, non è dovuto soltanto a fenomeni meteorologici quanto alla decisione di Cva del 25 luglio, presa con il ministero delle Infrastrutture, di verificare i risultati di recenti manutenzioni con un vaso sperimentale, che ha portato la quota a 1.964 metri, rispetto a quella massima di esercizio di 1.961 metri. Con le condizioni del 9 agosto si è raggiunto il livello di 1.964,84 scaricando dallo sfioratore di superficie circa 5 metri cubi al secondo. Lo rende noto all'Ansa il ingegnere Lorenzo Artaz, responsabile Ingegneria Civile del Gruppo Cva, interpellato sulla vicenda. Per evitare l'apertura degli scarichi profondi l'8 agosto infatti, quando è stata raggiunta quota 1.964 metri - ma a seguito delle condizioni meteo e delle relative previsioni si è valutato che si sarebbe dovuta superare la quota 1.964,5 metri sul livello del mare o in alternativa aprire parzialmente gli scarichi profondi della diga - la Direzione generale dighe del ministero delle Infrastrutture ha autorizzato un incremento della quota da non superare, passata da 1.964,5 metri a 1.965,8 metri. In tali condizioni, spiega Artaz, il Documento di Protezione civile impone di segnalare la prima fase di allerta denominata vigilanza rinforzata. In seguito, alle 9 dell'11 agosto 2013 si è tornati sotto la quota 1.964,5, senza più timore di superarla visto che le precipitazioni erano cessate e non vi erano ulteriori precipitazioni previste dai meteorologi. Il vaso sperimentale, volto a verificare le manutenzioni svolte nel 2009 e nel 2010, è stato pianificato quest'anno dato che nel 2011 e nel 2012 gli apporti non hanno consentito di verificare i risultati delle manutenzioni fatte, sottolinea Lorenzo Artaz. Ad oggi il vaso è a quota 1.962,5 metri; il coronamento si trova a 1.970 metri. Il livello massimo storicamente raggiunto dalle acque nella diga di Place Moulin è di 1.968 metri ed è stato toccato il 16 ottobre del 1967, il 7 ottobre del 1968 e il 30 agosto del 1970. La quota dello scorso 9 agosto (1.964,84 metri) non veniva raggiunta dal 31 agosto del 1980 (1.965,32 metri). In particolare, spiega Artaz, nel 1969 la diga di Place Moulin è stata collaudata per invasare fino a una quota massima di esercizio pari a 1.968 metri sul livello del mare e in caso di piena da laminare fino alla quota 1.969 metri. Successivamente nel 1986, in attesa della definizione di alcuni interventi di manutenzione poi eseguiti negli anni 2009 e 2010, la quota massima di esercizio è stata ridotta a 1.961 metri, mentre la quota da non superare in caso di piena da laminare è stata posta a quota 1.964,5 metri.

Emergenza incendi a Sanremo

[Redazione]

Le fiamme si sono sviluppate sulle alture della città dei fiori, in frazione Verezzo [IMG_1532-k] Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 22/01/2017 Ultima modifica il 22/01/2017 alle ore 21:33 giulio gavino Ancora emergenza incendi in Liguria. Questa sera allarme riguarda Sanremo. Le fiamme si sono sviluppate sulle alture della città dei fiori, in frazione Verezzo. Squadre dei vigili del fuoco e uomini della Protezione civile sono alle prese con il rogo che si trova a poche decine di metri da abitazioni e attività produttive. Un forte vento sta alimentando le fiamme e rende difficile l'operazione di contenimento del fronte di fuoco. Oltre alle autobotti sono state attivate delle pompe che attingono acqua dalle vasche per irrigazione delle campagne. Per il momento non si è resa necessaria l'evacuazione di residenti anche se molte famiglie hanno preferito lasciare le proprie abitazioni.

"Dai piccolo, sei fuori". "Senza mamma e papà non mi muovo di qui" - La Stampa

[Redazione]

LAPRESSECopyright 201722/01/2017Copyright 2017Copyright 2017"Dai piccolo, sei fuori". "Senza mamma e papà non mi muovo di qui"Edoardo, 9 anni, viene salvato ma cerca i genitori intrappolati. La madre non ce la fa. Rischio slavine sui soccorritori, "ma si va avanti" I volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico estraggono il piccolo Edoardo di Carlo dall'hotel RigopianoLeggi ancheUltima modifica il 22/01/2017 alle ore 13:00maria corbi inviata a Farindola (pescara)Non nevica, ma il tempo è cupo, e il bollettino valanghe non promette niente di buono: pericolo 4. Ma loro, i soccorritori, gli angeli della neve, non mollano, continuano a scavare con le pale, a mani nude, per tirare fuori tutte le persone intrappolate nell'inferno di ghiaccio, a Rigopiano. Gli uomini che stanno lavorando sono consapevoli del rischio che corrono, ma continuano senza sosta. Non mollano. Come Antonio, vigile del fuoco di Avellino, che si schernisce quando gli chiedi il nome. Non è importante. È sceso a Penne, sono 48 ore che non dorme, ha gli occhi lucidi che si abbassano quando parla dei bambini che ha visto uscire dalla neve e delle persone che non ce l'hanno fatta. Notti impegnative, non solo fisicamente, perché il dolore e la paura delle persone salvate contagiano tutti. Come il senso di sconfitta quando ci si trova di fronte alla morte. Venerdì notte quattro persone tirate fuori vive, ma anche tre vite spezzate. Molta cautela nel dare i nomi per rispetto delle famiglie. Tra i superstiti Giampaolo Matrone, estratto alle prime luci dell'alba. Un braccio malridotto per la compressione, ma non è questo a fare male. Sua moglie Valentina Cicioni era lì con lui. Aiutatela, vi prego, dice a chi lo tira fuori. Racconta che le stringeva la mano, le parlava per tenerla sveglia. Volevo che rimanesse vigile. La chiamavo, ma a un certo punto non l'ho sentita più e ho capito che mi stava lasciando. In ospedale Giampaolo non si dà pace. Ero io che dovevo morire.... Era la prima vacanza da soli per loro due dopo la nascita della figlia di cinque anni. Un momento per ritrovarsi, per vivere il loro amore. La piccola affidata ai nonni, a Monterotondo, vicino Roma dove Giampaolo ha la pasticceria La Deliziosa. E in pochi attimi la loro vita viene travolta dalla slavina. Tutti parlano di miracolo per le persone che si sono salvate, ma quando il crudele bingo del destino lacera le famiglie questa parola è veramente impropria. Perdere qualcuno che si ama non è meglio di perdere se stessi. Anzi. E quando sono i bambini a dovere dire questo addio, a perdere i genitori, allora non c'è parola capace di racchiudere in se questo momento. Non esistono miracoli, qui, su questa montagna diventata ostile, ma solo dolore. Samuel, sette anni, quando esce dal tunnel di neve, si abbarbica ai soccorritori, chiede della madre e del padre Dino di Michelangelo e Marina Serraiocco. Sono lì, sono lì. Lo portano in ospedale e anche allo zio Alessandro dice li ho visti, li ho visti. Ma gli psicologi chiedono all'uomo (anche lui poliziotto alla Digos di Chieti) di non fare domande. Spiegano che in questi casi, di forte trauma fisico e psichico, si perde la dimensione del tempo e quindi non si deve chiedere al piccolo niente che riguardi quei momenti. La verità è che della mamma e del papà non si sa ancora niente. Non dobbiamo fare nessun riferimento alla tragedia, spiega Alessandro Di Michelangelo. Sarà il bambino quando è pronto a raccontare i fatti. Accanto al piccolo tutta la notte è rimasta la nonna. Anche Edoardo, 9 anni, quando esce dalla sua prigione pensa solo ai genitori, Sebastiano di Carlo e Nadia Acconciamesa. Senza mamma e papà non mi muovo da qui. Lo portano via, ma lui non smette di chiedere. Nel pomeriggio si sa che Nadia non ce l'ha fatta. Nessuna notizia del padre. No, non ci sono miracoli. Non qui. E quando avviene qualcosa di straordinario, quando si salva qualcuno, non è altrove che si deve guardare, non certo al cielo, ma agli uomini che ce la stanno mettendo tutta e rischiano la loro vita, vigili del fuoco, uomini de

I soccorso alpino e speleologico, finanziari, poliziotti e carabinieri, volontari. Quando hanno salvato i bambini gli angeli in divisa erano tutti padri, con il cuore aperto dal sollievo: Piccolo mio, piccoletto mia, ripetevano accarezzandoli come fossero figli loro. Un amore incondizionato anche a costo della propria vita, con la montagna che sovrasta tutti, non benevola, cattiva. Ieri è stato compiuto un sorvolo nella zona di Rigopiano per visionare lo stato dei versanti, per capire

meglio il contesto operativo e per tutelare i soccorritori che stanno operando, fa sapere il capo dell'Ufficio emergenze della Protezione Civile, Titti Postiglione. Si è svolto anche un vertice dedicato al rischio valanghe che ha riunito i massimi esperti del settore che stanno già dando indicazioni e prescrizioni e che continueranno a farlo nelle prossime ore. Il tema delle valanghe richiede attenzione anche in relazione all'evoluzione dello scenario meteorologico. Una situazione difficilissima dove operare, equilibrio precario, chiariscono gli esperti della protezione civile, motivo per cui non si possono ancora mobilitare i mezzi pesanti nelle ricerche. E questo rallenta le operazioni. Cinque persone recuperate nella notte che portano a 11 il numero dei sopravvissuti. Cinque i morti. Ma questa drammatica conta cambia le sue cifre di minuto in minuto. Il tempo diventa nemico, ogni minuto che passa i pensieri si fanno più cupi. Ma non si può perdere la speranza, incitano i soccorritori. Andremo avanti sempre fino a che non troviamo tutti, per dare una risposta alle famiglie, dice Luca Gai Arcota, appena tornato da un turno di ricerche. Si sentono ancora rumori, potrebbero esserci delle persone in vita.

Dimenticate e da rinforzare. Le grandi dighe spaventano

[Redazione]

La Protezione Civile: allarme con sisma e maltempo[LOCP2EX638]LAPRESSEIl bacino di Campotosto, in provincia dell'Aquila, è composto da tre dighe in sequenza. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 22/01/2017 Ultima modifica il 22/01/2017 alle ore 06:39 francesco grignetti inviato a pescara E ora è un altro incubo: le dighe. Dopo le scosse telluriche, sommate alle grandi precipitazioni, a preoccuparsi è la Commissione Grandi Rischi della Protezione civile, che si è riunita venerdì sera. I recenti eventi - scrivono gli esperti italiani di sismologia e vulcanologia - hanno prodotto importanti episodi di fagliazione superficiale che ripropongono il problema della sicurezza delle infrastrutture critiche quali le grandi dighe. Ecco, le grandi dighe. Da Nord a Sud, quelle che superano i 15 metri di altezza e contengono almeno 1 milione di metri cubi d'acqua, classificate di interesse nazionale, sono 541. Ma le dighe sono sempre state un argomento poco sexy per la politica. Eppure si sa che sono vecchie e malandate, e che andrebbero quantomeno rinforzate. Il rimedio, finora, è stato di svuotarle per metà (quelle dei privati, tipo Enel) o addirittura per due terzi (quelle dei consorzi pubblici). È peccato se ci si rimette in elettricità idroelettrica o in riserve idriche. Il warning di venerdì della Commissione Grandi Rischi, però, non è arrivato del tutto inatteso sul tavolo del governo. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, da un anno ha messo gli uffici al lavoro, quando si è reso conto che le dighe erano una bomba a orologeria. Ad agosto ha ricevuto un primo rapporto. Il 1 dicembre, su quella base, il governo ha stanziato 294 milioni di euro per intervenire sulle 101 dighe più a rischio. Ora però, dopo le scosse di terremoto sommate alle cosiddette bombe di neve, il rischio cresce. Il primo bacino sotto osservazione è Campotosto, dove ci sono tre dighe in sequenza: Rio Fucino, Sella Pedicate e Poggio Cancelli. I controlli tranquillizzano, ma in questi giorni la Direzione generale Dighe del ministero ha affiancato Enel per nuovi rilievi ed è stato chiesto di esaminare il piano di emergenza della Regione Abruzzo. Invaso è 10 metri sotto il livello di regolazione, il volume della metà rispetto al massimo. I sistemi di monitoraggio e controllo installati - si legge in documenti interni al ministero delle Infrastrutture - hanno segnalato, per il rilevato di terra della diga di Poggio Cancelli, effetti strumentali delle scosse sismiche del 24/8 e 30/10 in termini di spostamenti verticali dei terreni di fondazione dell'ordine della decina di millimetri e analoghi a quelli osservati nel corso della sequenza sismica aquilana. Per quanto riguarda la sequenza sismica attivata il 18 gennaio con 4 eventi di magnitudo superiore a 5, con epicentro proprio in questa area, Enel ha comunicato di avere attivato i controlli straordinari previsti dalle vigenti disposizioni, senza rilevare sulla base delle prime verifiche danni alle dighe. I controlli sono tuttavia ancora in corso e resi parziali e difficoltosi dalle condizioni di innevamento, tanto da richiedere accessi anche in elicottero. Ma non è solo Abruzzo. Ci sono altre dighe nel Lazio e nelle Marche che preoccupano, dipendenti queste dai Consorzi di bonifica. L'associazione nazionale Anbi da qualche mese avverte di temere le conseguenze sotterranee dei movimenti tellurici, che potrebbero avere attivato frane e faglie.... Preoccupa il impianto idroelettrico di Ripasottile, a Colli sul Velino, già danneggiato dal sisma umbro del '98 e da quello dell'Aquila. Nelle Marche, sono le dighe di Gerosa, San Ruffino, Cingoli, Rio Canale e Mercatale ad essere costantemente monitorate. Nessuna anomalia è stata finora registrata. La diga di Cingoli si porta dietro anche il dramma di un viadotto con gravi deficit strutturali che è chiuso dal 30 ottobre e solo nelle prossime settimane potrà essere riaperto dopo un intervento straordinario dell'Anas.

Nubifragi in Sicilia: “Non uscite di casa”

[Redazione]

[sciacca-kG]Le strade di Sciacca sono state trasformate in fiumi per una bombaacquaLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 22/01/2017Ultima modifica il 22/01/2017 alle ore 17:57Dopo la Sardegna, coperta di neve, anche la Sicilia è stata colpita dal maltempo. Molte le province coinvolte da problemi e allerte meteo. A Sciacca (Agrigento), il sindaco Fabrizio Di Paola ha invitato i cittadini a non uscire di casa e ha disposto la chiusura delle scuole per domani. Decisione indotta dalle incertezze sulle previsioni per le prossime ore, ma anche dalla necessità di effettuare verifiche tecniche sulla sicurezza degli immobili. E sono diverse le zone del territorio prive di corrente elettrica. Diversi i corti circuiti che si sono verificati durante il violentissimo temporale di oggi. Intanto, sempre per le forti piogge, è stato provvisoriamente chiuso al traffico il tratto della strada statale 115 Sud Occidentale Sicula compreso tra il km 120,950 e il km 117,400. Nel Trapanese paura per il livello dei fiumi. Allagamenti di strade e case in particolare nella zona di Tonnarella a Mazar del Vallo dove, in seguito alle insistenti piogge di ieri e oggi, dalle prime ore di stamani per riportare la situazione alla normalità lavorano le squadre dei vigili del fuoco di Mazara del Vallo, Castelvetrano e Salemi. Per l'ingrossamento del fiume Mazarò è particolare l'apprensione tra la marineria e tra quanti risiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetrano il sindaco Felice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini in quanto il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolare sono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essere interessati da fenomeni di straripamento con notevole movimento di mezzi e persone. Il primo cittadino castelvetranese, nell'evidenziare che i siti più a rischio sono costantemente monitorati dagli agenti della Polizia municipale, invita i cittadini a prestare attenzione pure negli spostamenti sia all'interno della città che nelle arterie che conducono alle borgate di Marinella e Triscina poiché le strade, anche a causa della presenza di possibili detriti, potrebbero risultare impercorribili. Allarme rosso a Catania e scuole chiuse Il dipartimento regionale della Protezione Civile ha reso noto che dallamezzanotte di oggi, fino alle 24 di lunedì, sul territorio del Comune di Catania scatterà l'allerta meteo rosso. Si prevedono forti piogge e temporali, raffiche di vento, fulmini e locali grandinate e mare mosso. Il sindaco di Catania Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole di Catania domani sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di domani. Sono ancora attive tutte le procedure previste in questi casi: mantenuti i presidi operativi ed è in funzione il Centro operativo comunale (Coc) che, secondo quanto prevede il Piano di emergenza della città di Catania, sta coordinando tutte le operazioni di Protezione civile. A partire da alla mezzanotte di oggi, e per tutta la giornata di lunedì, i cittadini catanesi sono invitati alla massima prudenza, a uscire di casa il meno possibile, a non sostare nei piani al di sotto della sede stradale e a utilizzare solo in caso di estrema necessità i mezzi privati e di conseguenza a preferire quelli pubblici.

Possibili altri terremoti di magnitudo 6-7. Attenti alle dighe |

[Redazione]

Terremoto: 80 le scosse da mezzanotte, due di magnitudo 3.5 Non ci sono evidenze che la sequenza sismica sia in esaurimento. Le faglie attive dal 24 agosto 2016 data della disastrosa scossa di Amatrice hanno il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (6-7). La Commissione Grandirischì, nella sua relazione per la Protezione Civile, invita a mantenere alta la guardia. Non possiamo essere rassicuranti spiega il presidente Sergio Bertolucci. Ma non vogliamo nemmeno creare panico. Bisogna essere prudenti, e per un cittadino questo potrebbe voler dire ad esempio contattare un ingegnere strutturista per controllare la stabilità della propria casa. Per gli edifici pubblici, invito è quello di monitorare in maniera sistematica scuole, ospedali e dighe. Le zone in cui potrebbe ancora verificarsi un terremoto di magnitudo fino a 7 sono quelle attorno alla faglia che corre da nord-ovest a sud-est, tra il Monte Vettore e il Monte Gorzano. Qui, prosegue la Commissione, ci sono aree che non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni. A preoccupare i sismologi è in particolare il tratto che va da Monteverde all'Aquila. All'Aquila il terremoto del 2009 ha probabilmente già rilasciato energia che si era accumulata nel sottosuolo. A Monteverde le quattro scosse di magnitudo superiore a 5 di mercoledì potrebbero aver attenuato parte della tensione sotterranea. Ma in mezzo si trova una lacuna: un'area dove non ci sono state scosse e dove presumibilmente le faglie sono ancora sotto pressione. Losciami successivo ai terremoti del 18 gennaio, poi, sta marciando a passo spedito, con una media di 500 scosse al giorno: più di quelle che gli esperti aspetterebbero. Il problema della sicurezza, ribadisce la Commissione nella sua relazione, riguarda anche infrastrutture critiche quali le grandi dighe. Nella zona del sisma ce ne sono tre, nel lago di Campotosto. Il secondo bacino idroelettrico più grande d'Europa, con i suoi 14 chilometri quadrati, si trova 10-15 chilometri est degli epicentri delle forti scosse di mercoledì scorso. E nel venerdì ha ribadito la totale assenza di situazioni anomale. Ma in caso di terremoto di magnitudo fino a 7, di problemi potrebbero invece sorgere. Le tre dighe sono quelle di Poggio Cancelli, all'estremità nord del lago, quella di Sella Pedicate all'estremità sud e quella di Rio Fucino, al centro sulla sponda est. Proprio sotto a quest'ultima passa una faglia sismica attiva. Ipotizziamo che sia capace di generare un terremoto di magnitudo 6.5-6.6 spiega Fabrizio Galadini dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Dal 24 agosto in quella zona non erano stati segni di riattivazione della faglia. Ma le scosse del 18 gennaio sono state molto vicine. E da allora con la neve è stato impossibile condurre rilievi. Già il terremoto dell'Aquila nel 2009 sollevò il problema delle dighe di Campotosto. Il rischio è che un sisma possa causare uno smottamento lungo le sponde, creando un effetto Vajont. In caso di un crollo imponente e repentino, i 10 metri di distanza tra il livello dell'acqua e la sommità della diga potrebbero non essere sufficienti a contenere un'onda di tsunami. Un'altra eventualità è che il sisma spacchi il terreno in superficie proprio in corrispondenza della diga. Nel 2009 Eucentre, il Centro europeo di ingegneria di Pavia, pubblicò un rapporto in cui metteva in guardia contro questa eventualità, definita improbabile ma disastrosa, soprattutto per dighe di calcestruzzo come Rio Fucino. La faglia di Campotosto potrebbe aprire una frattura nel terreno ampia fino a 90 centimetri, provocando, secondo il rapporto, danni anche gravi che potrebbero determinare una fuoriuscita di acqua.

Maltempo: ancora temporali e venti forti su Sardegna, Sicilia e Calabria

[Redazione]

22 gennaio 2017 Una perturbazione attiva sul Mediterraneo centrale sta determinando una fase di forte maltempo, caratterizzata da intensi temporali e venti di scirocco, su Sicilia e Calabria in estensione, da domani, su Basilicata e Puglia. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in attesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso nella giornata di ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal pomeriggio di oggi, domenica 22 gennaio, il persistere di precipitazioni diffuse ed abbondanti, a prevalente carattere di rovescio o temporale, specie sui settori orientali della Sicilia con venti di burrasca o burrasca forte dai quadranti orientali e mareggiate lungo le coste esposte. Dalle prime ore di domani, lunedì 23 gennaio, si prevede sulla Calabria il persistere di fenomeni temporaleschi, specie sui settori ionici con venti di burrasca o burrasca forte dai quadranti orientali e mareggiate lungo le coste esposte. Le precipitazioni a carattere di rovescio o temporale interesseranno, dal pomeriggio di domani, anche Basilicata e Puglia, con venti forti o di burrasca su Basilicata e Puglia centro meridionale, mareggiate lungo le coste esposte. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani, lunedì 23 gennaio, allerta rossa sul versante ionico meridionale e centrale e tirrenico meridionale della Calabria e sulla Sicilia nord orientale. Allerta arancione sul bacino del basso Fortore in Puglia, sulle restanti zone della Calabria e sulla Sicilia centro - settentrionale. Prevista, inoltre, allerta gialla su Marche, Abruzzo, Basilicata, Molise, sul versante orientale della Sardegna e sulle restanti aree di Puglia e Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Terremoto Centro Italia: aggiornamento sulle attività di ricerca e soccorso, assistenza alla popolazione e ripristino dei servizi

[Redazione]

22 gennaio 2017A Rigopiano installato nella notte un radar per il monitoraggio e l'allertamento del rischio valanghe[web_IMG_26]Con oltre 8mila uomini e donne e 3mila mezzi, il sistema di protezione civile continua a essere impegnato nelle attività di ricerca e soccorso, nell'assistenza alla popolazione, nel ripristino delle forniture di energia elettrica e della viabilità stradale. Le operazioni oggi si stanno svolgendo per lo più via terra perché le condizioni meteo non ottimali caratterizzate da nuvolosità diffusa e quota neve sopra i mille metri ostacolano l'utilizzo dei mezzi aerei. Non si sono mai interrotte le attività di ricerca e soccorso nello scenario operativo dell'hotel Rigopiano, dove nel pomeriggio è stata estratta la sesta vittima. Il numero dei dispersi scende quindi a 23. La scorsa notte, sul versante sovrastante la struttura ricettiva, è stato installato un radar in grado di consentire l'allertamento rapido in caso di valanghe, il cui rischio nell'area rimane molto alto. Diversi gli interventi finalizzati al trasporto di viveri, farmaci e carburante nelle frazioni ancora in difficoltà a causa degli accumuli di neve a Rocca Santa Maria, Valle Castellana, Crognaleto e Castelli, nel teramano così come i recuperi e le evacuazioni, che hanno interessato oggi i comuni di Valle Castellana e Cermignano, sempre nel teramano, e di Acqua Santa nell'ascolano. Nelle Marche e in Abruzzo continuano le numerose operazioni di allargamento e pulizia delle strade per ristabilire quanto prima la viabilità locale. Per quanto riguarda le disalimentazioni, il lavoro dei tecnici di Enel e Terni ha consentito il ripristino quasi completo delle utenze nelle Marche e una rilevante riduzione delle utenze disalimentate in Abruzzo, scese da 27mila a 10mila, tutte concentrate nella provincia di Teramo. Il numero degli assistiti dal Servizio nazionale della protezione civile in seguito ai terremoti di agosto e ottobre, alla recente ondata di maltempo e ai nuovi eventi sismici del 18 gennaio, arriva a contare oltre 12mila persone.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

20 gennaio 2017 Sei persone trovate in vita dalle squadre impegnate nelle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano. Continua il lavoro dei soccorritori del sistema di protezione civile nei territori interessati dalle abbondanti nevicate dei giorni scorsi e dalle scosse del 18 gennaio. Sale a ottomila il numero delle forze in campo, tra strutture operative, organizzazioni nazionali di volontariato, colonne mobili regionali, centri di competenza tecnico scientifica, aziende erogatrici di servizi essenziali. Dopo un'attività che è proseguita incessante nella notte, nel corso della mattinata di oggi le squadre impegnate nelle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano, colpito da una slavina, hanno trovato in vita sei persone di cui due recuperate e trasportate in ospedale e sono in contatto con altre. Gli oltre 130 uomini attivi sul delicato scenario operativo dell'albergo di Farindola dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Alpino e Speleologico, del 118, della Polizia, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Esercito e di Anas sono ancora al lavoro per trovare gli altri dispersi, affiancati da un nucleo di tecnici esperti nella valutazione del rischio valanghe. Sempre nella mattinata di oggi, le squadre di soccorso alpino della Guardia di Finanza hanno recuperato i corpi dei tre dispersi che erano stati segnalati nei giorni scorsi: uno nella frazione di Ortolano di Campotosto, due nella frazione di Poggio Umbricchio di Crognaleto. Sale quindi a sei il numero delle vittime: i tre ritrovamenti di oggi si aggiungono infatti alle due vittime dell'hotel Rigopiano accertate ieri dalla Prefettura di Pescara e alla vittima estratta ieri dai Vigili del Fuoco a Castel Castagna (Teramo). Grazie alle migliorate condizioni meteorologiche, le attività di ricerca e soccorso e assistenza alle persone in difficoltà che interessano un territorio molto vasto, caratterizzato dalla presenza di un numero elevato di piccole frazioni si stanno svolgendo anche con ausilio di mezzi aerei, in grado di raggiungere zone difficilmente accessibili dalle squadre a terra. Al momento sono 26 gli elicotteri che stanno operando con squadre di soccorso sul territorio abruzzese e marchigiano. In diversi casi si sta procedendo a effettuare evacuazioni, come è accaduto nei comuni di Santo Stefano e Crognaleto (Teramo), e recuperi, come è avvenuto nella frazione di Piandellorodi Acquasanta (Ascoli Piceno). I mezzi aerei sono utilizzati anche per sopralluoghi finalizzati alla valutazione del rischio valanghe, per il trasporto di viveri e medicinali, nonché per dislocare i tecnici di Enel e Terna impegnati nel ripristino dell'energia elettrica in prossimità di cabine non funzionanti. Anche in questo caso, il lavoro svolto nella notte ha consentito di ridurre da 77 mila a 56 mila le disalimentazioni in Abruzzo e da 8.500 a 3 mila quelle nelle Marche, mentre sul fronte viabilità tutte le strade statali sono aperte ai mezzi di soccorso a eccezione della statale 80, dove un tratto rimane ostruito da una frana. Parallelamente alle operazioni di soccorso, il sistema di protezione civile continua a essere impegnato nelle attività di assistenza alla popolazione colpita dai terremoti di agosto e ottobre. Si tratta di circa 10 mila persone, ospitate in camper, moduli abitativi provvisori, strutture comunali ricettive, salite a circa 11 mila in questi giorni in seguito alle recenti scosse. Foto dell'Esercito Italiano

Terremoto centro Italia: continuano le attività di ricerca e soccorso

[Redazione]

21 gennaio 2017 Il Capo Dipartimento ha incontrato questa mattina il Commissario straordinario per la ricostruzione e i Presidenti delle Regioni Ambulanza tra la neve. Questa mattina, nella Dicomac-Direzione di comando e controllo, si è svolto un vertice operativo tra il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, il Commissario straordinario per la ricostruzione e i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria. Dal punto di vista operativo stiamo certamente migliorando la situazione, ha detto Curcio nel corso di un successivo incontro con la stampa. Impegno delle componenti e delle strutture operative del sistema di protezione civile continua senza sosta con oltre 8300 unità e più di 3 mila mezzi, ha specificato il Capo Dipartimento. Si lavora in condizioni estreme, ha sottolineato Curcio, per evacuare quanti si trovano in situazioni a rischio, per rifornire di viveri e medicinali le persone in difficoltà, per liberare la viabilità principale e secondaria in modo da consentire l'accesso alle frazioni, per ripristinare le utenze ancora disalimentate. Tra oggi e domani, ha aggiunto il Capo Dipartimento, scatteranno inoltre tutta una serie di attività di verifica per determinare la stabilità dei versanti nevosi: ci attendono giornate speriamo meno drammatiche ma altrettanto difficili. Per quanto riguarda le attività di ricerca e soccorso, la situazione del complesso scenario operativo dell'hotel Rigopiano conta 9 estratti vivi, cui si aggiungono le 2 persone recuperate giovedì all'esterno della struttura, e 5 vittime accertate. A questi deceduti purtroppo si aggiungono altre 5 vittime, tutte in Abruzzo, trovate nei comuni di Crognoleto, Campotosto, Castel Castagna e Rocca Santa Maria. A partire dalla mattinata di oggi sono stati effettuati recuperi ed evacuazioni sia via terra, sia con mezzi aerei a Pozza di Acquasanta (AP), a Prati di Tivo (TE) e a Crognoleto (TE). Gli interventi sono ancora in corso a Valle Castellana (TE), a San Gregorio di Acquasanta (AP) e a Pretoro (CH). In quest'ultima località, in particolare, si sta evacuando una struttura alberghiera che ospita circa 150 ragazzi. Sempre questa mattina è partita la colonna mobile della Regione Campania che andrà ad affiancarsi alle colonne mobili delle due Province autonome e delle nove Regioni già dispiegate sul territorio. Sul fronte del ripristino dell'energia elettrica, le utenze disalimentate sono attualmente scese a 27 mila in Abruzzo e a meno di 600 nelle Marche. Foto di Anpas

Terremoto centro Italia: l'impegno del sistema di protezione civile nelle aree colpite

[Redazione]

19 gennaio 2017 Quasi settemila le forze dispiegate, circa tremila i mezzi di soccorso [web_Foto_S] In seguito alle quattro forti scosse che ieri hanno interessato il Centro Italia tra Lazio e Abruzzo, il sistema di protezione civile, già attivo sul territorio per emergenza neve, è prioritariamente impegnato nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione. Sono quasi settemila le forze dispiegate sui territori colpiti, tra gli appartenenti alle diverse strutture operative, ai centri di competenza tecnico-scientifica e alle aziende erogatrici di servizi essenziali. A questi si aggiunge tutto il personale delle amministrazioni statali e di quelle delle aree interessate dal sisma, delle associazioni di volontariato regionale e locale, delle organizzazioni nazionali di volontariato (sono impegnate nell'emergenza neve: Anffvc, Ana, Anpas, Cisom, Cri, Fir-cb, Misericordie, Modavi, Prociv Arci, Corpo Aib, Cnsas) e delle colonne mobili attivate dalle altre Regioni (Province autonome di Trento e Bolzano, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle Aosta, Veneto). I mezzi di soccorsi complessivamente impegnati sono circa tremila. Una squadra composta da uomini e mezzi dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Alpino e Speleologico, del 118, della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, presente con unità cinofile, è impegnata da molte ore su una slavina che ha colpito Hotel Rigopiano, nel comune di Farindola (Pescara). Si tratta nel complesso di 135 uomini e 25 mezzi, al lavoro ininterrottamente in una situazione di difficoltà estrema. Al momento sono due le vittime accertate dalla Prefettura di Pescara, che si aggiungono alla vittima estratta ieri dai Vigili del Fuoco da un edificio crollato a Castel Castagna a Teramo. Nella frazione Ortolano di Campotosto, dove sono ancora in corso attività di ricerca di un disperso, oggi è stata portata a termine l'evacuazione della popolazione, disposta dal Sindaco preoccupato per le condizioni generali di sicurezza. La situazione critica si è risolta positivamente grazie a un intervento congiunto di mezzi aerei e squadre a terra dei Vigili del Fuoco e della Guardia di Finanza. Circostanze di questo tipo, caratterizzate da piccole e piccolissime frazioni rimaste isolate, sono particolarmente numerose nelle Marche e in Abruzzo, dove si sta procedendo puntualmente sulla base di segnalazioni e verifiche. Parallelamente alle attività di soccorso e assistenza, proseguono le attività tecniche per il ripristino dei servizi legati alla viabilità e all'erogazione dell'energia elettrica. Il manto nevoso straordinario impedisce infatti la circolazione ordinaria su molte strade statali, provinciali e regionali, mentre sono migliaia le disalimentazioni su cui i tecnici stanno lavorando senza sosta (al momento 77 mila in Abruzzo e 8.500 nelle Marche). Le abbondanti nevicate e i forti venti dei giorni scorsi hanno continuato a interessare le aree del cratere sismico anche oggi, aggravando lo scenario delle operazioni. Sulla base delle previsioni meteo, cesseranno definitivamente entro la giornata di domani. Foto dell'esercito Italiano

Terremoto centro Italia: continuano le attività di ricerca e soccorso

[Redazione]

21 gennaio 2017 Il Capo Dipartimento ha incontrato questa mattina il Commissario straordinario per la ricostruzione e i Presidenti delle Regioni Ambulanza tra la neve Questa mattina, nella Direzione di comando e controllo, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha incontrato il Commissario straordinario per la ricostruzione e i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria. Dal punto di vista operativo stiamo certamente migliorando la situazione, ha detto Curcio nel corso della successiva conferenza stampa. Impegno del sistema di protezione civile continua senza sosta con oltre 8300 unità e più di 3 mila mezzi, ha specificato il Capo Dipartimento. Si lavora in condizioni estreme, ha sottolineato Curcio, per evacuare quanti trovano in situazioni a rischio, per rifornire di viveri e medicinali le persone in difficoltà, per liberare la viabilità principale e secondaria in modo da consentire l'accesso alle frazioni, per ripristinare le utenze ancora disalimentate. Tra oggi e domani, ha aggiunto il Capo Dipartimento, scatteranno inoltre tutta una serie di attività di verifica per determinare la stabilità dei versanti nevosi: ci attendono giornate speriamo meno drammatiche ma altrettanto difficili. Per quanto riguarda le attività di ricerca e soccorso, la situazione del complesso scenario operativo dell'hotel Rigopiano conta 9 estratti vivi, cui si aggiungono le 2 persone recuperate giovedì all'esterno della struttura, e 5 vittime accertate. A questi deceduti purtroppo si aggiungono altre 5 vittime, tutte in Abruzzo, trovate nei comuni di Crognoleto, Campotosto, Castel Castagna e Rocca Santa Maria. A partire dalla mattinata di oggi sono stati effettuati recuperi ed evacuazioni sia via terra, sia con mezzi aerei a Pozza di Acquasanta (AP), a Prati di Tivo (TE) e a Crognoleto (TE). Gli interventi sono ancora in corso a Valle Castellana (TE), a San Gregorio di Acquasanta (AP) e a Pretoro (CH). In quest'ultima località, in particolare, si sta evacuando una struttura alberghiera che ospita circa 150 ragazzi. Sempre questa mattina è partita la colonna mobile della Regione Campania che andrà ad affiancarsi alle colonne mobili delle due Province autonome e delle nove Regioni già dispiegate sul territorio. Sul fronte del ripristino dell'energia elettrica, le utenze disalimentate sono attualmente scese a 27 mila in Abruzzo e a meno di 600 nelle Marche. Foto di Anpas

Grandi Rischi: no pericolo imminente `effetto Vajont`

[Redazione]

Grandi Rischi: no pericolo imminente 'effetto Vajont' Bertolucci: importante monitorare evoluzione sismica
Immagine di repertorio Sisma, l'allarme del sindaco di Campotosto Terremoto, Grandi Rischi: possibili forti scosse di magnitudo fino a 7, allarme grandi dighe Protezione civile: forte rischio valanghe in Abruzzo e Marche, allerta 4 su 5
Condividi 22 gennaio 2017 "Non c'è nessun pericolo imminente di un 'effetto Vajont'", lo ha detto all'Ansa il presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci, a proposito della situazione della diga di Campotosto. "E' importante - ha sottolineato - continuare a monitorare l'evoluzione sismica in quella zona" in quanto "esiste un aumento della pericolosità dovuta ai movimenti della faglia". "Da tempo la diga di Campotosto viene studiata dalla Protezione Civile in collaborazione con l'Enel e con tutti gli organismi deputati". Quanto al rischio legato all'eventuale caduta di materiali nel lago in caso di terremoto, Bertolucci ha rilevato che "non si configura la possibilità di avere onde che possano superare i dieci metri".

Maltempo, temporali e venti forti: è allerta rossa in Sicilia e Calabria

[Redazione]

L'avviso della Protezione civile Crolla belvedere nel Palermitano, scuole chiuse in molte città. Da lunedì la perturbazione si sposta anche su Basilicata e Puglia. Situazione difficile anche in Sardegna e nelle Marche. Maltempo, un morto per assideramento in Puglia. In Abruzzo 300 mila senza elettricità. Maltempo in Umbria, bloccata la strada per Colfiorito. Maltempo, a Livorno cargo s'incaglia in città. 22 gennaio 2017. Le previsioni meteo sono state rispettate: in Sicilia è allerta maltempo. Piogge torrenziali e forti venti flagellano da ore le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove i temporali sono iniziati nel pomeriggio, i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone della città. A Balestrate, un comune del palermitano, è crollato il belvedere e i massi sono finiti sulla ferrovia. Il traffico ferroviario è stato interrotto. In molte città i sindaci hanno disposto, per domani, la chiusura delle scuole. A meno di due mesi dall'alluvione del 25 novembre, è tornata ad abbattersi su Sciacca (Agrigento) una bomba d'acqua. La pioggia torrenziale ha già causato numerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane e diverse interruzioni stradali. La statale 115 è stata interrotta per alcune ore, all'altezza della galleria Belvedere, a causa di una fogna saltata. Un fulmine ha colpito un semaforo in pieno centro abitato. Il sindaco Fabrizio Di Paola, comunque, ha utilizzato i social network e i siti d'informazione locali per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le proprie abitazioni. C'è il timore che possano verificarsi altre tragedie, come quella di Vincenzo Bono, l'uomo disperso nel nubifragio di due mesi fa e non ancora ritrovato. Codice rosso anche a Catania, dove il sindaco Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole di Catania domani sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di domani. Scuole chiuse anche nel messinese: a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. E chiuso è anche l'approdo di Tremestieri. E nel Trapanese, strade e case allagate in particolare nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo dove, in seguito alle insistenti piogge di ieri e oggi, dalle prime ore di stamani per riportare la situazione alla normalità lavorano le squadre dei vigili del fuoco di Mazara del Vallo, Castelvetro e Salemi. Per l'ingrossamento del fiume Mazaro c'è particolare apprensione tra la marineria e tra quanti risiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetro il sindaco Felice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini in quanto "il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolare sono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essere interessati da fenomeni di straripamento con notevole nocuo per mezzi e persone". Sardegna Il Centro Funzionale Decentrato di Protezione civile, visto il bollettino di criticità, ha emesso un nuovo avviso di allerta gialla per solo rischio idraulico per domani, lunedì 23 gennaio (per 24 ore a partire dalle mezzanotte di oggi) su Flumendosa-Flumineddu, nella Sardegna centrale, e in Gallura, territori in cui resta il codice arancione per rischio idraulico e giallo per rischio idrogeologico sino alla mezzanotte di oggi. Il codice giallo per rischio idraulico - spiega una nota della Regione - si riferisce a uno scenario di evento nel quale, anche in presenza di deboli piogge o di loro assenza, esistono condizioni di rischio residuo dovuto alle grosse portate che transitano nei corsi d'acqua maggiore. Marche "Continua con la massima attenzione il monitoraggio del rischio valanghe in zona montana e dei fronti nevosi verticali ai bordi delle strade anche in base all'evoluzione delle condizioni meteo. In seguito alle verifiche tecniche che vengono effettuate sul posto sono possibili chiusure selettive delle strade dove necessario. I sopralluoghi con i tecnici della Protezione Civile proseguiranno anche domani". Lo ha detto l'assessore alla Protezione civile delle Marche Angelo Sciapichetti. In corso di risoluzione i problemi sulla strada di Sarnano-Sassotetto dove si sta operando per riaprire la viabilità interrotta da un cumulo valanghivo che

si e' assestato. Nel primopomeriggio, intanto, e' stata riattivata l'energia elettrica per l'alimentazione del ripetitore sul Monte Ascensione, ad Ascoli Piceno. E' stato quindi scongiurato il pericolo di blackout delle comunicazioni telefoniche. Al lavoro la sala operativa regionale della Protezione civile: massimo impegno per risolvere le criticita' rimaste nelle ultime frazioni ancora bloccate dalla neve nell'Ascolano, dove sono stati convogliati ulteriori mezzi che hanno portato a termine diversi interventi. In ogni caso sono garantiti l'assistenza sanitaria e i generi di prima necessita' alle persone rimaste sul posto e la possibilita' di spostarsi per tutti coloro che lo richiedono con l'aiuto delle squadre di soccorso.

Delrio convoca vertice su Grandi Dighe

[Redazione]

Condividi22 gennaio 201720.14 Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Delrio, ha convocato per domani pomeriggio una riunione sulle Grandi dighe del Centro Italia, che, dopo le ultime scosse sismiche, sarebbero a rischio. All'incontro parteciperanno la Protezione civile, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni coinvolte e i gestori degli impianti. Il dicastero svolge un'azione di vigilanza sulle dighe. La Commissione Grandi Rischi ha lanciato l'allarme per una diga nel bacino del lago di Campotosto.

Gentiloni a `Che tempo che fa`: "attenzione a scatenare la ricerca di capri espiatori"

[Redazione]

Il presidente del consiglio intervistato da Fabio Fazio su RaitreGentiloni a 'Che tempo che fa': "attenzione a scatenare la ricerca di capriespiatori"[310x0_1485] Gentiloni a Rieti in sede Protezione civile: "Tutte le istituzioni mobilitate, raggiungere frazioni" Ue, Gentiloni: "No a flessibilità rigida sui conti e ampia sui migranti" Gentiloni torna al lavoro, CdM approva decreti su unioni civiliCondividi22 gennaio 2017Intervento a tutto campo del presidente del consiglio PaoloGentiloni, alla trasmissione 'Che tempo che fa' di Raitre, condotta da FabioFazio.In questi giorni abbiamo vissuto "un'emergenza seria""Attenzione a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori. Temo dilasciarci andare, temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non acercare vendette". Lo dice il premier Paolo Gentiloni parlando dell'emergenzaterremoto e della tragedia dell'hotel Rigopiano. "E' un'emergenza seria" con la "concatenazione micidiale tra una nevicata che non si vedeva da 45 anni e tre scosse di magnitudo molto alta. Non diamo l'idea che questo livello di emergenza sia normale, è stato un livello straordinario".Gentiloni ha poi ringraziato "le oltre 8mila persone che hanno lavorato in alcuni casi in condizioni davvero difficili. Un lavoro straordinario di cui penso dobbiamo essere orgogliosi". Bisogna dare "ancora più poteri a chi si occupa di emergenze" per scongiurare ritardi nella gestione dei soccorsi in situazioni come quella che sta colpendo il Centro Italia, ha aggiunto il presidente del Consiglio, "non possiamo avere strozzature burocratiche che ritardano", "ora sappiamo che le popolazioni di quelle zone hanno paura di un'emergenza cronica". La durata della legislatura "non è una cosa che decido io"Rispondendo alle domande di Fabio Fazio, Gentiloni ha poi affrontato i principali temi dell'attualità politica italiana ed internazionale. Sulla legge elettorale ha detto di augurarsi che "tra le forze politiche ci sia un dialogo tempestivo che consenta di avere una legge elettorale per Camera e Senato che non sia troppo disarmonica". "Quanto durerà la legislatura non è una cosa che decido io o decide il governo, il governo lavora finché ha la fiducia del Parlamento, noi abbiamo tantissime cose da fare e le faremo finché avremo la fiducia del Parlamento". Nei rapporti con l'Unione europea "la rigidità sugli zeri virgola non ha senso" Sui rapporti con Europa e a proposito della manovra correttiva chiesta dalla Ue, Gentiloni ha detto che "la rigidità sugli zeri virgola non ha senso, troveremo una soluzione con Bruxelles nei prossimi mesi, forse attorno alla stesura del Def; se un aggiustamento è necessario, faremo in modo che non deprima la crescita ma aiuti a crescere". In Europa "il protezionismo non è una soluzione" Commentando il discorso di insediamento di Donald Trump Gentiloni ha ricordato che "in Europa ci riconosciamo intorno a dei valori. Per noi il protezionismo non è una soluzione, l'immigrato deve accettare delle regole ma deve essere accolto e non solo respinto. La società aperta è un valore". "Noi europei abbiamo questi valori e li dobbiamo difendere".

Commissione Grandi rischi: smentito pericolo per "effetto Vajont"

[Redazione]

Faccia a faccia su Rainews24Confronto in diretta tra Sergio Bertolucci, presidente della commissione Grandirischi e il sindaco di Leonessa Paolo Trancassini[310x0_1485] Grandi Rischi: no pericolo imminente 'effetto Vajont'Condividi22 gennaio 2017La commissione Grandi rischi ha lanciato l'allerta su possibili nuove fortiscosse di terremoto, fino al settimo grado. La situazione è in evoluzione esono necessari continui controlli su dighe, edifici pubblici e case private. Aimicrofoni di Rainews24 il presidente della commissione Sergio Bertoluccichiarisce la situazione, dato che in un primo momento si era parlato di"effetto Vajont". Sul tema interviene anche il sindaco di Leonessa (Rieti)Paolo Trancassini, che dopo le dichiarazioni di Sergio Bertilucci ha deciso di chiudere le scuole sine die. Intanto il ministro Graziano Del Rio convoca digran fretta una riunione al ministero delle infrastrutture e dei trasportisulle grandi dighe delle regioni del centro italia colpite dagli eventitellurici. All'incontro parteciperanno la protezione civile, il consigliosuperiore dei lavori pubblici, le regioni coinvolte e i gestori che hanno laresponsabilità dei controlli.

Pioggia torrenziale sulla Sicilia: un uomo annega trascinato via con la sua auto. E` allerta rossa

[Redazione]

Maltempo al Sud Pioggia torrenziale sulla Sicilia: un uomo annega trascinato via con la sua auto. E' allerta rossa Piogge torrenziali e forti venti flagellano da ore le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove i temporali sono iniziati ieri pomeriggio, i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone della città. Situazione difficile in Sardegna e nelle Marche [310x0_1485] Maltempo, temporali e venti forti: è allerta rossa in Sicilia e Calabria Maltempo, un morto per assideramento in Puglia. In Abruzzo 300 mila senza elettricità Maltempo in Umbria, bloccata la strada per Colfiorito Maltempo, a Livorno cargo s'incaglia in città Condividi 23 gennaio 2017 Ore difficili in tutta la Sicilia, dove la prevista forte perturbazione sta portando precipitazioni eccezionali in tutta l'isola e anche in Calabria. La situazione è in rapida evoluzione ma già si segnala una primavittima. Un uomo è morto annegato dopo essere stato travolto da un torrente esondato per le piogge torrenziali delle ultime ore: è accaduto a Castronovo di Sicilia, nel palermitano. La vittima non è stata ancora identificata. Secondo le prime ricostruzioni, era in auto con altre tre persone quando il corso d'acqua ha trascinato via il veicolo spingendolo fuori dalla carreggiata. L'uomo, riuscito come le altre tre persone che si trovavano nell'auto a uscire dal veicolo, sarebbe stato, però, travolto. È stato trovato più a valle senza vita. Nella zona stanno lavorando i vigili del fuoco, gli agenti della polizia stradale, i carabinieri e i sanitari del 118. L'abbondante pioggia caduta ha provocato l'esondazione di alcuni torrenti e la chiusura della statale Palermo-Agrigento nella zona di Lercara Friddi. Le operazioni di soccorso sono molto complicate. Piogge torrenziali e forti venti flagellano da ore le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove i temporali sono iniziati ieri pomeriggio, i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone della città. A Balestrate, un comune del palermitano, è crollato il belvedere e i massi sono finiti sulla ferrovia. Il traffico ferroviario è stato interrotto. In molte città i sindaci hanno disposto, per domani, la chiusura delle scuole. A meno di due mesi dall'alluvione del 25 novembre, è tornata ad abbattersi su Sciacca (Agrigento) una bomba d'acqua. La pioggia torrenziale ha già causato numerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane e diverse interruzioni stradali. La statale 115 è stata interrotta per alcune ore, all'altezza della galleria Belvedere, a causa di una fogna saltata. Un fulmine ha colpito un semaforo in pieno centro abitato. Il sindaco Fabrizio Di Paola, comunque, ha utilizzato i social network e i siti d'informazione locali per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le proprie abitazioni. C'è il timore che possano verificarsi altre tragedie, come quella di Vincenzo Bono, l'uomo disperso nel nubifragio di due mesi fa e non ancora ritrovato. Codice rosso anche a Catania, dove il sindaco Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole di Catania domani sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di domani. Scuole chiuse anche nel messinese: a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. È chiuso e anche l'approdo di Tremestieri. E nel trapanese, strade e case allagate in particolare nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo dove, in seguito alle insistenti piogge di ieri e oggi, dalle prime ore di stamani per riportare la situazione alla normalità lavorano le squadre dei vigili del fuoco di Mazara del Vallo, Castelvetro e Salemi. Per l'ingrossamento del fiume Mazara c'è particolare apprensione tra la marineria e tra quanti risiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetro il sindaco Felice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini in quanto "il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolare sono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essere interessati da fenomeni di straripamento con notevole inquinamento per mezzi e persone". Sardegna

Centro Funzionale Decentrato di Protezione civile, visto il bollettino di criticità, ha emesso un nuovo avviso di allerta gialla per solo rischio idraulico per oggi, lunedì 23 gennaio (per 24 ore a partire dalle mezzanotte) su Flumendosa-Flumineddu, nella Sardegna centrale, e in Gallura, territori in cui resta il codice arancione per rischio idraulico e giallo per rischio idrogeologico sino alla mezzanotte di oggi. Il codice giallo per rischio idraulico - spiega una nota della Regione - si riferisce a uno scenario di evento nel quale, anche in presenza di deboli piogge o di loro assenza, esistono condizioni di rischio residuo dovuto alle grosse portate che transitano nei corsi d'acqua maggiore. Marche "Continua con la massima attenzione il monitoraggio del rischio valanghe in zona montana e dei fronti nevosi verticali ai bordi delle strade anche in base all'evoluzione delle condizioni meteo. In seguito alle verifiche tecniche che vengono effettuate sul posto sono possibili chiusure selettive delle strade dove necessario. I sopralluoghi con i tecnici della Protezione Civile proseguiranno anche domani". Lo ha detto l'assessore alla Protezione civile delle Marche Angelo Sciapichetti. In corso di risoluzione i problemi sulla strada di Sarnano-Sassotetto dove si sta operando per riaprire la viabilità interrotta da un cumulo valanghivo che si è assestato. Nel primo pomeriggio di ieri, intanto, è stata riattivata l'energia elettrica per l'alimentazione del ripetitore sul Monte Ascensione, ad Ascoli Piceno. È stato quindi scongiurato il pericolo di blackout delle comunicazioni telefoniche. All'opera la sala operativa regionale della Protezione civile: massimo impegno per risolvere le criticità rimaste nelle ultime frazioni ancora bloccate dalla neve nell'Ascolano, dove sono stati convogliati ulteriori mezzi che hanno portato a termine diversi interventi. In ogni caso sono garantiti l'assistenza sanitaria e i generi di prima necessità alle persone rimaste sul posto e la possibilità di spostarsi per tutti coloro che lo richiedono con l'aiuto delle squadre di soccorso.

Terremoto: forte rischio valanghe. Ieri evacuate 40 famiglie a Acquasanta Terme

[Redazione]

Emergenza neveL'Appennino abruzzese, già colpito da terremoto e maltempo, vede alzarsi arischio 4 su 5 (Forte) per caduta valanghe [310x0_1485] Terremoto: pericolo slavina, evacuata la frazione di Pozza di Acquasanta Terme Rischio valanga: evacuate case nel parco della Majella Terremoto, allarme valanghe e corrente a singhiozzo. Trovato morto uno dei dispersi Terremoto, 80 scosse nella notte. In salvo il disperso a CampotostoCondividi22 gennaio 2017L'Appennino abruzzese a rischio 4 su 5 (Forte) per cadutavalanghe. Lo comunicano la Protezione Civile regionale ed il Comando UnitàTutela Forestale Ambientalee Agroalimentare. "L'ondata di maltempo che ha colpito l'Abruzzo ha comportato infatti l'accumulo di strati di neve fresca sustrati di neve precedentemente compattata e già trasformata. Questa condizionedel manto nevoso provoca un aumento della instabilità di pendii montanicaratterizzati da accumuli di neve con diversa consistenza, umidità etemperatura". Nelle Marche frazioni tutte raggiunteSono state tutte raggiunte le frazioni dell'entroterra marchigiano rimasteisolate per la neve, ma restano ancora diverse strade da aprire. Le persone pergiorni bloccate sono state comunque raggiunte, anche a piedi e con gli sci,dalla macchina dei soccorsi, che ha portato, dov'era stato richiesto, viveri emedicinali. Continua il monitoraggio per l'allerta valanghe e slavine (ieri lafrazione di Pozza di Acquasanta Terme, in provincia di Ascoli Piceno, era stataevacuata a causa dell'alto pericolo che una slavina potesse abbattersi sullastrada provinciale che conduce al paese) e dei fiumi. In tutta la regione cisono 165 centraline per controllare l'innalzamento dei corsi d'acqua con ilrischio di possibili esondazioni. Verso normalità elettricità in AbruzzoSono proseguite incessantemente per tutta la notte le attività dei 1600 tecnici di e-distribuzione - la società del Gruppo Enel che si occupa delladistribuzione di energia elettrica in Italia - provenienti da tutta laPenisola, per raggiungere le aree rimaste senza corrente elettrica, riparare lelinee interrotte e procedere alla posa di oltre 600 gruppi elettrogeni. InAbruzzo, secondo quanto recita un comunicato, l'emergenza è rientrata nelleProvince di Chieti e Pescara, dove si continua a lavorare per rialimentareutenze residue sparse. La situazione dovrebbe rientrare nella normalità ingiornata anche nella Provincia di Teramo dove restano attualmente 14.000clienti senza corrente elettrica di cui 4.000 in Comuni non raggiungibili ealtri 1.000 in frazioni isolate.A Pretoro evacuazione 150 bambini da albergo Misura precauzionale dovuta allamassiccia presenza di neve A Pretoro si sta procedendo sono stati evacuati un gruppo di 150 bambini che sitrovano in un albergo. E' quanto ha detto il Capo dell'Ufficio emergenze dellaProtezione Civile, Titti Postiglione, parlando dalla Dicomac di Rieti,riferendosi a quanto sta accadendo in un paesino in provincia di Chieti. Si tratterebbe di un intervento precauzionale dovuto alla massiccia presenza dineve.

Maltempo Sciacca,sindaco:restate a casa

[Redazione]

Condividi22 gennaio 201717.27 Nubifragio a Sciacca (AG) e nuova emergenza, a meno di duemese dall'alluvione del 25 novembre. La pioggia torrenziale ha provocato moltiallagamenti e sono straripati diversi torrenti. Ci sono state frane einterruzioni stradali. Per ora non si segnalano danni alle persone, ma ilsindaco, tramite i social network, invita la cittadinanza a non uscire di casa.Sono in corso sopralluoghi della Protezione civile e Vigili del Fuoco.

Terremoto, Gentiloni: - ?Daremo poteri straordinari - a Errani e Protezione civile?

[Redazione]

ROMA - Dobbiamo dare poteri straordinari, a chi si occupa di emergenza ericostruzione, ovvero alla Protezione Civile e al commissario per laricostruzione. Lo afferma il premier Paolo Gentiloni ospite di 'Che tempo chefa', su Raitre, parlando dell'emergenza terremoto. Nei prossimi 3-4 giorni ci concentriamo, e lo faremo con l'Anac e con ilParlamento, su quali possono essere questi poteri straordinari, non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione fortee chiaro ai cittadini, tra i quali si è diffusa la disperazione, haspiegato. È un'emergenza seria con la concatenazione micidiale tra una nevicata chenon si vedeva da 45 anni e tre scosse di magnitudo molto alta. Non diamo l'ideache questo livello di emergenza sia normale, è stato un livello straordinario,ha proseguito. Ringrazio le oltre 8mila persone che hanno lavorato in alcunicasi in condizioni davvero difficili. Un lavoro straordinario di cui pensodobbiamo essere orgogliosi. E poi: Attenzione a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori. Temodi lasciarci andare, temo un Paese incattivito che cerca subito il giustizieree il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non acercare vendette.? La reazione all'emergenza straordinaria è statastraordinaria. Non solo li ringrazio ma li difendo abbiamo un sistema diprotezione civile che dobbiamo tenerci stretto, è tra i migliori al mondo. Poi Gentiloni cambia argomento. L'Italia alle prese con la rigidità europea suiconti: L'espressione manovra aggiuntiva mi fa venire il morbillo. Lacommissione Ue ha sostenuto in questi mesi che noi avevamo usato per margini diflessibilità per uno 0,2% di troppo. La rigidità su questi zero virgola non hasenso ma collaboreremo con l'Unione Europea per una soluzione nei prossimimesi, probabilmente attorno alla stesura del prossimo Def. Ma, sottolinea, seun aggiustamento è necessario questo non deve deprimere la nostra crescita.E sui rapporti con gli Usa guidati da Trump: Abbiamo lavorato con Nixon, conBush, lavoreremo anche con Trump ma ci sono valori ai quali non rinunceremo: ilprotezionismo per noi non è una soluzione, il migrante deve accettare delleregole ma non può essere respinto, per noi la società aperta è un valore, noiquesti valori europei li dobbiamo difendere, sottolinea ribadendo la pienacollaborazione tra l'Italia e gli Usa di Donald TrumpQuanto al tema elezioni dice: C'è molto da fare. In quanto tempo non lo decidePaolo Gentiloni, lo deciderà il Parlamento Le elezioni non sono una cosa chedecido io, noi lavoriamo fino a che c'è la fiducia del Parlamento. L'importanteè non mettersi nella disposizioni di chi si sente già alla fine. Noilavoriamo come se dovessimo lavorare molto a lungo ma ci rimettiamo alledecisioni del Parlamento. Sulla durata del governo il premier ribadisce: Nonfaccio l'indovino ma è chiaro che la frase di rito è che il governo dura finchéha la fiducia del Parlamento. E del Pd?, gli viene chiesto. Assolutamente,è la maggiore forza nelle Camere, replica Gentiloni. Mi auguro che, aprescindere dalla durata del governo, tra le forze parlamentari ci sia in modotempestivo un dialogo per leggi elettorali per Camera e Senato possibilmentenon troppo disarmoniche, questo è un requisito di efficienza del sistemademocratico. Confido nel fatto che dopo la decisione della Corte tra le forzepolitiche si arrivi ad un'intesa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Racconti choc: ?Sopravvissuti - bevendo ghiaccio - e con il calore degli abbracci?

[Redazione]

di?Paolo Vercesi e Mauro EvangelistiPESCARA - Voci dalla notte durata sessanta ore, nel resort da fiaba trasformatoin prigione di neve: così hanno resistito, bevendo il ghiaccio e stringendosi per riscaldarsi. Giorgia Galassi ha 22 anni, è stata salvata ieri mattina insieme al fidanzato Vincenzo. Sono Giorgia ha sorriso ai soccorritori quando è uscita dal buco nel ghiaccio. Ricorda: Eravamo al buio, in uno spazio ristretto, senza nulla da mangiare. Ci siamo dissetati con il ghiaccio, insieme a noi c'era un'altra coppia. Il secondo giorno stavamo per perdere la speranza, ma il mio fidanzato, Vincenzo ci ha spronato, ci parlava, ci ha mantenuto lucidi. Eravamo come chiusi in una scatola perché la valanga ci ha sorpreso mentre eravamo nella sala del camino e bevevamo il tè. La valanga ha travolto l'hotel mercoledì alle 16.30. Solo giovedì mattina alle 11 abbiamo sentito dei rumori, erano i soccorritori. Abbiamo cominciato a urlare, il più forte possibile. È stato operato a un braccio Giampaolo Matrone, 34 anni, il pasticciere di Monterotondo estratto vivo dalla trappola di ghiaccio e macerie dell'hotel Rigopiano nella tarda serata di venerdì. L'intervento è durato poco più di un'ora, nessuna frattura, ma solo problemi di compressione dell'arto che era rimasto bloccato da una trave e già domani potrebbe essere dimesso dall'ospedale di Pescara dove si trova ricoverato. Ma della moglie, Valentina Cicioni, 32 anni, infermiera al Policlinico Gemelli, originaria di Mentana, non ci sono ancora notizie. Giampaolo avrebbe raccontato ai soccorritori di aver tenuto la mano della moglie per tutto il tempo, le stringevo la mano e le parlavo per tenerla sveglia perché volevo che rimanesse sempre vigile. L'ho chiamata, poi a un certo punto non l'ho sentita più e ho capito che mi stava lasciando. Le sue parole prima di arrivare nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Santo Spirito. Matrone avrebbe detto anche che vicino a lui c'era un'altra donna che però non dava segnali di vita. Parole, però, fermamente smentite dal fratello Marco attraverso la protezione civile: Giampaolo non ha parlato con nessuno, è andato direttamente in ospedale, non ha detto che Valentina è morta. In serata Marco ha rincuorato gli amici: Giampaolo è scioccato e preoccupato. Per Valentina, ci danno speranze perché i soccorritori sentono ancora delle voci. Ma i soccorsi sono complicati. I sopravvissuti hanno perso coscienza del tempo che stava passando, avvolti dall'angoscia di chi non sa se qualcuno verrà a salvarli. Quando hanno sentito le voci dei soccorritori, hanno cominciato a gridare e allora le forze si sono moltiplicate. Che giorno è? Quanto tempo è passato? ha chiesto ai soccorritori una delle ragazze salvate ieri. E poi c'è la Nutella. Perché la prigione di ghiaccio non è stata uguale per tutti. I tre bambini, riuniti nella sala biliardi dell'Hotel Rigopiano, si sono ritrovati in una bolla surreale, ricoperta da una valanga, ma come il piccolo protagonista di The Room, erano isolati dal mondo esterno. Hanno resistito facendosi forza tra di loro, mangiando la crema spalmabile che appare sul tavolo delle foto diffuse dai vigili del fuoco, parlando con gli adulti come Adriana Parete, la madre di Ludovica e Gianfilippo e moglie di Giampiero, il cuoco che era uscito per prendere delle medicine in macchina e per primo ha dato l'allarme. Io avevo solo una bottiglietta d'acqua - ricorda Adriana - fino a quando ho potuto mi sono aggrappata a quella, ho fatto bere mio figlio Ludovico, l'ho tenuto stretto, l'ho riscaldato. Al buio, con la difficoltà di orientarsi, Adriana urlava, tentava di parlare alla figlia Ludovica che era con gli altri due bambini nella sala biliardo dell'hotel. Continua a leggere su Il Mattino Digital RIPRODUZIONE RISERVATA

Rigopiano e la tecnologia che salva la vita

[Redazione]

Salvi per miracolo. Un miracolo che fa i conti anche con le più avanzate tecnologie per la gestione delle emergenze. Nella corsa contro il tempo per salvare le persone ancora intrappolate nell'hotel di Rigopiano travolto da una valanga il 18 gennaio e mentre ancora si scava tra la neve e i detriti, la Polizia ha messo a disposizione le sofisticate strumentazioni elettroniche che vengono abitualmente utilizzate dalla Scientifica e dalla Guardia di Finanza per la geolocalizzazione dei cellulari dei latitanti. Non solo. Un speciale radar da Firenze, un software di ultima generazione per coordinare i soccorsi dalla Sardegna, una speciale sonda dall'Alto Adige che emana calore e scioglie la neve e che grazie a una piccola telecamera consente di vedere se ci sono aree dove è possibile trovare persone. Vive o muore. Così da non perdere tempo e scavare a vuoto. Ecco quali sono e come funzionano le tecnologie utilizzate in questi giorni a Farindola nell'estremo e disperato tentativo di trovare altri sopravvissuti. I cellulari captati con la tecnica che si usa per i latitanti. Già dai primi giorni i soccorritori hanno utilizzato le strumentazioni messe a disposizione dalla Polizia Scientifica, mobilitata dal questore di Pescara. Il 20 sera, intorno alle 22, il 'gatto delle nevi' è riuscito a portare sulle postole le strumentazioni elettroniche che vengono abitualmente utilizzate per la geolocalizzazione dei cellulari e che sono state posizionate nella mansarda dell'albergo per catturare i segnali provenienti da una lista di undici cellulari forniti dalla Squadra mobile di Pescara e appartenenti ai dispersi. Le strumentazioni, nonostante il buio, il freddo e la neve, hanno consentito di individuare il punto preciso in cui scavare, dando una traccia preziosa ai soccorsi. E' così che è stato tratto in salvo un ferito e sono stati, purtroppo, restituiti ai familiari i corpi di tre vittime. Come funziona il sistema è ben spiegato in un focus dell'Unità. Dall'università di Firenze un radar speciale. Nell'area è stata effettuata un'importante installazione di strumenti di monitoraggio che "ci aiuteranno se e come si dovessero muovere eventuali ulteriori valanghe". Lo ha detto la responsabile dell'Unità d'Emergenza della Protezione Civile, Immacolata Postiglione, nel corso del punto stampa di domenica alla Di.Coma.C. di Rieti, parlando del 'radar doppler' che sarà utilizzato per monitorare i movimenti sulla montagna intorno all'hotel per proteggere i soccorritori che continuano a lavorare senza sosta. Se una massa di neve o roccia dovesse muoversi, i soccorritori sentirebbero una sirena e vedrebbero accendersi un segnale luminoso. Il radar arriva dall'Università di Firenze, centro d'eccellenza nel settore ed è in fase di taratura. Sarà in funzione già da lunedì. Il sistema, di origine svizzera, è stato già utilizzato per il monitoraggio in tempo reale e l'allertamento rapido di valanghe e frane veloci, come è ben spiegato su [Quinewsfirenze](#). Dalla Sardegna software di ultima generazione per coordinare i soccorsi. Le tecnologie del Joint Innovation Center Huawei e del CRS4 a supporto delle operazioni di soccorso per facilitare il recupero delle persone intrappolate dopo il crollo. Il Centro di innovazione, finanziato dalla Regione Sardegna ed da Huawei e inaugurato lo scorso 19 dicembre al Parco Tecnologico di Pula, ha messo a disposizione dei vigili del fuoco parte del personale e il sistema portatile Rapid e-LTE emergency solution. La tecnologia consente la trasmissione di voce e dati, incluse immagini, che facilitano la condivisione delle informazioni relative al disastro e il coordinamento delle operazioni da parte degli operatori in campo per facilitare l'individuazione dei sopravvissuti sotto le macerie. Il sistema consente di utilizzare alcune radio che permettono di acquisire le immagini dello scenario del disastro e mandarle poi nella sala operativa in streaming video, in modo tale da coordinare anche a distanza le operazioni con la massima precisione. "In questo momento - spiega una nota della Regione Sardegna - il sistema è a disposizione degli operatori che coordinano le operazioni di recupero presso l'hotel Rigopiano. Si tratta di una infrastruttura di comunicazione mobile con tempo di montaggio e messa in opera estremamente veloci, da utilizzare in caso di emergenze e disastri come quello che in questi giorni si sta vivendo in Abruzzo". Dall'Alto Adige la sonda che scioglie la neve. Da domenica mattina si lavora con nuovi mezzi meccanici arrivati dall'Alto Adige, tra cui una sonda che emana calore e riesce a sciogliere la neve e

che, grazie a una piccola telecamera, consente di vedere se ci sono delle persone o comunque delle aree dove è possibile trovare qualcuno. Così da velocizzare le operazioni di soccorso in un contesto in cui ogni minuto è prezioso. Il funzionamento è spiegato dal portavoce del Soccorso Alpino, Walter Milan all'"Huffingtonpost". Il tutto senza dimenticare, come ci ricorda la puntuale 'Amaca' di Michele Serra, che "SONO le mani dei soccorritori - e la loro marcia notturna sugli sci - a riportare alla luce i rinati del Rigopiano. Anche le pale e le ruspe non sono che derivati meccanici delle nostre mani, scavare è un'attività antica. Invidiando come questa è un ritorno all'osso, alla materia bruta di cui sono fatte vita e morte, e la tecnologia torna a essere un accessorio" Tag: rigopiano valanga dispersi tecnologia

Terremoto, la commissione Grandi rischi: Diga Campotosto può essere Vajont bis; Ma l'Enel: E' sicura;

[Redazione]

[campotosto_lago_ghiacciato-300x225]Il lago di Campotosto ghiacciato in invernoROMA La temperatura simica di questa sequenza non si abbassa. Ci sono ancoramolti scuotimenti.è una situazione in evoluzione per cui sarebbepericolosissimo abbassare la guardia, soprattutto per quanto riguarda gliedifici strategici: le scuole e gli ospedali. Ad affermarlo al Tg3 è ilpresidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci. Nel caso delle dighe- aggiunge- nella zona di Campotosto, che è una delle zonesotto osservazione,è il secondo bacino più grandeEuropa con tre dighe.Una di queste dighe è essenzialmente su una faglia che si è parzialmenteriativata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nellago: per dirla in maniera semplice con effetto Vajont. Se in questi casi casisi avverte un aumento del rischio, bisogna renderlo immediatamente trasparentealle autorità e alla popolazione.ENEL: DIGA CAMPOTOSTO SICURA, DA VERIFICHE ZERO CRITICITA Enel ribadisce che a seguito dei recenti eventi sismici non si rileva alcundanno alla diga di Campotosto. Il buono stato delle opere è confermato datutti i controlli previsti eseguiti da Enel in questi giorni, compreso il volocon elicottero effettuato nella giornata di venerdì. Il volume attualmenteinvasato è di circa il 40%, quindi molto basso. Alla luce della difficilesituazione idrogeologica di questi giorni si è comunque deciso, come misuracautelare, estrema, di procedere ad una ulteriore progressiva riduzione delbacino. Le necessarie autorizzazioni alla riduzione sono già state chiestealle competenti autorità e le operazioni si stanno svolgendo sotto lo strettocontrollo dei tecnici di Enel, già presenti in zona.Enel segnala che è importante ricordare che dopo il sisma del 2009 sono statieffettuati studi e approfondimenti di analisi per determinareubicazione della faglia presente nell area, che hanno escluso che questa interessi lefondazioni della diga. Inoltre sono state effettuate verifiche sulla resistenza al sisma delle dighe, eseguite con il supporto di esperti dialtissima specializzazione. I risultati hanno evidenziato la sicurezza delledighe anche in queste condizioni. Enel ricorda che a valle di ogni sismaavente magnitudo maggiore di 4 della scala Richter vengono effettuati controllisulle dighe secondo le modalità stabilite dalla Direzione Dighe del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Autorità Nazionale preposta allasicurezza delle grandi Dighe, con la quale i tecnici della società sono incostante contatto.GRANDI DIGHE, INCONTRO DOMANI POMERIGGIO AL MITSi terrà domani pomeriggio al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, convocata dal Ministro, Graziano Delrio, una riunione sulle Grandi Dighe delleRegioni del Centro Italia colpite dai recenti eventi. Il ministero esercita,infatti, un azione di vigilanza tramite la Direzione generale specifica.All incontro parteciperanno la Protezione civile, il Consiglio superiore deilavori pubblici, le Regioni coinvolte e i gestori che hanno la responsabilitàdei controlli.22 gennaio 2017

Coldiretti: In Abruzzo sos stalle, latte in fumo. Persi due milioni di euro

[Redazione]

ROMA Si stima che solo la perdita per il latte bovino e di pecora a gennaio in Abruzzo ammonti già ad un valore di poco meno di 2 milioni di euro. Maltempo e emergenza riguardano anche le aziende agricole isolate che devono essere raggiunte per garantire la vita e l'alimentazione degli animali e le numerose serre, fienili e stalle crollate con mucche e pecore morte, ferite o sfollate al freddo e al gelo. E quanto emerge dal primo monitoraggio nelle campagne abruzzesi effettuato dalla Coldiretti, che ha avviato una rete di solidarietà rivolta alle aziende agricole duramente danneggiate dagli eventi meteorologici straordinari che provocano ora il rischio valanghe. In seguito alla solidarietà arrivata da numerose aziende di fuori regione di mettere a disposizione tonnellate di foraggio e sacchi di mangime da distribuire alle aziende agricole zootecniche in difficoltà, la Coldiretti in Abruzzo ha organizzato due punti di raccolta del materiale, uno nella provincia aquilana e l'altro in quella teramana. In particolare il primo centro è situato nella sede dell'Associazione Regionale Allevatori (ARA) ad Aquila, in località Onna, sulla SS 17 est; il secondo a Bellante, presso la Sede del Consorzio Agrario in via Zona Industriale n. 3. In Abruzzo - sottolinea la Coldiretti - sono tantissime le aziende agricole e le stalle sepolte dalla neve e si contano ancora casi di isolamento, nuovi crolli, decine di mucche e pecore morte e ferite, difficoltà per garantire l'alimentazione degli animali ma anche per le consegne contornellate di latte che per giorni gli allevatori sono stati costretti a gettare. Per effetto del maltempo - continua la nota - è crollata fino ad dimezzarsi la produzione di latte negli allevamenti anche a causa dello stress termico e, a causa dei crolli, molti allevatori non sanno ancora dover ricoverare mucche, maiali e pecore, costretti al freddo, con il rischio di ammalarsi e morire. Dove è possibile, molti agricoltori si sono mobilitati anche con i trattori attrezzati come spalaneve per sgombrare le strade e garantire la circolazione nelle campagne, ma è scattata la rete di solidarietà degli allevatori della Coldiretti da altre regioni che hanno reso disponibili posti in stalla per gli animali sfollati e sono già state consegnate ad alcune aziende aquilane danneggiate le prime mangiatoie. Coldiretti comunica inoltre che, grazie alla disponibilità della Banca di Credito Cooperativo di Roma sede dell'Aquila, si sta installando in località Piedicolle di Monteaurea (AQ) una stazione di monitoraggio a disposizione di chiunque ne abbia bisogno che gestisce cinque droni da utilizzare per monitorare il territorio in modo da poter individuare eventuali presenze di uomini e animali in zone ancora non raggiunte dai mezzi di soccorso. Sono i primi importanti gesti di solidarietà a cui se ne aggiungeranno sicuramente altri - dice Coldiretti - ma è necessario che questo tipo di iniziative si moltiplichino a vista d'occhio per riuscire ad aiutare tutte le aziende bisognose che, oggi come mai, rischiano la chiusura per sempre. Nelle aree colpite dal terremoto di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo sono 3 mila le aziende agricole e le stalle sotto la neve con le perdite maggiori dovute al crollo della produzione di latte e alla impossibilità di consegnarlo insieme agli prodotti deperibili come le mozzarelle che sono stati gettati a cui si aggiungono i maggiori costi dovuti ai disagi creati dal maltempo stimabili al +30% per le difficoltà a raggiungere il bestiame per alimentarlo, mungere, abbeverarlo. A preoccupare - sottolinea Coldiretti - sono soprattutto i danni strutturali dai nuovi crolli di stalle, fienili ma anche serre provocati dal peso della neve e dalle nuove scosse e dalla strage di animali morti e feriti o rimasti senza ricoveri. Sono iniziate da parte della Coldiretti e dell'Associazione Italiana Allevatori, le operazioni di evacuazione delle stalle crollate o lesionate con il trasferimento degli animali sfollati in strutture più sicure per fermare la decimazione di mandrie e greggi. Una corsa contro il tempo con la mobilitazione dei trattori per liberare le strade da neve e ghiaccio e raggiungere le stalle isolate da giorni dove occorre garantire l'operatività degli impianti di mungitura e abbeveraggio ma anche la consegna dei mangimi fino ad arrivare al trasferimento degli animali su mezzi idonei ed alla loro sistemazione in nuovi ricoveri. Operazioni faticose rese possibili da una estesa rete di solidarietà degli allevatori italiani anche grazie alla collaborazione dell'esercito e della protezione civile. Il maltempo ha

colpito duramente un territorio reso più fragile dal terremoto in una situazione in cui si stima che a distanza di cinque mesi dalla prime scosse appena il 15% delle strutture di protezione degli animali siano state completate fino ad ora. La situazione è insostenibile per gli uomini e gli animali che sono rimasti nelle campagne terremotate dove si sono registrati pesanti ritardi ed inefficienze burocratiche. Davanti ad un disastro annunciato ci muoveremo per individuare le responsabilità e agire di conseguenza insieme ai nostri allevatori - conclude la Coldiretti -. Serve una accelerazione nella realizzazione delle opere permettere al sicuro animali e uomini che non posso abbandonarli e per questo la Coldiretti sta lavorando sull'applicazione dell'ordinanza azzera burocrazia che autorizza finalmente gli allevatori a comprare direttamente tutto ciò che serve per garantire la continuità produttiva delle proprie aziende a fronte di un rimborso pubblico previsto fino al totale delle spese sostenute. Nei mercati degli agricoltori di Campagna Amica continua la vendita della caciotta della solidarietà realizzata con il latte degli allevatori dei territori colpiti dal sisma ma per aiutare le aree rurali è anche attivo uno specifico conto corrente denominato COLDIRETTI PRO-TERREMOTATI (IBAN: IT 7405704 03200000000127000) dove indirizzare la raccolta di fondi. 22 gennaio 2017

Rassegna stampa di Domenica 22 Gennaio 2017

[Redazione]

A cura di Monica Macchioni Repubblica, prima. EUGENIO SCALFARI. La forza dell'io sul percorso di Donald e di Matteo Repubblica, p11. Il Papa e il Tycoon: lo giudicherò dai fatti. Ma sui nuovi salvatori ricordiamoci di Hitler Repubblica, p15. Ulivo si può rifare. Prodi sprona il Pd. Bersani: parole sacrosante, mettiamoci impegno Repubblica, p16. Italia alla Ue: servono altri 2 miliardi. Il governo vuole da Bruxelles nuovo margine di flessibilità per le circostanze eccezionali di terremoto e neve. Allo studio un piano di ricostruzione delle infrastrutture delle zone colpite e per far ripartire il turismo Repubblica, p17. CARMELO LOPAPA. Il fedelissimo di Romani in pole per l'accordo del Pd. Sul nome ci sarebbe anche OK di Alfano e Verdini. Gli effetti sul caso Mediaset-Vivendi LaVerita, prima. MAURIZIO BELPIETRO. Elogio di Trump. Vorrei un leader che dicesse prima agli italiani LaVerita, prima. Il giornale del Papa si accorto: immigrazione fa ricchi criminali. Osservatore Romano scopre il business che ruota intorno ai barconi e lo denuncia. Peccato che il traffico di uomini sia alimentato anche dalla teoria dell'accoglienza, sponsorizzata a tutti i costi proprio dal Vaticano LaVerita, prima. STEFANO LORENZETTO. Fate premier Gigi Proietti, re dell'Italia unita. Diverte con poco, gli basta. Un lenzuolo. Parla tutti i dialetti. Rasserena. Commuove LaVerita, p7. Patti sottobanco tra Ubi e sindacati per avere il controllo in assemblea. LaVerita, p12. GIGI MONCALVO. La primogenita segreta che Caracciolo ebbe dalla modella di Manzu. Maxine, tacitata dal proprietario del gruppo Espresso con 10 milioni di franchi svizzeri, fu partorita dalla musa dello scultore, una nobildonna sposata con un eroe di Guerra Libero, prima. Perché la Protezione Civile protegge solo la politica. Le cause del cattivo funzionamento. Il braccio destro di Bertolaso, AGOSTINO MIOZZO: eravamo i migliori al mondo, siamo stati depotenziati per vendetta e imbrigliati dalla burocrazia. Ha iniziato Monti, poi tutti gli altri Libero, prima. ANTONIO SOCCI. Se Donald è anticristo gli altri sono poveri diavoli Libero, p7. Perfino alta finanza di Davos da per morta questa Europa. Al vertice svizzero ammettono che il sistema potrebbe non sopravvivere anche per la paralisi politica. economia dell'FMI: in tutto il Continente malcontento Libero, p13. Aiuto, Prodi e Bersani riparlano di Ulivo. Il Professore: il centrosinistra unito non è irripetibile. E la minoranza Pd si scatena in chiave antirenziana. Libero, p13. Al nuovo movimento di Parisi si presenta Scajola. Energie per l'Italia fa tappa a Genova, Toti non si fa vedere Libero, p13. La legge elettorale la sceglie la Corte perché la politica non ne è capace Libero, p15. Autobomba vicino all'ambasciata italiana in Libia. Paura a Tripoli: morti solo i due attentatori a bordo della vettura Il Fatto, prima. Usano persino i terremotati pur di arrivare al vitalizio. Grasso, presidente del Senato, allunga la vita al governo Gentiloni Il Fatto, p4. affare nomine: un debutto da principianti. Non ha giovato l'assenza di un capo di gabinetto: il controllore della legittimità degli atti Il Fatto, p5. Intervista al sindaco di Civitavecchia ANTONIO COZZOLINO. Resisterò, ma al M5S serve più struttura. Interessi in ballo, forti pressioni sui nostri eletti Il Fatto, p6. amico (arrestato) di Tajani che provo a fermare le lene. Il sindaco di Sperlonga (Latina) faceva il tifo per il presidente dell'Europarlamento. indomani e finito dentro. Aveva già usato due parlamentari per arrivare a Fedele Confalonieri. Cusani e le chiamate ai forzisti. Fazzone e Bergamini per parlare ai vertici di Mediaset Il Fatto, p6. Comprammo pure i Cd di Pier Mosca. Con i soldi della Lega, orologie dischi amatoriali del compagno di Rosy Mauro. Roberto Calderoli: un giorno Bossi ci disse di acquistare il prato di Pontida: volevano costruirci. Unsacrilego per noi Il Fatto, p7. Michele Emiliano: per comandare bisogna ammettere di non saper tutto Mattino, p5. La protesta dei parenti: diteci cosa è successo. Il viceministro BUBBICO: soffrono, hanno ragione Mattino, p7. Con i droni per monitorare le frane in Abruzzo nuovo allarme valanghe. Paura sul Monte Corno: in movimento una massa di terra e neve Mattino, p11. Il Pd è l'alticum: turno unico anche al Senato. In casa dem si prepara lo scenario post Consulta. Prodi rilancia Ulivo: Guerini, è possibile Mattino, p12. Verona, bus in fiamme arsi vivi sedici studenti L'Unita, prima. Per Prodi si può rifare Ulivo. Dal PD: unite il centrosinistra nostro obiettivo L'Unita, p6. Intervista a ETTORRE

ROSATO. Ricostruire il centrosinistra e anche obiettivo del Pd. Il capogruppo dem alla Camera: prioritario lavoro e lotta alle diseguaglianze. *Unita*, p8. Intervista a FERDINANDO NELLI FEROCI. Allarme Ue, la nuova Casa Bianca sponda ai populismi. Pechino considerata una minaccia, ma detiene una grossa quota del debito Usa. *Corsera*, prima.

ANTONIO POLITO. Il motore spento della modernità. *Corsera*, p6. Intervista a CARLO TAMBURI (enel): migliaia di persone senza elettricità per una settimana? Vi spiego perché. Oggi dovremmo risolvere tutto. *Corsera*, p14. A destra europea si salda a Coblenza. Al via anno elettorale dei patrioti. La più applaudita è la francese Le Pen, che arringa la globalizzazione. *Corsera*, p19. Intervista al consigliere economico di Palazzo Chigi: voucher solo per lavori occasionali. Ape? Non ci saranno rinvii. *Corsera*, p23. Intervista a OSCAR FARINETTI: eataly fu un rischio pazzesco. Il Giappone ci deluse, New York segno la svolta. La paga dei dipendenti? Cercheremo di far meglio. *Corsera*, p28.

ANTONIO MACALUSO. I due centrodestra che vagano in orbite diverse. *Giornale*, prima. ALESSANDRO SALLUSTI. Le donne di Donald e quelle di sinistra. *Giornale*, p12. Addio ad Antonio Craxi fratello santone di Bettino. Bocconiano uomo di affari, per diversi anni visse in India per seguire il predicatore Sai Baba. *Giornale*, p12. Il centrodestra è premiato dai sondaggi. Ma Berlusconi e Salvini restano distanti. *Giornale*, p13. La seduta spiritica del Pd fa tornare il fantasma di Prodi. *Messaggero*, prima. ROMANO PRODI. Il nuovo corso americano una occasione per l'Europa. *Stampa*, prima. MAURIZIO MOLINARI. Trump, May e il busto di Churchill. *Stampa*, p15. Le Pen dà la carica ai populistici: Europa, anno del risveglio. E Salvini: pensiamo al post-euro. *Stampa*, p16. Prodi rilancia Ulivo. E Renzi il Mattarellum. *Stampa*, p24. GRAMELLINI passa a FELTRI il testimone dalla rubrica di prima pagina che da quasi vent'anni apre con passione e arguzia la giornata elettorale. *IL TEMPO*, prima. LUIGI BISIGNANI. Renzi pronto al via. *IL TEMPO*, prima. PAOLA TOMMASI. Io e il fratello di Donald Trump al gran ball del Presidente. *IL TEMPO*, prima. Le 100 copie incompiute che paralizzano Roma. Parchi, sottopassaggi, strade, ponti, torri, piazze. Ecco i lavori mai fatti, i progetti infiniti, e i tantissimi sprechi. *IL TEMPO*, p2. Così hanno svuotato la Protezione civile. La riforma Monti delega i poteri alle Regioni, il nuovo ddl in Parlamento si è arenato. Curcio si foga: basta con le ricostruzioni semplicistiche. E Gentiloni riferisce in Aula. *IL TEMPO*, p2. Con la riforma Monti trionfa la burocrazia. Il premier perde il potere ordinario e stop deroghe. *IL TEMPO*, p3. Intervista di SOLIMENE a ROCCA (Croce Rossa): i ritardi? Leggiate, torniamo all'antico. I ritardi nei soccorsi. Chiediamoci a chi toccava il compito di liberare le strade. Errori. Non bisognava offuscare la filiera chiara delle responsabilità. *IL TEMPO*, p4. Nove superstiti, ancora 23 dispersi. Proseguono senza sosta le operazioni di soccorso. Ieri 4 estratti vivi. *IL TEMPO*, p11. Così la furia di Salvini mette in imbarazzo i forzaleghisti. Berlusconi nel mirino, alleanza sempre più lontana. *IL TEMPO*, p11. Prodi, Bersani & Co. Renzi accerchiato dai vecchi fantasmi. L'allontanarsi delle elezioni infiamma la guerra nel Pd. *IL TEMPO*, p12. Appello di 3 vescovi in difesa del matrimonio. *IL TEMPO*, p13. Servizi, cyber 007 cercati. 3 mila curricula in 2 mesi. 50 candidature al giorno. *IL TEMPO*, p14. Le partecipate costano 1,8 miliardi l'anno. Il piano per privatizzarle. I numeri. Ogni anno per ricapitalizzarle si spendono oltre 400 milioni. La ricetta del PLI per migliorare i servizi e rilanciare la politica nel ruolo di controllore e non di gestore. ANDREA BERNAUDO: serve una soluzione drastica. *IL TEMPO*, p15. Imprese in crisi. La Raggi batte un colpo. Appello del presidente della Camera di Commercio LORENZO TAGLIAVANTI. Il silenzio e immobilismo del Campidoglio stanno creando danni enormi. *IL TEMPO*, p16. Condannato per violenza orofona dei vip. Sette anni di reclusione all'uomo che ha drogato e abusato di un ragazzo artigiano famosissimo per i suoi gioielli indossati da molti personaggi dello spettacolo. 22 gennaio 2017

In Abruzzo ancora 14.000 senza luce. Le utenze riallacciate sono 200.000

[Redazione]

[eneI_neve6-300x169]ROMA Sono proseguite incessantemente per tutta la notte le attività dei 1600 tecnici di e-distribuzione, provenienti da tutta Italia, per raggiungere le aree rimaste senza corrente elettrica, riparare le linee interrotte e procedere alla posa di oltre 600 gruppi elettrogeni. In Abruzzo emergenza è rientrata nelle province di Chieti e Pescara, dove si continua a lavorare per rialimentare utenze residue sparse. La situazione dovrebbe rientrare nella normalità in giornata anche nella provincia di Teramo dove restano attualmente 14.000 clienti senza corrente elettrica di cui 4.000 in Comuni non raggiungibili e altri 1.000 in frazioni isolate. Tutte le operazioni per il ripristino del servizio sono svolte in stretto coordinamento con la Protezione civile, le Prefetture e le Istituzioni locali. Dall'inizio dell'emergenza - conclude la nota - la task force di distribuzione ha progressivamente rialimentato circa 200.000 utenze. [Enel_neve_emergenza_soccorsi-6-300x165] 22 gennaio 2017

Rigopiano, Curcio: Se non si fa prevenzione restano solo i miracoli

[Redazione]

[curcio-300x224]ROMA Pianificare significa fare prevenzione. E inutile che poi ci accorgiamo di questi meccanismi solo e unicamente quando è evento eccezionale. Se i piani neve non vengono fatti e organizzati, se non è un catena che queste cose le mette in linea prima dell'evento, poi è chiaro che la gestione dell'evento non puoi immaginare che si faccia con i miracoli. Lo dice il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, intervenendo a Inmezz'ora su RaiTre, parlando della tragedia all'hotel Rigopiano. Sulla slavina in Abruzzo, Curcio osserva che il primo punto da sottolineare è l'eccezionalità dell'evento: un evento prevedibile perché stiamo parlando di nevicate abbondanti ma le nevicate abbondanti hanno poi una scala al di sopra della quale assume valori di ripetitività decennale come accaduto in questa situazione. Noi abbiamo parlato con delle persone che ci dicono che questi eventi non li ricordano. Si tratta dell'evento eccezionale che comunque impatta su un territorio eccezionale. **LEGGI ANCHE:** Rigopiano, i dispersi sono 24, le persone salvate 9. Curcio: Speriamo siano vivi Rigopiano, si continua a scavare. Nove persone salvate, di cui 4 bambini. Video dei salvataggi. Così abbiamo salvato i bambini, parla il pompiere che è entrato nella sala biliardo dell'hotel Rigopiano. Rigopiano, i medici: I bambini stanno bene, no ipotermia Rigopiano, tutte le valanghe dal 1990. Geologi: Area critica, forse hotel doveva chiudere /FOTO22 gennaio 2017

Rigopiano, Protezione civile: **Installati sensori rischio valanghe**;

[Redazione]

[242ab14d96389cee3afb7d0fd27509a3-300x169]ROMA A Rigopiano sono stati installati strumenti che aiutano a monitorare l'attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel per garantire la sicurezza degli operatori che stanno intervenendo sullo scenario dell'evento. Lo segnala la Protezione civile spiegando che un gruppo di esperti sul rischio valanghe si è riunito ieri presso il Centro Operativo Comunale di Penne (Pescara) per valutare le azioni da mettere in campo in relazione al rischio residuo valanghe a seguito delle eccezionali nevicate dei giorni scorsi e dei terremoti del 18 gennaio. Il team è costituito da personale di Meteomont, il servizio nazionale di previsione neve e valanghe, di cui fanno parte Corpo Forestale dello Stato/Carabinieri, Comando Truppe Alpine e Servizio meteorologico Aeronautica e di Aineva, associazione delle Regioni e Province Autonome dell'arco alpino italiano. Partecipa alle attività il Centro di competenza del Dipartimento, Università degli studi di Firenze con il Dipartimento di Scienze della Terra che ha provveduto a installare a Rigopiano strumenti che aiutano a monitorare l'attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. L'obiettivo è quello di garantire la sicurezza degli operatori che stanno intervenendo sullo scenario dell'evento. In particolare è operativo un radar di registrazione dei movimenti del versante, che è al momento in fase di taratura per il corretto funzionamento. Il sistema, di origine svizzera, è stato già utilizzato per il monitoraggio in tempo reale e l'allertamento rapido di valanghe e frane veloci. Il radar infatti è dotato di segnalazione acustica. [d2223433df95cdeb4d60796fc7acab7f-300x225]A fianco di questi sistemi tecnologicamente molto avanzati, sono presenti operatori esperti per il monitoraggio visivo. La scelta dei settori da monitorare e le modalità di utilizzo operativo delle due tecnologie è stata concordata con il Tavolo tecnico. Tutte le operazioni relative all'utilizzo del sistema sono supportate dal Dipartimento, Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, Genio militare Esercito e associazioni di volontariato specializzate, in primo luogo il Cnsas. L'attenzione è alta in tutte le Regioni interessate dal maltempo e dai terremoti - segnala la Protezione civile -. Le Regioni possono richiedere agli esperti sopralluoghi per la valutazione del rischio di distacco di nuove valanghe. In particolare verifiche con sorvolo sono già state realizzate nell'area dei Monti Sibillini. LEGGI ANCHE: Rigopiano, Curcio: Se non si fa prevenzione restano solo i miracoli Rigopiano, i dispersi sono 24, le persone salvate 9. Curcio: Speriamo siano vivi Rigopiano, si continua a scavare. Nove persone salvate, di cui 4 bambini | video dei salvataggi Così abbiamo salvato i bambini, parla il pompiere che è entrato nella sala biliardo dell'hotel Rigopiano Rigopiano, i medici: I bambini stanno bene, no ipotermia Rigopiano, tutte le valanghe dal 1990. Geologi: Area critica, forse hotel doveva chiudere /FOTO 22 gennaio 2017

In Abruzzo ancora 14.000 senza luce. Le utenze riallacciate sono 200.000/VIDEO

[Redazione]

[eneI_neve6-300x169]ROMA Sono proseguite incessantemente per tutta la notte le attività dei 1600 tecnici di e-distribuzione, provenienti da tutta Italia, per raggiungere le aree rimaste senza corrente elettrica, riparare le linee interrotte e procedere alla posa di oltre 600 gruppi elettrogeni. In Abruzzo emergenza è rientrata nelle province di Chieti e Pescara, dove si continua a lavorare per rialimentare utenze residue sparse. <http://www.dire.it/wp-content/uploads/2017/01/RIPRISTINO-TRALICCIO-MEDIA-TENSIONE.mp4> La situazione dovrebbe rientrare nella normalità in giornata anche nella provincia di Teramo dove restano attualmente 14.000 clienti senza corrente elettrica di cui 4.000 in Comuni non raggiungibili e altri 1.000 in frazioni isolate. Tutte le operazioni per il ripristino del servizio sono svolte in stretto coordinamento con la Protezione civile, le Prefetture e le Istituzioni locali. Dall'inizio dell'emergenza - conclude la nota - la task force di e-distribuzione ha progressivamente rialimentato circa 200.000 utenze. <http://www.dire.it/wp-content/uploads/2017/01/spostamenti-auto-teramo-miano.mp4> <http://www.dire.it/wp-content/uploads/2017/01/valle-san-giovanni.mp4> 22 gennaio 2017

“Così abbiamo salvato i bambini”, parla il pompiere che è entrato nella sala biliardo dell’hotel Rigopiano

[Redazione]

[Fabrizio_Cataudella_Rigopiano_vigili-fuoco-300x201]ROMA Lui è Fabrizio Cataudella, vive a Latina, è un Vigile del Fuoco e fa parte della squadra specializzata Usar (Urban Search And Rescue) e nello specifico nella componente cinofili. Era all’hotel Rigopiano, tra le persone che hanno estratto i primi due superstiti, la madre e il figlio, ed era nel team che è riuscito ad entrare nella sala da biliardo per raggiungere gli altri tre bambini e portarli in salvo. Ma non chiamatelo eroe, angelo, superuomo: In queste cose non è il merito di un singolo: è stato un lavoro di squadra con il nostro team e con gli altri team impegnati. Sembra una cosa eclatante, ma per noi è lavoro di routine. Fabrizio era a Rigopiano, in mezzo alle macerie dell’albergo, anche quando lo abbiamo raggiunto telefonicamente e, in una breve pausa dall’estenuante lavoro che va avanti da mercoledì notte, ha risposto a qualche nostra domanda. Lei è stato tra i primi, con la sua squadra, ad arrivare all’hotel di Rigopiano. Sì, eravamo in uno dei veicoli che aspettavano la turbina per farsi strada nella notte. Siamo partiti all’una da Teramo e siamo arrivati all’hotel verso le nove di mattina, perché dovevamo aspettare la tempistica della turbina che era di 20 metri al minuto. Era lì anche quando sono state trovate le prime tracce di vita sotto le macerie e la neve? Sì, il giorno successivo abbiamo estratto fuori mamma e figlio con tutto il team. Poi, io e i miei colleghi siamo entrati nella stanza e siamo riusciti a raggiungere i tre bambini che abbiamo tirato fuori vivi dalla sala biliardo. Quindi lei, con i colleghi, è riuscito ad introdursi nella sala biliardo? Io fisicamente li ho presi in braccio e li ho passati ai colleghi che mano a mano li hanno poi portati fuori. Però, ripeto, sia per ciò che riguarda l’identificazione, la penetrazione eccetera è stato tutto un lavoro in sinergia con la squadra. Quale è stata la reazione dei bambini quando vi hanno visto? I bambini si erano già tranquillizzati perché comunque eravamo riusciti ad avere un contatto vocale. Quindi li avevamo già rassicurati che stavamo per raggiungerli e noi avevamo capito che stavano bene. Poi ci hanno chiesto se eravamo giorno o notte, ci hanno detto che avevano fame e sete perché, giustamente, sono stati due giorni in un posto buio senza mangiare e bere. Mentre i suoi colleghi mantenevano il contatto vocale, come avete proceduto per arrivare fino ai piccoli? Noi lavoravamo da una parte, i colleghi invece dall’altra avevano fatto un foro di ispezione dal quale sono riusciti ad introdurre una telecamera che serve, appunto, per ispezionare i locali angusti. Quando i bambini hanno visto la telecamera sono esplosi di gioia. Poi noi, dall’altra parte, avevamo continuato a fare la penetrazione, quando siamo riusciti a rompere il muro, i bambini piangevano sotto e noi piangevamo da sopra. Poi siamo andati giù, li abbiamo fatti bere e mangiare e, una volta tirati fuori, sono stati dati in consegna al presidio medico. Un vero e proprio miracolo. Sembra una cosa eclatante perché lo scenario non prevedeva questa possibilità, però è un lavoro di routine che abbiamo fatto anche ad Amatrice e nei vari crolli anche a Roma. È il nostro lavoro: cercare di entrare, individuare le eventuali vittime, fargli un primo trattamento sanitario e poi portarli il prima possibile fuori dal luogo. Tutto qua. Adesso siete ancora a Rigopiano? Io adesso sono praticamente in mezzo alle macerie dell’albergo, stiamo continuando con gli altri enti a fare il lavoro e stiamo aspettando che ci diano il cambio: rientriamo noi e arrivano altri colleghi al nostro posto. Quanto dura un turno? Non sono turni, dipende da quello che è da fare. Adesso, siccome il lavoro è abbastanza intenso, le varie squadre si alternano, alcuni fanno la logistica, altri la penetrazione e viceversa. Il lavoro è abbastanza h24. C’è ancora speranza? La speranza non era nemmeno il primo giorno, poi invece è successo quello che è successo. Per cui finché c’è speranza noi lavoriamo. Ovviamente tempo permettendo, così come le temperature e le avversità della valanga, perché noi siamo proprio sotto al costone che è franato quindi dobbiamo tenere in considerazione la sicurezza degli operatori. Però assolutamente sì, c’è speranza. È come con il terremoto di Amatrice, abbiamo trovato gente dopo 7/10 giorni. Finché c’è speranza noi siamo qua. Allora non voglio disturbarla ulteriormente, buon lavoro a lei e a tutte le squadre impegnate. A proposito di questo le voglio chiedere di esaltare, più che altro, il lavoro del team, dei Vigili del Fuoco che hanno lavorato insieme

al Soccorso Alpino, Forestale, Protezione Civile e tutti gli enti coinvolti. Per piacere non fate emergere il singolo, ma il lavoro di gruppo. Il nostro team Usar Lazio è composto da 21 persone, di queste io e altri 4 colleghi lavoriamo anche con cani da maceria. E il tutto è partito proprio da una segnalazione del cane che, il giorno prima, aveva dato indicazione in quella zona. Da lì abbiamo circoscritto l'area e siamo stati fortunati di aver ritrovato le persone vive. (fonte Latinaquotidiano.it) <http://www.dire.it/wp-content/uploads/2017/01/ab111ab-1.mp4> LEGGI ANCHE: Rigopiano, si continua a scavare. Nove persone salvate, Sentiamo altre voci Rigopiano, i medici: I bambini stanno bene, no ipotermia 22 gennaio 2017

Domani scuole chiuse

[Redazione]

22/01/2017A causa dell'allarme maltempo. E quanto riferisce una nota del ComuneDomani tutte le scuole presenti nell'area comunale di Cotrone saranno chiuse a causa dell'allarme maltempo. E quanto riferisce una nota del Comune diCrotone. "Il sindaco Ugo Pugliese a seguito dell'allerta meteo diramata dallaProtezione Civile, dopo opportuno coordinamento con gli altri sindaci dellaprovincia, ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado perdomani 23 gennaio 2017", si legge nella nota. (AGI)

Scuole chiuse a Reggio, Catanzaro e Crotona

[Redazione]

22/01/2017 La Protezione civile regionale ha diramato l'allerta meteo e sta seguendo costantemente l'evolversi della situazione. L'allerta meteo diramato dal Dipartimento nazionale della Protezione civile per la parte meridionale della Calabria e per la parte jonica della regione fino alla provincia di Crotona ha indotto molti sindaci a disporre, a titolo precauzionale, la chiusura delle scuole per la giornata di domani. In particolare, i primi cittadini che hanno adottato il provvedimento sono quelli di Catanzaro, Reggio Calabria e Crotona e quelli di quasi tutti i comuni della Locride. La Protezione civile regionale ha a sua volta diramato l'allerta meteo e sta seguendo costantemente attraverso la sua Sala operativa sotto la guida del responsabile, Carlo Tansi, l'evolversi della situazione. Unica zona della Calabria non interessata, al momento, dall'allerta è la provincia di Cosenza. (ANSA)

Torrente esonda e travolge auto, un morto in Sicilia

[Redazione]

23/01/2017 E' accaduto a Castronovo di Sicilia, nel palermitano. Salve altre tre persone che erano nella vettura Un uomo è morto annegato dopo essere stato travolto da un torrente esondato per le piogge torrenziali delle ultime ore: e' accaduto a Castronovo di Sicilia, nel palermitano. La vittima non è stata ancora identificata. Secondo le primicerie costruzioni, era in auto con altre tre persone quando il corso d'acqua ha trascinato via il veicolo spingendolo fuori dalla carreggiata. L' uomo, riuscito come le altre tre persone che si trovavano nell'auto a uscire dal veicolo, sarebbe stato, però, travolto. E' stato trovato più a valle senza vita. Nella zona stanno lavorando i vigili del fuoco, gli agenti della polizia stradale, i carabinieri e i sanitari del 118. L'abbondante pioggia caduta ha provocato l'esondazione di alcuni torrenti e la chiusura della statale Palermo-Agrigento nella zona di Lercara Friddi. Le operazioni di soccorso sono molto complicate. Le previsioni meteo sull' allerta maltempo in Sicilia sono state rispettate: piogge torrenziali e forti venti flagellano da ore le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove i temporali sono iniziati nel pomeriggio, i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone della città. A Balestrate, un comune del palermitano, è crollato il belvedere e i massi sono finiti sulla ferrovia. Il traffico ferroviario è stato interrotto. In molte città i sindaci hanno disposto, per domani, la chiusura delle scuole. A meno di due mesi dall'alluvione del 25 novembre, è tornata ad abbattersi su Sciacca (Agrigento) una bomba d'acqua. La pioggia torrenziale ha già causato numerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane ed interruzioni stradali. La statale 115 è stata interrotta per alcune ore, all'altezza della galleria Belvedere, a causa di una fogna saltata. Un fulmine ha colpito un semaforo in pieno centro abitato. Il sindaco Fabrizio Di Paola, comunque, ha utilizzato i social network e i siti d'informazione locale per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le proprie abitazioni. C'è il timore che possano verificarsi altre tragedie, come quella di Vincenzo Bono, l'uomo disperso nel nubifragio di due mesi fa e non ancora ritrovato. Codiceraso anche a Catania, dove il sindaco Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole di Catania domani sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di domani. Scuole chiuse anche nel messinese: a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. E chiuso è anche l'approdo di Tremestieri. E nel trapanese, strade e case allagate in particolare nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo dove, inseguito alle insistenti piogge di ieri e oggi, dalle prime ore di stamani per riportare la situazione alla normalità lavorano le squadre dei vigili del fuoco di Mazara del Vallo, Castelvetrano e Salemi. Per l'ingrossamento del fiume Mazaro c'è particolare apprensione tra la marineria e tra quanti risiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetrano il sindaco Felice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini in quanto "il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolare sono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essere interessati da fenomeni di straripamento con notevole nocumento per mezzi e persone".

Istituti chiusi a Milazzo, Barcellona e in vari centri tirrenici

[Redazione]

23/01/2017 Il bollettino meteo diffuso dalla protezione civile ha confermato la situazione di criticità, sia per quel che concerne il rischio idrogeologico (allerta arancione) che idraulico (rosso). Anche il sindaco Formica è stato costretto a diramare ieri sera un'ordinanza che dispone per oggi la chiusura delle scuole. Il bollettino meteo diffuso dalla protezione civile ha confermato la situazione di criticità, sia per quel che concerne il rischio idrogeologico (allerta arancione) che idraulico (rosso). Per il territorio mamertino si prevedono già dalle prime ore di oggi e per le successive 24-36 H, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. La Protezione civile ha chiesto al sindaco di attivare le procedure previste dalla legge. Il primo cittadino ha anche invitato i cittadini a tenere comportamenti prudenti e ad evitare di uscire di casa se non per necessità. Abbiamo predisposto spiega Formica quanto necessario per fronteggiare ogni necessità che potrà essere segnalata tramite il centralino del Comune. Infine, ieri, il sindaco ha fatto annullare tutte le iniziative e gli spettacoli previsti all'aperto. (g.p.) Anche a Barcellona, come ci informa Massimo Natoli, scuole ed asili nido chiusi per la giornata di oggi. Così ha deciso il sindaco, Maria, con ordinanza di sabato 21, quando già nelle ore pomeridiane era stato allertato il Comune di seguito dall'avviso di allerta rosso. Oltre alla chiusura delle scuole disposta per oggi, era stato ordinato di avvisare i residenti della zona di Caldà e di far sgomberare dalla mezzanotte di sabato le bancarelle allestite per le fiere di S. Sebastiano e dell'antiquariato. Sospese anche tutte le attività sportive, agonistiche e non, sul territorio comunale. L'unico dubbio riguardava lo spettacolo previsto in serata al teatro Mandanici e la valutazione sulla possibile chiusura di altre attività pubbliche e private. Si è deciso di confermare lo spettacolo, valutate le condizioni meteo e il nuovo avviso della protezione civile regionale.... Nel barcellonese, scuole chiuse anche a Rodi Milici, Fondachelli Fantina, Oliveri, Terme Vigliatore, Falcone, Basicò, Furnari e Mazzarrà. A Castoreale è stato attivato il Comune ed il sindaco Portaro, deciderà, seguendo l'evolversi della situazione.

Si scava ancora tra la neve - 5 vittime e 23 dispersi

[Redazione]

22/01/2017 Ricerche avanti senza sosta a Farindola nella speranza di trovare altri superstiti. Identificate tre vittime, tra loro ci sono anche i genitori del piccolo Edoardo. Il capo della Protezione civile: "Operazioni molto complicate, in condizioni estreme". Rischio valanghe in Abruzzo e Marche Si scava ancora tra la neve 5 vittime e 23 dispersi. Lo continuano a ripetere tutti, come un mantra: "C'è ancora speranza". Ma la verità è che dopo il miracolo dell'altro ieri sull'albergo sommerso di neve è sceso di nuovo il silenzio. Gli ultimi quattro sopravvissuti, Francesca Bronzi, Giorgia Galassi, Vincenzo Forti e Giampaolo Matrone, sono stati estratti a notte fonda: ora sono 11 in totale gli scampati alla valanga. Poi l'hotel Rigopiano ha restituito solo morti: all'alba i vigili del fuoco hanno tirato fuori il corpo di una donna e un paio d'ore dopo ne hanno recuperata un'altra. Una è Nadia Acconciamezza, la madre del piccolo Edoardo. L'altra, identificata in serata, è Barbara Nobilio, 51 anni, di Loreto Aprutino (Pescara), in vacanza con il marito, tuttora disperso. Erano anche loro al piano terra, in alcune stanze a meno di una decina di metri da dove sono stati salvati Edoardo, Ludovica e Samuel. Il tempo di caricare i loro corpi sull'elicottero ed all'ammasso di macerie e neve è uscito il corpo di un uomo: Sebastiano Di Carlo, 49 anni, il papà di Edoardo, orfano dunque di entrambi i genitori. Ora sono cinque le vittime accertate, ma tutti sanno che è un numero parecchio basso, considerando che mancano all'appello ancora 23 persone, quelle che il burocrate chiama "dispersi segnalati", vale a dire coloro che erano nella lista ufficiale degli ospiti, i dipendenti e persone che non soggiornavano in hotel ma la cui presenza è stata segnalata da amici o parenti.

Rigopiano, chiesto aiuto via mail prima della tragedia: "Occorre intervento": E allarme fu ignorato: "Crollo? È bufala" -

[Redazione]

Rigopiano, chiesto aiuto via mail prima della tragedia: Occorre intervento: E allarme fu ignorato: Crollo? È bufala di F. Q. | 22 gennaio 2017 Rigopiano, chiesto aiuto via mail prima della tragedia: Occorre intervento: E allarme fu ignorato: Crollo? È bufala Cronaca Un messaggio inviato perché la "situazione" era "diventata preoccupante" e i clienti "terrorizzati dalle scosse sismiche". La ricerca senza successo di una turbina per liberare le vie d'accesso. E poi l'allarme lanciato dopo la tragedia, bollata come "uno scherzo". Lette con il senno di poi lasciano senza parole le richieste d'aiuto arrivate dall'hotel di Farindola, travolto da una slavina nel pomeriggio di mercoledì 18 gennaio di F. Q. | 22 gennaio 2017 Più informazioni su: Abruzzo, Neve, Terremoto Abruzzo, Terremoto Centro Italia Una email per chiedere un intervento delle autorità perché la situazione era diventata preoccupante. La ricerca senza successo di una turbina per liberare le vie d'accesso. E poi allarme lanciato dopo la tragedia, definita una bufala per un'ora e mezza, quando i 39 ospiti dell'albergo erano già sottoterra. Lette con il senno di poi lasciano senza parole le richieste d'aiuto arrivate dall'hotel Rigopiano di Farindola, travolto da una slavina nel pomeriggio di mercoledì 18 gennaio. Già prima che la valanga di neve distruggesse la struttura, infatti, dall'albergo in provincia di Pescara era partita una dettagliata richiesta d'aiuto: i clienti erano terrorizzati dalle scosse sismiche, le strade bloccate, i telefoni isolati. Per questo motivo occorreva un intervento da parte delle autorità. Una richiesta contenuta in una email indirizzata al prefetto di Pescara, al presidente della provincia, alla polizia provinciale e al sindaco del comune abruzzese. A inviarla è Bruno Di Tommaso, amministratore unico dell'albergo che dopo poche ore sarà distrutto dalla slavina. Vi comunichiamo che a causa degli ultimi eventi la situazione è diventata preoccupante scrive Di Tommaso. In contrada Rigopiano ci sono circa 2 metri di neve e nella nostra struttura al momento 12 camere occupate (oltre al personale). Il gasolio per alimentare il gruppo elettrogeno dovrebbe bastare fino a domani, data in cui ci auguriamo che il fornitore possa effettuare la consegna. I telefoni invece sono fuori servizio. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto. Abbiamo cercato di fare il possibile per tranquillizzarli ma, non potendo ripartire a causa delle strade bloccate, sono disposti a trascorrere la notte in macchina. Con le pale il nostro mezzo siamo riusciti a pulire il viale d'accesso, dal cancello fino alla Ss42. Consapevoli delle difficoltà generali, chiediamo di predisporre un intervento al riguardo. Certi della vostra comprensione, restiamo in attesa di un cenno di riscontro. Un riscontro che non arriverà. E dire che la provincia di Pescara era stata informata già alle ore 7 del 18 gennaio del fatto che per raggiungere l'hotel Rigopiano fosse necessaria una turbina. A Rigopiano non si va, viene riferito da un dirigente nella Sala Operativa. Gli spazzaneve erano al lavoro dalle 3 del mattino e si erano dovuti fermare ad un bivio che porta all'hotel. È per questo motivo che i clienti dell'albergo impauriti dalle scosse sismiche non avevano potuto lasciare l'albergo. A quel punto scatta la ricerca della turbina per liberare le vie d'accesso all'hotel. Verso le 13 se ne trova una nell'aquilano verso Rieti, ma portarla nel pescarese ci sarebbero volute ore. Nel frattempo l'hotel viene travolto dalla slavina. In quel momento Giampiero Parete si trova all'esterno della struttura, ed è il primo a lanciare l'allarme: chiama l'amico Quintino Marcella, gli racconta cosa è successo all'albergo, che ospita sua moglie, i due figli e altre 36 persone. Marcella, ristoratore molto noto nella zona, telefona subito al 113, che smista la sua chiamata alla sala operativa della Protezione civile della prefettura di Pescara. Mi ha chiamato un mio amico, è crollato l'hotel Rigopiano, ha moglie e figli lì sotto, ci sono altre persone, dice il ristoratore. La risposta che riceve, però, è surreale: Ancora questa storia? Abbiamo verificato, abbiamo sentito l'albergo, la notizia è stata smentita, è una delle tante bufale di questi giorni, dice un'operatrice nel dialogo pubblicato dal Messaggero. Marcella, però, insiste: prova a convincere la donna che la storia della slavina al Rigopiano è autentica, che il suo amico Giampiero non può aver mentito. Mi dia il numero, lo chiamo io, dice la donna. Guardi che lassù non prende bene, cade la linea, prova a spiegare Marcella. Allora è uno scherzo

risponde operatrice. Uno scherzo del genere con il suo telefono?, Glielo avranno preso per fare uno scherzo, conclude la donna. I soccorsi non partono. Ci vorrà un'ora e 25 minuti prima che qualcuno faccia qualcosa. Marcella bombarda di telefonate i centralini di 112, 118, 115 e 113, fino a quando qualcuno non lo prende sul serio e richiama la Protezione civile. Ci stiamo mettendo in moto, rispondono. Mistero su cosa fosse successo nel frattempo, mentre Di Tommaso, uomo che ha inviato la prima mail di aiuto hamesso a verbale di essere stato contattato dalla sala operativa alle 17 e 40 e alla domanda su un possibile crollo dell'albergo, ha risposto: Non mi risulta. Resta da chiarire se in quel momento si trovasse o meno al Rigopiano. Il nastro della conversazione di Marcella con operatrice della Protezione civile, registrato dal centralino del 113 metterà invece gli investigatori della procura di Pescara sulle tracce della persona, che adesso rischia di essere la prima indagata nel fascicolo aperto sul crollo. Non sarà difficile identificare la donna, attraverso il registro delle 15 persone di turno al momento della chiamata di Marcella.

Grandi Rischi: "Diga Campotosto a rischio effetto Vajont". Poi la marcia indietro: "No pericolo imminente" -

[Redazione]

Grandi Rischi: Diga Campotosto a rischio effetto Vajont. Poi la marcia indietro: No pericolo imminente di F. Q. | 22 gennaio 2017

Grandi Rischi: Diga Campotosto a rischio effetto Vajont. Poi la marcia indietro: No pericolo imminente

Cronaca Il presidente della commissione aveva lanciato l'allerta. "Quell'opera è su una faglia riattivata", aveva detto prima di fare un passo indietro. Nel frattempo la senatrice Pezzopane ha annunciato interrogazione parlamentare, mentre il sindaco di Leonessa, nel reatino, ha chiuso le scuole sine die. Delrio convoca riunione sui rischi per le grandi infrastrutture. Enel: "Buono stato opere" di F. Q. | 22 gennaio 2017

Più informazioni su: Commissione Grandi Rischi, Maltempo, Stefania Pezzopane, Terremoto Abruzzo

La commissione Grandi Rischi aveva lanciato l'allarme, i sindaci della zona sono anche arrivati a chiudere le scuole sine die e la vicenda è finita direttamente sul tavolo del ministro Graziano Delrio. A questo punto lo stesso presidente della commissione che aveva lanciato l'allerta tenta una retromarcia: la diga di Campotosto non rischia pericolo imminente di effetto Vajont. A parlare in questi termini è il presidente della Commissione Grandi Rischi Sergio Bertolucci, poche ore dopo aver lanciato l'allarme dai microfoni del Tg3. Nella zona di Campotosto (piccolo comune in provincia di Aquila ndr) è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe, una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice è effetto Vajont aveva detto, aggiungendo che se si avverte un aumento del rischio, bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione. Anche per questo motivo, continuava, non possiamo assolutamente abbassare la guardia soprattutto per quanto riguarda gli edifici strategici come scuole o ospedali. Appena 24 ore prima, tra l'altro, la Commissione Grandi Rischi aveva comunicato che ad oggi non ci sono evidenze che sia in esaurimento la sequenza sismica iniziata con il terremoto dello scorso 24 agosto nell'Appennino Centrale e proseguita poi con altre scosse il 26 ed il 30 ottobre e, da ultimo, il 18 gennaio. Per questo motivo l'organismo aveva sottolineato la possibilità di possibili nuovi eventi ancora più intensi nelle zone vicine, fino ad una magnitudo 6-7. Dichiarazioni che hanno portato la senatrice del Pd Stefania Pezzopane ad annunciare un'interrogazione sul tema. Viviamo momenti drammatici in Abruzzo dice l'esperto di molte frazioni dell'Aquilano e di altre province abruzzesi sono ancora isolate, senza luce e riscaldamento. Tra emergenza neve e un numero impressionante di scosse in atto, sono ore di angoscia e di paura. In questo clima di estrema precarietà e di alta tensione il comunicato della Commissione Grande Rischi, che annuncia con poche righe, future scosse di magnitudo tra 6 e 7, ha gettato la gente nel panico e molti amministratori nel più completo abbandono. Domani presento un'interrogazione al Presidente del Consiglio, affinché venga chiarito il senso di questa comunicazione e quali provvedimenti verranno assunti di conseguenza. A scatenare il panico nella zona della diga, però, sono state soprattutto le parole di Bertolucci sull'effetto Vajont. È il caso del comune di Leonessa, in provincia di Rieti, dove il sindaco, Paolo Trancassini, ha addirittura deciso di varare un'ordinanza per tenere chiuse le scuole sine die; dopo aver letto quanto dice la Commissione Grandi Rischi. Allarmato anche il primo cittadino di Monteverde, Massimiliano Giorgi. La situazione in Alto Aterno è drammatica. La gente ha paura, il comunicato stampa come quelli della Commissione grandi rischi ha allarmato tutti, scuole inagibili, municipi inagibili, verifiche da fare per migliaia di abitazioni, da giorni chiediamo una struttura per ospitare le persone nella frazione di Cesaproba non fornita semplicemente per cavilli burocratici, dice Giorgi al termine di un vertice svoltosi nel comune più grande dell'alta valle dell'Aterno, epicentro dei terremoti del 18 gennaio scorso, contestualmente interessato da giorni di copiose nevicate. È a questo punto che il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Delrio ha deciso di convocare per domani pomeriggio una riunione sulle Grandi dighe delle regioni del Centro Italia colpite dai recenti eventi. Il ministero esercita, infatti, un'azione di vigilanza tramite la Direzione generale

specifica. All'incontro parteciperanno la Protezione civile, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni coinvolte e i gestori che hanno la responsabilità dei controlli. Nel frattempo il presidente della Grandi Rischi Bertolucci ha fatto un passo indietro. Non è nessun pericolo imminente di un effetto Vajont ha detto, sottolineando però che è importante continuare a monitorare l'evoluzione sismica in quella zona in quanto esiste un aumento della pericolosità dovuta ai movimenti della faglia. Intanto anche Enel che gestisce l'infrastruttura abruzzese sottolinea che non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto rilevando che alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni si è comunque deciso, come misura cautelare, estrema, di procedere ad una ulteriore progressiva riduzione del bacino. A confermare il buono stato delle opere, secondo l'azienda energetica sono tutti i controlli previsti eseguiti da Enel in questi giorni, compreso il volo con elicottero effettuato nella giornata di venerdì. Il volume attualmente invasato è di circa il 40%, quindi molto basso.

Terremoto Centro Italia, Gentiloni: "Poteri straordinari a Protezione civile e a commissario Errani" -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, Gentiloni: Poteri straordinari a Protezione civile ea commissario Errani di F. Q. | 22 gennaio 2017

Terremoto Centro Italia, Gentiloni: Poteri straordinari a Protezione civile ea commissario Errani Politica

Nei prossimi 3-4 giorni ci concentriamo, e lo faremo con Anac e con il Parlamento, su quali possono essere questi poteri straordinari, non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro ai cittadini, tra i quali si è diffusa la disperazione", ha detto il premier ospite di Fabio Fazio a Che Tempo Fa. "Elezioni? Non decido io ma il parlamento", ha aggiunto di F. Q. | 22 gennaio 2017

Più informazioni su: Paolo Gentiloni, Terremoto Centro Italia Dare poteri straordinari alla Protezione civile a al commissario per la ricostruzione post terremoto, Vasco Errani. È quanto intende fare il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, alla fine di una settimana segnata da nuove scosse telluriche nel centro Italia e dalla valanga che ha travolto il hotel Rigopiano, in provincia di Pescara. Dobbiamo dare poteri straordinari, a chi si occupa di emergenza e ricostruzione, ovvero alla Protezione Civile e al commissario per la ricostruzione, ha annunciato il premier ospite di Fabio Fazio a Che Tempo Fa. Nei prossimi 3-4 giorni ci concentriamo, e lo faremo con Anac e con il Parlamento, su quali possono essere questi poteri straordinari, non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro ai cittadini, tra i quali si è diffusa la disperazione. Il presidente del Consiglio ha definito quella andata in onda negli ultimi 7 giorni in Italia come un'emergenza seria con la concatenazione micidiale tra una nevicata che non si vedeva da 45 anni e tre scosse di magnitudo molto alta. Non diamo l'idea che questo livello di emergenza sia normale, è stato un livello straordinario. Secondo il premier, poi, la reazione all'emergenza straordinaria è stata straordinaria: abbiamo un sistema di protezione civile che dobbiamo tenerci stretto, è tra i migliori al mondo. Per questo motivo ha ringraziato le oltre 8 mila persone che hanno lavorato in alcuni casi in condizioni davvero difficili. Un lavoro straordinario di cui penso dobbiamo essere orgogliosi. Gentiloni ha anche commentato quella che lui definisce una voglia di trovare capri espiatori. Temo di lasciarci andare, temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette. Il premier ha anche parlato di temi diversi dalla stretta cronaca. Come la politica interna. È molto da fare. In quanto tempo non lo decide Paolo Gentiloni, lo deciderà il Parlamento, ha detto aggiungendo che le elezioni non sono una cosa che decido io, noi lavoriamo fino a che è la fiducia del Parlamento. importante è non mettersi nelle disposizioni di chi si sente già alla fine. Tema fondamentale, ovviamente, il varo di una nuova legge elettorale. Mi auguro che, a prescindere dalla durata del governo, tra le forze parlamentari ci sia in modo tempestivo un dialogo per leggi elettorali per Camera e Senato possibilmente non troppo disarmoniche, questo è un requisito di efficienza del sistema democratico, ha dichiarato il presidente del Consiglio, che poi ha aggiunto: Confido nel fatto che dopo la decisione della Corte tra le forze politiche si arrivi ad un'intesa. In questo senso il premier ha definito come troppo polemica l'intervista di Massimo Alemagna, non si aiuta la discussione in questo modo: non so se il renzismo esista, ma se si intende per renzismo una spinta ad un Paese ingessato, non solo penso sia stata positiva ma la rivendico. Il riferimento è per l'intervista al Corriere della Sera in cui l'ex leader dei Ds definiva fallimentare l'esperienza di governo di Renzi. Spazio anche alla politica estera, con un commento dedicato al neo presidente americano, Donald Trump. Abbiamo lavorato con Nixon, con Bush, lavoreremo anche con Trump ha detto Gentiloni ma ci sono valori ai quali non rinunceremo: il protezionismo per noi non è una soluzione, il migrante deve accettare delle regole ma non può essere respinto, per noi la società aperta è un valore, noi questi valori europei li dobbiamo difendere. Il presidente del Consiglio ha anche commentato la lettera arrivata dall'Unione Europea che chiedeva un aggiustamento pari a 3,4 miliardi di euro nell'ultima legge di Bilancio. espressione manovra aggiuntiva ha detto mi fa venire il morillo. La commissione Ue ha sostenuto in questi mesi che noi avevamo usato per i margini di

flessibilità per uno 0,2% di troppo. La rigidità su questi zerovirgola non ha senso ma collaboreremo con l'Unione Europea per una soluzione nei prossimi mesi, probabilmente attorno alla stesura del prossimo Def: se un aggiustamento è necessario questo non deve deprimere la nostra crescita. In questo senso il premier è stato critico nei confronti della Germania che ha quasi un'ossessione sulla rigidità dei conti. Ma se l'economia Ue cresce troppo poco evidentemente ci sono dei problemi, allora forse questa ossessione è eccessiva. Gentiloni ha anche detto che dopo il primo faccia a faccia con la cancelliera Angela Merkel, Roma e Berlino sono abbastanza in linea sul valore di una società aperta. Sulla parte economica, invece, la pensiamo in modo diverso

Maltempo in Sicilia, piogge torrenziali e vento: una vittima. Scuole chiuse in alcuni comuni

-

[Redazione]

Maltempo in Sicilia, piogge torrenziali e vento: una vittima. Scuole chiuse in alcuni comuni F. Q. | 23 gennaio 2017

Maltempo in Sicilia, piogge torrenziali e vento: una vittima. Scuole chiuse in alcuni comuni Cronaca Le previsioni meteo sull'allerta maltempo in Sicilia sono state rispettate: piogge torrenziali e forti venti hanno flagellato per le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove i temporali sono iniziati nel pomeriggio di domenica, i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone della città. Allerta anche in Calabria: attivata unità di crisi di F. Q. | 23 gennaio 2017

Più informazioni su: Maltempo, Sicilia Il maltempo ha fatto una vittima in Sicilia ed è allerta anche in Calabria. Giovanni Mazzara, 67 anni, un pensionato di Campofranco (Caltanissetta), è annegato dopo essere stato travolto dal torrente Morello per le piogge torrenziali delle ultime ore nella zona di Castronovo di Sicilia. La vittima è stata identificata dopo alcune ore dall'incidente avvenuto ieri al chilometro 15 della statale 189 Palermo Agrigento. L'uomo era in auto con altre tre persone quando il corso d'acqua ha trascinato via il veicolo spingendolo fuori dalla carreggiata. L'uomo, riuscito come le altre tre persone che si trovavano nell'auto a uscire dal veicolo, è stato però, travolto ed è stato trovato più a valle senza vita. Nella zona stanno lavorando i vigili del fuoco, gli agenti della polizia stradale, i carabinieri e i sanitari del 118. L'abbondante pioggia caduta ha provocato l'erosione di alcuni torrenti e la chiusura della statale Palermo-Agrigento nella zona di Lercara Friddi. Le operazioni di soccorso sono molto complicate. Le previsioni meteo sull'allerta maltempo in Sicilia sono state rispettate: piogge torrenziali e forti venti hanno flagellato per le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. Isolate le Eolie. A Palermo, dove i temporali sono iniziati nel pomeriggio di domenica, i pompieri sono dovuti intervenire per liberare automobilisti rimasti intrappolati nelle auto bloccate dall'acqua in diverse zone della città. A Balestrate, un comune del palermitano, è crollato il belvedere e i massi sono finiti sulla ferrovia. Il traffico ferroviario è stato interrotto. In molte città i sindaci hanno disposto, per domani, la chiusura delle scuole. Attivata Unità di Crisi a Reggio Calabria Il prefetto di Reggio Calabria, Michele di Bari, domenica sera ha attivato l'unità di crisi presso la Prefettura alla luce dell'allerta meteo pervenuta in queste ore che prevede una evoluzione dell'andamento delle piogge con possibili rischi di frane e/o esondazioni, in particolare nelle aree classificate a rischio idrogeologico ed idraulico dal Pai (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico). L'allerta riguarda tutto il territorio provinciale e molti Comuni hanno adottato ordinanze di chiusura degli Istituti scolastici per la giornata di domani fra cui anche il Capoluogo. La Prefettura ha diramato un circolare a tutti i sindaci della provincia per sensibilizzare tali enti sulla necessità di effettuare le necessarie verifiche delle opere idrauliche di pertinenza relative alla regimentazione dei torrenti e dei fiumi sia al convogliamento delle acque meteoriche urbane nonché di attuare il costante monitoraggio, anche con presidi territoriali, delle situazioni a rischio idrogeologico, ponendo in essere ogni misura utile a salvaguardia della pubblica e privata incolumità adottando idonei interventi atti a prevenire eventuali situazioni di pericolo. A Sciacca fulmine colpisce semaforo in pieno centro A meno di due mesi dall'alluvione del 25 novembre, è tornata ad abbattersi su Sciacca (Agrigento) una bomba d'acqua. La pioggia torrenziale ha già causato numerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane e diverse interruzioni stradali. La statale 115 è stata interrotta per alcune ore, all'altezza della galleria Belvedere, a causa di una fogna saltata. Un fulmine ha colpito un semaforo in pieno centro abitato (foto). Il sindaco Fabrizio Di Paola, comunque, ha utilizzato i social network e i siti di informazione locali per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le proprie abitazioni. È il timore che possano verificarsi altre tragedie, come quella di Vincenzo Bono, uomo disperso nel nubifragio di due mesi fa e non ancora ritrovato. A Catania scuole chiuse Codice rosso anche a Catania, dove il sindaco Enzo Bianco, dopo una consultazione

con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che attività didattica nelle scuole di Catania oggi sia sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque transitare fino alle 24 di domani. Scuole chiuse anche nel messinese: a Barcellona Pozzo di Gotto, Gioiosa Marea, Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnara. E chiuso è anche l'approdo di Tremestieri. Strade allagate nel Trapanese, fiume Belice a livelli di guardia. E nel Trapanese, strade e case allagate in particolare nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo dove, in seguito alle insistenti piogge di ieri per riportare la situazione alla normalità lavorano le squadre dei vigili del fuoco di Mazara del Vallo, Castelvetrano e Salemi. Per il grosso del fiume Mazarò è in particolare apprensione tra la marineria e tra quanti risiedono nella zona attraversata dal porto canale. A Castelvetrano il sindaco Felice Errante ha invitato a prestare la massima attenzione ai cittadini in quanto il fiume Belice ha già raggiunto il livello di guardia. In particolare sono più a rischio i terreni nei pressi dei fiumi che potrebbero essere interessati da fenomeni di straripamento con notevole nocuo per mezzi e persone.

Terremoto, vietato criticare la gestione dell'emergenza. Dirigente Ingv punita per aver espresso dubbi -

[Redazione]

Terremoto, vietato criticare la gestione dell'emergenza. Dirigente Ingv punita per aver espresso dubbi Daniele Martini | 22 gennaio 2017

Terremoto, vietato criticare la gestione dell'emergenza. Dirigente Ingv punita per aver espresso dubbi Cronaca Sul suo blog Fedora Quattrocchi aveva accolto e rilanciato dubbi sulle operazioni di messa in sicurezza delle chiese di Norcia e invitato il commissario Errani a dimettersi per la lentezza degli interventi. Il capo della Protezione Civile Curcio invoca la punizione e l'Istituto di vulcanologia obbedisce comminandole un disciplinare di Daniele Martini | 22 gennaio 2017 Più informazioni su: Emergenza, Ingv, Protezione Civile, Terremoto

La Protezione civile di Fabrizio Curcio è infallibile? Si deve condividere per forza, a occhi chiusi, tutto ciò che fa nelle zone del terremoto? L'organizzazione dei soccorsi è stata ineccepibile, un bell'esempio di efficienza o si possono esprimere dubbi sull'opportunità di certe scelte e di alcuni interventi? Si deve obbligatoriamente pensare che il commissario governativo, ex governatore dell'Emilia Vasco Errani, sia un eroe, il salvatore della patria nel momento del dolore? Oppure si può anche ritenere che qualcun altro al posto suo avrebbe forse fatto meglio e quindi sarebbe opportuno si mettesse da parte? All'Ingv-Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di cui è direttore Carlo Doglioni sono categorici e perentori nella risposta a una dipendente: no, non si può, vietato avere dubbi ed esprimere opinioni sulla macchina dei soccorsi e della ricostruzione. Quando di mezzo ci sono fatti così dolorosi come il terremoto con le devastazioni e i lutti che ha portato, scienziati e ricercatori dell'Istituto non devono più considerarsi cittadini per il qual vale l'articolo 21 della Costituzione che garantisce la libertà di pensiero e la possibilità di esprimerla, ma devono spegnere il cervello e cucirsi la bocca. Se proprio vogliono, possono parlare in pubblico o sul web solo per dire che tutto va bene madama la marchesa. In linea con questa impostazione, l'Ufficio provvedimenti disciplinari dell'Ingv ha tributato una punizione molto severa a una dirigente dell'Istituto, Fedora Quattrocchi, che sul suo blog aveva accolto perplessità e dubbi sull'organizzazione delle operazioni di puntellatura delle case e delle chiese a Norcia dopo il terremoto di agosto e aveva invitato il commissario Errani a dimettersi nel caso in cui quelle cose segnalate fossero risultate vere. Alla Quattrocchi è stato inflitto un disciplinare, un atto molto pesante che può essere anticamera del licenziamento, un giorno di sospensione dal lavoro e dalla paga. I capi di Ingv sono intervenuti forse perché convinti che bisognasse farlo e forse anche perché indotti a farlo, come se avessero ricevuto un mandato o fossero stati istigati. È stato il capo della Protezione civile Curcio a sollecitare, anche se in modo indiretto, che la ricercatrice fosse punita. In una lettera ufficiale inviata all'Ingv, Curcio ha chiesto al presidente Doglioni se quanto pubblicato corrisponda o meno alla posizione di codesto Istituto, dato che la prima informazione riportata sulla pagina del dottor Quattrocchi è che la Dirigente ricerca tecnologo presso l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, fatto che conferisce credibilità e seguito tra gli utenti di questo social, a quanto frequentemente postato dalla stessa. Chiamato in causa, il presidente dell'Ingv Doglioni ha scritto in prima battuta che quelle espresse dalla Quattrocchi erano sue posizioni personali. Poi all'Ingv ci hanno ripensato e sono andati avanti come schiacciassassi punendo la dirigente, forse anche perché considerata una dipendente scomoda per certe sue attività sindacali. Il provvedimento punitivo è firmato dal responsabile dell'Ufficio dei procedimenti disciplinari, Tullio Pepe, che è anche responsabile della Prevenzione e corruzione dell'Ingv, ricoprendo così due ruoli che Anac, Anticorruzione di Raffaele Cantone, giudica incompatibili. La brutta storia comincia il 6 novembre dell'anno passato. La ricercatrice Quattrocchi sul suo blog scrive: Mi chiedono: Come mai a Norcia in due mesi da agosto fino alla seconda scossa le case-chiese non erano state puntellate. Eppure in un giorno si puntellano almeno 25 case se la squadra di protezione civile lavora e non va solo al ristorante. La diarria in emergenza di quest'agente da gola forse è (tale ndr) che conviene puntellare lentamente lo non rispondere, non è il mio mestiere, ma qualcuno mi sa rispondere? In 2 mesi quante case-chiese avevano puntellato a Norcia? Ovvio

che faccio la stessa domanda per gli altri paesi. Nove ore dopo la Quattrocchi attacca: Errani vattene a casa se sei responsabile di questo, e giù una sequela di considerazioni aspre e pesanti, anche se non indirizzate a nessuno in particolare, su come in Italia si affrontano i terremoti. Il difensore della Quattrocchi, avvocato Rosario Tarantola, in una memoria inviata ai vertici dell'Ingv ha ricordato che già ai tempi del terremoto in Emilia sono state espresse da più parti opinioni critiche sulla gestione dei soccorsi e sulla ricostruzione e la Quattrocchi ne ha semplicemente aggiunta una sua; opinione come tutte discutibile (ma non in sede disciplinare di un ente di ricerca) e come tutte perfettamente legittima. L'avvocato ha precisato inoltre che la punizione per la presunta diffamazione è inammissibile perché non spetta all'INGV, al suo presidente e tantomeno all'Ufficio disciplinare accertamento ed il giudizio, sulla sussistenza o meno del reato in discorso (e nemmeno avendo essi alcuna legittimazione o interesse al riguardo, non essendo i soggetti lesi dal presunto reato). Com'è: se qualcuno si riteneva diffamato, il capo della Protezione Civile o il commissario Errani, era lui che caso mai avrebbe dovuto chiederne conto alla Quattrocchi e non l'Ingv che non entra niente. All'Ingv non hanno voluto sentire ragioni e hanno punito la dirigente. Per interposta persona.

Rigopiano, Protezione civile: "Ancora speranza". I sopravvissuti: "Prigionieri per 58 ore, salvi succhiando la neve" -

[Redazione]

Rigopiano, Protezione civile: Ancora speranza. I sopravvissuti: Prigionieri per 58 ore, salvi succhiando la neve di F. Q. | 22 gennaio 2017
Rigopiano, Protezione civile: Ancora speranza. I sopravvissuti: Prigionieri per 58 ore, salvi succhiando la neve
Cronaca Si scava ancora, in condizioni estreme: le vittime salgono a 5, i dispersi 24 e 11 i sopravvissuti. Una delle sopravvissute: "Abbiamo cominciato a bussare sul soffitto a più non posso. I soccorritori ci hanno chiamati e io subito ho urlato: Sono Giorgia e sono viva. Ed è stata la cosa più bella che abbia mai detto".
Curcio: "Chi lavora in quelle condizioni lavora come se ci fossero da recuperare persone vive" di F. Q. | 22 gennaio 2017
Più informazioni su: Ghiaccio, Hotel, Neve, Terremoto Centro Italia Sarà lunga la quarta giornata tra le nevi e le macerie dell'hotel Rigopiano, spazzato via dalla valanga il 18 gennaio, con la speranza di trovare ancora qualcuno in vita sotto cumuli di ghiaccio e detriti. Una speranza che ogni ora si fa più debole, sotto la pressione di 120 mila tonnellate di nevi, pari a 4 mila tonnellate a pieno carico, come spiegano i Carabinieri forestali del servizio Meteomont, chi lavora in quelle condizioni lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari, ha detto il capo dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio, durante la trasmissione In Mezz'ora di Lucia Annunziata. Le ricerche intanto continuano in una situazione che si fa sempre più complessa per le condizioni meteo. In campo 50 specialisti abituati a queste condizioni, assicura il maggiore Marco Amoriello dell'esercito. Finora i soccorritori hanno recuperato 11 sopravvissuti e cinque corpi senza vita ormai riconosciuti, mentre sono ancora 24 i dispersi segnalati: oltre ai 23 già, infatti, indicato è stato aggiunto un ragazzo senegalese lavoratore dell'albergo. Drammatiche le testimonianze di chi è rimasto imprigionato per 58 ore sotto i ghiacci: La paura, il buio, la fame. Ci siamo salvati succhiando neve, racconta Giorgia Galassi, la donna giuliese scampata insieme al fidanzato Vincenzo Forti dopo due giorni di prigionia sotto le macerie dell'albergo. Il momento peggiore racconta Giorgia è stato il secondo giorno lì sotto. Eravamo chiusi in una scatola, senza la cognizione del tempo. Non sentivamo rumori da fuori. Continuavamo a dissetarci succhiando ghiaccio, ma non mangiavamo, e le forze e le speranze cominciavano a venire meno. Poi quei rumori che non erano più solo scricchiolii del ghiaccio, le voci. Allora abbiamo cominciato a bussare sul soffitto a più non posso. Loro ci hanno chiamati. Io subito ho urlato: Sono Giorgia e sono viva. Ed è stata la cosa più bella che abbia mai detto. Ai due sopravvissuti recuperati all'alba di giovedì il cuoco Giampiero Parete e il manutentore dell'hotel Fabio Salzetta si aggiungono la moglie di Parete, Adriana Vranceanu, e il figlio Gianfilippo, salvati nella mattinata di venerdì e i tre bimbi recuperati nel pomeriggio: l'altra figlia di Parete, Ludovica, Edoardo Di Carlo e Samuel Di Michelangelo. Nella notte tra venerdì e sabato, invece, oltre a Forti e Galassi, sono stati liberati dal ghiaccio e dai detriti Francesca Bronzi e Giampaolo Matrone. Quest'ultimo è stato sottoposto ad un intervento chirurgico ad un braccio. Il 34enne, residente in provincia di Roma è stato trasferito nell'Unità Operativa di Rianimazione del Santo Spirito. Le sue condizioni, come hanno riferito i medici, sono discrete. Matrone ha raccontato di essere stato mano nella mano con la moglie, Valentina Cicioni, fino a quando i vigili del fuoco lo hanno salvato. Le stringevo la mano e le parlavo per tenerla sveglia perché volevo che rimanesse sempre vigile. La chiamavo, poi a un certo punto non ho sentito più e ho capito che mi stava lasciando. Non è gioia, non è speranza per i corpi recuperati. Ieri sono state riconosciute altre tre vittime: si tratta di Sebastiano Di Carlo, 49 anni, della moglie Nadia Acconciamesa, e di Barbara Nobilio, di 51 anni, tutti originari di Loreto Aprutino: i primi due sono i genitori del piccolo Edoardo, che dopo il salvataggio aveva raccontato di essere andato a giocare a biliardo poco prima della slavina. La tragedia ha per ora lasciato solo anche il piccolo Samuel Di Michelangelo: non si hanno notizie del papà e della mamma, il poliziotto, Domenico, 41 anni, di Chieti, e Marina Serraiocco, che vivono a Osimo, in provincia di Ancona. Le altre due vittime della tragedia sono il maître dell'hotel

Alessandro Giancaterino e il cameriere GabrieleAngelo.

Da Vermicino a Rigopiano: cronaca di una tragedia già vissuta

[Redazione]

By Redazione on 22 gennaio 2017 Editoriale 1484924835207.jpg - - hotel_rigopiano__individuati_altri_sopravvissuti_tra_le_maceriel sommersi e i salvati Mentre a Rigopiano si scava senza sosta, giorno e notte, nella neve che ha sommerso Hotel Gran Sasso, ed è iniziata sui media e in ambienti giudiziari la consueta caccia ai responsabili del tremendo disastro, è davvero forte l'emozione nel vedere estrarre dalle macerie i sopravvissuti, grazie all'eroico sacrificio dei soccorritori, tutta gente che mette a repentaglio la propria giovane vita in cambio di miserrimi salari, ma che rappresenta di certo la parte migliore del nostro Paese. In tv scorrono le sequenze delle operazioni di soccorso e si apre la scatola della memoria, tornano alla mente le terribili immagini del giugno 1981, quando a Vermicino, nei pressi di Fiumicino, Alfredo Rampi, un ragazzino come tanti altri, precipitò in un pozzo artesiano e, nonostante gli sforzi profusi dai soccorritori, morì in quel maledetto budello verticale dopo giorni di sofferenze. Fu un dolore immenso per l'Italia intera, che gli adulti non hanno mai potuto cancellare dai ricordi, e che i più giovani apprendono magari proprio in queste ore, ma che ebbe il grande merito di unire l'Italia, dal punto di vista della comunicazione mediatica: sono indelebili per sempre le parole di rabbia e sdegno dell'allora Presidente della Repubblica Pertini e i tentativi improvvisati e malriusciti per recuperare quel povero bambino dal fondo di quel pozzo. Da allora, sono passati tanti anni, ma oggi, davanti agli schermi tv, sembra ancora di rivivere, come in un flash back, quei tristissimi giorni. Si scava, proprio in queste ore, per cercare di estrarre ancora qualcuno vivo dal resort, e già si polemizza sui permessi edilizi, sulla posizione della struttura, sullo spazzaneve atteso e mai arrivato perché senza gasolio, sui tempi dei soccorsi, sugli elicotteri della Forestale bloccati (sì, no, forse) a terra dalla riforma che ha cancellato il Corpo assorbendolo nei Carabinieri. A me e, credo, a tutti, però, in questo momento profondamente lacerante, preme la salvezza di quelli ancora dispersi tra le macerie sepolte da metri di neve; vorrei trovare, ma non ci riesco, una parola di conforto per il piccolo Edoardo che ha perso entrambi i genitori, e per le famiglie di tutti gli altri che sono periti in questa tragedia nazionale. Primo Levi scrisse un saggio, che si intitolava I sommersi e i salvati, dedicato al dramma dei sopravvissuti ai lager: quello di Farinola non riguarda ebrei e SS, ma giovani, donne e bambini. Quale Fato ha voluto decidere chi fossero i sommersi e chi i salvati? È chi parla di miracolo e chi di destino crudele: in entrambi i casi, è imprescindibile la riconoscenza collettiva nei confronti di chi Finanziari, Soccorso Alpino Speleologico, Carabinieri, Vigili del Fuoco e Protezione Civile a spregio della propria vita, ha salvato tutti quei sommersi. Fabrizio Scampoli